

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agenzia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

**XXIX Rapporto sull'occupazione
in provincia di Trento - 2014**

Trento, ottobre 2014

Osservatorio

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

*Claudia Covi
Patrizia Endrizzi
Graziella Fontanari
Alessandra Mutinelli
Ilaria Piga
Corrado Rattin
Elena Ruele
Isabella Speciali
Stefano Zeppa*

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher
Disegno di un labirinto, 1989
Foto: Joanne Coyne, New York

INDICE

Prefazione

di *Michele Colasanto*

pag. 7

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro*

- | | | |
|--|---|-----|
| 1. La dinamica del PIL e della base imprenditoriale | » | 15 |
| 2. Il mercato del lavoro locale | » | 27 |
| Donne, lavoro e politiche nel contesto di crisi del mercato del lavoro trentino. Alcune riflessioni.
a cura di <i>Barbara Poggio</i> | » | 61 |
| 3. Il fabbisogno di manodopera espresso dalle imprese | » | 65 |
| 4. La disoccupazione secondo i dati degli iscritti ai Centri per l'Impiego | » | 95 |
| 5. Il personale assunto e ricercato nel 2013 | » | 113 |
| 6. Il ricorso agli ammortizzatori sociali | » | 129 |
| 7. Le politiche provinciali per il lavoro | » | 147 |

APPENDICE STATISTICA

Offerta di lavoro

Andamento demografico	pag.	185
Forze di lavoro	»	189
Sistema scolastico provinciale	»	207
Disoccupazione-occupazione dalle fonti amministrative dei CPI	»	225
Immigrazione	»	245

Sistema economico e domanda di lavoro

Struttura imprenditoriale e dinamica demografica delle imprese	»	263
Indicatori economici	»	269
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	»	275
Livelli occupazionali previsti	»	281
Occupazione nel pubblico impiego	»	291

Figure professionali

Figure professionali richieste	»	299
--------------------------------	---	-----

Il supporto delle politiche ai segmenti deboli

Cassa integrazione guadagni	»	311
Lavoratori in mobilità	»	315
Lavoratori disabili	»	323

**Interventi di politica attiva e passiva
dell’Agenzia del Lavoro**

Interventi di politica attiva dell’Agenzia del Lavoro pag. 329

Interventi di politica passiva dell’Agenzia del Lavoro » 341

**Pubblicazioni Osservatorio del mercato del lavoro
Provincia Autonoma di Trento**

» 347

PREFAZIONE

di *Michele Colasanto**

Sulla scia di una condizione economica complessiva che non ha ancora dato segni di ripresa, la fotografia del mercato del lavoro locale nel 2013 può essere archiviata come un indifferenziato proseguimento della crisi che ci accompagna - con poche variazioni - ormai da sei anni.

Nei fatti si conferma il rallentamento dell'economia, con un arretramento del PIL sia a livello nazionale (-1,9%) che in provincia di Trento (-1,3%). Il persistente calo di consumi e investimenti, cui si è associato un minore contributo in positivo delle esportazioni estere, ha mantenuto ancora in campo negativo la capacità di creare nuova ricchezza tanto più che a causa delle manovre di risanamento imposte a livello nazionale la domanda pubblica non ha potuto agire in senso anticongiunturale.

Ciò si è tradotto nell'incapacità delle imprese di soddisfare la crescente partecipazione al mercato da parte della forza lavoro, fattore che in misura sempre più significativa contribuisce ad accrescere il fenomeno della disoccupazione. Da evento fisiologico, in pochi anni la disoccupazione ha assunto una dimensione critica anche sul nostro territorio e seppure la stagnazione economica che è proseguita per tutto il 2013 non ha determinato un impatto così negativo come quello dell'anno precedente, si è comunque verificato un innalzamento del tasso complessivo di un ulteriore mezzo punto percentuale, al 6,6%.

In un contesto di persistente difficoltà, i dati forniti dall'ISTAT indicano peraltro la sostanziale tenuta dell'occupazione (+0,7%), che però si mantiene pressoché stabile per la quota di lavoro alle dipendenze e di fatto cresce solo per il contributo del lavoro di tipo indipendente. Il dato di tenuta complessivo deriva dal recupero sul fronte maschile, con 2.000 occupati in più (+1,5%) e dalla modesta flessione (-400 occupate, -0,4%) della componente femminile.

* Presidente dell'Agenzia del Lavoro

Come a livello nazionale - sebbene in misura meno preoccupante - il prezzo più elevato in termini di (mancati) sbocchi occupazionali è pagato ancora dai più giovani, per i quali il tasso di disoccupazione raggiunge il 23,5% (nella fascia tra i 15 e 24 anni), in crescita di tre punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno prima. Anche le fonti amministrative confermano che la contrazione della domanda di lavoro ha impattato particolarmente sui giovani, i quali nella fascia tra i 15 e i 24 anni hanno perso circa 2.300 opportunità lavorative rispetto all'anno precedente. A queste va aggiunta la perdita di un numero di assunzioni quasi equivalente riferita alla fascia successiva, quella dei 25-34enni. Complessivamente i 15-34enni hanno perso il 6,8% di occasioni di impiego rispetto al 2012.

Anche per le donne il 2013 si archivia come un anno negativo, sotto tutti i punti di vista. Per esse cala l'occupazione (-0,4%) e cresce il differenziale che già le vedeva sfavorite rispetto ai maschi in termini di disoccupazione, con un tasso che in un solo anno è cresciuto di 1,2 punti percentuali, portandosi all'8,0% (contro il 5,4% degli uomini). Non solo, in un quadro di avviamenti in calo per il secondo anno consecutivo, la componente femminile è quella che deve rinunciare alla maggior parte delle nuove occasioni di lavoro. Le fonti amministrative delle assunzioni mostrano per il 2013 un abbassamento generalizzato del 4,5% degli avviamenti su base annua (che si somma al -2,4% del 2012) declinato prevalentemente al femminile, con una flessione che per le donne raggiunge il 7,0% a fronte del -1,5% degli uomini.

A donne e giovani si associa anche una maggiore instabilità lavorativa. L'incidenza dell'occupazione a termine è una condizione che caratterizza il 20,3% dell'occupazione femminile (14,3% per i maschi) e il 63,5% di quella dei 15-24enni (una quota che con il 35,1% resta elevata anche tra i 15-34enni).

La dinamica negativa delle assunzioni è stata sostenuta da un bilancio assai sfavorevole del terziario che ha fatto segnare un calo di avviamenti nell'ordine del 7,8% rispetto al 2012. Contribuiscono a questa dinamica sia il commercio, cui si lega la flessione più marcata, sia le attività legate al turismo, comparto che nel 2013 ha contribuito meno che in passato a sostenere l'economia provinciale.

Anche il secondario ha accusato una perdita di opportunità lavorative, sebbene meno significativa (-1,2%), che deriva essenzialmente dal perdurare del cattivo andamento delle costruzioni e dell'estrattivo che, complessivamente, hanno ceduto l'11,1% di avviamenti rispetto al livello del 2012. Il manifatturiero invece, nonostante abbia mostrato un calo in termini di produzione e fatturato, sul fronte degli avviamenti - dopo un 2012 assai negativo - ha fatto segnare un recupero nell'ordine del 5,5%.

L'agricoltura, che per sua natura risente molto meno rispetto agli altri settori delle variazioni congiunturali, ha rafforzato ulteriormente il proprio contributo sul fronte dei nuovi avviamenti, incrementando dell'8,8% il livello di assunzioni dell'anno precedente.

Al generalizzato rallentamento delle attività è corrisposto un ricorso ancora elevato agli ammortizzatori sociali.

L'autorizzazione di 2.461.954 ore di cassa integrazione nell'anno ha determinato la perdita del contributo produttivo di 1.250 lavoratori teorici a tempo pieno e i dati sui licenziamenti che comportano l'iscrizione in lista di mobilità confermano il clima di criticità che emerge dalle altre fonti. Pur tenendo conto che le iscrizioni nella lista della legge 236/93 sono bloccate e i dati a essa riconducibili non sono utili all'analisi, per quanto riguarda i licenziamenti collettivi si rileva un incremento di presenze nella lista 223/91 che alla fine del 2013 conta 1.404 iscritti, per un incremento del 22,3%.

Le prime proiezioni sul 2014 sembrano presentare spiragli di maggiore ottimismo soprattutto per quanto concerne il manifatturiero che nel primo semestre dell'anno presenta performance di crescita sia per volume dell'occupazione che per dinamica di ripresa delle assunzioni e che, limitatamente alla componente industriale, cresce anche negli indicatori economici di fatturato e valore della produzione. Nel primo semestre del 2014 evidenzia un significativo calo pure il ricorso alla cassa integrazione del ramo industria.

Diversamente da quanto emerso nel 2013 il profilo delle dinamiche occupazionali torna invece in negativo nel terziario, che cede lo 0,2% della propria occupazione nel primo trimestre del 2014 e il 2,2% nel secondo, in ciò allineandosi all'andamento calante delle assunzioni rilevato fin dal 2013.

Conclusivamente, nella situazione appena descritta non mancano invero segnali che, pur deboli, portano il segno più piuttosto che quello meno: una forte riduzione nel trend di caduta della domanda di lavoro delle imprese, la diminuzione degli iscritti ai Centri per l'Impiego, la tenuta del manifatturiero.

Ma altri indicatori segnalano un peggioramento, non accentuato da un anno con l'altro, ma costante ormai da più di cinque anni.

Inquieta, com'è ovvio, soprattutto la disoccupazione e l'inoccupazione giovanile nonché l'indebolirsi di quello che è stato, ed è ancora in una certa misura, un punto di forza del mercato del lavoro trentino: l'occupazione femminile.

Il rafforzamento e soprattutto l'introduzione di nuovi strumenti d'intervento rappresentano una via obbligata che la Provincia di Trento ha sicuramente praticato, nel 2013 così come nel corso dei primi mesi del 2014, anche con iniziative di forte impatto.

L'attuazione della delega in materia di ammortizzatori ha portato alla messa a regime del reddito di attivazione, con un esito ancora non stimato ma presu-

mibilmente significativo sul fronte dei consumi e del sostegno alla domanda interna locale. In ogni caso si è avviato un percorso di miglioramento delle prestazioni per i disoccupati e, in prospettiva, dei cassintegrati (attraverso l'applicazione del reddito di continuità) che potrà proseguire anche con le maggiori coperture previste nel Jobs act.

Sul piano dei servizi e delle misure (politiche attive) la valutazione d'impatto della formazione per chi è privo di un lavoro ha offerto la possibilità di rendere la formazione stessa più efficiente e più efficace oltre gli stereotipi diffusi relativamente ai suoi limiti.

L'avvio dei contratti staffetta e di quelli di solidarietà espansiva, se non creeranno nuova occupazione potranno contribuire, se raggiungeranno un'adeguata massa critica, a redistribuire più equamente le opportunità occupazionali tra giovani e meno giovani.

Anche l'introduzione dei livelli essenziali previsti dalla legge Fornero in materia di servizi per l'impiego va segnalata come sostegno importante per rimotivare e riorientare lavoratori in difficoltà e tuttavia occorre ammettere che il prolungarsi della crisi che ha coinvolto non poco anche la realtà trentina impone ormai un ulteriore salto di qualità, un rovesciamento quasi di prospettiva che ai cultori della flexsecurity potrà apparire poco ortodossa. Occorre infatti adottare un'ottica "domandista" anche implementando le azioni effettuate sull'offerta.

Con altre parole, l'occupabilità, propria delle politiche attive, va declinata contestualmente a obiettivi di occupazione anche a breve.

Di per sé, a ben vedere, non si tratta di ipotizzare una banale riduzione ancillare della prima (l'occupabilità) alla seconda (l'occupazione e le relative "politiche industriali").

Di certo il rovesciamento di ottica indicato pone un problema di innovazione non ancora risolto e che, allo stesso tempo, può avere risvolti sociali da non sottovalutare.

Tre esempi possono chiarire meglio il significato di queste affermazioni.

La formazione va ragionata, oltre che in termini di valutazione e di agganci alle dinamiche reali del mercato del lavoro e alle opportunità che comunque si manifestano (le vacancy), anche nell'ottica di un prolungamento verso forme di accompagnamento che accorcino i tempi di reingresso nel mercato del lavoro.

Oltre che di qualità, le imprese hanno bisogno di trovare modo di veder crescere la propria produttività. Anche in questo le misure attive e passive vanno orientate verso obiettivi condivisi di politica industriale, attraverso la finalizzazione non solo degli incentivi e ancora della formazione, ma anche agendo sui rapporti di lavoro sostenendo in particolare la contrattazione aziendale.

La cassa integrazione va rimodulata nei criteri di autorizzazione, ma soprattutto nelle possibilità di impiego pur temporaneo dei lavoratori che ne restano coinvolti, dando forza per esempio ai contratti di rete, rendendo così possibile l'utilizzo di forza lavoro in termini trasversali tra imprese coalizzate.

Questi tre esempi offrono suggestioni su come integrare sostegno contestuale all'offerta e alla domanda ovvero integrazione effettiva tra politiche del lavoro e politiche industriali.

Si tratta però di interventi che comportano risorse dedicate secondo una scala di priorità che può compromettere altri interventi destinati ad altri beneficiari.

Si prospetta, con altre parole, una crescita di selettività delle politiche e di conseguenza l'indebolimento di obiettivi di tipo universalistico.

Per altro verso l'orientamento alla domanda, determinante in questo momento, può dare forza a interventi espansivi dell'occupazione e non di solo contrasto alla disoccupazione.

E' un mondo nuovo, quello che ci aspetta, come alternativa a un declino di quello che conosciamo ma che non riusciamo a cambiare.

Il mondo delle nuove manifatture e dei nuovi servizi, quello che di recente è stato descritto, per rifarsi a citazioni ormai comuni, da Giuseppe Berta nel suo saggio pubblicato da Einaudi o da Enrico Moretti in "La nuova geografia del lavoro". Un mondo capace di ospitare e rilanciare anche "vecchi lavori" e "vecchie" attività (come la ristorazione), ma se e per quanto sono egemoni, in termini economici e produttivi, i nuovi lavori e le nuove attività legate alla conoscenza, alle nuove ICT, ai nuovi materiali, ...

Un mondo, ancora, obbligato, se vogliamo dare una chance anche a ciò che ci distingue tra le diverse risorse-paese (ambiente, cultura, arte, turismo ...) e che continuiamo a pensare in termini tradizionali, ma i cui criteri di gestione dobbiamo invece innovare profondamente se lo vogliamo valorizzare, ovvero mettere in grado di produrre più valore, la vera garanzia tra l'altro dell'autonomia della Provincia di Trento.

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro**

* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Isabella Speziali paragrafo 1 e 7; Corrado Rattin paragrafi 2 e 6; Stefano Zeppa paragrafi 3 e 5; Patrizia Endrizzi paragrafo 4.

1. LA DINAMICA DEL PIL E DELLA BASE IMPRENDITORIALE

1.1. L'andamento dell'economia a livello provinciale nel 2013

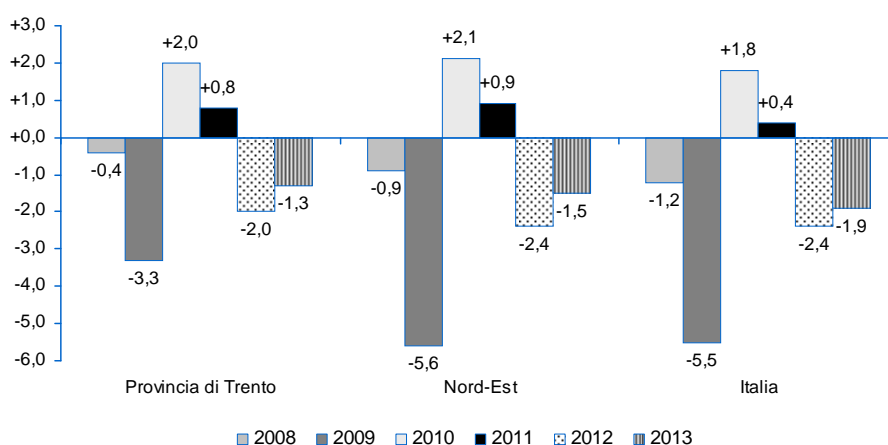
1.1.1. La dinamica del PIL e del valore aggiunto

Nel 2013 la crisi continua a determinare effetti negativi e un rallentamento dell'economia che si evidenzia sia a livello nazionale (-1,9% la caduta del PIL complessivo) che a livello delle principali ripartizioni territoriali. Al Sud e alle isole si associa la peggiore dinamica (-4,0% la flessione del PIL registrata nell'anno); il Nord-Ovest fa registrare l'andamento relativamente migliore con un calo del PIL dello 0,6%; le aree del Centro e del Nord-Est hanno ridotto il proprio potenziale economico rispettivamente dell'1,8% e il dell'1,5%. In questo contesto la provincia di Trento, che ha messo a segno una flessione dell'1,3%, risulta allineata alla dinamica dell'area territoriale di appartenenza (Graf. 1).

Analogamente a quanto già riscontrato nel 2012, il PIL provinciale è stato sostenuto positivamente dalle esportazioni estere (+0,7%) anche se per un apporto inferiore rispetto al contributo dell'anno precedente (+2,4%), e dai consumi interni dei non residenti (+0,4%), grazie al contributo di spesa sul territorio provinciale della componente turistica. Diversamente da quanto avvenuto nel 2012, la domanda pubblica non ha invece potuto ulteriormente sostenere in chiave anticiclica la dinamica del PIL locale in ragione dei vincoli imposti dalle logiche di risanamento dei conti pubblici (-0,3%). Come già avvenuto nel 2012, sul versante interno, nel 2013 sono calati sia i consumi dei residenti che gli investimenti fissi lordi: i primi del 2,3% e gli investimenti del 3,7%, ancora una volta con una maggiore sofferenza in capo al settore delle costruzioni (-5,4%). In ragione delle difficoltà evidenziate a livello nazionale, anche la

domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia ha confermato performance negative contribuendo negativamente alla dinamica del PIL locale con un -0,5%.

Graf. 1 - Variazione del PIL in provincia di Trento, Nord-Est e Italia (2008-2013) (variazioni percentuali)



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

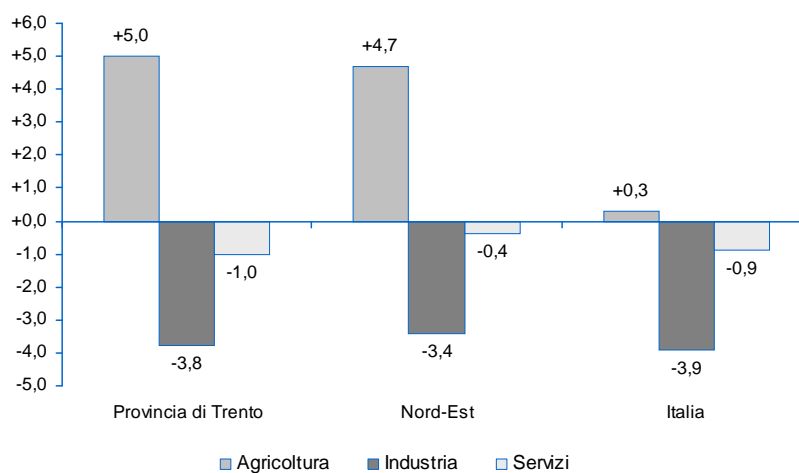
Come si può rilevare dal Graf. 2, in termini di valore aggiunto solo l'agricoltura ha evidenziato una evoluzione favorevole e rispetto a Nord-Est e Italia la dinamica positiva è risultata più accentuata in provincia di Trento (+5,0%). Peraltro il contributo al valore aggiunto provinciale complessivo determinato dal comparto, che nell'anno ha potuto beneficiare di buoni risultati sia in termini di produzione che di prezzi conferimento merce, è relativo. Stante la natura prevalentemente montuosa del territorio l'agricoltura incide per meno del 5% sul totale della variabile.

Il valore aggiunto generato da industria e servizi è invece calato e i risultati economici di segno negativo rilevati in provincia di Trento, -3,8% la variazione percentuale del valore aggiunto dell'industria e -1,0% quella dei servizi, appaiono peggiori di quelli riferibili al Nord-Est.¹ Nel 2013 gli andamenti locali

¹ Il valore aggiunto ai prezzi di base realizzato in provincia di Trento nel 2013 è stato stimato in 14.784 milioni di euro e risulta determinato per il 72,7% dai servizi e per il 23,4% dall'industria. Fonte: Servizio Statistica - PAT

risultano più vicini alla meno performante economia nazionale che fa registrare un calo del valore aggiunto nel comparto industriale del 3,9% (-3,4% nel Nord-Est) e un calo del valore aggiunto nei servizi dello 0,9% (-0,4% nel Nord-Est).

Graf. 2 - Valore aggiunto a prezzi concatenati per macrosettore in provincia di Trento, Nord-Est e Italia nel 2013 (variazioni percentuali)



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

1.2. Le dinamiche per settore di attività

1.2.1. Il contributo del turismo

Nel 2013 il contributo alla produzione del valore aggiunto da parte del turismo, cui è prioritariamente vocato il nostro territorio, è stato meno favorevole che in passato.

In termini di arrivi il 2013 ha fatto segnare ancora dati di crescita: 5.118.853 arrivi, +0,6% sul 2012, con una variazione media cui hanno contribuito positivamente sia gli esercizi alberghieri che gli esercizi complementari e le seconde case (nel 2013 sono calati gli arrivi negli alloggi privati)².

² Dati di arrivi e presenze. Fonte: Servizio Statistica - PAT.

Sono peraltro diminuite le presenze turistiche complessive da 29.872.584 a 29.668.503 per un -0,7% di variazione totale. Le presenze sono calate del 2,4% negli alloggi privati (5.009.611), dello 0,8% nelle seconde case (9.176.310) e, ancorché solo dello 0,3%, anche negli esercizi alberghieri (11.407.914)³.

L'apporto dei turisti stranieri è stato decisivo per arginare il calo delle presenze nelle strutture alberghiere: nel 2013 le presenze italiane sono diminuite da 7.234.496 a 7.024.470 e quelle degli stranieri sono cresciute da 4.204.910 a 4.383.444. I turisti stranieri hanno anche determinato il segno positivo delle presenze negli esercizi complementari aumentate nel complesso dello 0,6% grazie a 64.177 presenze straniere aggiuntive che hanno più che compensato le 38.452 minori presenze italiane in questi esercizi.

La crisi ha però concorso ad un'ulteriore riduzione dei tempi di permanenza media dei turisti nel nostro territorio che si sono attestati per il complesso a 5,8 giorni confermando la progressione calante rilevata dall'inizio degli anni 2000. Anche a proposito di questo indicatore, il segno negativo della variazione è stato determinato dalle seconde case e dagli alloggi privati; gli esercizi ricettivi, sia relativamente alle strutture alberghiere in senso stretto che a riguardo degli esercizi complementari, hanno evidenziato una invarianza: rispettivamente a 4,3 e a 5,3 giornate.

Guardando separatamente alla dinamica delle due stagioni invernale ed estiva nei soli esercizi ricettivi (alberghiero e esercizi complementari), i dati della stagione invernale 2012-2013 hanno tenuto sul versante degli arrivi (+0,9% come media tra un +2,1% per i turisti italiani e un -1,5% degli stranieri) ma non su quello delle presenze (-1,1% il calo complessivo, trainato dalla componente italiana -1,4% ma presente anche tra gli stranieri -0,7%).

Analoghe evidenze emergono per quanto riguarda la stagione estiva (da giugno a settembre) con un +1,2% di arrivi ed una sostanziale stabilità a quota -0,3% delle presenze; anche in questo caso ciò è avvenuto in esito a dinamiche contrapposte nelle presenze registrate per la componente straniera, in tenuta, ed italiana, in sofferenza.

³ Agli esercizi ricettivi competono i due terzi degli arrivi (il 52,4% per i soli esercizi alberghieri) e il 52,2% delle presenze (38,5% per gli esercizi alberghieri).

1.2.2. Manifatturiero industriale, estrattivo e costruzioni

Il valore della produzione generato dall'estrattivo, dal manifatturiero industriale e dalle costruzioni nel 2013 è calato⁴.

L'estrattivo ha evidenziato la peggiore performance con un calo dell'11,2%, il valore della produzione generato dal manifatturiero industriale è diminuito del 2,8% e per entrambi questi comparti il segno meno ha caratterizzato tutte le verifiche trimestrali dell'anno. E' calato ancora, del 2,2%, il valore della produzione nelle costruzioni. L'unico dato positivo è rinvenibile in questo caso dall'andamento rilevato nel terzo e nel quarto trimestre del 2013 che ha evidenziato prime variazioni di segno favorevole.

Nei comparti estrattivo e manifatturiero, il 2013 ha fatto registrare anche una diminuzione del fatturato. La crisi dell'estrattivo si è manifestata a tutto tondo poiché la consistente caduta del fatturato (-8,7%) si è determinata sia sui mercati interni, provinciale e nazionale⁵, che sul mercato estero. Per il manifatturiero la variazione complessivamente negativa (-0,7%) è stata determinata dal mercato di sbocco locale, che ha messo a segno un ridimensionamento del 6,9% del proprio fatturato sul 2012. Il fatturato con l'estero che rappresenta la fonte maggioritaria dei ricavi ascrivibili al manifatturiero (pesa per il 48,2%) è invece aumentato dell'1,2% e nel 2013 è aumentata anche la quota di fatturato del manifatturiero che fa capo al mercato nazionale (+0,3%).

Per le costruzioni il recupero del fatturato nel terzo e nel quarto trimestre 2013 ha determinato il segno positivo della variabile in media annua al +4,1%.

Una crescita che si è evidenziata in ambito locale, dove le costruzioni operano in larga prevalenza, ma anche per un aumento del fatturato nazionale.

Per ciascuno dei comparti citati l'indagine congiunturale dalla CCIAA ha messo in evidenza un calo dell'occupazione: la variazione è più negativa per l'estrattivo (-4,7%) e le costruzioni (-2,9%), ma risulta contrassegnata da un segno meno anche per il manifatturiero industriale -0,3%.

1.2.3. Artigianato manifatturiero e dei servizi

Nel 2013 l'artigianato manifatturiero e dei servizi ha ridotto il valore della propria produzione del 3,1% e quello del fatturato del 3,5%.

⁴ Indagine congiunturale trimestrale della CCIAA. Il campione stratificato per settore e classe di addetti, nel 2013 si compone di 2.125 imprese e include anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4.

⁵ Questi mercati movimentano le quote maggioritarie di fatturato, rispettivamente 47,0% e 35,9%.

Per la produzione la sequenza trimestrale ha rilevato solo un dato positivo nel terzo trimestre dell'anno, per il fatturato i segni sono stati negativi ad ogni verifica temporale.

Il fatturato dell'artigianato manifatturiero e dei servizi è calato del 25,4% sui mercati esteri che peraltro pesano solo per il 5,3%; quello generato a livello locale è diminuito del 3,8% ma considerato che quasi il 65% del fatturato del settore si rivolge al mercato provinciale è di fatto questo l'indicatore che ha dato il segno complessivo alla dinamica della variabile. Nel 2013 risulta dunque cresciuto del 2,5% solo il fatturato generato dal mercato nazionale.

Nel confronto tra la consistenza occupazionale rilevata il 31 dicembre 2013 e quella del 31 dicembre del 2012, anche il numero degli addetti nelle aziende operative dell'artigianato manifatturiero e dei servizi è calato, del 2,1%⁶.

1.2.4. Commercio, trasporti e servizi alle imprese

Con la sola eccezione di una dinamica lievemente negativa del valore della produzione per il commercio all'ingrosso (-0,4%), nel dato di media annua riferito al 2013, i restanti comparti - commercio al dettaglio, trasporti e servizi alle imprese/terziario avanzato - hanno evidenziato una variazione positiva della produzione: +2,4% i servizi alle imprese, +2,1% i trasporti e +0,8% il commercio al dettaglio.

Anche in termini di fatturato le tendenze sono risultate per lo più favorevoli; in questo caso ha fatto specie solo il comparto dei servizi alle imprese/terziario avanzato, il cui fatturato nel 2013 è lievemente calato (-0,1%). Il fatturato del commercio al dettaglio è cresciuto dello 0,4%, quello del commercio all'ingrosso dello 0,1% e nei trasporti la crescita complessiva dell'indicatore si è attestata al 4,7%. In questo comparto si è peraltro ridotto dell'1,3% il contributo derivante dal fatturato nazionale e del 9,9% quello del mercato provinciale. Per effetto di una significativa variazione positiva pari al 14,3% della quota originata dal mercato estero, che sul totale del fatturato generato dal settore pesa per il 48%, l'incremento del fatturato nei trasporti è stato peraltro il più elevato.

⁶ Per questa variabile il dato dell'occupazione prescinde dall'indagine congiunturale trimestrale della CCIAA. La stima fa riferimento alle aziende artigiane che risultano attive alla data del 31 dicembre, per la quota parte cui risultano agganciabili i dati del relativo personale su comunicazione INPS. Artigianato manifatturiero e dei servizi: aziende artigiane dei comparti manifatturiero, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e altri servizi.

A fronte di questi andamenti nel complesso più favorevoli che negativi, l'indagine congiunturale della CCIAA non ha peraltro evidenziato segnali positivi relativamente alla dinamica dell'occupazione. Per ognuno di questi comparti di attività la variazione di media annua è stata connotata dal segno meno e ciò in esito a evidenze trimestrali per lo più di segno negativo: la maggiore problematicità è emersa per il comparto dei trasporti che ha registrato un calo percentuale dell'occupazione del 6,8%. L'occupazione è risultata in calo rispettivamente del 2,6% e dell'1,2% anche nel commercio al dettaglio e all'ingrosso. Per i servizi alle imprese/terziario avanzato il leggero calo complessivo (-0,2%) è l'esito di un recupero dell'indicatore avvenuto nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno che ha interrotto una sequenza negativa che si protraveva da tutto il 2012.

1.2.5. Agricoltura

Alcune notazioni sintetiche anche per quanto concerne l'agricoltura.

Questo è il solo comparto che ha evidenziato un maggior valore aggiunto nel 2013. Il risultato è coerente alla dinamica crescente della produzione di mele che nel 2013 si è attestata a 4.605.370 quintali, +1,2% rispetto al 2012, e a quella dell'uva a quota 1.366.416 quintali, pari al 29,9% in più.

Le utilizzazioni boschive hanno interessato anch'esse una massa legnosa in crescita dell'11,1% sull'anno precedente. L'apporto positivo è stato determinato dalla componente del legname da lavoro il cui volume è cresciuto del 29,3%.

Per quanto riguarda la zootecnia ed in particolare il settore bovino, si è assistito ad un ulteriore ampliamento delle aziende medio-grandi. Il numero dei capi è peraltro diminuito a 43.782, dell'1,7% rispetto al 2012, in ragione di una dinamica negativa dei volumi nelle aziende di piccola dimensione.

1.3. L'evoluzione del sistema delle imprese

Nel 2013 il numero delle imprese attive della provincia di Trento è sceso ancora, ha raggiunto quota 47.408 e fatto registrare un saldo negativo di 254 unità, pari a -0,5% (Tab. 1).

Per forma giuridica il calo si è determinato tra le ditte individuali (calate da 29.233 a 28.643) e tra le società di persone (da 10.403 a 10.323). Le società di capitali sono invece aumentate anche nel 2013 di ulteriori 173 unità portandosi a 7.090.

Diversamente da quanto è avvenuto nel Nord-Est, dove il calo delle imprese operative rilevato nel 2013 riguarda sia il complesso delle imprese (-1,5%) che l'aggregato al netto dell'agricoltura (-0,6%)⁷, in Trentino sono diminuite solo le imprese operative in agricoltura (da 12.418 a 11.958, di 460 unità). Le restanti imprese sono aumentate a 35.450.

Tab. 1 - Imprese attive per settore in provincia di Trento (2008-2013) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. 13-12	
							ass.	%
Agricoltura, caccia, pesca	13.375	13.083	12.867	12.596	12.418	11.958	-460	-3,7
Industria	12.586	12.391	12.389	12.228	11.925	11.706	-219	-1,8
di cui Estrazione di minerali	87	85	85	83	82	83	+1	+1,2
Attività manifatturiere	4.694	4.195	4.167	4.101	3.980	3.872	-108	-2,7
Energia elettrica, gas e acqua	142	147	157	92	121	137	+16	+13,2
Costruzioni	7.663	7.964	7.980	7.952	7.742	7.614	-128	-1,7
Altre attività	22.926	22.957	23.164	23.294	23.295	23.733	+438	+1,9
di cui Commercio, riparazioni	9.026	9.096	9.040	9.019	8.913	8.965	+52	+0,6
Alberghi e ristoranti	4.116	4.381	4.463	4.426	4.417	4.489	+72	+1,6
Trasp., magazz., comunicaz.	1.481	1.418	1.401	1.385	1.372	1.365	-7	-0,5
Intermediaz. monet. e finanz.	789	798	813	831	829	864	+35	+4,2
Att. imm., noleg., inform, ricer.	5.220	4.892	5.032	5.166	5.247	5.473	+226	+4,3
Istruzione	284	342	355	358	367	382	+15	+4,1
Sanità e altri servizi sociali	127	137	145	150	155	166	+11	+7,1
Altri serv. pubb., soc. e person.	1.883	1.893	1.915	1.959	1.995	2.029	+34	+1,7
Non classificate	134	126	50	33	24	11	-13	-54,2
Totale	49.021	48.557	48.470	48.151	47.662	47.408	-254	-0,5

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

La dinamica globale nasconde peraltro andamenti diversi per comparto e per questo l'analisi richiede un maggiore approfondimento settoriale.

L'agricoltura, come detto, ha continuato il suo trend decrescente, perdendo nel complesso 460 imprese su base annua (-3,7%).

Rispetto al 2012 è calato anche il numero delle imprese attive dell'industria dell'1,8% (-219 in valore assoluto), ancora una volta soprattutto nelle costru-

⁷ La base imprenditoriale a livello nazionale è diminuita dell'1,0%: il numero delle imprese operative in agricoltura caccia e pesca è calato del 4,1% e quello delle imprese al netto di agricoltura caccia e pesca dello 0,5%.

zioni (-128 la variazione assoluta; -1,7 in termini di variazione percentuale) e nel manifatturiero (-108 pari a -2,7%)⁸.

Al dunque nel 2013 è cresciuta solo la base imprenditoriale del terziario. Le 23.733 imprese del settore sono 438 in più rispetto al 2012. Una crescita trainata dalle 226 imprese aggiuntive delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca e che, con la sola eccezione dei trasporti, per il resto si è distribuita in maniera più omogenea tra tutti gli altri sottocomparti.

Tab. 2 - Imprese artigiane attive per settore in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	2011	2012	2013	Var. 13-12	
				ass.	%
Agricoltura, caccia, pesca	181	179	185	+6	+3,4
Industria	9.174	8.964	8.759	-205	-2,3
di cui Estrazione di minerali	29	29	30	+1	+3,4
Attività manifatturiere	2.950	2.862	2.739	-123	-4,3
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0,0
Costruzioni	6.195	6.073	5.990	-83	-1,4
Altre attività	4.212	4.255	4.282	+27	+0,6
di cui Commercio, riparazioni	917	896	892	-4	-0,4
Alberghi e ristoranti	230	235	245	+10	+4,3
Trasp., magazz., comunicaz.	892	904	882	-22	-2,4
Intermediaz. monet. e finanz.	1	1	1	0	0,0
Att. imm., noleg., inform. ricer.	742	783	822	+39	+5,0
Istruzione	9	9	8	-1	-11,1
Sanità e altri servizi sociali	4	3	3	0	0,0
Altri serv. pubb., soc. e person.	1.417	1.424	1.429	+5	+0,4
Non classificate	2	3	1	-2	-66,7
Totale	13.569	13.401	13.227	-174	-1,3

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Nel 2013, con 13.227 imprese attive, il contributo dell'artigianato alla base imprenditoriale trentina si conferma al 28%. Anche per la compagine artigiana in ragione della dinamica negativa dell'artigianato industriale (che da solo rappresenta il 66,2% del comparto) il confronto con il 2012 evidenzia un dato di

⁸ Le imprese dell'estrattivo sono 83 e nel comparto energia gas e acqua le imprese attive aumentano, da 121 a 137.

caduta: in complesso le minori imprese attive sono 174, l'1,3% in meno (Tab. 2).

La componente artigiana dei servizi presenta un saldo positivo ancorché per solo 27 imprese, calano invece le imprese artigiane del manifatturiero, di 123 unità, e quelle delle costruzioni, in numero di 83.

1.4. I primi dati riferiti al 2014

Nel primo e nel secondo trimestre del 2014 la base imprenditoriale del sistema Trentino si riduce ancora: nel primo quarto dell'anno il totale delle imprese attive è contabilizzato in 46.999, -0,9% sul primo trimestre del 2013; nel secondo trimestre del 2014 le imprese operative scendono a 46.917 (-1,7% nel confronto sull'analogo intervallo dell'anno precedente)⁹.

La verifica sul sottoinsieme delle aziende artigiane conferma la tendenza complessiva: anche il numero di queste imprese cala in entrambi i periodi¹⁰.

L'evoluzione degli indicatori economici rilevata dalla CCIAA nei primi due trimestri dell'anno evidenzia peraltro anche dei dati positivi¹¹.

La dinamica complessiva del fatturato è di tenore favorevole. Nel primo trimestre questo indicatore aumenta del 2,3% e nel secondo del 4,5%: una fase di ripresa che, iniziata nella seconda metà del 2013, con queste due ulteriori conferme trimestrali, rafforza il segno lievemente positivo dell'indicatore nel dato di media annua che si era attestato a quota +0,3%. La componente originata dalla domanda dei mercati esteri è quella che esprime i maggiori margini di variazione (+6,5% e +10,9%); il fatturato generato dalla domanda nazionale cresce del 4,7% sia nel primo che nel secondo trimestre, mentre la domanda locale evidenzia una minore dinamicità alternando una leggera contrazione a -2,2% ad una successiva lieve ripresa del +0,8%.

Resta positiva anche l'evoluzione degli ordinativi che su base annua nel 2013 erano aumentati del 7,1% e nei primi due intervalli trimestrali del 2014 crescono del 18,1% nella rilevazione del primo quarto e del 7,3% nella successiva.

⁹ Al netto delle imprese agricole nel primo trimestre la base imprenditoriale risulta inalterata, mentre nel secondo trimestre il calo si attesta a quota 319, passando le imprese attive nette da 35.340 a 35.097.

¹⁰ Da 13.230 a 13.115 nel primo trimestre e da 13.220 a 13.012 nel secondo.

¹¹ Indagine congiunturale trimestrale della CCIAA. Il campione, stratificato per settore e classe di addetti, nel 2014 si compone di 2.325 imprese e include le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4.

Sia nel primo che nel secondo trimestre del 2014 migliora soprattutto la produzione che dopo un anno tutto in negativo (sia nel dato di media annua che nella sequenza dei valori trimestrali) nel 2014 inverte la tendenza: la variazione in crescita è del 5,1% nel primo quarto dell'anno e del 5,7% nel secondo intervallo trimestrale.

I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda in termini prospettici evidenziano però maggiori cautele: ad un iniziale lieve miglioramento consegue una valutazione di tenore più stazionario. In qualche misura ciò pare coerente con le evidenze che sotto il profilo della crescita non si sono confermate relativamente alla variabile occupazionale: ai timidissimi segnali di ripresa del primo trimestre, infatti, si è contrapposto un rinnovato leggero calo dello -0,3% nel secondo.

Il tenore degli andamenti per singolo comparto si presenta diversificato.

In chiave positiva si deve prima di tutto rimarcare l'inversione di tendenza del manifatturiero industriale i cui indicatori economici nel 2013 erano stati tutti improntati ad un segno negativo. Nel primo semestre del 2014 il comparto, supportato dal buon andamento delle esportazioni, tra i settori è il solo che presenta performance favorevoli per tutti gli indicatori: i maggiori incrementi in termini di fatturato totale (in crescita del 6,0% nel primo trimestre e dell'8,0% nel secondo) e anche i maggiori incrementi per valore della produzione (+11,% e +10,6% rispettivamente). L'andamento dell'occupazione a fine trimestre che alla prima verifica del 2014 aveva evidenziato una variazione favorevole a +0,6%, nella seconda torna però ad un'evoluzione di leggero calo, del -0,3%.

L'altro comparto rispetto al quale prevalgono più segnali positivi che negativi è quello dei servizi alle imprese contrassegnato in entrambi i trimestri da incrementi di fatturato e di occupazione. Il valore della produzione, che era cresciuto del 5,8% nel primo trimestre, non conferma peraltro la crescita nel successivo intervallo (-3,4% il valore della produzione del secondo).

Il settore che ancora una volta si distingue invece per un andamento più critica è quello delle costruzioni che nelle due verifiche trimestrali torna a calare in produzione (rispettivamente del 4,9% e del 10,0%) e anche a riguardo della dinamica occupazionale (-4,7% e -5,1%).

Neppure gli indicatori dell'artigianato manifatturiero e dei servizi forniscono segnali incoraggianti. La consistenza occupazionale rilevata il 30 giugno 2014 rispetto al 30 giugno 2013 segnala una perdita occupazionale del 2,5% che per l'1,7% risulta imputabile al calo del numero delle imprese operative e per il resto (-0,8%) alla contrazione dell'occupazione nelle imprese che si sono

mantenute in attività¹². Nei primi due trimestri del 2014 rimangono in territorio negativo sia la variazione tendenziale della produzione che il contributo del fatturato provinciale.

Nonostante si registrino valori positivi della produzione non si arresta inoltre l'emorragia occupazionale di un comparto, l'estrattivo, in crisi strutturale da anni (-4,1% e -4,3% la variazione dei primi due trimestri).

Segnali in chiaro scuro emergono per gli altri settori.

In ragione di una persistente debolezza della domanda sul versante dei consumi nel primo trimestre del 2014, il commercio al dettaglio ha fatto registrare solo dati negativi: -1,3% il valore della produzione, -1,3% anche il fatturato e -1,2% l'occupazione a fine trimestre. Nel successivo quarto dell'anno ancorché molto debolmente il segno delle variazioni si è portato in territorio positivo rispettivamente a +0,6%, +0,3% e +0,2%.

Analoghe nel segno le tendenze del commercio all'ingrosso nei due periodi considerati¹³.

¹² Anche in questo caso vale quanto riportato nella precedente nota 5. Dalla fonte CCIAA di Movimprese la valutazione prende in considerazione le aziende artigiane attive dei comparti manifatturiero, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e altri servizi, a cui sono agnanciabili i dati del personale su comunicazione di fonte INPS.

¹³ Nei trasporti si registrano volta a volta segni positivi e negativi degli indicatori.

2. IL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

2.1. Il quadro generale fornito dai dati Istat per l'anno 2013

Come osservato nel primo capitolo, il contesto economico generale che ha caratterizzato il 2013 sia a livello nazionale che locale ha confermato una dinamica recessiva piuttosto accentuata, sostenuta in primo luogo dall'ulteriore contrazione dei consumi e degli investimenti lordi, che ha inasprito il quadro già negativo fotografato nel corso del 2012.

In una dimensione di persistente difficoltà nazionale¹, anche il mercato del lavoro locale subisce le conseguenze derivanti dalla diminuzione dei consumi interni e di quelli manifestati dalle altre regioni, dovuta alla caduta del potere d'acquisto delle famiglie, oltre che dai minori investimenti.

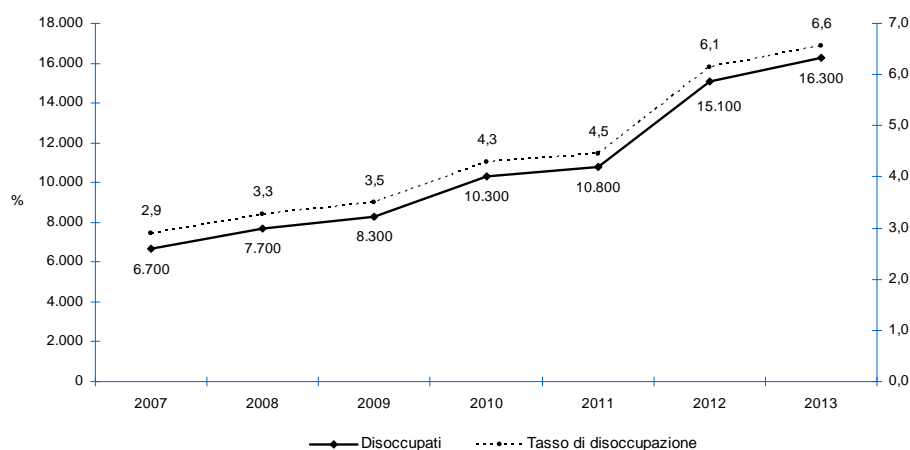
Non sorprende quindi che i dati raccolti dall'ISTAT attraverso l'indagine continua sulle forze di lavoro confermino per il 2013 la fotografia di un mercato del lavoro provinciale ancora impegnato ad affrontare un'emergenza legata all'incapacità della domanda di far fronte alle istanze lavorative di quote crescenti della popolazione. Pur con alcune differenze strutturali che cercheremo di approfondire nel presente capitolo, di fatto si ripropongono anche nel 2013 quelle condizioni di difficoltà che, con transitorie fasi di recupero, hanno caratterizzato l'intero periodo della crisi. Sebbene non appaia corretto minimizzare alcuni aspetti di tenuta - se non di modesta ripresa - che qualificano soprattutto la dinamica dell'occupazione, l'analisi dei dati statistici non suggerisce una sostanziale svolta positiva nel corso del 2013, che nel suo complesso può anzi essere archiviato come un ulteriore tassello della prolungata fase recessiva che ci

¹ A livello nazionale il 2013 fa segnare un crollo degli occupati nella misura di quasi 500.000 unità, che rappresenta quasi la metà della perdita complessiva di occupazione registrata dall'inizio della crisi.

accompagna ormai dal 2008. Il mancato cambiamento di direzione rispetto al passato viene confermato anche dall'andamento dei dati amministrativi relativi alle assunzioni (potenzialmente molto più tempestivi nel cogliere le variazioni del mercato) che registrano un'ulteriore emorragia di opportunità lavorative rispetto al bilancio già negativo del 2012.

Rispetto al periodo pre crisi il quadro attuale che emerge dai dati ISTAT è quello di un mercato caratterizzato da sbocchi occupazionali insufficienti e meno duraturi, nel quale un volume crescente di persone in cerca di lavoro alimenta l'area della disoccupazione, che infatti manifesta un incremento senza soluzione di continuità (Graf. 1).

Graf. 1 - Disoccupati e tasso di disoccupazione in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti e percentuali)



Disoccupati: scala di sinistra; tasso di disoccupazione: scala di destra.

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Anche nel corso del 2013 l'incapacità di trovare lavoro, o meglio di rioccuparsi dopo aver cessato una precedente occupazione, sembra rappresentare l'elemento qualificante delle difficoltà espresse dal mercato locale, sebbene questo non appaia come un limite generalizzato, quanto piuttosto espressione della debolezza di fasce specifiche della popolazione.

In un contesto caratterizzato da elementi di continuità piuttosto che di rottura, i dati forniti dall'indagine ISTAT per il complesso della popolazione 15 anni e oltre confermano che l'ulteriore incremento della popolazione registrato nel 2013 (+3.700 soggetti rispetto al 2012) si traduce principalmente in una

maggiore incidenza delle forze di lavoro, che nell'ultimo anno crescono dal 54,9% al 55,1% della popolazione². Tuttavia, a differenza dell'anno precedente, la crescita delle forze di lavoro rilevata nel 2013 risulta alimentata più da nuova occupazione (per 1.700 soggetti), che da nuove persone in cerca di occupazione (+1.200).

Tab. 1 - Popolazione di 15 anni e più per condizione in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e variazioni assolute)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/12
Forze di lavoro								
Maschi	133.100	134.500	135.100	136.700	137.200	138.000	139.900	+1.900
Femmine	97.000	100.600	102.500	103.000	104.800	107.800	108.800	+1.000
Totale	230.100	235.100	237.600	239.800	241.900	245.800	248.700	+2.900
Occupati								
Maschi	130.700	131.300	131.400	131.800	131.700	130.300	132.300	+2.000
Femmine	92.800	96.100	97.800	97.600	99.500	100.500	100.100	-400
Totale	223.500	227.400	229.300	229.500	231.100	230.700	232.400	+1.700
In cerca di occupazione								
Maschi	2.400	3.200	3.700	4.900	5.500	7.700	7.600	-100
Femmine	4.200	4.500	4.700	5.400	5.300	7.400	8.700	+1.300
Totale	6.700	7.700	8.300	10.300	10.800	15.100	16.300	+1.200
Non forze di lavoro								
Maschi	73.400	74.800	76.600	76.800	78.200	79.100	79.200	+100
Femmine	121.500	120.600	121.600	123.500	124.000	122.600	123.400	+800
Totale	194.800	195.400	198.200	200.300	202.200	201.700	202.600	+900
Popolazione								
Maschi	206.500	209.300	211.700	213.600	215.300	217.100	219.100	+2.000
Femmine	218.500	221.200	224.100	226.500	228.800	230.500	232.200	+1.700
Totale	425.000	430.500	435.800	440.100	444.100	447.600	451.300	+3.700

* I totali possono non coincidere con la somma dei valori espressi per sesso a causa degli arrotondamenti.

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Anche la componente inattiva della popolazione indica una tendenza alla crescita, ma meno accentuata rispetto alla dinamica della popolazione nel suo complesso, tanto da ridurre ulteriormente la propria incidenza, che scende al 44,9% della popolazione (di 15 anni e più), raggiungendo il valore più basso dall'inizio della crisi.

² Si considera la popolazione di 15 anni e più (Tab. 1).

Peraltro, se consideriamo la dinamica della sola frazione attiva della popolazione - quella compresa tra i 15 e i 64 anni - i dati dell'indagine mostrano chiaramente come all'incremento delle forze di lavoro contribuisca in misura identica la crescita degli occupati (+1.200) e dei disoccupati (+1.200). Un incremento che risulta alimentato non solo dalla crescita della popolazione (+1.300 soggetti), ma anche dall'inserimento di ulteriori 1.100 soggetti che prima si trovavano in condizione di inattività (Tab. 2).

Tab. 2 - Popolazione 15-64 anni per condizione in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e variazioni assolute)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/12
Forze di lavoro								
Maschi	130.800	131.700	132.500	133.900	134.600	134.500	136.100	+1.600
Femmine	96.100	99.900	101.900	102.500	104.100	107.000	107.900	+900
Totale	227.000	231.700	234.400	236.300	238.700	241.600	244.000	+2.400
Occupati								
Maschi	128.400	128.600	128.800	129.000	129.100	126.900	128.500	+1.600
Femmine	91.900	95.400	97.300	97.100	98.800	99.600	99.200	-400
Totale	220.300	224.100	226.100	226.000	227.900	226.500	227.700	+1.200
In cerca di occupazione								
Maschi	2.400	3.100	3.700	4.900	5.500	7.700	7.600	-100
Femmine	4.200	4.500	4.700	5.400	5.300	7.400	8.700	+1.300
Totale	6.700	7.600	8.300	10.300	10.800	15.100	16.300	+1.200
Non forze di lavoro								
Maschi	37.800	38.600	39.400	39.100	39.300	39.800	38.800	-1.000
Femmine	67.400	65.500	65.600	67.000	66.900	64.600	64.400	-200
Totale	105.200	104.100	105.000	106.100	106.300	104.300	103.200	-1.100
Popolazione								
Maschi	168.600	170.400	171.900	173.000	173.900	174.300	174.900	+600
Femmine	163.600	165.500	167.500	169.400	171.000	171.600	172.300	+700
Totale	332.200	335.800	339.400	342.400	345.000	345.900	347.200	+1.300

* I totali possono non coincidere con la somma dei valori espressi per sesso a causa degli arrotondamenti.

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Mettendo a confronto i movimenti dei due aggregati emerge come nel corso di questi ultimi anni la spinta ad entrare nel mercato assuma un profilo di crescita, particolarmente sostenuto soprattutto tra i soggetti in età attiva, per i quali l'incidenza delle forze di lavoro sulla popolazione aumenta di due punti percentuali (dal 68,3% al 70,3%) dal 2007 ad oggi. Le 17.000 forze di lavoro aggiuntive che si contano dall'inizio della crisi sono alimentate però soprattutto dalla massa dei soggetti in cerca di lavoro, il cui ammontare cresce più veloce-

mente rispetto a quello degli occupati, sia in valori assoluti (+9.600 disoccupati contro i 7.400 occupati aggiuntivi) che in termini percentuali³.

Peraltro, anche restringendo il confronto ai soli ultimi due anni (2013 su 2012), si confermano le medesime dinamiche: la crescita del peso delle forze di lavoro sulla popolazione (dal 69,8% al 70,3%) e la crescita del peso dei disoccupati all'interno delle forze di lavoro (dal 6,3% al 6,7%). Ciò che differenzia il 2013 dall'anno precedente è invece senza dubbio il diverso contributo fornito dai due sessi. Se il 2012 aveva aggiudicato alle donne il ruolo principale nel giustificare la crescita dell'occupazione (sul fronte della disoccupazione la situazione era negativa per ambedue i sessi), il 2013 indica un quadro lavorativo più favorevole agli uomini, sia sotto il profilo strettamente occupazionale che in termini di minor perdita di posti di lavoro.

Sempre considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni (Tab. 2), le 1.600 nuove forze di lavoro maschili risultano composte esattamente da 1.600 occupati in più, il che indica che i nuovi attivi hanno per intero trovato una copertura occupazionale⁴. Tra le donne, al contrario, le 900 nuove persone entrate nel mercato incrementano per intero la componente disoccupata, nella quale confluiscono anche 400 ex occupate che durante l'anno hanno perso il lavoro. L'intera nuova disoccupazione creatasi nell'anno grava quindi sulla componente femminile che in un anno accresce di 1.300 unità il numero dei senza lavoro, raggiungendo il livello di 8.700 persone in cerca di lavoro (il più alto dall'inizio della crisi). L'area dell'inattività invece mostra andamenti che, per entrambi i sessi, vanno nella medesima direzione, cioè nel segno della diminuzione del volume di soggetti che non partecipano al mercato del lavoro. Anche in questo caso però i maschi esprimono una dinamicità più consistente, con un calo di inattivi pari a 1.000 soggetti, contro i 200 delle femmine.

Va tuttavia sottolineato che un differente, anche opposto andamento tra i due sessi caratterizza spesso l'analisi dei dati annuali provenienti dalle rilevazioni sulle forze di lavoro e si può verificare che in una certa misura i differenziali di un anno tendono a compensarsi con quelli degli anni precedenti. Infatti, se osserviamo l'intero periodo della crisi riscontriamo che l'occupazione maschile nel 2013 risulta praticamente paragonabile a quella del 2007 (128.500 soggetti occupati contro 128.400), mentre è cresciuta molto quella femminile

³ Sulla popolazione in età attiva, la composizione percentuale delle forze di lavoro nel 2007 vedeva il 3,0% di disoccupati e il 97,0% di occupati; nel 2013 il peso dei disoccupati è salito al 6,7% e quello degli occupati è sceso al 93,3%.

⁴ In realtà si contano anche 100 disoccupati in meno tra i maschi: come sempre, la mancata coincidenza tra gli addendi ed il totale, quando si tratta di forze di lavoro, dipende dagli arrotondamenti alle centinaia effettuati sui singoli valori.

che è passata da 91.900 a 99.200 persone in stato di occupazione. Nello stesso periodo, sul fronte della disoccupazione, i maschi - nonostante il buon risultato del 2013 - hanno incrementato il numero di senza lavoro di 5.200 unità contro le 4.500 delle donne. Inquadrato in questo contesto, il risultato del 2013 acquista un altro significato e può essere considerato come una “presa di beneficio” da parte della componente maschile, che deve essere considerata ancora come l’aggregato che più ha risentito della recente condizione di crisi in cui versa l’economia.

E’ possibile fornire un quadro ancora più preciso e sintetico dell’andamento del mercato locale nel corso del 2013, nonché della dinamica assunta rispetto all’anno precedente, attraverso l’osservazione dei principali indicatori delle forze di lavoro: il tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione.

In sintesi, il tasso di partecipazione prosegue il suo cammino crescente (mai interrotto dall’inizio della crisi), superando per la prima volta la soglia del 70%. Il tasso di occupazione si mantiene costante su base annua (+0,1 punti), seppur in calo nel lungo periodo, mentre il tasso di disoccupazione continua a crescere - come in tutti gli anni precedenti - raggiungendo l’attuale livello del 6,6%. Il progressivo, costante incremento di quest’ultimo indicatore è ravvisabile anche dalle variazioni annue rilevate nei singoli trimestri, riportate in Tab. 3.

Tab. 3 - Tassi di attività, occupazione, disoccupazione in provincia di Trento (2013) (valori percentuali e variazioni punti percentuali)

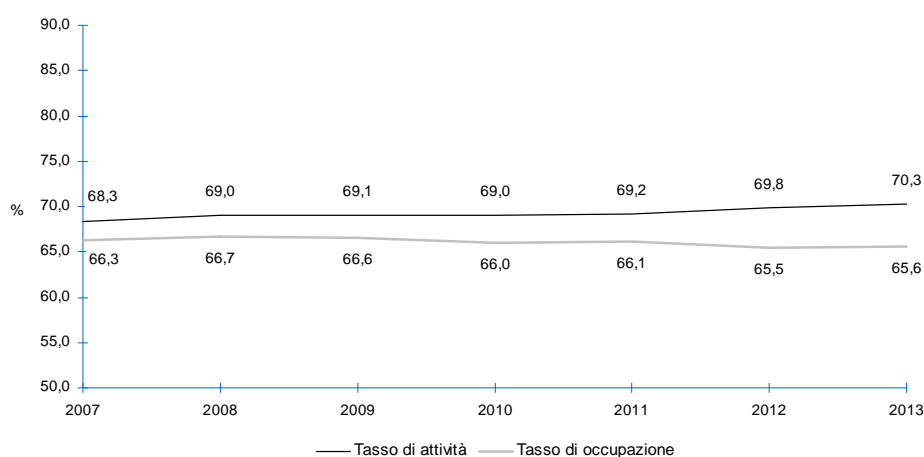
	2013			Variaz. punti % su 2012		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
I Trimestre	70,2	64,7	7,6	+1,3	+0,6	+0,7
II Trimestre	69,6	65,3	6,3	+0,1	-0,1	+0,4
III Trimestre	70,2	66,0	5,9	-0,5	-0,6	+0,1
IV Trimestre	71,1	66,3	6,5	+0,9	+0,4	+0,5
Media annua	70,3	65,6	6,6	+0,5	+0,1	+0,5

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

In particolare non si può ignorare come l’andamento dei tassi di partecipazione e di occupazione nel corso degli ultimi sette anni abbia mantenuto una dinamica costantemente divergente: il differenziale tra i due indicatori è passato dai due punti percentuali del 2007 agli attuali cinque punti, dimostrando come il progressivo incremento della pensione (necessità?) ad inserirsi nel

mercato del lavoro si sta scontrando con la crescente indisponibilità di un adeguato volume di sbocchi occupazionali.

Graf. 2 - Tassi di attività e di occupazione (15-64 anni) in provincia di Trento (2007-2013) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Sebbene lo stato di crisi abbia accentuato per entrambi i sessi il divario tra la presenza nel mercato e l'effettivo stato di occupazione, le donne manifestano una specifica debolezza nel concretizzare la crescente dinamica partecipativa in vere opportunità lavorative e quindi di norma, come nel 2013, rilevano differenziali più elevati tra i due tassi rispetto agli uomini. Inoltre si sottolinea che questo risultato deriva da una dinamica sostanzialmente differente per i due sessi, con i maschi che dal 2007 ad oggi perdono punti in termini di occupazione (dal 76,1% al 73,5%) a fronte di una partecipazione sostanzialmente stabile, e le femmine che riescono ad accrescere ambedue gli indicatori, ma a velocità diverse: circa quattro punti in più per il tasso di partecipazione e solo un punto e mezzo per quello di occupazione.

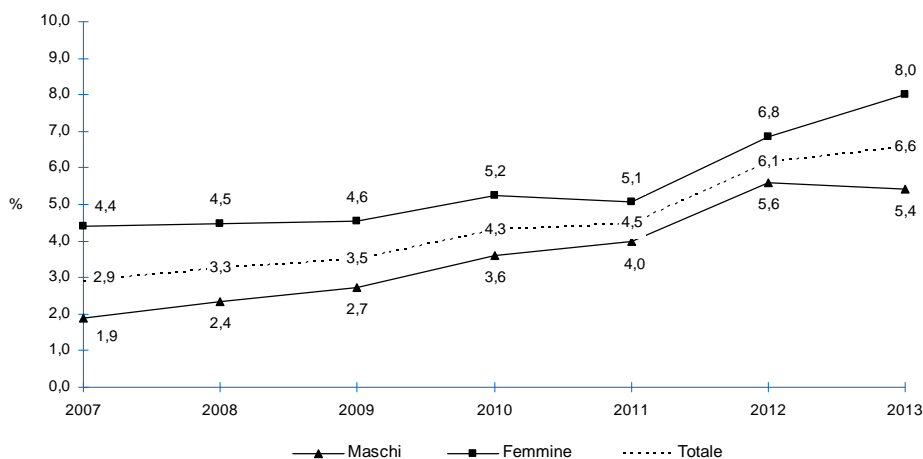
La fotografia specifica del 2013 indica un gap tra partecipazione e occupazione di 4,3 punti per i maschi e di 5,0 punti per le femmine (Tab. 4).

Sul fronte della mancanza di lavoro, che come detto rappresenta il vero fattore di criticità di questi ultimi anni, l'andamento del tasso di disoccupazione manifesta un ininterrotto incremento che porta l'indicatore dal 2,9% del 2007 al 6,6% del 2013 (+3,7 punti percentuali), un livello non più definibile frizionale,

quanto invece sintomatico delle difficoltà che l'offerta di lavoro nel suo complesso sta incontrando anche nel nostro territorio. Sotto questo aspetto non si può dire che il 2013 faccia registrare un cambio di tendenza o quantomeno una battuta d'arresto, se si considera che dopo l'incremento di ben 1,6 punti registrato nel 2012, se ne aggiunge ora un altro di 0,5 punti, che rappresenta un valore perfettamente in linea con quelli medi registrati in questi ultimi sette anni.

Un elemento di rottura della serie storica dei tassi di disoccupazione, ravvisabile nel dato del 2013, riguarda invece l'andamento per sesso, con gli uomini che, per la prima volta, riducono il valore del tasso di due decimi di punto, proprio nell'anno in cui le donne fanno segnare uno degli aumenti più significativi (+1,2 punti percentuali).

Graf. 3 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per sesso in provincia di Trento (2007-2013) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Dopo un percorso di avvicinamento che durava dall'inizio della crisi, determinato non tanto dalle buone performance femminili, quanto dal pesante prezzo che la componente maschile ha dovuto pagare in termini di espulsioni, il 2013 si distingue quindi per un repentino riallargamento della forbice, che attualmente vede il tasso dei due sessi separato da 2,6 punti percentuali (il massimo divario registrato dal 2007).

Tuttavia, in un contesto di riferimento nazionale decisamente più preoccupante, l'attuale situazione dell'offerta di lavoro locale ed il suo più recente sviluppo, se confrontati con i dati dei territori attigui al nostro, evidenziano una

condizione complessiva inquadrabile ancora tra le meno critiche, secondo la fotografia che emerge dai principali indicatori.

Tab. 4 - Indicatori di offerta di lavoro per aree territoriali (2013) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

	2013			Variaz. punti % su 2012		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione**	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Provincia di Trento						
Maschi	77,8	73,5	5,4	+0,6	+0,7	-0,2
Femmine	62,6	57,6	8,0	+0,3	-0,5	+1,2
Totale	70,3	65,6	6,6	+0,4	+0,1	+0,4
Provincia di Bolzano						
Maschi	81,7	78,4	3,9	-0,1	-0,4	+0,3
Femmine	68,0	64,5	5,0	-0,1	-0,3	+0,2
Totale	74,9	71,5	4,4	-0,1	-0,4	+0,3
Nord-Est						
Maschi	78,3	73,0	6,6	-0,6	-1,2	+0,7
Femmine	62,5	56,6	9,3	-0,4	-1,4	+1,6
Totale	70,4	64,9	7,7	-0,5	-1,3	+1,1
Italia						
Maschi	73,4	64,8	11,5	-0,5	-1,7	+1,7
Femmine	53,6	46,5	13,1	+0,1	-0,6	+1,3
Totale	63,5	55,6	12,2	-0,2	-1,1	+1,5
Tirolo						
Maschi	83,4	81,1	2,7	+0,6	+0,3	+0,4
Femmine	71,9	69,4	3,4	+0,4	-0,1	+0,6
Totale	77,6	75,2	3,0	+0,5	+0,1	+0,5

* Calcolato sulla popolazione tra 15 e 64 anni.

** Calcolato sulla popolazione di 15 anni e più.

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT), Statistik Austria

I dati di media 2013 mostrano una condizione complessiva del mercato locale vicina a quella che qualifica l'intera area nordorientale del Paese, sebbene con elementi di maggiore tenuta. Allo stesso tempo, però, le aree territorialmente ed economicamente più simili della provincia di Bolzano e della regione del Tirolo continuano a evidenziare performance migliori, sia in termini di copertura occupazionale che sotto il profilo della ricerca di lavoro.

Rispetto all'area del Nord-Est, con la quale il mercato locale condivide lo stesso livello di partecipazione, si riscontra la sostanziale tenuta del tasso di occupazione, a fronte di un calo di più di un punto percentuale registrato nell'intera ripartizione, che si accompagna ad una crescita più moderata del tas-

so di disoccupazione, attestato al 6,6%, contro il 7,7% rilevato sull'intero Nord-Est. Anche nella macroarea si rilevano differenze tra i due sessi, con un posizionamento meno favorevole per le donne che mostrano tuttora indicatori meno favorevoli sia sul fronte dell'occupazione che della disoccupazione, in ulteriore peggioramento rispetto alla fotografia del 2012: il tasso di occupazione in flessione di 1,4 punti percentuali contro 1,2 punti dei maschi e il tasso di disoccupazione in crescita di 1,6 punti, più del doppio della crescita maschile (+0,7 punti). Si tratta però di una flessione che segue anni nei quali la dinamica dei tassi di occupazione femminili è risultata prevalentemente migliore (o meglio, meno critica) rispetto a quella attribuibile alla forza lavoro maschile. Considerando l'intero arco temporale della crisi, il bilancio più pesante rimane ancora a carico della componente maschile che nel Nord-Est, dal 2007, perde 4,5 punti percentuali in termini di tasso di occupazione contro appena -0,9 punti per le donne (sul fronte della disoccupazione il peggioramento è equiparabile, con +4,8 punti per i maschi e +4,6 per le femmine).

Sempre nell'ottica di un confronto con le aree circostanti, si deve rilevare come la variazione su base annua dei tassi provinciali sia del tutto paragonabile a quella che caratterizza il mercato del lavoro della regione del Tirolo e appaia addirittura più apprezzabile di quella espressa dalla provincia di Bolzano che tra il 2012 e il 2013 perde qualche posizione sul fronte dell'occupazione maschile. Ciò non toglie che queste due realtà continuino a evidenziare un quadro complessivo più solido di quello trentino, con tassi di occupazione superiori al 70% e tassi di disoccupazione sensibilmente inferiori al 6,6% (Tab. 4).

2.2. La mancanza di lavoro come fattore critico del mercato locale

In un contesto complessivo caratterizzato da occupazione decrescente e disoccupazione in rapida e costante ascesa⁵, il mercato del lavoro locale può vantare un maggior grado di stabilità, in particolare sul fronte dell'occupazione, ma manifesta anch'esso una palese difficoltà della domanda nel far fronte alle richieste del crescente volume partecipativo. Come si è già avuto modo di osservare, analizzando l'andamento della crisi sul tessuto lavorativo, la scarsità di sbocchi espone progressivamente le fasce più giovani della popolazione al rischio concreto di non riuscire ad inserirsi nel mercato e quelle adulte a quello di non trovare un nuovo lavoro dopo averlo perso. E' una condizione, questa, che in diversa misura ha condizionato l'intero andamento del nostro mercato

⁵ Nel 2013 in Italia gli occupati sono scesi del 3,5% rispetto al 2007 (ultimo anno pre crisi); contemporaneamente i disoccupati sono più che raddoppiati, crescendo del 106,7%.

negli anni della crisi e che si riconferma senza dubbio come il fattore più sfavorevole dello scenario che qualifica l'anno 2013.

Per definire a grandi linee i contorni del fenomeno è utile ricordare che secondo l'ISTAT il volume dei disoccupati nel mercato trentino è cresciuto in misura molto rapida soprattutto nell'arco degli ultimi due anni, passando dai 10.800 soggetti nel 2011 ai 16.300 nel 2013, per un incremento pari al 51%. Quasi il 60% della nuova disoccupazione accumulata dall'inizio della crisi si concentra negli ultimi due anni⁶ (Graf. 1).

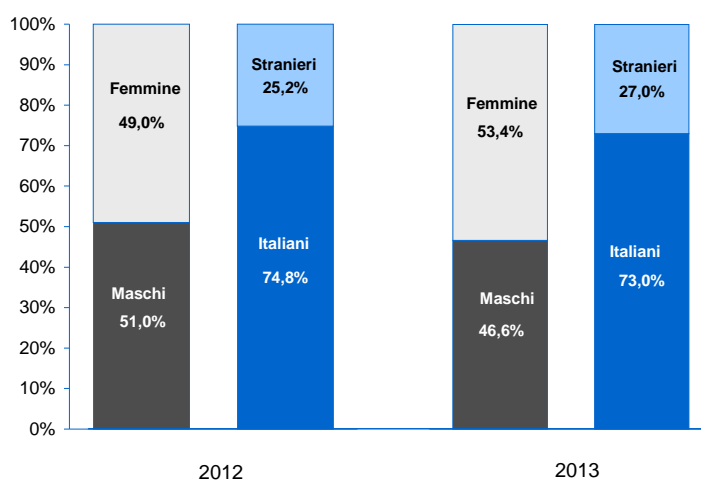
Isolando la dinamica del solo anno 2013, si rileva una velocità di crescita della disoccupazione (tanto in valori assoluti quanto in termini di tasso) inferiore a quella registrata nel 2012, tuttavia l'ulteriore inasprimento del fenomeno amplifica inevitabilmente il cattivo andamento dell'anno precedente, contribuendo a descrivere quel panorama di rapido aggravamento evidenziato sinteticamente nel Graf. 1. Va comunque sottolineato come l'incremento del volume dei disoccupati rilevato nel 2013 - contrariamente a quanto accadde l'anno prima - risulti parzialmente smorzato dalla tenuta (anzi, dal leggero recupero) messo a segno dalla forza lavoro maschile, che riesce a decrementare (-1,6%) di un centinaio di unità il numero dei senza lavoro. L'intero peggioramento dell'ultimo anno è quindi ascrivibile al generale cattivo andamento della componente femminile (che regredisce anche sul fronte dell'occupazione), la quale negli ultimi dodici mesi ha accumulato 1.300 disoccupate aggiuntive, per un incremento percentuale su base annua del 17,6%.

Volendo definire ulteriormente i contorni dello sviluppo più recente di questo fenomeno, è opportuno includere nell'analisi anche il fattore della nazionalità della forza lavoro, in quanto il 2013 si caratterizza, ancora, per l'importante contributo che la componente straniera ha fornito all'innalzamento della disoccupazione, in relazione alla specifica precarietà che contraddistingue molto del lavoro straniero. Si consideri che nell'ultimo anno, a fronte di una crescita complessiva dei disoccupati pari al 7,9% su base annua, i senza lavoro di nazionalità straniera sono cresciuti del 15,8%, portandosi a quota 4.400 (più di un quarto di tutti i disoccupati). Anche tra gli stranieri, peraltro, si individua una dinamica divergente per sesso, con l'intero peggioramento annuo attribuibile alle performance femminili. In verità qui la contrapposizione appare assai più marcata rispetto al dato complessivo, con un apprezzamento di disoccupati del 56,3% (sempre su base annua) per le donne, cui si contrappone un recupero nella misura del -13,6% tra gli uomini. La portata del peggioramento della con-

⁶ Nello stesso biennio il numero dei disoccupati che in provincia di Trento è cresciuto del 57,3% è aumentato del 47,7% a livello nazionale e del 56,0% nell'area del Nord-Est.

dizione femminile emerge anche dalla semplice comparazione numerica del fenomeno, se si considera che delle 1.300 nuove disoccupate di sesso femminile, addirittura 900 sono di nazionalità straniera.

Graf. 4 - Composizione dei disoccupati (15 anni e oltre) per sesso e nazionalità in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Si tratta oltretutto di un peggioramento che si aggiunge a quello, meno pronunciato, del 2012 quando le donne straniere avevano già fatto registrare un differenziale su base annua del +14,3% tra le persone in cerca di occupazione.

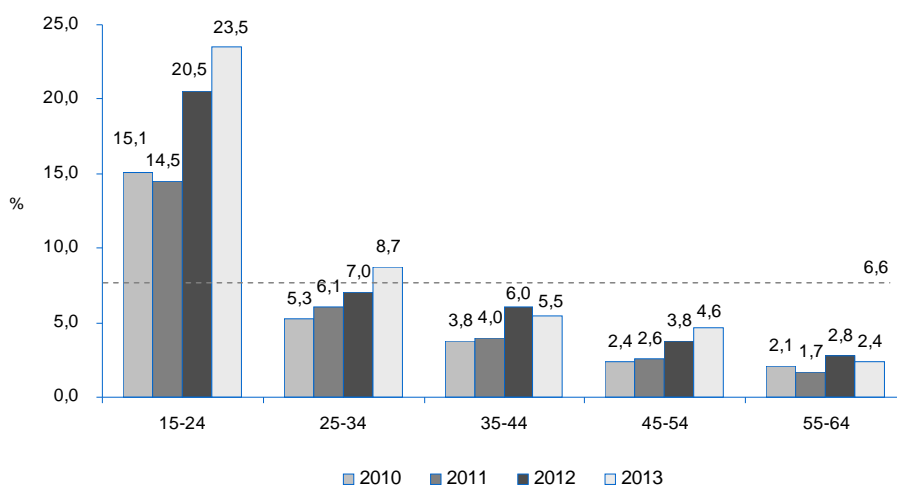
Per completezza va specificato che anche la tenuta sul fronte maschile è da attribuire al buon risultato della componente straniera che, con 300 disoccupati in meno rispetto alla media 2012, giustifica da solo il disavanzo complessivo sul fronte maschile (-100 disoccupati). Si ricorda peraltro che nel 2012 il livello della disoccupazione tra i maschi di nazionalità straniera aveva subito un repentino incremento (+5.500 unità pari al +69,2% sull'anno precedente), per cui il recupero dell'ultimo anno deve considerarsi solo parziale.

Un ulteriore parametro, che negli ultimi anni ha assunto interesse e peso crescenti nel valutare la dinamica del fenomeno, è quello della distribuzione della disoccupazione per fasce d'età. Infatti, se è vero che la segmentazione dell'aggregato segue tutt'ora una fisionomia di carattere generale comune a quella tipica degli anni pre-crisi (con i giovani più rappresentati rispetto alle fa-

sce adulte della forza lavoro), negli ultimi anni emerge come fenomeno nuovo la concentrazione degli effetti negativi della mancanza di lavoro entro specifiche classi d'età, in particolare quelle più giovani⁷.

Anche nel 2013 la crescita su base annua del tasso di disoccupazione appare come l'effetto composto di variazioni non uniformi dell'indicatore in relazione all'età. Come indicato nel Graf. 5, l'incremento del tasso non solo assume valori meno significativi al crescere dell'età considerata, ma per alcune fasce della popolazione fa registrare addirittura una flessione.

Graf. 5 - Tasso di disoccupazione per classi d'età in provincia di Trento (2010-2013) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Lo spartiacque costituito dal tasso medio (6,6% nel 2013) separa la condizione dei più giovani (fino a 34 anni) da quella delle fasce adulte e anziane della popolazione, con le prime che nel corso dell'ultimo anno aggravano la propria esposizione sul fronte della ricerca di lavoro in misura sensibilmente più accentuata. Più analiticamente si può riconoscere come nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media dell'indicatore pari a mezzo punto percentuale, i

⁷ In considerazione della differente numerosità all'interno delle classi, il confronto viene proposto utilizzando il tasso di disoccupazione.

più giovani (15-24 anni) mostrino un incremento di tre punti percentuali, mentre per i 25-34enni l'aumento risulta di 1,7 punti. Tra la popolazione adulta invece si distingue l'evoluzione della classe dei 35-44enni, che per la prima volta negli ultimi anni mostra un recupero di mezzo punto percentuale, riportandosi su un livello del 5,5%, mentre nella classe successiva - quella dei 45-54enni - il progressivo ampliamento della componente disoccupata all'interno delle forze di lavoro mantiene una dinamica costante, raddoppiando di fatto la propria incidenza nell'arco degli ultimi quattro anni. L'ultima fascia d'età, quella dei soggetti più anziani tra la popolazione in età lavorativa⁸, si conferma senza particolari sorprese come quella dove la ricerca di lavoro assume il peso meno significativo, con un tasso di disoccupazione che si mantiene su livelli frizionali, addirittura in diminuzione rispetto all'anno precedente. E' interessante sottolineare, inoltre, come questa sia l'unica classe d'età nella quale le donne evidenziano un tasso di disoccupazione inferiore a quello maschile (2,1% contro 2,5%).

Non vi sono dubbi quindi che anche nell'arco del 2013 l'aggregato più esposto su questo fronte sia quello dei giovani e giovanissimi il quale, al netto delle strutturali difficoltà legate alla fase di inserimento nel mercato, sta comunque peggiorando il proprio posizionamento a ritmi particolarmente accelerati. Tra i 15-24enni ormai quasi uno su quattro giovani attivi risulta disoccupato, ma se si volesse considerare la sola componente dei 15-19enni, allora la quota salirebbe a uno su tre (33,0%). Peraltro non occorre arrivare a questo livello di dettaglio per evidenziare il divario che separa la componente giovane da quella adulta della popolazione. Anche utilizzando due soli aggregati (i soggetti fino a 34 anni e quelli sopra i 34 anni) si evince che il tasso di disoccupazione relativo al primo gruppo è quasi tre volte superiore al secondo (12,2% contro 4,6%) e che l'aggravamento rispetto al periodo pre crisi appare molto più consistente (+7,7 punti percentuali per i giovani, contro +2,4 punti per gli adulti).

Come per il resto della popolazione, poi, la condizione femminile si conferma più critica, con tassi di disoccupazione che sfiorano il 40% (39,4%, per la precisione) nella fascia 15-19 anni e superano il 25% in quella dei 20-24enni, mantenendosi significativamente distanti dai risultati dei giovani maschi⁹.

⁸ Nel Graf. 5 non viene presentata la fascia dei soggetti con più di 65 anni in quanto i tassi di disoccupazione ad essa associati risultano irrilevanti, compresi tra lo zero e l'uno per cento negli ultimi quattro anni.

⁹ Il tasso di disoccupazione dei maschi 15-19 anni è pari a 29,6%, e quello dei 20-24 anni a 18,6%. Si precisa inoltre che il tasso di disoccupazione del 39,4% fatto registrare dalle 15-19enni, pur rappresentando un livello molto sostenuto, risulta in calo sul 2012, quando aveva

Fin qui il profilo numerico della disoccupazione, in termini di posizionamento attuale e di dinamica recente, nel quale tuttavia è opportuno inserire qualche considerazione di natura qualitativa, che ci permetta di sviluppare anche una descrizione più sostanziale del fenomeno. Per questo va sottolineato innanzitutto che il 2013 vede confermarsi, tra le persone in cerca di lavoro, la prevalenza di disoccupati in senso stretto, quindi di persone che hanno già avuto una o più esperienze di lavoro. Nel 2013 sono 14.200 i soggetti che si trovano in questa condizione, contro 2.100 inoccupati. Sebbene il 2013 evidenzia una spinta più significativa sul fronte dell'inoccupazione, che cresce del 10,5% su base annua, la dinamica di lungo periodo (rilevata dal 2007 in poi) mostra un incremento più accentuato della componente disoccupata: nell'ordine del 149% contro il 110% degli inoccupati. Per questo motivo l'incidenza dei disoccupati in senso stretto negli ultimi sei anni è salita dall'85,1% all'87,2% di tutte le persone in cerca di lavoro, rendendo palese come le difficoltà della crisi economica non si siano concretizzate solo in termini di minori opportunità di ingresso per i più giovani ma - più in generale - nel maggiore ricorso alla soppressione di posizioni lavorative esistenti.

All'interno di questo aggregato si distingue poi la componente di coloro che sono alla ricerca di lavoro in quanto hanno cessato una precedente occupazione, da quella di chi, pur avendo lavorato in passato, ha ripreso a cercare lavoro dopo un periodo di recente inattività. Tra queste due sottocomponenti è la prima a risultare maggioritaria, con 8.800 soggetti nel 2013, in crescita dell'8,6% su base annua e del 250% rispetto all'inizio della crisi (Tab. 5).

Altro fattore da considerare nella disamina dell'evoluzione del fenomeno è quello della durata della ricerca di lavoro, elemento senza dubbio collegato alla progressiva erosione delle opportunità lavorative. Suddividendo i disoccupati in due aggregati, in base alla durata della disoccupazione (meno o più di 12 mesi di ricerca), si evince che il gruppo dei disoccupati di lunga durata sta acquistando crescente visibilità, incrementando la propria incidenza sul totale dal 23,5% del 2007 al 33,4% del 2013 (Tab. 6). Attualmente quindi per un disoccupato su tre la fase di ricerca di lavoro appare sufficientemente complessa da

raggiunto il valore del 44,1%. In una ipotetica graduatoria di potenziale esposizione al fenomeno della disoccupazione, considerate le variabili sesso, età e nazionalità, i soggetti più garantiti risultano le donne italiane di età compresa tra i 55 e 64 anni, che nel 2013 presentano un tasso di disoccupazione dell'1,7% (escludiamo dal confronto la fascia dei soggetti con più di 55 anni), mentre quelli più sfavoriti appaiono i maschi stranieri più giovani (15-19 anni) ai quali è associato un tasso del 61,6%. Si tratta di un esercizio solo teorico, a causa della bassa attendibilità statistica che assume il campione relativo a fasce molto piccole della popolazione, come avviene ad esempio considerando la sola componente straniera nei suoi sottoaggregati (sesso ed età).

protrarsi per più di un anno e sotto questo aspetto il 2013 deve considerarsi un anno particolarmente negativo, che fa registrare il più significativo incremento annuo di disoccupati di lunga durata dall'inizio della crisi (+6,2 punti percentuali sul 2012). Un balzo tale da far superare per la prima volta la quota del 30%.

Tab. 5 - Andamento delle persone in cerca di occupazione in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e variazione percentuale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 13/12
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	2.500	3.100	3.900	5.300	5.800	8.100	8.800	+8,6
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	3.200	3.600	3.700	3.500	3.300	5.100	5.400	+5,9
Persone in cerca, senza precedenti esperienze	1.000	1.000	700	1.500	1.700	1.900	2.100	+10,5
Totale	6.700	7.700	8.300	10.300	10.800	15.100	16.300	+7,9

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 6 - Durata della disoccupazione in provincia di Trento (2007-2013) (composizione percentuale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Disoccupati da meno di 12 mesi	76,5	76,4	75,6	73,2	73,4	72,8	66,6
Disoccupati da più di 12 mesi	23,5	23,6	24,4	26,8	26,6	27,2	33,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Il maggiore contributo a questo repentino incremento proviene dal comportamento della componente maschile, che nel corso del 2013 accresce la percentuale di disoccupati di lunga durata di ben 7,6 punti percentuali (dal 26,5% al 34,1%). Ma è in un'ottica di medio termine (dal 2007 ad oggi) che il sesso maschile rivela l'inasprimento della propria condizione, misurato dal raddoppio della quota di disoccupati di lunga durata, che passa dal 16,0% al 34,1%.

A integrazione di questo approfondimento sulla dinamica recente della disoccupazione, sembra opportuno proporre un confronto su base territoriale che prenda in considerazione un aggregato più ampio di quello finora considerato, allargato anche a coloro che, pur dichiarandosi disposti a lavorare, non stanno

effettuando azioni di ricerca attiva di lavoro e quindi non rientrano nella definizione tipica di “disoccupato”. Quest’area grigia acquista rilevanza nei periodi di crisi perché in essa confluisce quella quota di disoccupati che col persistere delle difficoltà di ricerca di lavoro tende a interrompere le azioni di ricerca. Tuttavia la presenza di questi soggetti potenzialmente interessati a lavorare, è un fattore che non può essere semplicemente ignorato, in quanto idoneo a definire le attuali difficoltà nell’incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tab. 7 - Tasso di disoccupazione e tasso di disoccupazione allargato* per aree territoriali (2013) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

	TD			TDA			Var. punti percentuali		
	Trento	Nord Est	Italia	Trento	Nord Est	Italia	Trento	Nord Est	Italia
Maschi	5,4	6,6	11,5	8,6	8,1	14,5	+3,2	+1,5	+3,0
Femmine	8,0	9,3	13,1	14,3	13,2	21,8	+6,3	+3,9	+8,7
Totale	6,6	7,7	12,2	11,1	10,3	17,6	+4,5	+2,6	+5,4

* Si considera la somma dei disoccupati e dei soggetti disposti a lavorare pur non essendo alla ricerca di lavoro, rapportata alle forze di lavoro 15+.

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Per recuperare questi soggetti utilizziamo un “tasso di disoccupazione allargato” (TDA), che, nella nostra definizione rapporta, la sommatoria dei disoccupati classici e dei soggetti che pur dichiarandosi disponibili a lavorare non stanno effettuando azioni di ricerca attiva, alle forze di lavoro. Come si può evincere dalla Tab. 7, questa nuova prospettiva modifica in peggio il posizionamento della nostra provincia rispetto alle aree di riferimento - almeno nel confronto con il Nord-Est - in quanto nel 2013 si coglie un incremento particolarmente significativo proprio per il nostro territorio. Così, se sotto il profilo del tasso di disoccupazione tradizionale alla provincia di Trento è associato il valore più modesto (6,6%), in termini di TDA il mercato trentino si scopre più esposto rispetto al dato del Nord-Est, sebbene ancora lontano dai valori dell’intero territorio nazionale. E’ soprattutto tra le donne che il passaggio al parametro della disoccupazione allargata contribuisce a peggiorare la condizione complessiva (come accade peraltro negli altri ambiti territoriali), determinando un differenziale tra i due tassi che tocca i 6,3 punti percentuali. Si ritiene che questo esito sia correlato anche alle specifiche necessità di conciliazione tra opportunità di lavoro ed esigenze familiari, che contribuiscono senza dubbio ad aggravare la fase di inserimento o quantomeno di reinserimento occupazionale.

2.3. Il profilo dell'occupazione

Dall'inizio della crisi, se si eccettua l'anno 2012 nel quale si è registrato un calo di occupati di 400 unità, l'occupazione in provincia di Trento è risultata sempre crescente, mantenendo di fatto un ritmo di espansione di poco inferiore a quello della popolazione. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2007 al 2013 gli occupati sono cresciuti di 8.900 unità, per un incremento del 4,0%¹⁰.

Nello stesso periodo la ripartizione del Nord-Est ha fatto registrare un calo di 50.500 occupati (-1,0%), mentre su tutto il territorio nazionale la perdita è stata pari a 801.500 posizioni lavorative, per un calo del 3,5%.

In questa dinamica l'anno 2013 assume un ruolo importante, considerando che circa un quinto dell'intera crescita occupazionale accumulata dal 2007 in provincia di Trento (pari a 1.700 nuovi occupati) si colloca proprio nell'anno che stiamo considerando. Anche sotto questo profilo, quindi, il 2013 conferma l'andamento degli ultimi anni, rafforzando quell'idea di sostanziale capacità di tenuta sul fronte occupazionale che ha distinto il nostro mercato del lavoro nell'intero periodo della crisi. In un contesto che, anche nell'ultimo anno, evidenzia una perdita di occupati nell'ordine di circa 91.000 unità (-1,8%) per il Nord-Est e di 478.000 (-2,1%) per l'intero ambito nazionale (Tab. 8).

Come già accennato, la crescita espressa dal dato occupazionale sul territorio provinciale (pari al +0,7% sul 2012) è il risultato dell'opposto andamento di uomini e donne, con i primi che guadagnano 2.000 occupati (+1,5%) e le seconde che ne perdono 400 (-0,4%), in una sorta di recupero rispetto alla situazione dell'anno precedente, che aveva invece visto dominare la crescita occupazionale femminile.

Sotto il profilo dei settori di attività, il contributo decisivo all'aumento dell'occupazione viene dal terziario che anche nel 2013 continua a mostrare una dinamica positiva, con un ritmo di crescita ancora più sostenuto di quello dell'anno precedente, che gli permette di raggiungere un nuovo massimo occupazionale dall'inizio della crisi. Anche considerando l'intero periodo, si può facilmente riconoscere come sia questo il settore che ha sostenuto l'incremento occupazionale complessivo, giustificando da solo l'intero incremento occupazionale accumulato in questi anni (+8.900 occupati), oltre a sopperire alle perdite del secondario e dell'agricoltura (Graf. 6).

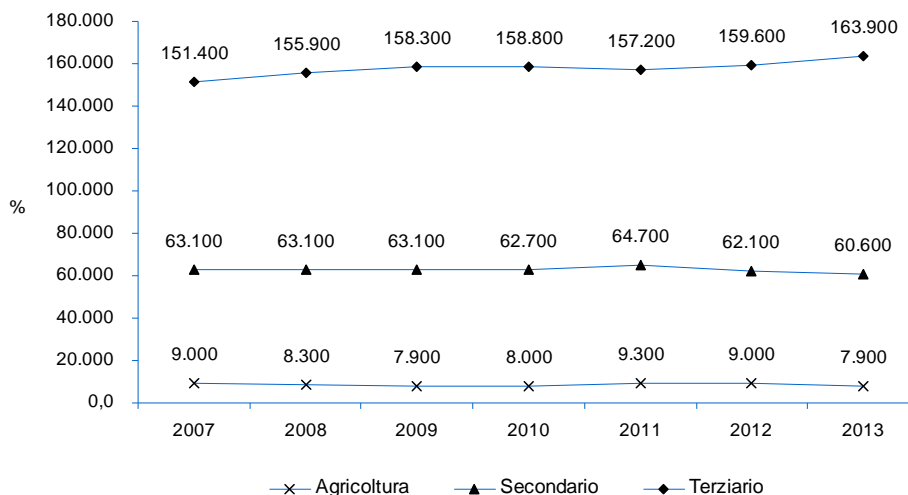
¹⁰ I dati si riferiscono alla popolazione complessiva (15 anni e oltre).

Tab. 8 - Occupazione per settore e aree territoriali (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2012						2013					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento												
Agricoltura	6.900	5,3	2.100	2,1	9.000	3,9	6.700	5,1	1.100	1,1	7.900	3,4
Industria	51.500	39,5	10.600	10,5	62.100	26,9	50.700	38,3	9.900	9,9	60.600	26,1
Altre Attività	71.800	55,1	87.800	87,4	159.600	69,2	74.900	56,6	89.100	89,0	163.900	70,5
Totale	130.300	100,0	100.500	100,0	230.700	100,0	132.300	100,0	100.100	100,0	232.400	100,0
Nord-Est												
Agricoltura	135.600	4,7	50.600	2,3	186.200	3,7	118.900	4,2	48.800	2,3	167.800	3,4
Industria	1.286.100	44,5	412.900	18,8	1.699.000	33,4	1.241.900	43,6	394.300	18,3	1.636.200	32,7
Altre Attività	1.467.500	50,8	1.734.800	78,9	3.202.300	62,9	1.486.200	52,2	1.706.500	79,4	3.192.700	63,9
Totale	2.889.200	100,0	2.198.200	100,0	5.087.400	100,0	2.847.000	100,0	2.149.700	100,0	4.996.700	100,0
Italia												
Agricoltura	602.900	4,5	246.200	2,6	849.100	3,7	583.900	4,5	229.800	2,5	813.700	3,6
Industria	5.050.800	37,6	1.311.200	13,9	6.362.000	27,8	4.824.200	36,9	1.286.200	13,8	6.110.400	27,3
Altre Attività	7.786.900	57,9	7.900.700	83,5	15.687.600	68,5	7.682.000	58,7	7.814.100	83,8	15.496.100	69,1
Totale	13.440.500	100,0	9.458.200	100,0	22.898.700	100,0	13.090.200	100,0	9.330.100	100,0	22.420.300	100,0

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Graf. 6 - Occupati per ramo d'attività in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Nel solo 2013 sono 4.300 gli occupati aggiuntivi acquisiti dal terziario, per una crescita su base annua del 2,7%. Al suo interno la grande maggioranza (3.500) trova occupazione nelle “altre attività dei servizi”, che crescono in un anno del 3,1%. Il comparto del “commercio e dei pubblici esercizi” cresce invece in misura decisamente più modesta (+1,6%), garantendo tuttavia il proprio apporto anche in un periodo caratterizzato dal forte rallentamento dei consumi interni. Dell'incremento occupazionale del terziario beneficiano entrambi i sessi, anche se in misura preponderante i maschi, che si assicurano quasi tre nuove posizioni lavorative su quattro. Le donne crescono nelle “altre attività dei servizi” (+2.700 occupate), ma cedono posizioni nel “commercio e pubblici esercizi” (-1.400), mentre gli uomini fanno registrare una crescita in entrambi gli ambiti (+900 nel primo e +2.200 nel secondo).

Il secondario, ancora in fase di ripiegamento, nel 2013 perde complessivamente 1.500 occupati (-2,4%), raggiungendo il livello più basso dall'inizio della crisi. Più della metà del calo è riferibile al manifatturiero, che cede 800 posizioni lavorative, sebbene le costruzioni - con 700 occupati in meno - facciano segnare una flessione percentuale più pesante (-3,7%)¹¹. In termini di genere si rileva una caduta di 800 occupati sul fronte maschile e 700 sul fronte femminile. Peraltro le donne, molto meno rappresentate in questo settore, fanno registrare un arretramento più significativo in termini percentuali, pari al -6,7%, contro il -1,6% degli uomini.

L'agricoltura, sempre nel 2013, perde 1.100 posizioni lavorative per un decremento su base annua del 12,2%. Anche in questo caso cala sia l'occupazione maschile che quella femminile anche se quest'ultima lo fa molto più repentinamente, con 900 occupate in meno (-44,2%) contro i 200 in meno degli uomini (-3,3%). Il peso attuale degli occupati per settore si distribuisce secondo la seguente composizione: agricoltura 3,4%, secondario 26,1%, terziario 70,5%.

Sul fronte della posizione professionale (occupazione dipendente/indipendente), il 2013 non manifesta significativi cambiamenti, confermando la presenza nel nostro mercato di una significativa maggioranza di occupati alle dipendenze (78,5%). A livello aggregato quasi tutta l'occupazione aggiuntiva creata nel 2013 si concretizza nell'ambito dell'occupazione autonoma, che cresce di 1.500 unità, facendo segnare un incremento su base annua del 3,1%.

¹¹ In un bilancio più ampio che comprenda tutto il periodo 2007-2013, il calo occupazionale nel secondario (pari a -2.500 soggetti) è attribuibile di fatto al cattivo andamento delle costruzioni che complessivamente hanno perso 3.600 occupati, per un calo del 16%. Nello stesso periodo il manifatturiero presenta un bilancio positivo per circa 1.000 unità, corrispondenti a una crescita del 2,5%.

La modestissima crescita associata all'occupazione dipendente (circa 100 unità) è appena sufficiente a mantenerne la stabilità in termini di confronto annuo (+0,1%) ma non l'incidenza sul complesso dell'occupazione, che rispetto al 2012 cede mezzo punto percentuale, scendendo al 78,5% (Tab. 9)¹².

Tab. 9 - Occupazione alle dipendenze e autonoma per settore di attività in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2012						2013					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi												
Agricoltura	1.600	22,6	5.400	77,4	6.900	100,0	1.600	23,9	5.100	76,1	6.700	100,0
Industria	41.700	80,9	9.800	19,1	51.500	100,0	40.300	79,5	10.400	20,5	50.700	100,0
Altre attività	53.300	74,2	18.500	25,8	71.800	100,0	55.100	73,6	19.800	26,4	74.900	100,0
Totale	96.500	74,1	33.700	25,9	130.300	100,0	97.000	73,3	35.200	26,6	132.300	100,0
Femmine												
Agricoltura	700	35,2	1.300	64,8	2.000	100,0	400	36,4	700	63,6	1.100	100,0
Industria	9.200	87,0	1.400	13,0	10.600	100,0	8.500	85,9	1.400	14,1	9.900	100,0
Altre attività	75.900	86,4	11.900	13,6	87.800	100,0	76.400	85,8	12.600	14,2	89.000	100,0
Totale	85.800	85,4	14.700	14,6	100.500	100,0	85.400	85,3	14.700	14,7	100.100	100,0
Totale												
Agricoltura	2.300	25,5	6.700	74,5	9.000	100,0	2.000	25,6	5.800	74,4	7.800	100,0
Industria	50.900	81,9	11.200	18,1	62.100	100,0	48.900	80,7	11.700	19,3	60.600	100,0
Altre attività	129.100	80,9	30.500	19,1	159.600	100,0	131.500	80,2	32.400	19,8	163.900	100,0
Totale	182.300	79,0	48.400	21,0	230.700	100,0	182.400	78,5	49.900	21,5	232.400	100,0

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

L'intera crescita dell'occupazione indipendente è associata al genere maschile, per il quale si registrano proprio 1.500 posizioni aggiuntive, rispetto al 2012, mentre le donne si mantengono sullo stesso livello dell'anno precedente. Per effetto di questa differente dinamica, gli uomini riescono a consolidare il proprio primato, portando il peso maschile nel lavoro indipendente dal 69,6% al 70,5%. La crescita più sostenuta a livello di ramo di attività si registra invece nell'ambito del secondario, che vede crescere l'incidenza dell'1,4% tra i maschi e dell'1,1% tra le femmine. In realtà l'unico settore in cui l'attività auto-

¹² Ampliando il periodo di osservazione, si può verificare peraltro che dal 2007 l'occupazione indipendente - nonostante la crisi - ha perso più di quanto abbia guadagnato, portandosi dai 50.800 addetti agli attuali 49.900, con un calo in termini percentuali dell'1,8%.

noma subisce un calo (lievissimo) è l'agricoltura che però mantiene il primato assoluto sul fronte dell'incidenza, con più di tre lavoratori indipendenti ogni quattro occupati. Un ulteriore affondo in merito alle specifiche qualifiche permette infine di circoscrivere la crescita del lavoro autonomo attorno a due sole figure: quella del lavoratore in proprio che, con 2.400 addetti in più, incrementa il proprio peso di un punto percentuale (dal 12,3% al 13,3% dell'occupazione complessiva) e quella del libero professionista (+500 soggetti, +0,2%).

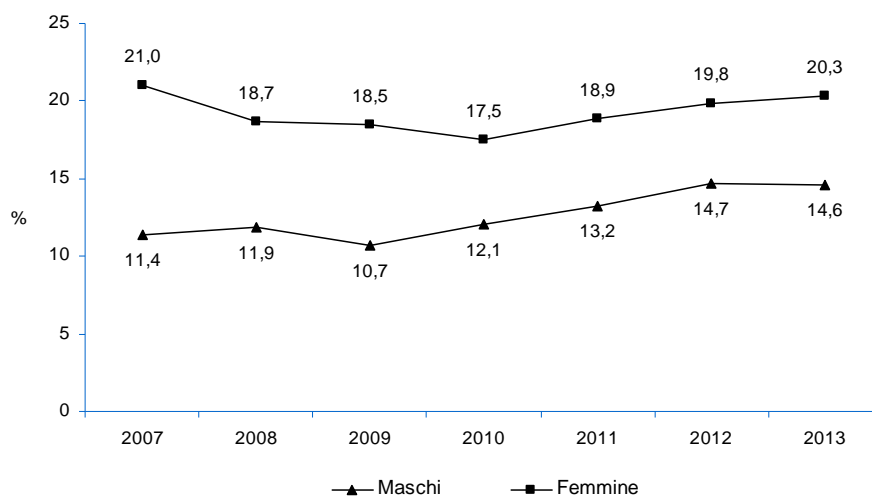
L'occupazione dipendente che, come visto, risulta stabile nei valori aggregati, presenta una modesta crescita solo tra le figure operaie (+2.100 soggetti, +0,6%), a fronte di una equivalente diminuzione delle altre (impiegati, quadri e dirigenti). Le occupazioni impiegate mantengono ancora il primato in termini di figure occupazionali, sebbene perdano 1.100 addetti, cedendo lo 0,7% sul peso complessivo dell'occupazione.

Nell'ambito dell'occupazione alle dipendenze, il lavoro temporaneo incrementa ulteriormente il proprio peso: con una crescita di 400 soggetti, ora la sua incidenza sale al 17,3%, gravante come di consueto soprattutto sulla componente femminile dell'occupazione, per la quale il peso nel 2013 si apprezza di mezzo punto percentuale, superando il 20% (Graf. 7). Gli uomini mantengono un profilo più contenuto e soprattutto allineato a quello dell'anno precedente. Tuttavia, nonostante l'inasprimento della situazione registrata negli ultimi anni, le donne scontano tuttora una percentuale di lavoro temporaneo inferiore a quella del 2007, mentre gli uomini hanno senza dubbio peggiorato la propria condizione in termini di precarietà, passando da un'incidenza dell'11,4% all'attuale 14,6% dell'occupazione dipendente.

Chiaramente va rimarcato che la tenuta complessiva dell'occupazione rispetto al dato 2012 (con il tasso di occupazione in crescita di 0,1 punti percentuali) media non solo il diverso posizionamento dei due sessi ma anche una diversificata distribuzione delle performance in funzione dell'età. Anche sotto questo aspetto l'anno 2013 conferma l'andamento più generale rilevato nell'arco degli ultimi sei anni che - come per la variabile disoccupazione - vede la fascia più giovane della popolazione soffrire maggiormente il protrarsi della crisi, con un tasso di occupazione non solo fisiologicamente assai più modesto di quello della forza lavoro adulta, ma soggetto ad un progressiva erosione che non si registra invece nelle altre fasce d'età.

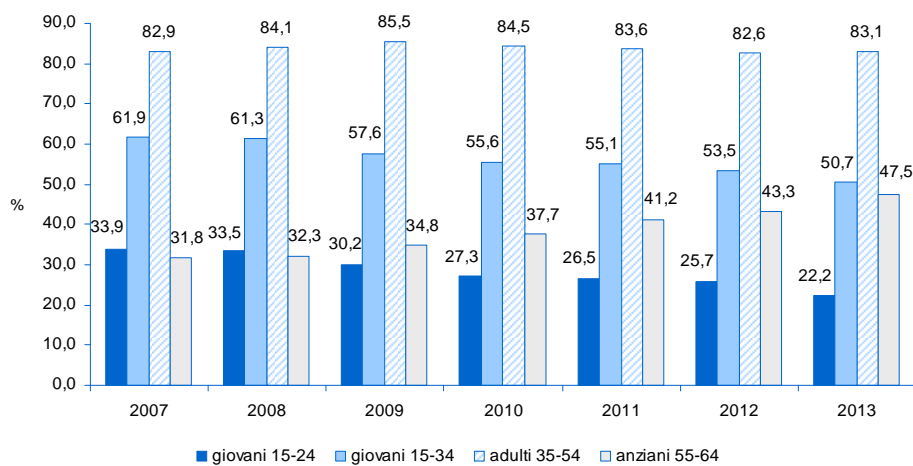
Nello specifico si può isolare la classe dei più giovani (15-24 anni) che, nel confermare per tutti gli anni della crisi il tasso di occupazione più basso in assoluto, manifesta anche un rapido grado di contrazione dell'indicatore, che dal 2007 perde ben 11,7 punti percentuali per attestarsi all'attuale 22,2% (Graf. 8).

Graf. 7 - Incidenza dell'occupazione temporanea sull'occupazione dipendente per sesso in provincia di Trento (2007-2013) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Graf. 8 - Tasso di occupazione per classi di età in provincia di Trento (2007-2013) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Se si allarga questa classe a comprendere anche i 25-34enni la dinamica rimane decrescente - con un differenziale tra inizio e fine periodo che si attesta a -11,2 punti percentuali - ma il peso di quest'ultima classe contribuisce ad innalzare di molto i valori del tasso che, per l'insieme dei 15-34enni, varia dal 61,9% del 2007 al 50,7% del 2013. La fascia adulta della popolazione (considerando i 35-54enni) è indubbiamente quella che evidenzia maggiore solidità e stabilità, con il tasso che in tutto il periodo oscilla appena di 2,5 punti percentuali, da un minimo dell'82,9% al massimo dell'85,5%. Inoltre per questo aggregato il bilancio 2013 su 2007 risulta leggermente positivo, con un differenziale di +0,2 punti percentuali. La classe dei lavoratori più anziani (55-64 anni) in termini occupazionali mostra invece un consistente e ininterrotto miglioramento del tasso di occupazione il quale, passando dal 31,8% del 2007 al 47,5% del 2013, si apprezza di ben 15,7 punti percentuali¹³. Nel confronto più limitato tra quanto avvenuto nel 2013 rispetto al 2012, alla sostanziale stabilità del tasso di occupazione complessivo (+0,1 punti percentuali), si contrappone in senso ampiamente negativo la performance dei giovani (in ambedue le accezioni) che rilevano una riduzione del tasso di occupazione di 3,5 e di 2,8 punti percentuali a seconda che si considerino i soli 15-24enni o si osservi l'intera classe dei 15-34enni. Per la fascia adulta si riconosce un lieve recupero nella misura di mezzo punto percentuale (dall'82,6% all'83,1%), mentre la fascia più matura della forza lavoro negli ultimi 12 mesi guadagna ben 4,2 punti percentuali.

Proiettando la dinamica più recente sul lungo periodo si può affermare che per i più giovani e per gli anziani il 2013 ha giustificato da solo quasi il 30% della variazione (negativa o positiva) del tasso osservata durante la crisi.

Peraltro non si può nascondere che i soggetti più giovani, oltre a confrontarsi con un mercato avaro di opportunità lavorative, risentano anche di un livello di precarietà decisamente più sostenuto rispetto ai lavoratori più maturi. L'occupazione a termine presenta un'incidenza quasi quadrupla tra i più giovani (15-24 anni) rispetto al dato dell'intera popolazione¹⁴. Inoltre, a fronte di un incremento complessivo su base annua di appena 0,2 punti percentuali, per questa componente il peso dell'occupazione temporanea cresce di 0,6 punti, passando dal 62,9% al 63,5% (Tab. 10).

¹³ In realtà sugli esiti occupazionali della classe influiscono soprattutto le modifiche normative intervenute in questi anni, che di fatto hanno allungato il periodo dell'età attiva, posticipando il momento dell'uscita per pensionamento.

¹⁴ L'incidenza dell'occupazione a termine è calcolata sulla sola occupazione dipendente.

Tab. 10 - Incidenza dell'occupazione temporanea sull'occupazione dipendente per classi di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali e variazione in punti percentuali)

	2012			2013			var. pp. su 2012
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
15-24	53,4	76,0	62,9	57,1	74,1	63,5	+0,6
15-34	31,7	40,3	35,7	29,6	42,2	35,1	-0,6
35-54	7,5	11,7	9,5	9,1	13,1	11,0	+1,5
55 e oltre	8,8	10,0	9,3	5,4	10,2	7,6	-1,7
Totale	14,7	19,8	17,1	14,6	20,3	17,3	+0,2

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Includendo nel computo dei giovani anche i 25-34enni, il peso del lavoro a tempo determinato risulta notevolmente ridimensionato, sebbene ancora di molto superiore al livello medio, ma soprattutto cambia la dinamica sul 2012 che risulta in leggero calo (-0,6 punti percentuali). Su base annua, la maggiore tendenza alla crescita si registra invece tra la popolazione adulta (35-54 anni) che tra il 2012 e il 2013 vede aumentare di un punto e mezzo l'incidenza del lavoro non stabile, assestata ormai all'11,0% dell'occupazione alle dipendenze, mentre la fascia più anziana (55 anni e oltre) anche sotto questo profilo evidenzia il più elevato livello di solidità lavorativa, vantando una percentuale di occupazione a tempo determinato di appena il 7,6%, in calo di 1,7 punti percentuali sul già modesto valore del 2012.

A completamento della presentazione della condizione occupazionale per fasce d'età, sembra opportuno presentare una breve descrizione della distribuzione del lavoro a tempo parziale tra la popolazione giovane, adulta e anziana, sebbene i dati a nostra disposizione non ci consentano di valutare il peso che il part-time involontario assume nelle varie fasce della forza lavoro. Tuttavia, considerando che in questa fase di crisi la scelta del lavoro a tempo parziale sta divenendo più spesso involontaria e sostitutiva rispetto al tempo pieno, anche l'incidenza che questa modalità lavorativa assume nell'ambito delle principali classi d'età può contribuire a qualificare il grado di precarietà della condizione lavorativa.

Sotto questo aspetto va sottolineato che la distribuzione dell'occupazione a tempo parziale non rileva grosse variazioni per età, sebbene i più giovani risultino ancora i principali fruitori di questo tipo di rapporto. Rispetto a una media di occupazione a tempo parziale che nel 2013 supera di poco il 20%, tra i più giovani (15-24 anni) l'incidenza si attesta al 23,1% risultando peraltro in deciso

calo rispetto al 25,6% dell'anno precedente. Tuttavia, includendo tra i giovani anche la successiva fascia dei 25-34enni, la situazione si ribalta facendo scendere il peso del part-time al valore più basso (18,8%), anch'esso in calo rispetto al 2012.

Tab. 11 - Incidenza del lavoro part-time sull'occupazione complessiva per classi di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali e variazione in punti percentuali)

	2012			2013			var. pp. su 2012
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
15-24	9,5	47,2	25,6	12,7	39,2	23,1	-2,5
15-34	6,4	35,2	19,4	8,4	32,4	18,8	-0,6
35-54	3,4	39,4	19,3	4,8	41,2	20,9	+1,5
55 e oltre	10,5	32,2	18,6	8,5	38,3	19,7	+1,1
Totale	5,3	37,4	19,3	6,3	38,5	20,2	+0,9

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

La fascia adulta della popolazione (35-54 anni), con un livello di lavoro parziale pari al 20,9% risulta allineata alla media, ma presenta la variazione annua più consistente, pari a +1,5 punti percentuali. Anche per i soggetti con più di 54 anni il peso di questa modalità lavorativa appare in aumento (+1,1 punti), nonostante non superi ancora un quinto dell'occupazione complessiva.

Per tutte le fasce d'età (e questo è ancora il dato più significativo) il differenziale di applicazione di questa fattispecie lavorativa tra i due sessi appare assolutamente rilevante, con il massimo grado di separazione nella fascia adulta dei 35-54enni, dove per i maschi la percentuale di applicazione non supera il 5%, contro più del 41% per le donne.

2.4. L'apporto della forza lavoro straniera

Nell'ottica di valutare la composizione e lo sviluppo delle forze di lavoro in relazione alle principali variabili, è opportuno dedicare uno spazio specifico al contributo apportato dalla presenza straniera, che nel corso degli ultimi anni ha spesso rivestito un ruolo importante nel chiarire i contorni della dinamica occupazionale, sia in termini di nuova occupazione che di perdita di posizioni lavorative negli anni della crisi.

Buona parte dell'incremento di forza lavoro contabilizzato dall'ISTAT nel 2013 è da attribuire ai movimenti della componente straniera, che fa registrare un aumento di soggetti attivi di 2.600 unità distribuite tra 2.000 nuovi occupati e 600 disoccupati. L'apparente stabilità del tasso di occupazione complessivo, che nel 2013 fa segnare un decimo di punto percentuale in più sull'anno precedente, in realtà compensa lo stallo sul fronte italiano (66,5% ambedue gli anni) con la crescita di un punto e mezzo sul versante straniero (dal 57,1% al 58,6%)¹⁵.

A livello settoriale la crescita occupazionale straniera riferita all'ultimo anno è sostenuta principalmente dalle attività del terziario, dove i tassi di incremento annuo appaiono sempre superiori al dato medio (+9,1%). Complessivamente gli occupati nel terziario crescono in un anno di 2.100 unità per un aumento del 17,5%. Anche il secondario risulta in crescita, ma con un tasso più modesto (+2,2%), frenato dal cattivo andamento delle costruzioni, che perdono ancora occupazione. L'unico settore in deficit di occupati è l'agricoltura che tuttavia riveste un peso trascurabile nei numeri complessivi: gli occupati nel settore primario passano da 800 a 700 (-12,5%).

Questa specifica dinamicità sul fronte della forza lavoro straniera va in realtà inquadrata in un contesto di estrema variabilità del dato che rende il positivo riscontro del 2013 un semplice recupero rispetto al cattivo andamento rilevato l'anno precedente.

La specifica precarietà delle condizioni lavorative che caratterizzano una parte importante dell'occupazione straniera rende la variabile disoccupazione molto più centrale nel valutare il posizionamento di questa forza lavoro.

Il peso dei disoccupati dal 2007 è cresciuto in misura superiore tra gli stranieri che tra gli italiani (+175% contro +133%) aggravando una condizione che era già più critica. Il 2013 non fa eccezione sotto questo aspetto, tanto che nonostante i buoni risultati occupazionali, tra gli stranieri si devono contare anche 600 disoccupati in più. Il dato contingente può sembrare non particolarmente pesante, ma percentualmente rappresenta una crescita annua di disoccupati pari al 15,8% (l'anno prima era stata addirittura del 40,7%), contro quella del 5,8% registrata nella compagine italiana.

¹⁵ Questo differenziale tuttavia non deve ingannare circa il reale posizionamento della componente straniera, che attualmente manifesta un tasso di occupazione inferiore di quasi otto punti percentuali rispetto a quello degli italiani (58,6% contro 66,5%). Le difficoltà della crisi sembrano aver ridimensionato il tasso degli stranieri (di circa sette punti percentuali) e aver lasciato inalterato quello degli italiani (66,5%).

E' ancora una volta la componente femminile a determinare questa dinamica regressiva, visto che tra gli uomini si rileva addirittura un riassorbimento di disoccupati nella misura di 300 soggetti (pari al -13,6%) rispetto al 2012, più che compensato dalla crescita di 900 unità sul fronte femminile (+56,3%). In termini di tasso di disoccupazione i dati appaiono molto chiari, con un indicatore che tra gli stranieri assume un valore quasi triplo rispetto agli italiani: 15,5% contro 5,4%. Anche in questo caso è il risultato femminile a fare la differenza, con un tasso del 21,2% (il più alto dall'inizio della crisi) che supera quello maschile di dieci punti percentuali.

Gli indicatori sintetici che riassumono la condizione della forza lavoro straniera mostrano quindi una partecipazione e una capacità occupazionale in crescita, associata tuttavia ad un livello di disoccupazione molto sostenuto, soprattutto sul fronte femminile. Si tratta peraltro di una fotografia complessiva condivisa con quella che qualifica il mercato del Nord-Est e quello nazionale (Tab. 12).

Tab. 12 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione della componente straniera per sesso e aree territoriali (2012-2013) (valori percentuali)

	Trento		Nord-Est		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Tasso di attività*						
Maschi	83,2	86,5	83,3	84,3	82,0	81,4
Femmine	52,7	54,1	57,6	59,1	60,3	60,4
Totale	67,1	69,3	69,9	71,1	70,6	70,3
Tasso di occupazione*						
Maschi	70,9	76,6	72,9	72,5	71,5	67,9
Femmine	44,7	42,7	48,6	47,6	50,8	49,3
Totale	57,1	58,6	60,3	59,4	60,6	58,1
Tasso di disoccupazione**						
Maschi	14,7	11,4	12,4	14,0	12,7	16,6
Femmine	15,0	21,2	15,6	19,4	15,7	18,2
Totale	14,8	15,5	13,8	16,4	14,1	17,3

* Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

** Calcolato sulla popolazione 15 anni e oltre.

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro media annua - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Sotto un profilo più strettamente qualitativo, l'occupazione straniera sembra denunciare anche nel 2013 una condizione di debolezza più pronunciata della

media. Lo fa certamente in termini di incidenza del lavoro a tempo determinato che in un solo anno cresce dal 23,5% dell'occupazione complessiva al 25,8%, mentre in termini generali (italiani + stranieri) si assesta al 17,3%, con un leggerissimo aggiustamento verso l'alto. Anche i rapporti a tempo parziale assumono un peso crescente che passa in dodici mesi dal 21,0% al 25,7% (47,9% tra le femmine) mentre il valore sul totale degli occupati si apprezza appena di un punto percentuale, passando dal 19,3% al 20,2%.

Sempre nel 2013, la dinamica dell'occupazione straniera condivide con l'andamento complessivo l'apprezzamento del peso assunto dal lavoro autonomo su quello dipendente. Sebbene tra gli stranieri sia tuttora più modesta la quota di occupazione indipendente, in ambedue gli aggregati si registra una crescita di questa posizione professionale: nella misura di mezzo punto percentuale come dato complessivo e di 1,4 punti nell'occupazione straniera. Attualmente l'occupazione autonoma giustifica il 21,5% dell'occupazione complessiva e l'11,7% di quella straniera.

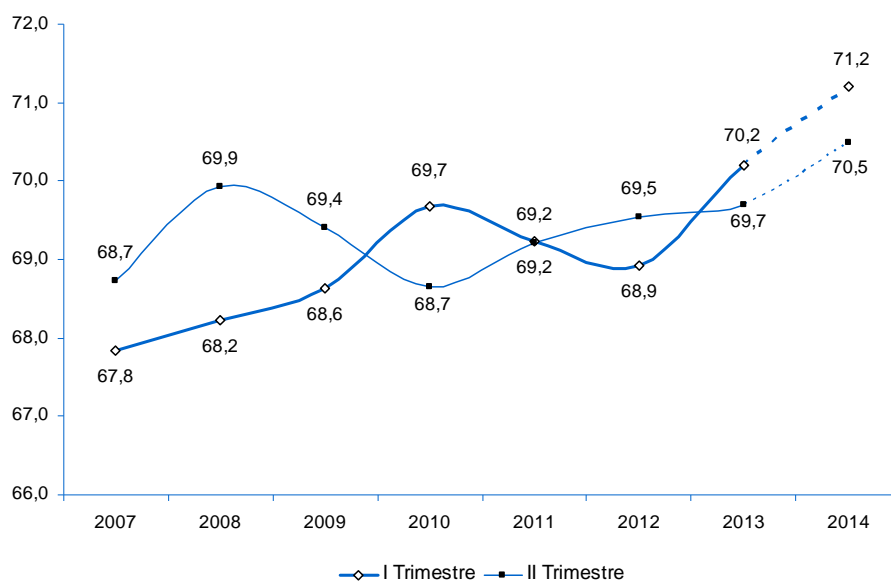
2.5. L'occupazione nel primo semestre 2014

L'evoluzione degli indicatori ISTAT sulle forze di lavoro nella prima metà di quest'anno mostra caratteristiche sovrapponibili a quelle che abbiamo evidenziato commentando l'andamento del 2013, confermando - in un quadro di partecipazione tendenzialmente crescente - una criticità sul fronte della disoccupazione.

I dati infra annuali, relativi al primo e secondo trimestre, indicano in primo luogo un grado di partecipazione che continua a crescere, gradatamente, con un tasso di attività che nel primo trimestre 2014 raggiunge un nuovo massimo storico: 71,2%. Il dato medio dei primi tre mesi di quest'anno, confrontato con quello del primo trimestre 2013, indica una crescita di 5.600 forze di lavoro (il 2,3% in più), che corrispondono ad un incremento del tasso di un punto percentuale. L'aumento peraltro risulta molto più significativo, nell'ordine di 3,4 punti percentuali, rispetto alla situazione del primo trimestre 2007. Lo stesso si può verificare per il secondo trimestre, che mostra un incremento del tasso su base annua di 0,8 punti percentuali, che salgono a 1,8 nel confronto con lo stesso periodo del 2007. Il lungo periodo di difficoltà che il mercato del lavoro ha e sta vivendo in questi anni spinge e ha spinto quote crescenti della popolazione a impegnarsi attivamente nella ricerca di un lavoro; un fenomeno che si è riscontrato in particolare sul fronte femminile, dove il tasso di partecipazione negli ultimi sette anni è cresciuto di 6,8 punti (se si confrontano i primi trimestri

dell'anno 2007 e 2014)¹⁶, mentre quello maschile è rimasto praticamente stabile.

Graf. 9 - Tasso di attività in provincia di Trento (2007-2014) (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

In questo quadro, anche l'occupazione si mantiene in crescita su base annua, con un incremento di 5.800 occupati (+2,5%) nel primo trimestre 2014 e di 3.400 (+1,5%) nel secondo. L'ottimo risultato del primo trimestre viene perciò solo parzialmente confermato nel secondo a causa di un cedimento sul fronte femminile che non riesce a garantire le stesse performance dei primi tre mesi in termini di partecipazione e di occupazione (Tab. 13).

A livello di settori, l'occupazione aumenta grazie all'agricoltura che fa registrare un incremento su base annua sia nel primo che nel secondo trimestre (+21,9% e +16,7%) e all'industria che segna un +8,3% nel primo trimestre e un +9,4% nel secondo. L'unico settore a denunciare una perdita di occupati su ba-

¹⁶ Confrontando i secondi trimestri dei due anni la crescita è stata inferiore, circa tre punti percentuali, comunque sempre superiore a quella che ha caratterizzato la componente maschile (un punto percentuale).

se annua è il terziario che cede lo 0,2% nel primo trimestre e il 2,2% nel secondo.

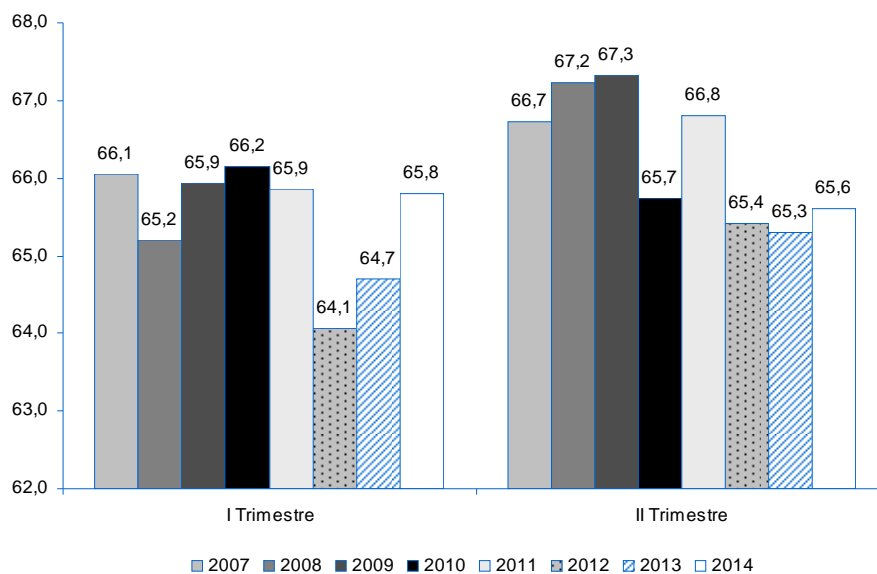
Tab. 13 - Popolazione 15 anni e oltre per condizione in provincia di Trento nel primo e nel secondo trimestre del 2014 (valori assoluti arrotondati alle centinaia)

	I Trimestre			II Trimestre		
	v.a.	var. ass. I trim.14/13	var. % I trim.14/13	v.a.	var. ass. II trim.14/13	var. % II trim.14/13
Forze di lavoro						
Maschi	140.500	+1.800	+1,3	142.600	+5.100	+3,7
Femmine	113.300	+3.700	+3,4	108.600	+400	+0,4
Totale	253.800	+5.600	+2,3	251.200	+5.400	+2,2
Occupati						
Maschi	131.300	+3.000	+2,3	134.000	+3.200	+2,4
Femmine	103.800	+2.800	+2,8	100.100	+400	+0,4
Totale	235.100	+5.800	+2,5	234.000	+3.400	+1,5
In cerca di occupazione						
Maschi	9.200	-1.200	-11,5	8.600	+1.900	+28,4
Femmine	9.500	+900	+10,5	8.600	+100	+1,2
Totale	18.700	-200	-1,1	17.200	+2.000	+13,2
Non forze di lavoro						
Maschi	79.800	+100	+0,1	78.100	-3.300	-4,1
Femmine	120.000	-1.900	-1,6	125.000	+1.200	+1,0
Totale	199.700	-2.000	-1,0	203.200	-1.900	-0,9
Popolazione						
Maschi	220.300	+1.900	+0,9	220.700	+1.800	+0,8
Femmine	233.300	+1.800	+0,8	233.600	+1.600	+0,7
Totale	453.500	+3.600	+0,8	454.400	+3.500	+0,8

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Il tasso di occupazione nel 2014 risulta pari al 65,8% nel primo trimestre e al 65,6% nel secondo. In questo caso però l'indicatore, pur in recupero sul valore di un anno prima, sia nel primo che nel secondo trimestre, conferma una permanente difficoltà nel concretizzare la partecipazione al mercato in reali opportunità lavorative. Ciò si misura nel fatto che il tasso, nonostante il recupero su base annua di circa un punto percentuale nel primo trimestre 2014 e di 0,3 punti nel secondo, rimane comunque ancora leggermente inferiore ai valori che si registravano nei corrispondenti periodi del 2007 (rispettivamente 66,1% e 66,7%), quando la situazione lavorativa complessiva appariva ancora non compromessa dalla crisi (Graf. 10).

Graf. 10 - Tasso di occupazione in provincia di Trento (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Va sottolineato peraltro che se il 2014 in termini occupazionali si è aperto con un segnale di recupero omogeneo, il secondo trimestre - sulla scia di una flessione partecipativa della componente femminile - ha visto peggiorare il posizionamento delle donne, che nella rilevazione più recente registrano un tasso di occupazione del 57,0%, circa 17 punti percentuali inferiore a quello maschile (Tab. 14).

L'elemento più importante che caratterizza la prima metà del 2014, al pari di quanto accadeva per il 2013 (e il 2012), è comunque il fattore disoccupazione, che continua a rivestire il ruolo principale nel qualificare la dinamica più recente del mercato locale. Se il primo trimestre aveva dato l'illusione di un'inversione di tendenza, con un numero di persone in cerca di lavoro che calava di 200 unità rispetto allo stesso periodo di un anno prima e il tasso di disoccupazione che fletteva di due decimi di punto, la rilevazione relativa al secondo trimestre ha raffreddato le aspettative, mostrando un differenziale - sempre su base annua - di +2.000 disoccupati che porta il tasso a crescere di 0,7 punti percentuali. Il valore di quest'ultimo si è portato al 7,4% nel primo trimestre (il secondo livello più alto di questo periodo dall'inizio della crisi) e al

6,9% nel secondo, il più elevato in assoluto tra quelli registrati nei periodi da aprile a giugno (Graf. 11).

Tab. 14 - Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione in provincia di Trento nel primo e nel secondo trimestre del 2014 (valori percentuali)

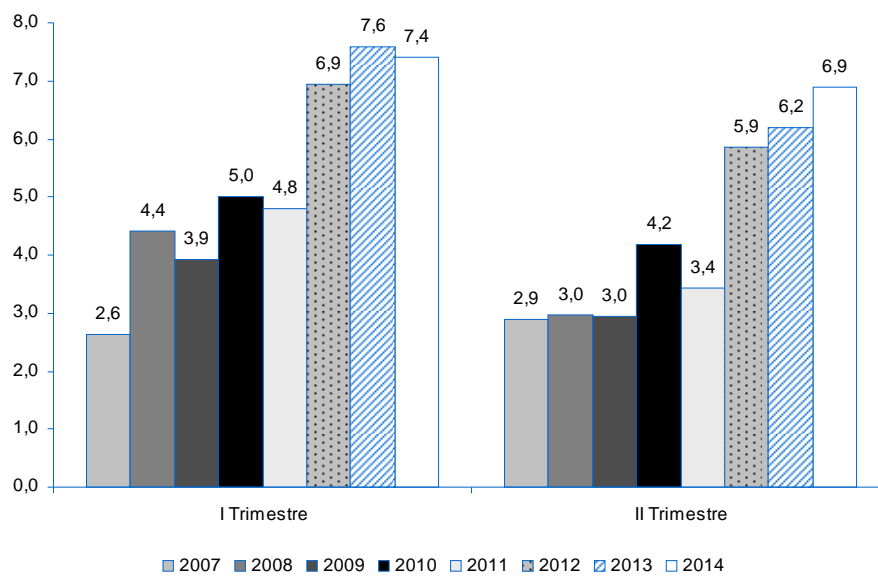
	I Trimestre		II Trimestre	
	%	diff.punti % I trim.14/13	%	diff.punti % II trim.14/13
Tasso di attività				
Maschi	77,7	+0,4	79,0	+2,2
Femmine	64,7	+1,7	62,0	-0,4
Totale	71,2	+1,0	70,5	+0,8
Tasso di occupazione				
Maschi	72,4	+1,1	74,1	+1,2
Femmine	59,1	+1,0	57,0	-0,5
Totale	65,8	+1,1	65,6	+0,3
Tasso di disoccupazione				
Maschi	6,5	-1,0	6,1	+1,2
Femmine	8,4	+0,6	7,9	0,0
Totale	7,4	-0,2	6,9	+0,7

Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

L'incremento che il tasso di disoccupazione ha rilevato nell'arco del 2012 e del 2013 viene di fatto confermato e forse rafforzato dall'andamento dell'indicatore rilevato nella prima metà del 2014. Sotto questo profilo le donne confermano una condizione di maggiore difficoltà che si esprime in un tasso di disoccupazione di quasi due punti percentuali superiore a quello maschile, sia nel primo che nel secondo trimestre.

Nel confronto su base annua il tasso rilevato dalla componente maschile appare in contrazione nel primo trimestre (-1,0 punti percentuali) e in recupero nel secondo (+1,2 punti), mentre le donne peggiorano la performance nel primo quarto (+0,6 punti) per confermare invece il tasso dell'anno precedente nel corso del secondo trimestre (Tab. 14).

Graf. 11 - Tasso di disoccupazione in provincia di Trento (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Indagine continua sulle forze di lavoro - Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Donne, lavoro e politiche nel contesto di crisi del mercato del lavoro trentino. Alcune riflessioni di Barbara Poggio

Le conseguenze della crisi sul mercato del lavoro trentino e sull'occupazione femminile

I dati presentati nel rapporto mostrano come le conseguenze della crisi economica, che inizialmente sembravano aver riguardato in misura prioritaria, se non esclusiva, la componente maschile, a causa della sua sovrarappresentazione nei settori produttivi più immediatamente penalizzati, come industria ed edilizia, sono arrivate nel lungo periodo anche a colpire il lavoro femminile, proprio nel momento in cui l'occupazione maschile sembra mostrare una lieve tendenza alla ripresa.

Come è stato messo in evidenza da diversi studi svolti sul contesto nazionale l'impatto della crisi sul lavoro delle donne ha riguardato soprattutto l'occupazione giovanile, il fenomeno dello scoraggiamento, e la crescita del part-time involontario e delle occupazioni non qualificate. Si tratta in realtà di processi già in atto da tempo, ma che erano stati in parte messi in ombra dal più generale fenomeno della crescita dell'occupazione femminile degli scorsi anni, che in realtà era però legato soprattutto alla più lunga permanenza nel mercato del lavoro delle donne delle corti di età più elevate, in conseguenza della riforma pensionistica, e al continuo aumento dell'occupazione femminile immigrata nell'ambito dei servizi alle famiglie.

Questi fenomeni sembrano colpire anche il contesto trentino, nonostante l'attenzione e le risorse dedicate nel corso degli ultimi anni al sostegno all'occupazione femminile. L'analisi dei dati Istat relativi al 2013 e al primo semestre del 2014 mettono infatti in luce l'esistenza di trend differenziati per donne e uomini nel mercato del lavoro locale: a fronte di una maggiore crescita del tasso di attività femminile rispetto a quello maschile, si registra infatti una maggiore difficoltà di accesso per le donne: tra le nuove forze di lavoro si osserva come gli uomini abbiano trovato totale copertura occupazionale, mentre le donne abbiano contribuito ad ampliare il segmento dei disoccupati, in cui il differenziale di genere è oggi di circa due punti percentuali. Vale la pena di segnalare come questa dinamica regressiva rispetto al lavoro femminile caratterizzi anche la forza lavoro straniera, dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 21,2%. Le maggiori difficoltà della componente femminile sono presenti in tutti e tre i settori produttivi: il calo dell'occupazione nel primario e nel secondario è percentualmente molto più significativo per le donne che non per gli uomini (-44,2 vs. 3,3% nell'agricoltura e -6,7% vs. 1,6% nell'industria), mentre

è interessante notare come la dinamica positiva del terziario riguardi in misura prevalente gli uomini (che ottengono tre posizioni su quattro). Infine va osservata una crescita del fenomeno dello scoraggiamento, ovvero della presenza di soggetti che potenzialmente sarebbero interessati a lavorare, ma che hanno smesso di cercare, fenomeno che riguarda in misura prevalente le donne. Tra le diverse aree critiche segnalate, vanno considerati con particolare attenzione e preoccupazione i dati relativi all'occupazione giovanile femminile, e soprattutto le maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro e ancor più ad occupazioni e posizioni coerenti con i titoli di studio conseguiti, così come le maggiori probabilità delle donne di restare intrappolate in situazioni lavorative caratterizzate da precarietà e insicurezza. Si tratta di un fenomeno che rappresenta peraltro un evidente spreco sociale, visto il crescente investimento femminile in ambito educativo, che ha ormai superato da diversi anni quello maschile.

Gli interventi a supporto dell'occupazione femminile in provincia di Trento nel Documento degli interventi di politica del lavoro

Il vigente piano degli interventi del lavoro si connota per lo sforzo di affrontare il problema dell'asimmetria di genere nel mercato del lavoro (nelle sue manifestazioni consolidate e in quelle emergenti) attraverso una pluralità di interventi che cercano di agire su dimensioni diverse del fenomeno, partendo dal presupposto della sua complessità. Le azioni previste cercano di agire sia sul lato della domanda che dell'offerta, sia sul piano strutturale che su quello culturale.

Accanto a misure di carattere più tradizionale, come il sostegno ai contratti a tempo parziale, sono state introdotte iniziative innovative mirate ad incidere non solo sui comportamenti delle donne, ma anche sulle pratiche sociali e organizzative, che sono gli ambiti in cui maggiori sembrano essere le resistenze al cambiamento. E' il caso ad esempio alle azioni a sostegno del congedo parentale dei padri: sostenere il congedo parentale dei padri lavoratori, consente infatti di incrinare lo stereotipo che pone in capo alla madre la responsabilità principale se non esclusiva della cura dei figli e, di conseguenza, induce i datori di lavoro a preferire l'assunzione di uomini (tanto più in periodo di crisi), che sono percepiti come meno problematici dal punto di vista organizzativo proprio perché, pur avendone diritto, non usufruiscono dei congedi riconosciuti dalla legge.

Significative sono anche le misure di valorizzazione degli interventi sui regimi di orario, mirate a sostenere progetti di riorganizzazione e rimodulazione dei tempi di lavoro, che appaiono uno degli ambiti di maggiore rilevanza rispetto all'obiettivo dell'armonizzazione tra vita lavorativa e personale, in alternativa

al più problematico e controverso regime a tempo parziale (che per la gran parte delle organizzazioni resta la principale se non l'unica misura di conciliazione, ma che presenta notevoli criticità, tra cui in particolare quella legata al riconoscimento previdenziale).

Possono inoltre essere richiamate le azioni volte a ri-motivare le donne con titoli di studio deboli sul mercato del lavoro, che cercano di intervenire ex-post sul fenomeno della segregazione formativa che caratterizza le traiettorie educative di ragazzi e ragazze, con inevitabili conseguenze anche rispetto alle prospettive occupazionali. In tale prospettiva tuttavia sarebbe ancora più importante intervenire sul fenomeno laddove esso viene a definirsi, ovvero all'interno degli stessi percorsi educativi e orientativi e più in generale nei vari contesti di socializzazione.

Prospettive per migliorare il presidio delle politiche a sostegno del lavoro femminile

A partire dalle evidenze oggi disponibili rispetto alle più recenti tendenze del mercato del lavoro trentino, è possibile individuare ulteriori ambiti di miglioramento e identificare spazi di intervento per favorire una più equa presenza di donne e uomini, al fine di contrastare le asimmetrie consolidate e quelle emergenti e di ridurre il dispendio di risorse che esse comportano.

In primo luogo si ritiene importante intervenire sul piano culturale, sia sul lato della domanda che dell'offerta di lavoro. Nel primo caso ciò può essere fatto attraverso interventi di sensibilizzazione e formazione degli attori economici, come associazioni di categoria datoriali e sindacali, imprenditori e consulenti del lavoro, responsabili della gestione delle risorse umane, mirati ad incidere sui modelli di organizzazione del lavoro, con particolare attenzione all'articolazione dei tempi, alla valutazione e alla gestione delle diversità, tra cui in particolare quella di genere. Potrebbe inoltre essere utile l'integrazione di una più esplicita attenzione, all'interno dell'attuale sistema di certificazione Family Audit, sulla dimensione dell'equità di genere, prevedendo anche specifici incentivi economici. Sul piano dell'offerta invece sarebbe opportuno promuovere e sostenere interventi mirati a contrastare all'origine il fenomeno della segregazione formativa, che ha conseguenze rilevanti rispetto alle diverse prospettive occupazionali di donne e uomini nel mercato del lavoro.

Si sottolinea inoltre l'opportunità di spostare progressivamente l'enfasi dal part-time ad altri strumenti, tra cui in particolare la flessibilità oraria. Come si è visto alcune delle misure attualmente presenti sul piano vanno già in questa direzione, ma è importante rafforzarle e consolidarle e soprattutto sensibilizzare e

formare gli attori decisionali del mercato del lavoro a puntare sull'innovazione organizzativa.

Resta inoltre importante mantenere una costante attenzione ai domini comunicativi e culturali. Ciò può essere fatto sia contrastando la diffusione di immagini e messaggi promozionali - soprattutto da parte dei soggetti pubblici - che tendono a riprodurre stereotipi di genere, valorizzando invece comunicazioni in grado di veicolare modelli virtuosi, sia consolidando le iniziative di sensibilizzazione e formazione mirate a favorire e supportare il cambiamento e l'adozione di buone pratiche.

Un ulteriore ambito di azione riguarda la copertura dei servizi per l'infanzia. Nonostante la provincia di Trento presenti una situazione più favorevole rispetto alla media nazionale, esistono tuttavia ancora ampi spazi di miglioramento, soprattutto per rispondere alle esigenze delle coppie più giovani, spesso caratterizzate da modelli lavorativi non standard, che quindi non appaiono facilmente conciliabili con una offerta rigida rispetto ai tempi. Disponibilità e costi dei servizi rappresentano infatti due variabili cruciali rispetto all'offerta di lavoro femminile: fenomeni come l'abbandono, lo scoraggiamento, o la disponibilità a lavorare solo a tempo ridotto o a condizioni molto restrittive sono infatti spesso prodotte dai carichi di cura, ancora non equamente divisi all'interno delle coppie, e dalla difficoltà di trovare servizi in grado di adeguarsi alle esigenze delle famiglie e a costi sostenibili.

Una specifica attenzione andrebbe infine rivolta alle crescenti difficoltà incontrate dalle giovani donne con titoli di studio medio-alti nell'accesso al mercato del lavoro. Si tratta di un fenomeno emergente, che desta particolare preoccupazione e che richiederebbe l'individuazione e l'elaborazione di soluzioni ad hoc, mirate a prevenire i fenomeni della sottoqualificazione o dello scoraggiamento. Ciò può essere fatto agendo a diversi livelli: da iniziative legate al passaggio università-lavoro, al potenziamento dei profili (ad esempio attraverso l'internazionalizzazione), all'incentivazione per le aziende che stabilizzano questo tipo di figure, a eventuali soluzioni di sostegno al reddito per consentire una maggiore libertà rispetto alle scelte di sviluppo professionale così come alla progettualità familiare (ed evitare che siano percepite come opzioni inconciliabili).

La strada intrapresa negli ultimi anni dalla Provincia di Trento per favorire l'occupazione femminile sembra andare nella giusta direzione, ma ulteriori passi sono dunque necessari per produrre un cambiamento più profondo ed incisivo, in grado non solo di contenere e limitare gli squilibri di genere presenti nel mercato del lavoro, sostenendo coloro che ne subiscono le conseguenze, ma di incidere sui processi, le pratiche e le dinamiche che ne stanno alla base.

3. IL FABBISOGNO DI MANODOPERA ESPRESSO DALLE IMPRESE

3.1. I flussi in ingresso e in uscita dal lavoro relativi al 2013

Di là dal quadro occupazionale dell'ISTAT commentato nel capitolo precedente, l'analisi proposta in questo approfondimento guarda ancora alle dinamiche del mercato del lavoro ma a partire da una diversa fonte: i cosiddetti dati amministrativi che fanno capo alle comunicazioni obbligatorie delle imprese (COB) e che rappresentano un'importante base statistica-informativa sulle nuove assunzioni, le cessazioni e le trasformazioni lavorative.

La fonte delle COB tratta principalmente di flussi in entrata e uscita dall'area del lavoro, che come tali non vanno però confusi con i dati forniti dall'indagine continua dell'ISTAT. Solo per citare alcune delle principali differenze, quest'ultima fornisce informazioni sugli stock occupazionali e non sui flussi e riguarda sia l'occupazione autonoma che quella alle dipendenze; mentre le COB trattano dati di flusso in entrata o uscita del solo mondo del lavoro alle dipendenze. L'indagine continua rivolge inoltre l'attenzione alle sole famiglie residenti e presenti, differentemente dalle COB che contabilizzano i flussi di tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro residenza o domicilio (e perciò sono in grado di cogliere anche i movimenti dei cosiddetti lavoratori stagionali)¹.

¹ L'indagine continua è campionaria e soggetta alla tenuta statistica dei dati. Le COB sono le comunicazioni che tutte le imprese (private o pubbliche) sono tenute a trasmettere obbligatoriamente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali quando effettuano movimenti in entrata (assunzioni) o uscita (cessazioni) nei loro organici alle dipendenze. Per ultimo, mentre l'indagine continua (per problemi di tenuta statistica) è limitata al territorio provinciale, le COB possono fornire informazioni di maggior dettaglio territoriale; l'indagine continua dell'ISTAT è aggiorna-

La natura diversa delle due fonti fa sì che soprattutto nel breve o nel medio periodo i risultati dell'indagine continua sulle forze di lavoro possano non essere sovrapponibili a quelli delle COb.

E' quello che è avvenuto anche nel 2013 poiché, a fronte di un sia pur minimo dato di crescita dell'occupazione alle dipendenze, il focus sulla dinamica delle assunzioni registrate nell'anno rimanda, nel confronto con l'anno precedente, un segnale pesantemente negativo.

Nel corso del 2013, si sono registrate 125.855 assunzioni alle dipendenze in provincia di Trento, 5.879 in meno rispetto a quelle dell'anno prima per una variazione negativa del 4,5%.

Solo nel 2009 si era determinato un calo superiore (-8.064 assunzioni); era seguito un biennio di ripresa della domanda di lavoro, per poi tornare già nel 2012 e come detto nell'ultimo anno, a una dinamica di deciso calo delle assunzioni. Parte della flessione dell'ultimo anno si deve, occorre dirlo, agli effetti della Riforma Fornero che è intervenuta a normare diversamente il contratto di lavoro intermittente², così come a una quota di "opportunità di lavoro" del tutto estemporanee che si erano create nel precedente anno e sono venute poi a mancare in pari numero nel 2013³. In ogni caso il numero delle assunzioni relative al 2013 è il più basso dal 2007.

Nel corso del 2013 anche le cessazioni dal lavoro sono calate e per quasi 4.900 unità. Questa flessione è stata però inferiore rispetto a quella che ha interessato la creazione di nuovi posti di lavoro, così che il saldo occupazionale, quale differenza tra entrate e uscite, è risultato negativo per 4.353 unità. Anche in questo caso di gran lunga il peggior saldo dall'inizio della crisi.

In termini cumulativi, tra il 2008-2013 si sono perse più di 13.700 posizioni di lavoro, corrispondenti alla somma dei valori dei saldi presentati nella Tab. 1.

ta trimestralmente, le COb raccolgono e possono mettere a disposizione le informazioni con una tempistica almeno mensile.

² Entrata in vigore nel luglio del 2012, questa Riforma ha reso l'utilizzo del contratto intermittente molto più rigido e vincolante facendo sì che a ogni nuova assunzione comunicata debba corrispondere un'effettiva prestazione lavorativa (prima si rimaneva in attesa della chiamata che poteva anche non esserci). Ciò ha comportato un effetto distorsivo tra un dato in parte "gonfiato" nel 2012 e uno più corrispondente alla reale domanda di personale nel 2013.

³ Delle stesse, che riguardano poi una sola ditta del comparto degli altri servizi del terziario, si darà conto nel prosieguo dell'analisi.

Tab. 1 - Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali* in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 13/12
Assunzioni	142.131	138.149	130.085	134.040	134.991	131.734	125.855	-5.879
Cessazioni	134.248	140.617	133.164	134.363	135.031	135.078	130.208	-4.870
Saldo occupazionale	+7.883	-2.468	-3.079	-323	-40	-3.344	-4.353	-

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tornando alle assunzioni, si deve rilevare che il calo nelle entrate è risultato una costante nei primi tre quarti dell'anno (-8,3% nei primi tre mesi del 2013 su primi tre del 2012; -7,1% nel secondo trimestre e -9,7% nel terzo). Solo nell'ultimo trimestre del 2013 si registra una crescita pari all'8,0%. E però improprio parlare di cambio di rotta, giacché questo aumento è pressoché interamente legato alla dinamica del settore agricolo, che sul finire dell'anno ha beneficiato di una ritardata raccolta della frutta. Al netto del dato dell'agricoltura, anche l'ultimo trimestre del 2013 sarebbe stato negativo per un differenziale del 7% circa⁴.

Venendo invece ad una disamina per tipologia delle cessazioni è positivo poter notare che le imprese, pur riducendo i fabbisogni di personale dal lato delle entrate, hanno cercato almeno di mantenere l'occupazione in essere. Ci riferiamo in particolare ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e a quelli collettivi o per cessazione di attività, che dai 7.182 del 2012 sono passati ai 5.986 dell'ultimo anno⁵. Sul totale delle cessazioni, le interruzioni dal lavoro riconducibili a difficoltà del mercato o a crisi d'impresa pesano ora per il 4,6%⁶. D'altro canto anche le cessazioni dovute alle dimissioni dei lavoratori sono risultate in calo e ciò principalmente per la difficoltà a trovare un nuovo lavoro in un periodo di crisi (dalle 13.991 del 2012 alle 12.564 del 2013). Tra

⁴ In effetti anche i primi tre mesi del 2014 seguiranno la falsa riga del 2013 evidenziando un deciso calo delle assunzioni, e solo nel seguente trimestre si registrerà una stabile ripresa della domanda di lavoro.

⁵ Nello specifico, le interruzioni lavorative per cessazione di attività calano dalle 710 del 2012 alle 503 del 2013, le cessazioni per giustificato motivo oggettivo, dalle 6.070 alle 5.011. Solo i soggetti colpiti dai licenziamenti collettivi sono in aumento, dai 402 del precedente anno ai 472 del 2013.

⁶ Son in diminuzione anche i licenziamenti "disciplinari" per giusta causa, da 455 del 2012 a 396 del 2013 e per giustificato motivo soggettivo, da 187 a 138.

le altre principali cause di uscita, si segnalano le cessazioni per fine lavoro a termine, che rappresentano circa otto chiusure su dieci e rispetto all'anno prima sono calate dello 0,3% e le uscite per pensionamento che invece si sono dimezzate dalle 1.328 del 2012 alle 532 dell'ultimo anno.

3.2. La dinamica delle assunzioni e i saldi occupazionali per settore

Per settore di attività, il terziario, nonostante il calo che diremo, conferma il suo ruolo centrale. Si sono registrate 88.518 assunzioni pari a più del 70% del totale. La domanda di lavoro del secondario che nell'anno ha movimentato 15.474 assunzioni è stata invece superata dai 21.863 i rapporti di lavoro perlopiù di tipo stagionale attivati dall'agricoltura (Tab. 2).

Tab. 2 - Assunzioni e saldi occupazionali* per settore di attività nel 2013 in provincia di Trento (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	v.a	Var. ass. 13/12	Var. % 13/12	Saldi occup.	Diff. saldi occup. 13/12
Agricoltura	21.863	+1.762	+8,8	-643	-680
Secondario	15.474	-193	-1,2	-1.792	+423
di cui Estrattivo	484	-29	-5,7	-170	+63
Costruzioni	5.158	-674	-11,6	-1.000	-43
Industria in senso stretto	9.832	+510	+5,5	-622	+403
Terziario	88.518	-7.448	-7,8	-1.918	-752
di cui Commercio	7.672	-1.127	-12,8	-552	-33
Pubblici esercizi	36.611	-2.848	-7,2	-553	+166
Servizi alle imprese	7.726	+108	+1,4	+88	+143
Altri servizi terziario	36.509	-3.581	-8,9	-901	-1.028
Totale	125.855	-5.879	-4,5	-4.353	-1.009

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.2.1. Il settore dell'agricoltura

Tra i tre settori, l'agricoltura è l'unico che rileva un aumento rispetto all'anno prima: +1.762 assunzioni per una variazione dell'8,8%.

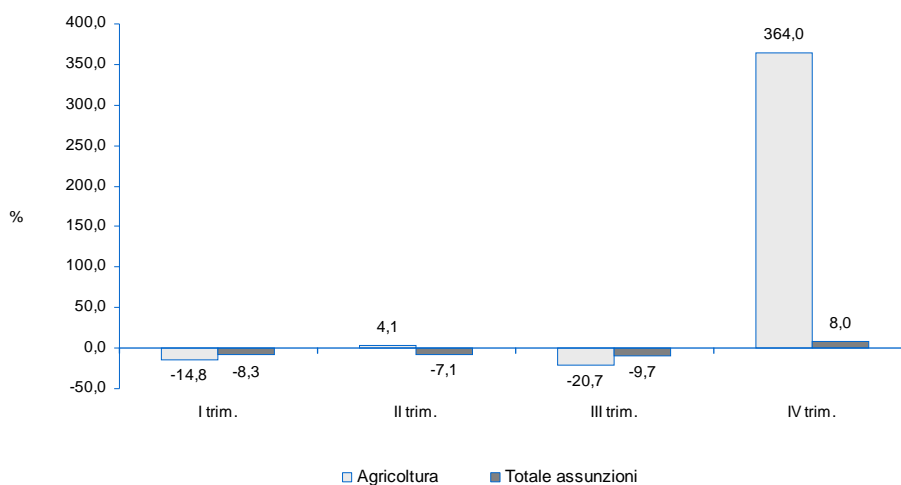
La crescita delle assunzioni in agricoltura si è mantenuta pressoché costante nel corso degli ultimi sei anni confermando anche dal punto di vista del fabbisogno professionale una sostanziale impermeabilità del settore alla fase negati-

va della congiuntura. Le decisioni di assunzione restano prioritariamente correlate alla tenuta dei livelli produttivi che proprio nel 2013 hanno evidenziato un consistente volume di crescita.

Peraltro nel 2013 sono cresciute anche le cessazioni cosicché a fronte di 21.863 entrate si sono contate 22.506 uscite per un saldo negativo di 643 unità (Tab. 2).

La domanda di lavoro in agricoltura ha conosciuto fasi alterne, anche se naturalmente i grossi spostamenti legati ai fabbisogni di personale per la raccolta della frutta si rilevano nel terzo e quarto trimestre (e nello specifico nei mesi di settembre e ottobre ai confini dei due trimestri). Come si può vedere dal Graf. 1, il settore presenta una fortissima crescita delle assunzioni negli ultimi tre mesi e ciò si deve a una raccolta della frutta che nel 2013 per le avverse condizioni climatiche è partita in ritardo, vale a dire in ottobre invece che a settembre come l'anno prima.

Graf. 1 - Assunzioni in agricoltura e totale assunzioni in provincia di Trento nel 2013 (variazioni percentuali su stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.2.2. Il settore secondario

Sul secondario cui fanno capo le attività edili, estrattive e del manifatturiero (industriale e artigiano) si sono scaricati fin da subito gli effetti della crisi.

All'interno del settore, il manifatturiero a differenza delle costruzioni e dell'estrattivo ha tuttavia mostrato una maggiore capacità di reazione: in particolare nel 2010, ma anche nell'ultimo anno in cui questo è il solo comparto che insieme ai servizi alle imprese e all'agricoltura ha conosciuto un aumento della domanda di lavoro (Tab. 2).

Nel 2013, infatti, il fabbisogno di manodopera del manifatturiero aumenta di 510 assunzioni per una variazione del +5,5%, e ciò che fa sperare per il subentrante anno è che quest'aumento si è sostanziato nel corso degli ultimi sei mesi (Graf. 2). A dispetto di una domanda di lavoro crescente, anche nel 2013 il saldo occupazionale del manifatturiero rimane negativo, con una perdita di 622 posizioni lavorative quale differenza tra entrate e uscite dal comparto. E tuttavia anche in questo dato si può scorgere una nota positiva, se si considera che solo l'anno prima le cessazioni dal lavoro superavano le nuove assunzioni per 1.025 unità (Tab. 3)⁷. Se le indicazioni dell'ultimo anno vedono un manifatturiero sotto i diversi aspetti in miglioramento, le indicazioni di più lungo periodo rilevano invece bene la sofferenza del comparto, soprattutto in termini di saldi occupazionali cumulati, con le uscite che superano le entrate per 5.185 unità tra il 2008 e il 2013.

Le costruzioni, con la sola eccezione del 2010, mostrano un profilo negativo lungo tutti questi anni di crisi.

Nel 2007 il comparto per i suoi fabbisogni attivava 9.893 assunzioni contro le 5.158 dell'ultimo anno, il 48% in meno (Tab. 2). Anche rispetto al 2012 la flessione della domanda di lavoro è stata davvero forte, per variazione percentuale seconda solo a quella del commercio (-11,6% per 674 unità in meno). Da un'analisi trimestrale si rileva come il calo nelle costruzioni sia stato costante tutto l'anno, ma con una punta in negativo nei primi tre mesi quando sullo stesso periodo dell'anno prima si sono perse 400 assunzioni il 26,7%. L'analisi dei saldi occupazionali non mostra un quadro migliore, si passa, infatti, da un 2007 in cui le assunzioni superavano le cessazioni per 316 unità, a un ultimo anno in cui sono invece le uscite dal comparto a prevalere in numero di 1.000 (Tab. 3). I saldi cumulati rilevano ancor meglio la crisi delle costruzioni, considerando che in soli sei anni sono andate perse 3.812 posizioni lavorative, un numero davvero elevato per la consistenza occupazionale del comparto.

⁷ L'anno migliore per il saldo occupazionale del manifatturiero è stato naturalmente quello precrisi del 2007, con le entrate che superavano le uscite per 574 unità. Il peggiore l'anno successivo, dove si sono contate 1.631 cessazioni in più rispetto ai nuovi rapporti di lavoro instaurati.

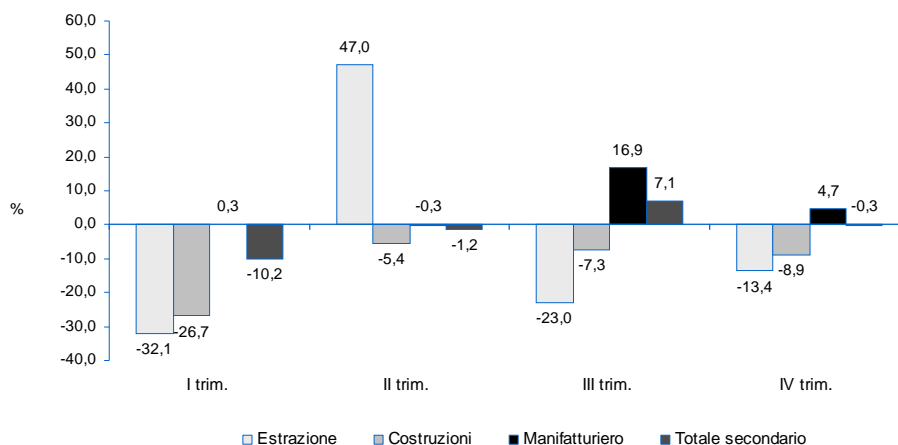
Tab. 3 - Saldi occupazionali* per settore in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	+340	-66	-117	+15	+30	+37	-643
Secondario	+759	-2.067	-2.256	-1.036	-731	-2.215	-1.792
di cui Estrattivo	-131	-111	-361	-123	-102	-233	-170
Edilizia	+316	-325	-381	-453	-696	-957	-1.000
Industria in senso stretto	+574	-1.631	-1.514	-460	+67	-1.025	-622
Terziario	+6.784	-335	-706	+698	+661	-1.166	-1.918
di cui Commercio	+788	-235	+5	-30	+250	-519	-552
Pubblici esercizi	+1.930	-289	+320	+194	-362	-719	-553
Servizi alle imprese	+817	+445	+12	+242	+323	-55	+88
Altri servizi terziario	+3.249	-256	-1.043	+292	+450	+127	-901
Totale	+7.883	-2.468	-3.079	-323	-40	-3.444	-4.353

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Graf. 2 - Assunzioni nel secondario in provincia di Trento nel 2013 (variazioni percentuali su stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Analoghe le considerazioni relativamente all'estrattivo.

Se la flessione nell'ultimo anno è stata di poche decine di unità, nel più lungo periodo si può parlare di vero e proprio crollo. Dalle 1.291 assunzioni del 2007, il fabbisogno di personale del comparto si è progressivamente ridotto fino alle 484 unità dell'ultimo anno. Per saldi occupazionali anche il 2013 vede

prevalere le uscite per 170, valore che sommato a quelli precedenti porta le perdite degli ultimi sei anni a 1.100 unità.

3.2.3. Il settore terziario

Il 2013 si configura come un anno in cui sul fronte delle assunzioni il settore del terziario mostra segnali di forte difficoltà. Cali della domanda di lavoro per la verità ce n'erano stati anche nel 2009 e nel 2012, ma è solo nell'ultimo anno che il terziario esprime una minore domanda per 7.448 assunzioni in meno e una variazione negativa del 7,8%.

Anche la dinamica dei saldi occupazionali riflette l'inversione di tendenza nel settore. Nel 2007, prima della crisi, si contavano 6.784 posizioni lavorative in più quale differenza tra entrate e uscite, nell'ultimo anno le cessazioni superano invece le assunzioni in numero di 1.918. Nel più lungo periodo (2008-2013) le perdite hanno sfiorato i 2.800 posti di lavoro⁸.

Come si può vedere dal Graf. 3, la dinamica negativa delle assunzioni nel terziario è stata costante in tutto l'anno con un valore massimo nella caduta nel secondo trimestre (-9,6%) e minimo in quello successivo. Nell'ultimo trimestre la flessione è del 7,9% e simile a quella d'inizio anno.

Per comparti del settore, anche nell'ultimo anno il fabbisogno di personale si è confermato negativo nel commercio.

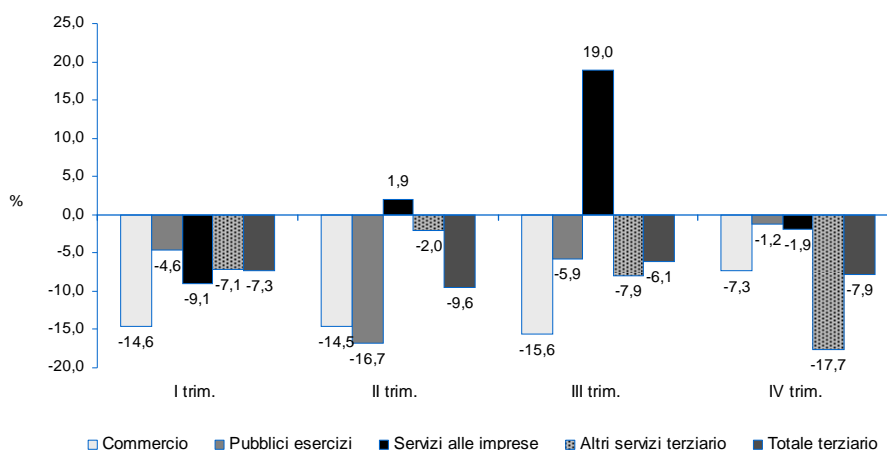
Rispetto al 2012 si sono registrate 1.127 assunzioni in meno per una diminuzione del 12,8% che è la più alta dall'inizio della crisi. Guardando alle dinamiche trimestrali, però, sempre dal Graf. 3, si può cogliere un piccolo segnale di ottimismo, visto che si passa da valori negativi compresi tra il 15% e 16% dei primi nove mesi dell'anno, a un -7,3% dell'ultimo trimestre⁹. Comunque il 2013 è stato il peggiore anno anche per saldi occupazionali, con le uscite dal comparto che superano le nuove entrate per 552 unità e nei sei anni della crisi si contano 1.081 cessazioni dal lavoro in più.

Nei pubblici esercizi al 2013 si associa una flessione di 2.848 assunzioni, per un corrispettivo -7,2% rispetto al 2012 (anno in cui la domanda di lavoro era invece aumentata).

⁸ La prevalenza del numero delle cessazioni rispetto alle assunzioni nell'arco di questo periodo si attesta comunque su un valore ben più basso rispetto a quello rilevato per il secondario (10.097 la differenza tra i saldi).

⁹ Si può già anticipare che nella prima metà del successivo anno il comparto darà importanti segnali di ripresa.

Graf. 3 - Assunzioni nel terziario in provincia di Trento nel 2013 (variazioni percentuali su stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Come segnalato, parte del calo si lega al crollo del lavoro intermittente seguito alla riforma Fornero, perché è questo il comparto dove si stipula la grande maggioranza di tali contratti (5.026 su un totale di 7.441 nel 2013).

Il calo ha interessato tutti i trimestri dell'anno, ma causa una diversa calendarizzazione delle festività pasquali in particolare il secondo (-16,7%)¹⁰. Nell'ultimo trimestre dell'anno la flessione scende all'1,2% e anche qui come per il commercio si potrebbe spendere una nota positiva, senonché questo comparto ben più del primo è legato alla stagionalità e risente in particolar modo delle condizioni climatiche (neve in inverno, sole in estate).

Quello dei servizi alle imprese è l'unico comparto del terziario che presenta un trend positivo nel 2013: in termini di crescita delle assunzioni, +108 unità per un +1,4% e anche per saldi occupazionali con un guadagno tra entrate e uscite nell'anno di 88 posizioni lavorative.

Si tratta peraltro di un rimbalzo rispetto a un dato molto negativo nel 2012, tant'è che nel più lungo periodo, vale a dire dall'inizio della crisi, il comparto

¹⁰ Nel 2012 la Pasqua è caduta a inizio aprile e quindi buona parte delle assunzioni si sono concretizzate nel secondo trimestre, a fine marzo nel 2013, così che il fabbisogno di manodopera si è esplicitato nel primo trimestre.

perde più di 1.000 unità sia per capacità di creare nuovi posti di lavoro che per saldi occupazionali cumulati. La crescita delle assunzioni nel 2013, si è determinata nella parte centrale dell'anno, soprattutto tra il luglio e il settembre (+19% rispetto al terzo trimestre del 2012), mentre negli ultimi tre mesi il dato è tornato in negativo per un -1,9%.

Gli altri servizi del terziario perdono 3.581 assunzioni rispetto all'anno prima e mettono a segno una variazione negativa dell'8,9% che è seconda solo a quella rilevata per il commercio (e delle costruzioni nel secondario).

Anche in termini di saldi il dato è negativo, con una perdita di 900 unità nel solo ultimo anno e di 1.331 tra il 2008 e il 2013. Da un'analisi trimestrale delle assunzioni si rileva un segno negativo per l'intero anno, ma che raggiunge il suo apice, -17,7%, negli ultimi tre mesi. Nello stesso periodo del 2012 circa 1.000 persone erano state assunte da una ditta cinematografica. Si trattava di lavori, se così si vogliono chiamare, di brevissima durata per fare le comparse durante le riprese del film e che nello stesso numero sono venuti a mancare nell'ultimo trimestre del 2013. Questo calo ha naturalmente influito negativamente sul dato annuale del comparto oltretutto su quello del terziario e complessivo.

3.3. La dinamica delle assunzioni per sesso

Come di consueto le assunzioni si caratterizzano prevalentemente al femminile: in numero di 65.877 rappresentano il 52,3% del totale dei rapporti di lavoro attivati dalle imprese operative nella nostra provincia nel 2013 (Tab. 4).

Tale distribuzione vede peraltro sovra rappresentata la componente femminile rispetto al quadro occupazionale dell'ISTAT per il quale la presenza delle donne nell'occupazione alle dipendenze è minoritaria e pari al 47% del totale. Tuttavia mentre l'ISTAT fornisce il quadro complessivo dell'occupazione alle dipendenze, le comunicazioni obbligatorie rilevano le sole nuove entrate nella condizione di lavoro: un flusso in netta prevalenza a termine, di breve o brevissima durata, dove le donne risultano maggiormente coinvolte rispetto a una più stabile occupazione maschile.

Durante il primo biennio della crisi e anche nel 2012, la caduta delle assunzioni aveva riguardato soprattutto i maschi e ciò perché erano stati colpiti alcuni degli ambiti produttivi più tipicamente maschili, quali il manifatturiero e le costruzioni. Nell'ultimo anno, invece, con una crisi che si è estesa al terziario, il calo delle assunzioni si è connotato prevalentemente al femminile. Per le donne le 4.978 assunzioni perse nell'anno rappresentano la maggiore flessione dell'intero periodo 2008-2013, mentre l'anno più critico per gli uomini è stato il 2009 (-4.939 le relative assunzioni). E' in ragione di questi diversi profili

temporali di coinvolgimento che, rispetto ai valori del 2007, le minori assunzioni del 2013 si equidistribuiscono tra maschi e femmine (-8.075 per i primi e -8.201 per le seconde).

Nonostante un calo notevolmente più forte, il saldo occupazionale del 2013 è meno negativo per le donne. Per queste le cessazioni superano nell'ultimo anno le assunzioni di 1.735 unità, per gli uomini il saldo è negativo per più di 2.600. Le evidenze sono analoghe anche con riferimento al saldo cumulato di lungo periodo, che indica senza ombra di dubbio come la crisi abbia fin qui pesato molto più sui maschi, che tra il 2008 e il 2013 hanno perso 8.206 posizioni lavorative (contro le -3.401 per le donne).

Tab. 4 - Assunzioni per sesso in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 13/12
Maschi	68.053	64.703	59.764	63.226	63.259	60.879	59.978	-901
Femmine	74.078	73.446	70.321	70.814	71.732	70.855	65.877	-4.978
Totale	142.131	138.149	130.085	134.040	134.991	131.734	125.855	-5.879

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 5 - Saldi occupazionali per sesso in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti)*

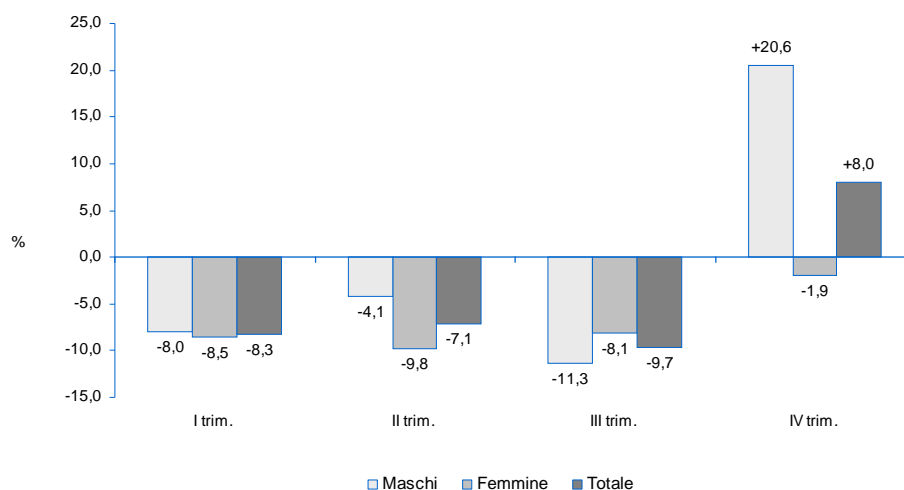
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	+2.604	-1.720	-1.959	-763	+1.603	-2.749	-2.618
Femmine	+5.279	-748	-1.120	+440	+357	-595	-1.735
Totale	+7.883	-2.468	-3.079	-323	+1.960	-3.344	-4.353

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La verifica trimestrale degli andamenti (Graf. 4) consente di osservare una riduzione delle assunzioni comune a maschi e femmine nel primo trimestre, una punta nella caduta per le donne nel secondo trimestre e per gli uomini in quello successivo, mentre negli ultimi tre mesi il dato delle assunzioni torna in positivo solo grazie alla decisa crescita di quelle dei maschi (+20,6%; ma si riduce sensibilmente anche la flessione delle assunzioni femminili). L'aumento delle assunzioni dei maschi nell'ultimo trimestre, come peraltro segnalato nell'analisi per settori di attività, si deve però in larga parte alla dinamica positiva dell'agricoltura partita in ritardo nella raccolta della frutta rispetto all'anno prima.

Graf. 4 - Assunzioni per sesso e totale assunzioni in provincia di Trento nel 2013 (variazioni percentuali su stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.4. La dinamica delle assunzioni per cittadinanza

Sotto il profilo delle assunzioni, il 2013 ha registrato un leggero incremento della domanda di lavoro per gli stranieri (+23 unità) che si è contrapposto un fortissimo calo delle assunzioni dei cittadini italiani (-5.902). Ciò naturalmente non significa che la domanda di lavoro per gli stranieri superi quella degli italiani (nel 2013 le assunzioni dei lavoratori italiani sono state quasi il doppio di quelle degli stranieri, 82.689 contro 43.166) ma semplicemente che il confronto con il 2012 evidenzia un crollo sul fronte degli avviamenti italiani.

Anche tracciando un bilancio dei movimenti che si sono avvicendati dall'inizio della crisi ad oggi, si evidenzia come gli stranieri abbiano subito perdite assai minori: rispetto alle 44.634 assunzioni contabilizzate nel 2007, solo il 2009 ha mostrato un significativo ridimensionamento (41.199) e le assunzioni del 2013, in confronto al volume movimentato nel 2007, sono il 3,3% in meno; per gli italiani le richiamate 82.689 del 2013 corrispondono a -14.808 assunzioni e in termini di variazione percentuale a un calo del 15,2%.

La miglior tenuta della componente straniera è collegata a più fattori. Tra questi anche il fatto che in un periodo di scarse prospettive le imprese sono por-

tate a offrire posizioni lavorative meno qualificate e contrassegnate da una maggiore precarietà. Ciò crea una certa resistenza sul fronte della forza lavoro locale che nutre delle aspettative più ambiziose e più difficilmente accetta proposte lavorative considerate “inadeguate”. I lavoratori stranieri, invece, sono maggiormente orientati al risultato occupazionale e quindi più propensi ad accettare qualsiasi proposta di lavoro, anche per conservare il permesso di soggiorno.

Tab. 6 - Assunzioni per cittadinanza in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 13/12
Stranieri	44.634	44.459	41.199	44.491	45.552	43.143	43.166	+23
Italiani	97.497	93.690	88.886	89.549	89.439	88.591	82.689	-5.902
Totale	142.131	138.149	130.085	134.040	134.991	131.734	125.855	-5.879

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Un altro fattore è da individuare nel buon andamento di alcuni dei settori nei quali la forza lavoro immigrata è più concentrata: l'agricoltura, in particolare per i maschi, i servizi domestici e assistenza alla persona per le donne¹¹. Non diversamente dagli italiani l'andamento è invece negativo nelle costruzioni, nel commercio e nei pubblici esercizi, mentre le assunzioni degli italiani, differenzialmente da quelle degli stranieri, aumentano negli altri servizi alle imprese, così da determinare la crescita complessiva del comparto rispetto all'anno prima.

Tra gli stranieri la distribuzione delle opportunità lavorative favorisce tradizionalmente la parte maschile e anche nel 2013 rispetto all'anno precedente si registra un maggior volume di assunzioni per i maschi (+654) cui si contrappone invece un calo di avviamenti femminili (-631)¹².

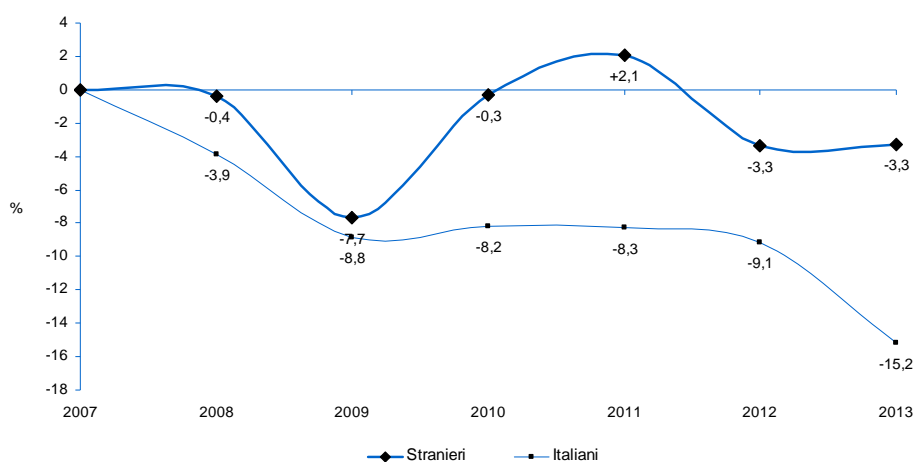
Nel 2013 le cessazioni lavorative superano comunque le assunzioni per 1.184 unità anche tra gli stranieri (3.169 il saldo occupazionale negativo degli italiani, laddove in verità più che per gli stranieri incidono anche le uscite per

¹¹ Della crescita dell'agricoltura abbiamo già parlato, la domanda di lavoro nei servizi domestici è passata dalle 2.591 unità del 2012 alle 3.069 del 2013 e le maggiori assunzioni nel 2013 rispetto al 2007 ammontano a 1.117.

¹² Sul totale delle assunzioni che riguardano la componente straniera, la parte maschile pesa per il 57,5%; sul totale delle assunzioni che riguardano la sola componente italiana i maschi sono invece la quota minoritaria pari al 42,5%, cosicché con il 57,5% prevalgono specularmente le femmine.

pensionamento). Nei sei anni di crisi, gli italiani hanno evidenziato saldi occupazionali costantemente negativi, così che le posizioni lavorative perse sono state 12.851. Migliore il saldo cumulato per gli stranieri, che grazie a degli anni anche positivi (Tab. 6), limitano le perdite a 1.026 unità.

Graf. 5 - Assunzioni per cittadinanza in provincia di Trento (2007-2013) (variazioni percentuali)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 6 - Saldi occupazionali* per cittadinanza in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Stranieri	+3.222	+484	-203	+654	+190	-967	-1.184
Italiani	+4.661	-2.952	-2.876	-977	-230	-2.377	-3.169
Totale	+7.883	-2.468	-3.079	-323	-40	-3.344	-4.353

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.5. La dinamica delle assunzioni per età

Fin dall'inizio della crisi i giovani sono risultati la componente più penalizzata. Rispetto al 2007 la domanda di lavoro dei 15-34enni si è ridotta di oltre un quarto passando dalle 83.593 assunzioni del 2007 alle 61.434 del 2013.

Per fascia d'età quelle dei 15-24enni sono calate ad ogni verifica annuale, mentre i 25-29enni e i 30-34enni hanno evidenziato un segnale di parziale recupero nel 2010, tornando però ad una dinamica negativa nei successivi intervalli temporali. Nelle altre fasce d'età, le assunzioni sono cresciute: da 52.216 a 55.086 quelle dei 35-54enni e da 5.962 a 9.335 quelle dei più anziani, per i quali l'aumento si è addirittura confermato di anno in anno in una progressione crescente che non ha mai invertito il segno.

Tab. 7 - Assunzioni per classe d'età in provincia di Trento (2007-2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 13/12
15-24	38.417	35.702	31.845	30.849	29.532	27.395	25.084	-2.311
25-29	24.242	22.624	20.797	21.338	20.905	19.851	18.624	-1.227
30-34	21.294	20.594	19.097	19.303	19.197	18.679	17.726	-953
15-34	83.953	78.920	71.739	71.490	69.634	65.925	61.434	-4.491
35-54	52.216	52.830	51.713	54.803	56.885	56.755	55.086	-1.669
55 e oltre	5.962	6.399	6.633	7.747	8.472	9.054	9.335	+281
Totale	142.131	138.149	130.085	134.040	134.991	131.734	125.855	-5.879

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

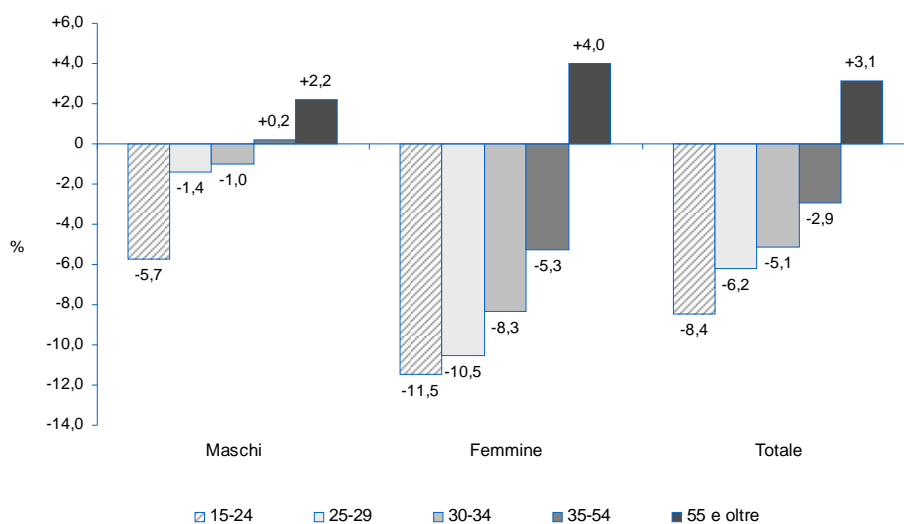
Poiché si parla d'inserimento lavorativo, non stupisce rilevare che la maggior parte delle assunzioni coinvolgano i giovani, ma da un'assoluta maggioranza del 59,1% nel 2007 si è discesi al 48,8% del 2013. In questi difficili anni, la domanda delle imprese ha preferito lavoratori più esperti (il requisito di un'esperienza lavorativa precedente è segnalato per il 57,2% delle figure non stagionali ricercate dalle imprese¹³), e i giovani hanno subito anche la concorrenza dei segmenti di lavoratori più anziani entrati in misura robusta nel mercato del lavoro a causa della crisi o costretti a rimanervi più a lungo per effetto della recente riforma delle pensioni. I giovani, per lo più con una media e alta formazione, pagano infine una domanda di lavoro che negli ultimi tempi sembra avvantaggiare o forse sfavorire meno le professioni non qualificate.

La contrazione della domanda di lavoro ha impattato maggiormente sui giovani anche tra il 2012 e 2013. Il maggior calo in valore assoluto ha riguardato i 15-24enni che nell'anno hanno beneficiato di 2.311 opportunità lavorative in meno; l'ammontare delle minori assunzioni in cui sono stati coinvolti i

¹³ Indagine Excelsior, anno 2013.

25-34enni è solo di poco inferiore (-2.180) cosicché complessivamente le assunzioni fino ai 35 anni di età sono diminuite da 65.925 a 61.434 (-4.491 unità e -6,8%). Un calo si è determinato in maniera significativa anche tra i 35-54enni. La fascia centrale d'età nell'ultimo anno ha perso 1.669 assunzioni per una variazione negativa che sfiora il 3%.

Graf. 6 - Assunzioni per classe di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (variazioni percentuali)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

A conti fatti l'unica classe d'età che ha mantenuto una dinamica sempre di crescita delle assunzioni è stata quella di chi ha 55 o più anni. Nel 2013 i soggetti più anziani hanno concretizzato 281 assunzioni in più per un +3,1%. Non è il dato migliore dell'intero periodo e tuttavia è importante se inquadrato nella situazione di forte ridimensionamento del trascorso anno. Protagoniste di quest'aumento della fascia più anziana sono state le donne (+182 assunzioni di contro un +99 per i maschi). Si tratta per lo più di donne che a dispetto dell'età sono entrate o rientrate sul mercato del lavoro per far fronte ai costi della crisi e a sostegno della famiglia. Trovando peraltro una domanda di lavoro che ha assecondato l'ingresso anche per una loro maggiore disponibilità a contratti di tipo flessibile e di breve durata.

3.6. La dinamica delle assunzioni per tipologia contrattuale

3.6.1. Il tempo indeterminato e le trasformazioni dei contratti a termine

Di norma, in una fase di difficoltà i primi posti a essere tagliati sono quelli a termine, mentre il lavoro stabile vuoi per le maggiori tutele di cui gode, vuoi per la maggiore riluttanza a sacrificare una forza lavoro su cui le stesse imprese hanno investito nel corso degli anni, è meno colpito. Sul versante delle entrate, invece, accade l'opposto: quando le imprese procedono a nuove assunzioni, è proprio il lavoro a termine a essere preferito rispetto al più oneroso e impegnativo contratto a tempo indeterminato.

E' per questo che negli anni della crisi gli avviamenti in forma stabile si sono ridotti del 43,7% per variazione percentuale e dunque in misura ben più ampia rispetto a tutte le altre tipologie contrattuali (-7,6%)¹⁴. Anche nell'ultimo anno questo trend non è cambiato con un calo dell'8,0% delle assunzioni a tempo indeterminato che è quasi doppio rispetto a quello rilevato per il lavoro a termine. In valori assoluti, gli 8.580 contratti a tempo indeterminato del 2013, sono 750 in meno rispetto a quelli dell'anno prima e quasi 6.700 se confrontati al 2007. In questi anni l'incidenza del tempo indeterminato sulle nuove assunzioni è dunque scesa dal 10,7% al 6,8%.

La criticità di questo quadro risulta ulteriormente aggravata dal fatto che, sempre guardando a ciò che è accaduto dal 2007 in poi, si è sviluppata anche una dinamica decrescente delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine in rapporti di lavoro stabili. Nel 2013 si sono registrate solo 4.370 trasformazioni a tempo indeterminato, anche qui con un deciso calo sia rispetto all'anno prima sia nel più lungo periodo¹⁵.

Solo in termini di saldi occupazionali si registra ancora un dato favorevole.

Le cessazioni di lavoro a tempo indeterminato nel 2013 hanno sfiorato le 11.500 unità, prevalendo in misura netta sulle assunzioni, ma non sulla totalità dei rapporti di lavoro in forma stabile che come sommatoria tra assunzioni e trasformazioni si sono concretizzate nell'anno. Il saldo dà conto di un differenziale positivo pari a 1.454 unità. Anche in questo caso però la dinamica è migliorativa rispetto a quanto rilevato nei precedenti anni (Tab. 8).

¹⁴ Confronto periodo 2007-2013.

¹⁵ Sul totale del lavoro svolto in forma stabile la quota di tempo indeterminato che deriva dalle trasformazioni nel 2013 rappresenta circa un terzo.

Tab. 8 - Assunzioni, trasformazioni, cessazioni e saldi occupazionali* con contratto a tempo indeterminato in provincia di Trento (anni 2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Assunzioni a tempo indeterminato	15.253	9.330	8.580	-6.673	-750
Trasformazioni a tempo indeterminato	7.232	5.690	4.370	-2.862	-1.320
Totale lavoro a tempo indeterminato	22.485	15.020	12.950	-9.535	-2.070
Cessazioni a tempo indeterminato	19.039	12.994	11.496	-7.543	-1.498
Saldo occupazionale (assunzioni e trasformazione-cessazioni)	+3.446	+2.026	+1.454	-	-

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e trasformazioni meno cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.6.2. Il contratto di apprendistato

L'apprendistato è senza dubbio il contratto che ha subito maggiormente il calo delle assunzioni di questi anni. Obblighi formativi più rigorosi che, di fatto, ne hanno limitato il ricorso nei lavori stagionali, una certa vischiosità nella normativa, ma anche la forte contrazione della domanda di lavoro per i giovani spiegano bene il perché di questo calo¹⁶.

Nel più lungo periodo, si apprezza con forza il crollo di questa forma contrattuale, che nel 2007 movimentava 11.733 assunzioni e nel 2013 è calata a 3.843. In sei anni le assunzioni con apprendistato si sono ridotte in provincia di Trento per più dei due terzi e solo nell'ultimo anno l'apprendistato ha mantenuto per così dire le posizioni (una cinquantina le minori assunzioni rispetto al 2012).

Gli apprendisti fino a 24 anni rappresentano circa il 75% delle assunzioni con apprendistato del 2013, e per la verità è in questa fascia d'età che si concentrano tutte le perdite¹⁷. Rispetto all'anno precedente le assunzioni con apprendistato si riducono per oltre un quinto nelle costruzioni, risentendo forte-

¹⁶ Sarà interessante vedere se nel 2014 anche a seguito della L.78/2014, che oltre ad alcune sostanziali novità mira a una semplificazione dello strumento, il contratto di apprendistato conoscerà un rilancio.

¹⁷ Le assunzioni dei giovani in apprendistato fino a 24 anni diminuiscono di 135 unità rispetto al 2012 e di 8.045 sul 2007; di 87 e 155 unità nell'analogo periodo sono invece cresciute le assunzioni con apprendistato tra gli oltre 24enni.

mente della crisi del comparto, mentre sul più lungo periodo il calo investe anche il manifatturiero, il commercio e soprattutto i pubblici esercizi, dove in soli sei anni si sono perse più di 3.000 opportunità di lavoro in apprendistato, per una contrazione prossima al 65%¹⁸. Nonostante questo, le figure del turistico continuano a essere le più richieste. Nelle prime tre posizioni del 2013, si trovano i camerieri, i cuochi e i baristi, figure che rappresentano oltre il 38% del totale degli avviamenti con apprendistato (tra le prime cinque pure i commessi e il personale di segreteria).

Anche le cessazioni dei rapporti di lavoro con contratto di apprendistato sono diminuite nel periodo, di 7.413 unità nel confronto con il 2007 e di 113 nell'ultimo anno rispetto al 2012. La caduta delle cessazioni per buona misura è fisiologica, determinata proprio dalle minori entrate. L'aspetto interessante, però, è che se si confrontano le assunzioni con le cessazioni il saldo del 2013 risulta positivo, con le prime che superano le seconde di 787 unità (Tab. 9).

Tab. 9 - Assunzioni, trasformazioni e saldi occupazionali* con contratto di apprendistato in provincia di Trento (anni 2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Assunzioni apprendistato	11.733	3.891	3.843	-7.890	-48
Cessazioni apprendistato	10.469	3.169	3.056	-7.413	-113
Saldo occupazionale (assunzioni - cessazioni)	+1.264	+722	+787	-	-
Trasformazioni a tempo indeterminato	990	766	551	-439	-215

* Il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) – PAT

Nel corso dell'anno parte dei giovani hanno anche visto trasformato il loro contratto in un tempo indeterminato. E' evidente che le trasformazioni sono un fatto positivo, rappresentando una raggiunta stabilità lavorativa. Nel 2013 si

¹⁸ Ciò è avvenuto nonostante la L. 133/2008 avesse abolito i limiti di durata di due anni legittimando un ritorno al ricorso all'apprendistato con carattere di stagionalità. Il dovere del datore di lavoro di assicurare all'apprendista una formazione effettiva e anche la concorrenza di altre forme lavorative molto flessibili (soprattutto lavoro a chiamata) hanno fatto sì che per questa tipologia di lavori il contratto di apprendistato abbia subito un effetto spiazzamento.

sono avute 551 trasformazioni di contratti di apprendistato in tempo indeterminato, 215 in meno rispetto all'anno precedente e 439 nel confronto con il 2007.

3.6.3. Il contratto di somministrazione

Il lavoro somministrato è l'unica tipologia di contratto in crescita nell'ultimo anno: aumenta rispetto all'anno prima di 1.179 assunzioni per una variazione positiva del 12,6%. La dinamica del lavoro somministrato riflette il buon andamento del manifatturiero, comparto in cui sono stipulati più della metà dei contratti, ma anche nel terziario (che nel 2013 ha conosciuto un deciso calo della domanda di lavoro) il ricorso a questo contratto è cresciuto (Tab. 10). Nel più lungo periodo, il lavoro somministrato è invece calato di 1.866 unità pagando soprattutto la flessione nel primo biennio del comparto manifatturiero.

La distribuzione settoriale spiega anche il perché di una tipologia di lavoro che si rivolge prevalentemente ai maschi (56% del totale, percentuale che è rimasta simile nel corso degli ultimi anni).

Tab. 10 - Assunzioni con contratto di somministrazione in provincia di Trento (2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Agricoltura	198	255	225	+27	-30
Secondario	6.829	5.016	5.813	-1.016	+797
di cui manifatturiero	6.289	4.757	5.554	-735	+797
Terziario	5.406	4.117	4.529	-877	+412
di cui commercio	2.011	1.421	1.412	-599	-9
Totale	12.433	9.388	10.567	-1.866	+1.179

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) – PAT

Sono soprattutto i giovani a lavorare con un contratto di somministrazione. Circa il 63% di questi contratti nell'ultimo anno sono stati stipulati con persone che non superavano i 34 anni d'età. Nel più lungo periodo però i giovani hanno perso posizioni nel tempo, e il lavoro somministrato si è diffuso tra i 35-49enni e tra le persone più anziane. Nel 2007 l'incidenza del lavoro somministrato tra i giovani era difatti pari al 71%, mentre la classe centrale d'età è passata dal 26% al 29,8% e dal 3,5% è più che raddoppiata quella degli over 49enni. L'aumento della somministrazione nelle fasce centrali della popolazione richiama una certa attenzione, giacché verosimilmente non si tratta di un primo lavoro come per

i più giovani, né di un'opportunità di reinserimento come per i più anziani, il rischio è quello di uno scivolamento nella precarietà.

L'elevata diffusione del lavoro somministrato nell'industria appare anche dalle principali professioni svolte. Tra le prime cinque troviamo, infatti, i fonditori e operatori di alto forno, i conduttori di macchine automatiche e semiautomatiche industriali, il personale non qualificato dell'industria e solo a seguire le figure dei facchini e dei commessi di negozio.

3.6.4. *Il contratto a chiamata (intermittente)*

Le assunzioni con il contratto di lavoro a chiamata, o intermittente, hanno conosciuto una fortissima crescita anche negli anni della crisi che si è poi tramutata in una quasi altrettanto forte caduta a seguito della riforma Fornero. La riforma entrata in vigore nel luglio del 2012, ha reso, infatti, assai più rigido il ricorso a questa tipologia di lavoro prevedendo, diversamente dal passato, che a ogni nuova assunzione comunicata corrispondesse un'effettiva prestazione lavorativa¹⁹.

Come si può vedere dai dati della Tab. 11, si passa dalle 3.378 assunzioni del 2007 alle 11.859 del 2012 per poi bruscamente calare alle 7.441 del successivo anno.

Il lavoro a chiamata è stato utilizzato soprattutto nel terziario, e in particolare nel comparto del turismo e pubblici esercizi, con un effetto di progressiva sostituzione rispetto ad altri più tradizionali (e rigidi) contratti a termine. Il lavoro intermittente in più del 95% dei casi è stipulato da imprese che fanno capo a questo settore, così che al secondario e all'agricoltura residuano quote assolutamente minoritarie. Nel 2013 con il contratto a chiamata sono state attivate il 14% circa delle assunzioni del comparto turistico, in passato si era arrivati a toccare addirittura il 30% degli avviamenti.

Anche la graduatoria delle professioni con questa tipologia contrattuale riflette questa particolare distribuzione settoriale. Nelle prime quattro posizioni troviamo i camerieri, i baristi, i cuochi e il personale non qualificato della ristorazione, e solo in quinta una figura più legata al commercio quale quella del commesso di negozio.

Come il lavoro somministrato, anche quello intermittente si rivolge principalmente ai giovani. In circa sei casi su dieci il lavoro a chiamata ha interessato persone fino a 34 anni. E tuttavia negli ultimi anni si è assistito a un aumento

¹⁹ Precedentemente la comunicazione dell'assunzione con questo contratto si associava solo ad un impegno per un'eventuale chiamata che poteva anche non avvenire.

soprattutto nelle fasce più anziane della popolazione, tant'è che il 31% del lavoro intermittente è ormai appannaggio dei 40enni e oltre. Si tratta in molti casi di donne, anche italiane, che la crisi ha spinto a entrare o rientrare nel mercato del lavoro, perché anche un breve e occasionale lavoro può rappresentare un'opportunità d'integrazione del reddito familiare.

Tab. 11 - Assunzioni con contratto a chiamata (intermittente) in provincia di Trento (2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Agricoltura	11	81	29	+18	-52
Secondario	179	586	304	+125	-282
Terziario	3.188	11.192	7.108	+3.920	-4.084
di cui commercio	300	1.160	577	+277	-583
di cui pubblici esercizi	2.244	8.041	5.026	+2.782	-3.015
Totale	3.378	11.859	7.441	+4.063	-4.418

* Solo dal 2009 le imprese hanno potuto utilizzare pienamente questo contratto che era stato pressoché abrogato dalla L. 247 del 24 dicembre 2007 e successivamente reintrodotta dal Decreto Legge 112 del 25 giugno del 2008.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.6.5. L'altro tempo determinato

Le altre assunzioni a tempo determinato incidono per oltre il 75% sulle assunzioni totali del 2013²⁰.

Il contratto a tempo determinato è la tipologia d'inserimento al lavoro che prevale in tutti e tre i settori di attività: rappresenta la quasi totalità degli avviamenti in agricoltura, dove è impiegato per la raccolta della frutta, l'80% di quelli del terziario, con punte ancora più alte per gli stagionali del turismo e le supplenze scolastiche, e il 42,3% nel secondario. Anche queste assunzioni hanno conosciuto una parabola discendente: 3.921 in meno rispetto al 2007 e 1.842 nel solo ultimo anno (Tab. 12).

Per settore d'attività, dal 2007 il tempo determinato rileva un deciso calo nel terziario, con l'eccezione di una crescita, seppur modesta, nell'ultimo anno nei pubblici esercizi. In questo comparto collegato all'attività turistica, si è verifi-

²⁰ Definiamo tempo determinato tutte le forme di contratto a termine ad esclusione del contratto a chiamata a tempo determinato e del contratto di somministrazione.

cato sul finire del 2012 un effetto di sostituzione con il contratto a chiamata, divenuto a seguito della riforma Fornero meno conveniente per le imprese.

Il tempo determinato presenta un profilo in diminuzione anche nel secondario mentre, prevalendo nettamente in agricoltura, tende a seguire le dinamiche del settore (e quindi risulta in decisa crescita anche tra il 2012 e 2013).

Tab. 12 - Assunzioni con contratto a tempo determinato in provincia di Trento (2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Agricoltura	17.664	19.627	21.411	+3.747	+1.784
Secondario	10.087	7.161	6.543	-3.544	-618
Terziario	71.583	70.478	67.470	-4.113	-3.008
di cui pubblici esercizi	30.660	28.520	28.589	-2.071	+69
di cui altri servizi	30.630	32.463	28.876	-1.754	-3.587
Totale	99.334	97.266	95.424	-3.921	-1.842

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

E' interessante osservare come nel tempo determinato si rilevi la maggior incidenza delle figure ascrivibili al gruppo ISTAT delle figure più qualificate (18%), superiore anche a quelle riconducibili alle assunzioni con il tempo indeterminato (13%). Ciò si spiega con l'elevato numero di assunzioni di personale non di ruolo della scuola chiamato, anche per brevi periodi, a coprire posti vacanti. Non a caso, dopo la figura invero poco qualificata del bracciante agricolo e quella del cameriere, troviamo in terza posizione la domanda per l'insegnante di scuola pre-primaria e poco più in giù quella per professori di scuola primaria e secondaria. Nel solo 2013 le assunzioni con contratto a tempo determinato della scuola sono state in provincia di Trento 12.744. Un imponente flusso annuale in entrata e uscita e che pesa per il 13% sul totale delle assunzioni con questa tipologia contrattuale.

3.7. La dinamica delle assunzioni per tipologia di orario

La riduzione dell'orario di lavoro, in un periodo di difficoltà, è al tempo stesso una soluzione che le aziende adottano per ridurre la necessità di effettuare licenziamenti, e una modalità cui ricorrono con maggiore frequenza anche quando danno corso a nuovi rapporti di lavoro. Per questo il lavoro a tempo parziale, a differenza di quello a tempo pieno, non è stato colpito dal calo della

domanda di questi anni. Tutt'altro. Rispetto al 2007 la crescita delle relative assunzioni ha sfiorato le 4.400 unità e ciò a fronte di un calo di oltre 20.600 assunzioni a tempo pieno. Uguale dinamica si rileva anche nell'ultimo biennio (Tab. 13).

Il tempo parziale resta una tipologia di lavoro connotata al femminile. Nel 2013 le assunzioni delle donne rappresentano circa il 75% di quelle a tempo parziale. Nel 2007 questa percentuale era, però, più alta e sfiorava l'80% del totale; segno evidente di come il lavoro a orario ridotto si stia gradualmente estendendo anche alla parte maschile.

Alcuni aspetti interessanti si possono ricavare dall'analisi per classi d'età, dove alla flessione delle assunzioni a part-time dei più giovani corrisponde una decisa crescita tra i 35-49enni, che raggiunge valori ancor più elevati in termini di variazione tra le persone di maggiore d'età. Sono soggetti di cui abbiamo parlato analizzando il lavoro a chiamata, vale a dire soprattutto donne di una certa età che fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro caricandosi di una doppia flessibilità: per durata del contratto e per numero di ore lavorate (anche se in quest'ultimo caso è una flessibilità probabilmente più voluta che nel primo).

Tab. 13 - Assunzioni con contratto a tempo parziale e a tempo pieno in provincia di Trento (2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Lavoro a tempo parziale	30.067	32.896	34.427	+4.360	+1.531
Lavoro a tempo pieno	112.064	98.838	91.428	-20.636	-7.410
Totale assunzioni	142.131	131.734	125.855	-16.276	-5.879

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

3.8. Il lavoro parasubordinato

Questa modalità di lavoro, flessibile per antonomasia perché permette di coprire il fabbisogno di manodopera senza dover ricorrere a incrementi dell'organico alle dipendenze, ha mostrato una maggiore impermeabilità al calo della domanda determinatosi nel periodo di crisi. In provincia di Trento nel 2013 sono state attivate 7.425 opportunità di lavoro parasubordinato, otto in meno rispetto a dodici mesi prima e 308 in confronto al 2007 (Tab. 14).

Anche il lavoro parasubordinato si conferma in calo tra i giovani. Le attivazioni per giovani fino a 34 anni rappresentano poco meno della metà del totale

e diminuiscono di più di 300 unità rispetto al 2012. Il lavoro parasubordinato cresce invece di 234 unità nella fascia centrale dei 35-49enni e di 79 tra le persone più anziane.

Il lavoro parasubordinato resta molto utilizzato nelle professioni di elevata qualificazione e dunque coerenti anche per giovani con buona se non elevata scolarizzazione. Più del 76% del lavoro parasubordinato del 2013, infatti, è stato attivato per professioni high-skill, contro un ben più modesto 16% di lavoro qualificato che emerge invece dalle assunzioni alle dipendenze delle imprese.

Tab. 14 - Assunzioni di lavoro parasubordinato in provincia di Trento (2007, 2012 e 2013) (valori assoluti e variazioni assolute)

	2007	2012	2013	Var. ass. 13/07	Var. ass. 13/12
Co.co.co e lavoro a progetto	7.180	6.453	6.495	-685	+42
Lavoro occasionale	466	835	834	+368	-1
Associazione in partecipazione	87	145	96	+9	-49
Totale parasubordinato	7.733	7.433	7.425	-308	-8

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

A livello di singole figure, nei primi posti si trovano i docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare, gli addetti agli affari generali, i tutor e gli insegnanti della formazione professionale, i tecnici del reinserimento e integrazione sociale, gli specialisti nella gestione del personale e dell'organizzazione del lavoro. Come si vede, pur mancando il requisito della stabilità, sono attività che trovano nel contenuto professionale la loro capacità attrattiva.

Il terziario si conferma il bacino principale per il lavoro parasubordinato, con 7.192 contratti comunicati; residuano al settore del secondario 200 attivazioni e poco più di una trentina all'agricoltura.

Tra le diverse forme di parasubordinato, prevale il lavoro a progetto: 6.495 attivazioni, per un peso dell'87,5% sul totale. Nel confronto con i volumi del 2007 questa modalità ha peraltro subito un consistente ridimensionamento cui è corrisposta una crescita per il lavoro occasionale. Tipologia che rispetto a quella a progetto presenta ancor più ampi margini di flessibilità e forse per questo, in questi anni di crisi, è più ricercata dalle imprese.

3.9. La dinamica delle assunzioni nei primi sei mesi del 2014

Nei primi sei mesi del nuovo anno, si osserva una forte riduzione nel trend di caduta della domanda di lavoro delle imprese. Per la verità, i primi tre mesi del 2014 erano iniziati sulla falsa riga del trascorso anno, con un calo superiore alle 2.300 assunzioni e una variazione negativa del 14,1%. Nel secondo trimestre del 2014, si determina invece una positiva svolta, con un incremento di 2.898 assunzioni per un +9,7%.

Nel complesso, sui sei mesi dell'anno, si contano 338 assunzioni in meno e la variazione è contenuta a un -0,6%.

Elementi positivi si rilevano anche sul fronte dei saldi occupazionali. Nei primi sei mesi dell'anno le entrate nel mercato del lavoro alle dipendenze (assunzioni) hanno superato le uscite (cessazioni lavorative), per circa 1.100 unità (Tab. 16). E' normale verificare un saldo positivo nella prima metà dell'anno, concentrandosi di norma le cessazioni nella parte finale del periodo, ma l'aspetto importante è che rispetto al saldo dei primi sei mesi del 2013 (dove le assunzioni prevalevano per 666 unità), nei primi sei del 2014 si sono guadagnate 437 posizioni di lavoro. Naturalmente si tratta di una situazione ancora molto fluida, in divenire e solo i prossimi mesi potranno dire se si tratta di una vera e propria svolta nella dinamica di ricerca di personale o se la dinamica del secondo trimestre sia solo una breve parentesi positiva.

Tab. 16 - Assunzioni nei primi sei mesi del 2014 in provincia di Trento (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	v.a.	Var. ass. 14/13	Var. % 14/13	Saldo occupaz.	Differenza saldo 14/13
Agricoltura	5.698	+1.060	+22,9	+2.970	+539
Secondario	8.242	+154	+1,9	+1.673	+108
di cui Estrattivo	276	-27	-8,9	+19	-35
Costruzioni	2.517	-411	-14,0	+717	-134
Industria in senso stretto	5.449	+592	+12,2	+937	+277
Terziario	38.576	-1.552	-3,9	-3.540	-210
di cui Commercio	3.583	+76	+2,2	-162	+114
Pubblici esercizi	14.534	-402	-2,7	-3.203	-176
Servizi alle imprese	3.936	-218	-5,2	+766	-56
Altri servizi terziario	16.523	-1.008	-5,7	-941	-92
Totale	52.516	-338	-0,6	+1.103	+437

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Per settore di attività, nei primi sei mesi del 2014 si rileva l'ottimo andamento dell'agricoltura, +1.060 assunzioni e con un saldo positivo pari a 539 avviamenti in più rispetto alle cessazioni lavorative. Decisamente positivo, all'interno del secondario, è anche l'andamento del manifatturiero. Il manifatturiero ha mostrato segnali di ripresa già dalla seconda metà del 2013 e nei primi sei mesi del 2014 rileva un ulteriore aumento di 592 assunzioni per un +12,2%. Il saldo occupazionale dei primi sei mesi del 2014 è positivo per 937 unità, 277 in più rispetto a quello rilevato nella prima metà del 2013.

Continuano invece ad andare male le costruzioni, che nei primi sei mesi del 2014 perdono altre 411 assunzioni e peggiorano il saldo occupazionale di 134 unità rispetto a quello dei primi sei mesi del 2013²¹.

In difficoltà in questa prima metà del 2014, si conferma invece (ancora) il terziario, con la sola eccezione del commercio che dopo anni di difficoltà in questi sei mesi del 2014 rileva un cambiamento di rotta per crescita delle assunzioni e anche per miglioramento del saldo occupazionale. Lo stesso non si può dire per i comparti di attività dei servizi alle imprese, per quello degli altri servizi del terziario e neppure per i pubblici esercizi, relativamente ai quali probabilmente peseranno anche le conseguenze del cattivo andamento della stagione turistica estiva (per le avverse condizioni climatiche).

La dinamica negativa del terziario ha inciso ancora soprattutto sulla domanda di lavoro delle donne, che nel primo semestre del 2014 hanno perso più di 1.100 assunzioni per una variazione negativa del 3,9%. I maschi, componente che ha maggiormente beneficiato del buon andamento del manifatturiero e dell'agricoltura, al contrario sono cresciuti di 766 unità per un +3,2% (Tab. 17).

E' soprattutto il settore dell'agricoltura a spiegare anche il perché le assunzioni degli stranieri nei primi sei mesi dell'anno crescano del 3,8% a fronte di un calo della domanda di lavoro che è del 2,4% per gli italiani.

Nei primi sei mesi del 2014 la dinamica negativa delle assunzioni dei giovani mostra importanti segnali di ridimensionamento: dopo il crollo di questi anni di crisi, le assunzioni dei 15-24enni crescono di 62 unità. Le difficoltà sembrano invece essersi estese alle fasce d'età successive: le assunzioni dei 25-34enni calano infatti di 56 e quelle dei 35-54enni di 347 unità per una variazione negativa che supera il punto percentuale e mezzo. In leggera crescita, e in

²¹ Non deve ingannare che nei primi sei mesi dell'anno, il saldo occupazionale quale differenza tra assunzioni e cessazioni sia positivo. Lo era di 851 anche nella prima metà del 2013 e poi alla fine dell'anno, con le cessazioni lavorative conseguenti alla chiusura dei cantieri è risultato negativo di un migliaio.

questo caso si tratta invece di una conferma di lungo periodo, sono le assunzioni delle fasce più anziane della popolazione.

Tab. 17 - Caratteristiche delle assunzioni nel primo semestre del 2014 in provincia di Trento (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	v.a.	%	Var. ass. 14/13	Var. % 14/13
Sesso				
Maschi	24.947	47,5	+766	+3,2
Femmine	27.569	52,5	-1.104	-3,9
Totale	52.516	100,0	-338	-0,6
Cittadinanza				
Italiani	36.931	70,3	-912	-2,4
Stranieri	15.585	29,7	+574	+3,8
di cui Extracomunitari	7.514	14,3	-391	-4,9
Età				
15-24	9.628	18,3	+62	+0,6
25-34	15.538	29,6	-56	-0,4
35-54	23.144	44,1	-381	-1,6
55 e oltre	4.206	8,0	+37	+0,9
Contratto				
A tempo indeterminato	6.331	12,1	-436	-6,4
di cui In senso stretto	4.127	7,9	-515	-11,1
Intermittente	244	0,5	-147	-37,6
Apprendistato	1.960	3,7	+226	+13,0
A termine	46.185	87,9	+98	+0,2
di cui Intermittente	2.738	5,2	-509	-15,7
Somministrazione	5.654	10,8	+344	+6,5
Altro determinato	37.793	72,0	+263	+0,7

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Per tipologia di contratto, si rileva, anche in questo caso dopo anni di continui e forti cali, il segno positivo dell'andamento delle assunzioni con apprendistato. Le assunzioni con questo contratto, beneficiando degli elementi di maggior flessibilità introdotti con la recente riforma, aumentano di 226 unità per una variazione positiva del 13% circa rispetto ai sei mesi dell'anno prima. L'altro contratto in crescita, favorito dalla dinamica espansiva del manifatturiero, è il lavoro somministrato, mentre tra quelli in calo si richiama l'attenzione sulla flessione del tempo indeterminato in senso stretto, che rispetto allo stesso

periodo dell'anno prima perde 515 assunzioni per un 11,1% in meno. Nei primi sei mesi del 2014, meno dell'8% degli ingressi nel mercato del lavoro in provincia di Trento sono avvenuti utilizzando la tipologia del contratto a tempo indeterminato. Evidentemente in un clima che resta di elevata incertezza, i tenui segnali di ripresa non si traducono, almeno non da subito, in una maggiore stabilità dell'occupazione.

4. LA DISOCCUPAZIONE SECONDO I DATI DEGLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

4.1. I numeri della disoccupazione: il dato di fonte ISTAT e di fonte amministrativa

Nel 2013 la condizione di disoccupazione in provincia di Trento rilevata dall'ISTAT ha riguardato in media 16.500 soggetti che diventano poco meno di 45.400 se si fa riferimento alla fonte amministrativa delle iscrizioni attive a fine anno 2013 presso i Centri per l'Impiego (CpI). Sono cifre differenti che derivano da una diversa definizione dello status di disoccupato.

Il dato ISTAT proviene dall'indagine sulle forze di lavoro che ha un obiettivo esplicitamente statistico di identificazione dello status occupazionale di un soggetto. La definizione di disoccupazione adottata per la Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) ISTAT fa riferimento a tre condizioni: risultare non occupato, essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista e aver fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro, tra quelle previste, nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Il carattere temporaneo di buona parte delle opportunità occupazionali fa sì che tra la condizione di occupato e quella di disoccupato, mutualmente esclusive secondo l'interpretazione statistica¹, ritroviamo posizioni di "semi occupazione o parziale disoccupazione" che inevitabilmente sfuggono alla rappresentazione del mercato del lavoro restituita dalle statistiche ufficiali.

¹ Il soggetto che ha svolto anche solo un'ora di lavoro nella settimana di riferimento viene inquadrato tra gli occupati.

La disoccupazione amministrativa invece segue logiche diverse e si riferisce a tutti coloro che si recano presso i CpI per ottenere lo status di disoccupato² e tale condizione rimane in essere anche per chi si occupa in lavori precari, in opportunità lavorative a basso reddito, in prestazioni di lavoro accessorio, per i lavoratori in mobilità che rientrano temporaneamente al lavoro, per i soggetti coinvolti nei lavori socialmente utili e infine per chi svolge tirocini. In tali casi si parla di “conservazione” dello stato di disoccupazione. A fronte invece di un inserimento occupazionale di durata fino a quattro mesi per i giovani sotto i 24 anni e fino a otto mesi per tutti gli altri, scatta la cosiddetta “sospensione” dello stato di disoccupazione che prevede, alla conclusione del rapporto di lavoro, la riacquisizione automatica da parte del cittadino della condizione di disoccupazione.

Ciò determina la diversità numerica, in proporzione di tre a uno circa, della disoccupazione amministrativa secondo i dati dei Centri per l'Impiego e della disoccupazione statistica di fonte RCFL-ISTAT.

4.1.1. Il dato di stock: gli iscritti ai Centri per l'Impiego³

Una premessa: il sistema informativo di gestione dei dati provenienti dalle iscrizioni ai Centri per l'Impiego è cambiato all'inizio del 2010 con il passaggio all'applicativo SPIL. La conseguente revisione del dato di stock degli iscritti in serie storica non consente di mettere a confronto le risultanze delle varie elaborazioni prima della fine di dicembre 2009. Non è possibile pertanto effettuare un'analisi comparativa tra la fase immediatamente precedente l'inizio della crisi, ossia il 2007 e il periodo recessivo ancora in corso⁴.

Ad ogni modo, focalizzando l'attenzione sulle dinamiche del periodo 2009-2013, l'evoluzione della disoccupazione del corrente anno conferma il trend di crescita rilevato nel quadriennio precedente (Tab. 1). La fase espansiva dei “senza lavoro” rilevata alla fine di ogni anno è stata particolarmente intensa nel 2010 (+3.858 rispetto al 2009, pari a +13,6%) e ancor più nel 2012 (+4.842 e +13,7%) e solo la crescita degli iscritti riferita al 2011 è risultata più contenuta (+3.157 pari a +9,8%). Nel 2013, con 5.188 iscritti in più per una variazione su base annua del +12,9%, la morsa della crisi non risulta essersi allentata ed è e-

² È disoccupato chi risulta privo di occupazione, immediatamente disponibile allo svolgimento di attività lavorativa e attivo nella ricerca di lavoro.

³ Il dato di stock fa riferimento al numero di soggetti iscritti alle liste dei Centri per l'Impiego a una certa data, al netto dei “sospesi” impegnati in attività lavorative di breve durata.

⁴ Una lettura storica della serie è salvaguardata solo per alcuni indicatori e di questi si darà conto nel paragrafo sul flusso delle iscrizioni ai CpI.

vidente che siamo ben lontani dall'esserne fuori, visti gli oltre 45.300 iscritti di fine anno.

Tab. 1 - Stock degli iscritti per sesso (2009-2013) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	Iscritti al 31 dicembre			Var. ass.			Var. %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2009	13.006	15.307	28.313						
2010	14.636	17.535	32.171	+1.630	+2.228	+3.858	+12,5	+14,6	+13,6
2011	16.251	19.077	35.328	+1.615	+1.542	+3.157	+11,0	+8,8	+9,8
2012	18.826	21.344	40.170	+2.575	+2.267	+4.842	+15,8	+11,9	+13,7
2013	21.161	24.197	45.358	+2.335	+2.853	+5.188	+12,4	+13,4	+12,9

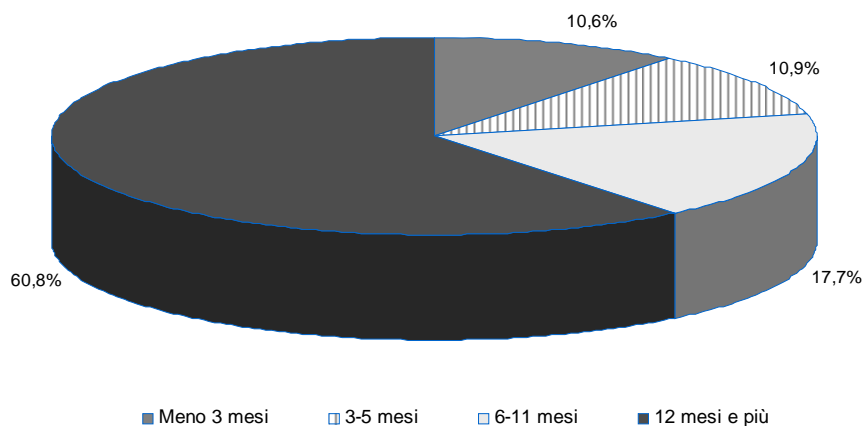
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Il dato sull'anzianità di iscrizione conferma che sei iscritti su dieci versano in condizione di non lavoro da più di 12 mesi, in valori assoluti si tratta di 27.591 soggetti particolarmente deboli dal punto di vista socio-culturale e professionale e che proprio per questo sono accomunati da una sorta di "passività" e scarsa convinzione nell'efficacia delle azioni di ricerca del lavoro. Poco più di un quinto dello stock di iscritti, vale a dire 9.752 persone, è invece inserito nelle liste dei CpI da meno di sei mesi (Graf. 1).

Sono gli iscritti di lunga durata quelli che hanno fatto registrare la maggior variazione percentuale e assoluta nel confronto con il 31 dicembre 2012 (+18,0% e +4.210), seguiti dai soggetti alla ricerca di un impiego da 6 a 11 mesi (+12,3% e +879), mentre le iscrizioni da meno di sei mesi rilevano una variazione decisamente contenuta (+1,0% e +99). Si tratta di movimentazioni conseguenti al permanere di un ciclo economico-occupazionale per tutto il 2013 ancora sfavorevole che ha reso difficoltosa una veloce uscita dallo stato di disoccupazione.

La definizione amministrativa di disoccupazione coesiste con la possibilità di lavorare, infatti lo status di disoccupato può essere mantenuto in condizione di "sospensione" qualora il soggetto iscritto risulti impegnato in attività lavorative a termine. In tali casi l'anzianità di iscrizione viene interrotta, riprendendo a maturare una volta concluso il periodo di lavoro e il soggetto ai fini amministrativi risulta sempre disoccupato.

Graf. 1 - Anzianità di iscrizione in provincia di Trento nel 2013 (valori percentuali)*



* I dati si riferiscono al 31 dicembre.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Poiché questi periodi di sospensione denotano l'attivazione degli iscritti nella ricerca di un impiego, è interessante verificare per quanti iscritti e con che evoluzione in termini di incidenza percentuale si determina l'evento sospensione. Tra i 45.358 soggetti presenti nelle liste di collocamento a fine 2013, coloro che hanno sperimentato un periodo di sospensione per lavoro dallo status di disoccupazione sono il 28,4%. La maggior parte di questi soggetti ha sospeso l'iscrizione perchè impegnati in un'occupazione di breve durata, fino a tre mesi (35,4% dei casi) o al massimo fino a sei mesi (21,1% dei casi). La restante quota di iscritti, quella più rilevante che riguarda 32.455 soggetti, vale a dire il 71,6%, risulta invece priva di periodi di sospensione⁵.

La percentuale di soggetti che non hanno mai sospeso lo status di disoccupazione rilevata nel 2013 è la più bassa nell'arco del quinquennio: significa

⁵ È bene specificare che un quinto dei 32.455 iscritti senza nessuna sospensione, vale a dire 6.601 soggetti, ha avuto in realtà dei rapporti di lavoro tali da far scattare la "conservazione" dello stato di disoccupazione ma non la "sospensione". Si tratta di 3.737 maschi e 2.864 femmine, al netto dei quali il numero di iscritti totalmente inattivi sarebbe pertanto pari a 25.854.

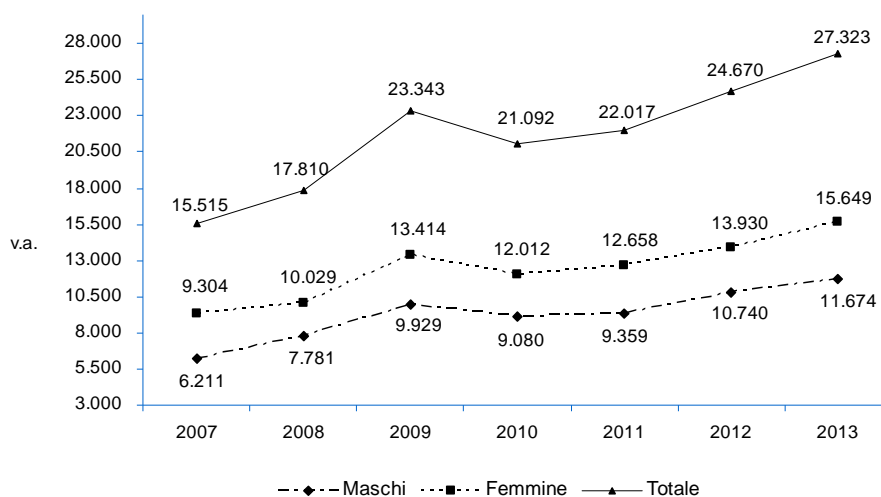
che, perdurando la crisi, anche opportunità di lavoro temporanee e di breve durata sono venute interessando un numero crescente di soggetti⁶.

4.1.2. Il flusso degli ingressi in stato di disoccupazione

Il flusso degli ingressi in stato di disoccupazione rappresenta meglio del dato di stock la situazione di difficoltà contingente del mercato del lavoro trentino e consente di valutare con maggiore tempestività il senso e l'intensità del cambiamento.

Guardando al Graf. 2 si può apprezzare l'evoluzione che si è determinata in questi anni⁷.

Graf. 2 - Flusso delle iscrizioni per sesso (2007-2013) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Il 2007 è l'anno pre-crisi e le 15.515 nuove iscrizioni registrate nell'anno rappresentano il valore più basso della serie. A partire dal 2008, e in particolare

⁶ Da questo punto di vista hanno avuto un effetto di maggiore attivazione anche le recenti norme sul versante della condizionalità e dell'attivazione dei livelli essenziali delle prestazioni (L. 92/2012 che modifica il D.Lgs 181/2001).

⁷ Ci riferiamo al flusso degli ingressi in stato di disoccupazione che si sono determinati a seguito della registrazione di una nuova DID (dichiarazione di immediata disponibilità) in corso d'anno.

sul finire dell'anno, si avvertono i primi segnali negativi che si concretizzano in un aumento del 14,8% degli ingressi. L'emergenza occupazionale si accentua nel corso del 2009, quando il popolo dei senza lavoro supera quota 23.300, facendo registrare una variazione su base annua del 31,1%. La fase di recupero del 2010 (-9,6%) è temporanea, poiché a partire dal 2011 le iscrizioni riprendono a crescere (+4,4%). La rapida espansione del flusso rilevata nel 2012, infine, (+12,0%) si ridimensiona leggermente al 10,8% nel 2013: ma è un recupero solo apparente che si presenta nel dato di variazione percentuale poiché in valore assoluto l'aumento degli ingressi è invece pari a 2.653, sia nel 2012 che nel 2013.

Il profilo socio-anagrafico dei soggetti che sono entrati in stato di disoccupazione risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dell'anno prima (Tab. 2).

Tab. 2 - Caratteristiche del flusso delle iscrizioni ai Centri per l'Impiego (2012-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	2012		2013		Variazione 2013/2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	10.740	43,5	11.674	42,7	+934	+8,7
Femmine	13.930	56,5	15.649	57,3	+1.719	+12,3
Totale	24.670	100,0	27.323	100,0	+2.653	+10,8
Cittadinanza						
Italiani	16.792	68,1	18.793	68,8	+2.001	+11,9
Stranieri	7.878	31,9	8.530	31,2	+652	+8,3
di cui extracomunitari	5.460	22,1	5.581	20,4	+121	+2,2
Età						
15-24 anni	5.512	22,3	6.424	23,5	+912	+16,5
25-34 anni	7.350	29,8	8.311	30,4	+961	+13,1
35-54 anni	10.054	40,8	10.606	38,8	+552	+5,5
55 anni e oltre	1.754	7,1	1.982	7,3	+228	+13,0
Stato occupazionale						
Disoccupati	21.218	86,0	23.645	86,5	+2.427	+11,4
Inoccupati	3.452	14,0	3.678	13,5	+226	+6,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Le 15.649 iscrizioni delle donne rappresentano il 57,3% dell'aggregato. Nel 2013 sono entrate nella condizione di disoccupazione 1.719 donne e 934 uomi-

ni in più rispetto al 2012 e per variazione percentuale i nuovi ingressi femminili (+12,3%) prevalgono su quelli maschili (+8,7%). Peraltro rispetto al 2007 l'incidenza del flusso ascrivibile alla componente femminile si è ridotta di circa tre punti percentuali evidenziando un peggioramento della condizione lavorativa degli uomini.

Sul fronte della nazionalità, le 18.793 iscrizioni di provenienza italiana pesano per il 68,8%, in aumento dell'11,9% rispetto alle 16.792 dell'anno precedente. Per il secondo anno di seguito la variazione più alta su base annua non è ascrivibile agli stranieri, che registrano 652 ingressi in più, pari al +8,3%⁸.

Per la maggior parte il flusso delle iscrizioni registrate nel 2013 origina dall'ingresso in stato di disoccupazione di soggetti fino ai 34 anni di età, aggregato che su base annua accresce il proprio peso percentuale, dal 52,1% al 53,9%. Rispetto al 2007 è la componente dei 15-24enni ad alimentare il flusso dei giovani in ingresso ai Cpl. I "giovannissimi" infatti incrementano la loro incidenza percentuale di due punti e mezzo (dal 21,0% al 23,5%) mentre i 25-34enni, che nel 2007 rappresentavano il 32,2% del flusso, ridimensionano il loro peso di circa due punti percentuali.

Nel 2013 i disoccupati in senso stretto movimentano 23.645 ingressi (86,5%) a fronte di 3.678 registrazioni di inoccupati (13,5%), vale a dire soggetti senza precedenti lavorativi documentati.

La ricerca di lavoro originata dall'interruzione di un'occupazione "sicura" riguarda 6.169 lavoratori a tempo indeterminato e 1.144 soggetti in apprendistato (Tab. 3). Rispetto al 2012 le due tipologie contrattuali rilevano tendenze opposte, una flessione dell'1,2% del tempo indeterminato e un aumento del 19,9% dell'apprendistato.

La maggior parte delle iscrizioni del 2013 è determinata peraltro dalla cessazione di un lavoro a termine che accomuna 15.446 soggetti (su tutti il 65,3%). Nello specifico le iscrizioni di quanti hanno perso un impiego a chiamata (o intermittente) sono 1.035, quelle di ex lavoratori in somministrazione 879 e 13.472 le iscrizioni originate dalla mancata proroga o trasformazione di un lavoro a tempo determinato in senso stretto.

Su base annua si evidenzia l'aumento delle iscrizioni di soggetti che lavorano con un contratto intermittente (+8,3%) ma soprattutto del tempo determinato (+18,3%) mentre il contratto di somministrazione non rileva grossi sco-

⁸ Le iscrizioni ai Cpl delle persone di origine straniera sono aumentate nel periodo di crisi, dal 26,3% del 2007 al 33,8% del 2011 ma a partire dal 2012 la loro incidenza si sta ridimensionando.

stamenti (-1,0%)⁹. I soggetti che si iscrivono ai CpI a seguito di una precedente collaborazione a progetto/occasionale o dello svolgimento di un lavoro autonomo sono 886, in crescita del 22,9%.

Tab. 3 - Flusso delle iscrizioni di soggetti con precedenti lavorativi per condizione contrattuale (2012-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo indeterminato	6.243	29,4	6.169	26,1	-74	-1,2
Apprendistato	954	4,5	1.144	4,8	+190	+19,9
Tempo determinato	11.387	53,7	13.472	57,0	+2.085	+18,3
Somministrazione	888	4,2	879	3,7	-9	-1,0
Intermittente	956	4,5	1.035	4,4	+79	+8,3
Altri contratti	69	0,3	60	0,3	-9	-13,0
Collaborazioni (co.co, co.pro, occasionali)	503	2,4	566	2,4	+63	+12,5
Lavoro autonomo a partita IVA	218	1,0	320	1,4	+102	+46,8
Totale	21.218	100,0	23.645	100,0	+2.427	+11,4

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La Tab. 4 mostra il settore di provenienza dei soggetti che si sono iscritti ai CpI nel 2013 a seguito della perdita del lavoro.

In otto casi su dieci la fuoriuscita dal mercato del lavoro consegue alla conclusione di precedenti lavorativi nel terziario (18.732 iscrizioni). Il dato va letto tenendo conto che è il settore che offre anche le maggiori opportunità occupazionali, molte delle quali a carattere temporaneo e legate alla stagionalità della domanda turistica. Tuttavia nel 2013 l'aumento del flusso del 15,3% denota la sofferenza già messa in evidenza trattando della dinamica delle assunzioni. In particolare il comparto dei pubblici esercizi determina da solo il 27,3% del flusso in oggetto e fa rilevare la variazione più alta con 1.270 iscrizioni in più rispetto a dodici mesi prima (+24,5%). L'altro comparto che spicca dentro il terzo settore è quello dei cosiddetti altri servizi, componente variegata che comprende al suo interno attività sia di tipo privato (come trasporti, credito, as-

⁹ Il 2011 ha registrato un boom di iscrizioni alle liste di disoccupazione dei lavoratori a chiamata. Con una variazione rispetto a un anno prima del +71,0%, il peso dell'intermittente è passato infatti dal 2,6% al 4,2% (fino al 4,5% del 2012). Dal 2010 al 2012 è aumentato, sebbene meno marcatamente, anche il flusso in ingresso di ex lavoratori in somministrazione: gli stessi sul totale incidevano per il 3,1% nel 2010, due anni dopo per il 4,2%.

sicurazioni) che pubblico (ad esempio istruzione, assistenza e pubblica amministrazione): da qui proviene il 26,3% degli ingressi in disoccupazione.

Tab. 4 - Flusso delle iscrizioni di soggetti con precedenti lavorativi per settore di attività (2012-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	762	3,6	884	3,7	+122	+16,0
Industria	4.210	19,8	4.014	17,0	-196	-4,7
di cui Estrattivo	290	1,4	267	1,1	-23	-7,9
Costruzioni	2.152	10,1	2.088	8,8	-64	-3,0
Manifatturiero	1.768	8,3	1.659	7,0	-109	-6,2
Terziario	16.240	76,5	18.732	79,2	+2.492	+15,3
di cui Commercio	2.061	9,7	2.169	9,2	+108	+5,2
Pubblici esercizi	5.191	24,5	6.461	27,3	+1.270	+24,5
Servizi alle imprese	2.429	11,4	2.667	11,3	+238	+9,8
Servizi domestici	1.052	5,0	1.228	5,2	+176	+16,7
Altri servizi	5.507	26,0	6.207	26,3	+700	+12,7
Settore mancante	6	0,0	15	0,1	+9	+150,0
Totale	21.218	100,0	23.645	100,0	+2.427	+11,4

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Gli 884 soggetti che hanno lavorato in agricoltura rappresentano il 3,7% del flusso in entrata. Una quota modesta di iscrizioni che trova spiegazione nel fatto che i lavoratori agricoli non sono tenuti a certificare il proprio stato di disoccupazione presso i CpI ai fini della percezione dell'indennità agricola. Oltre a ciò si tenga presente che gran parte delle assunzioni coinvolgono personale straniero, che nella maggioranza dai casi non è stabilmente presente sul territorio ma vi sopraggiunge come flusso stagionale di anno in anno. Rispetto al 2012 gli ingressi provenienti dal mondo agricolo crescono del 16,0%. Il dato riflette le movimentazioni lavorative del settore: una richiesta di manodopera in aumento (+8,8% di assunzioni) controbilanciata da una maggiore crescita delle cessazioni (+12,2%).

Il 17% degli oltre 23.600 iscritti con precedenti lavorativi, vale a dire 4.014 soggetti, proviene infine dal secondario, unico settore che fa registrare su base

annua una flessione degli ingressi in disoccupazione¹⁰: -4,7% e più nello specifico, -6,2% per quanto riguarda le iscrizioni di ex lavoratori del manifatturiero e -3,6% del comparto edile-estrattivo¹¹.

4.1.3. I flussi in uscita dallo stato di disoccupazione

Il “flusso in uscita dallo stato di disoccupazione” si riferisce alla condizione di quanti, in un determinato periodo, cessano di essere iscritti ai Centri per l'Impiego. La cancellazione dell'iscrizione può essere determinata da diversi fattori, il primo dei quali per numerosità è l'avvio di un nuovo contratto di lavoro.

Guardando all'evoluzione dell'ultimo triennio (il dato dei flussi in uscita è oggetto di monitoraggio solo a partire dal 2011), le uscite per ricollocazione lavorativa risultano in calo: erano 13.364 nel 2011 e due anni dopo diventano 12.183, segno di una maggiore difficoltà nel reinserimento occupazionale cui fa da contraltare la concomitante crescita delle iscrizioni ai CpI passate da 22.017 nel 2011 agli oltre 27.300 ingressi rilevati nel 2013 (Tab. 5)¹². L'effetto combinato del maggiore afflusso in ingresso e della diminuzione di quello in uscita per rioccupazione fa sì che il saldo tra entrate in disoccupazione e uscite per avviamento lavorativo nel 2013 salga a +15.140 posizioni (+8.653 nel 2011).

Il cinquanta per cento delle 12.183 uscite dallo stato di disoccupazione per una ricollocazione al lavoro che si contabilizzano nel 2013, vale a dire 6.026, si associano a un'iscrizione avvenuta nello stesso anno. Significa anche che per il 22,0% delle 27.323 iscrizioni registrate nel 2013 la cancellazione è stata motivata da opportunità di rioccupazione determinatesi nel corso del medesimo anno. Lo stesso tasso di ricollocazione calcolato nel 2012 si attestava però al 25,3% e su valori ancora più alti nel biennio precedente: 27,7% nel 2011 e

¹⁰ Il contributo relativo del settore nel 2013 è il più basso registrato negli ultimi cinque anni: la quota dei nuovi iscritti con precedenti lavorativi nel secondario era pari al 21,5% dell'aggregato nel 2009, al 20,6% nel 2010, al 18,9% nel 2011 e infine al 19,8% nel 2012.

¹¹ All'interno del secondario si rileva dal 2012 al 2013 una ripresa delle assunzioni nel manifatturiero (+5,5%) e un calo delle cessazioni nel comparto edile-estrattivo (-11,1%). Tali dinamiche fanno sì che nel 2013 il saldo occupazionale dell'intero settore (inteso come la differenza tra assunzioni e cessazioni), seppur negativo, risulti più basso (-1.792) di quello del 2012 (-2.215).

¹² Tra le motivazioni d'uscita, la principale è rappresentata dalla sopravvenuta ricollocazione lavorativa, che giustifica 12.183 delle 17.825 cancellazioni (68,3%) registrate nel 2013. Si decade dall'iscrizione anche a seguito di trasferimento della competenza amministrativa, su richiesta dell'interessato, nel caso in cui l'iscritto non rispetti gli obblighi previsti (ad esempio la mancata presentazione alle convocazioni dei CpI e il rifiuto di una politica attiva) oppure con un provvedimento d'ufficio.

28,8%¹³ nel 2010. Tali variazioni denotano un mercato del lavoro ingessato, le cui porte, almeno nel breve periodo, rimangono chiuse per un numero crescente di soggetti alla ricerca di un primo o di un nuovo impiego¹⁴.

Tab. 5 - Flusso in ingresso delle iscrizioni, flusso in uscita dallo stato di disoccupazione per reinserimento lavorativo e saldo (2011-2013) (valori assoluti)

	Flusso in ingresso		Flusso in uscita		Saldo	
2011	22.017		13.364		+8.653	
2012	24.670	↑	13.276	↓	+11.394	↑
2013	27.323		12.183		+15.140	

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Chi sono dunque i soggetti che entrano in stato di disoccupazione nel 2013 e ne escono per un avviamento lavorativo nel corso dello stesso anno?

Le uscite per ricollocazione occupazionale delle donne sono quasi il doppio di quelle degli uomini: 4.006 contro 2.020. Ciò non significa che le donne abbiano maggiori opportunità occupazionali, ma piuttosto che le donne sono più propense di quanto non lo siano gli uomini ad accettare "lavoretti", di basso profilo e di breve durata. In rapporto al numero degli ingressi femminili in stato di disoccupazione registrati nell'anno (15.649) le uscite per reinserimento lavorativo rilevate nel medesimo anno evidenziano un tasso di ricollocazione femminile pari al 25,6%, che stacca di oltre otto punti quello maschile, fermo al 17,3%. Un anno prima però la percentuale di rioccupazione per le donne era del 29,7% e del 19,5% per gli uomini¹⁵.

Nell'80,8% dei casi le uscite dallo stato di disoccupazione riguardano gli italiani mentre nel 53,9% l'età è compresa tra i 15 e i 34 anni. In un'ottica comparativa rispetto al 2012, a fronte di un calo delle uscite più o meno simile per

¹³ Non è possibile effettuare un confronto con il 2007, anno pre-crisi, in quanto tale elaborazione è disponibile solamente a partire dal 2010.

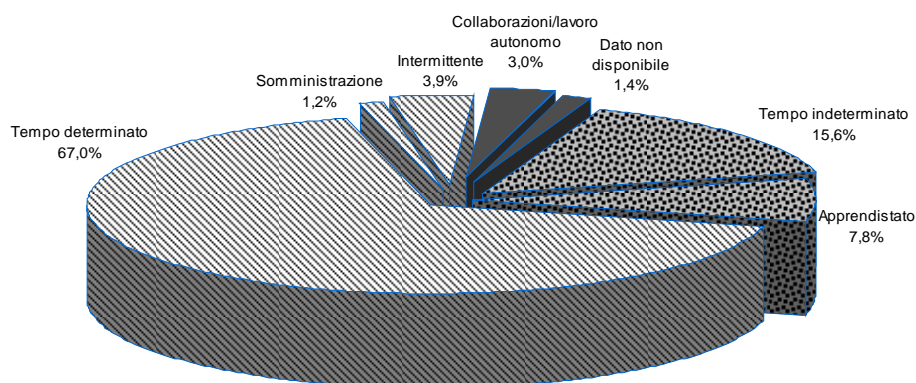
¹⁴ Si ribadisce che il tasso di ricollocazione in oggetto è calcolato rapportando al flusso degli ingressi dell'anno, le uscite per ricollocazione che entro il medesimo intervallo temporale hanno coinvolto coloro che erano entrati in disoccupazione.

¹⁵ La percentuale di ricollocazione per entrambi i generi è andata progressivamente calando nel giro di quattro anni. Infatti il tasso di rioccupazione femminile nel 2010 era del 32,5%, quello maschile del 23,8%.

uomini (-3,6%) e donne (-3,4%), si nota in particolare la diminuzione dei flussi in uscita dalla disoccupazione dei 15-24enni (-7,6%) e soprattutto degli stranieri (-9,6%).

Per il 72,2% delle ricollocazioni il reinserimento avviene con contratti a termine e solo per il 15,6% è associato a un contratto a tempo indeterminato (Graf. 3). Rispetto a un anno prima la percentuale delle uscite dallo stato di disoccupazione per il conseguimento di un'opportunità occupazionale con un contratto a termine è più bassa (73,4% nel 2012). Resta sostanzialmente invariata quella per i nuovi occupati a tempo indeterminato (15,7% nel 2012).

Graf. 3 - Uscite per ricollocazione lavorativa per tipologia contrattuale nel 2013 (valori percentuali)

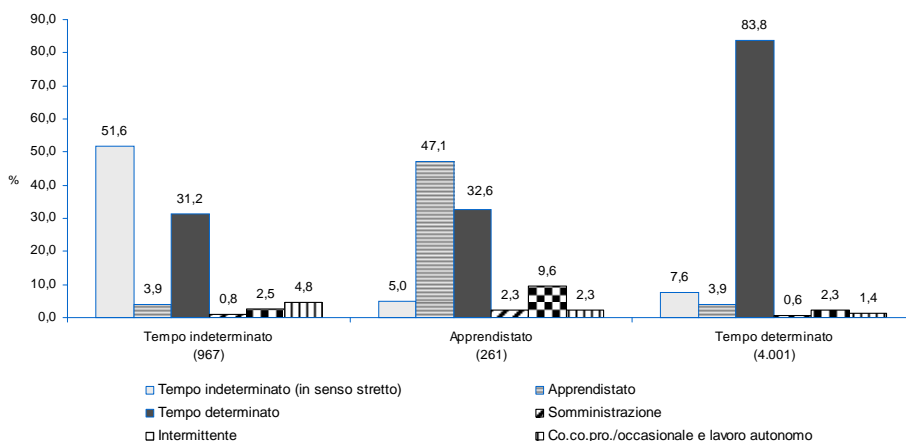


Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

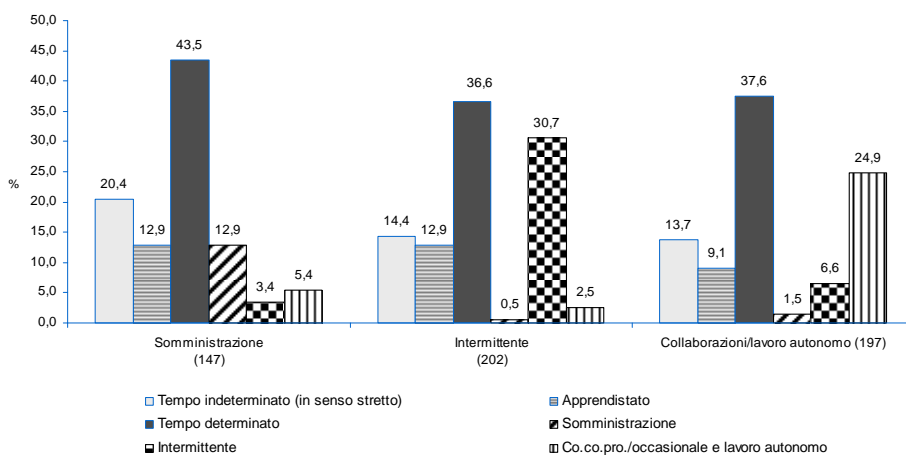
Poiché il 95,8% delle uscite dallo stato di disoccupazione determinate da un nuovo lavoro fanno riferimento a un'iscrizione di soggetti con precedenti lavorativi, 5.775 su 6.026, è interessante verificare il grado di corrispondenza contrattuale tra i due eventi di lavoro (quello antecedente l'iscrizione e quello immediatamente successivo).

Il Graf. 4 mette in relazione le modalità di ricollocazione contrattuale (sull'asse delle ordinate), partendo dal tipo di rapporto antecedente l'iscrizione nel corso del 2013 (sull'asse delle ascisse).

Graf. 4 - Condizione lavorativa precedente e successiva all'iscrizione per tipologia contrattuale dei disoccupati nel 2013 (valori assoluti e percentuali)



segue



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

I dati evidenziano una correlazione diretta tra il contratto in entrata e quello in uscita per tre tipologie contrattuali, infatti il 51,6% di quanti avevano un'occupazione in forma stabile ritrova un lavoro a tempo indeterminato, il 47,1% degli ex apprendisti ritorna a lavorare come apprendista e l'83,8% di chi ha perso un lavoro a tempo determinato rientra nel mercato del lavoro con un

contratto a scadenza¹⁶. Per le altre forme contrattuali le maggiori uscite sono comunque quelle legate al contratto a tempo determinato.

4.2. Il flusso degli ingressi in stato di disoccupazione nel primo semestre 2014

4.2.1. Ammontare e caratteristiche qualitative del flusso nei primi sei mesi dell'anno

Nel corso dei primi sei mesi del 2014 si osservano i primi segni di un'inversione di tendenza rispetto all'andamento della crisi nel dato di flusso delle iscrizioni ai CpI.

Gli 11.120 ingressi registrati nel semestre¹⁷, con una perdita su base annua di 2.108 iscrizioni (-15,9%), si allineano quasi perfettamente al dato di flusso del primo semestre 2012 (Graf. 5). Peraltro le prime avvisaglie di un cambio di rotta si erano manifestate già sul finire del 2013. Nell'ultimo trimestre, infatti, le nuove entrate risultavano in crescita rispetto a quelle registrate un anno prima (quando si contavano 6.870 iscrizioni) solo dello 0,7%, con 47 ingressi in più¹⁸.

Il flusso di disoccupati e inoccupati in entrata dall'inizio del 2014 si è ridotto a ogni verifica mensile¹⁹ e per la prima volta, dopo un susseguirsi di varia-

¹⁶ Dal 2010 al 2013 rimane inalterata la correlazione diretta tra tipologia contrattuale in entrata e uscita per i contratti in forma stabile, ossia il tempo indeterminato e l'apprendistato. La "corrispondenza contrattuale" pre e post disoccupazione per tutti i contratti la ritroviamo solo nel 2011, eccezione fatta per gli ex collaboratori/lavoratori autonomi che si ricollocano nella maggior parte dei casi grazie ad opportunità lavorative a tempo determinato.

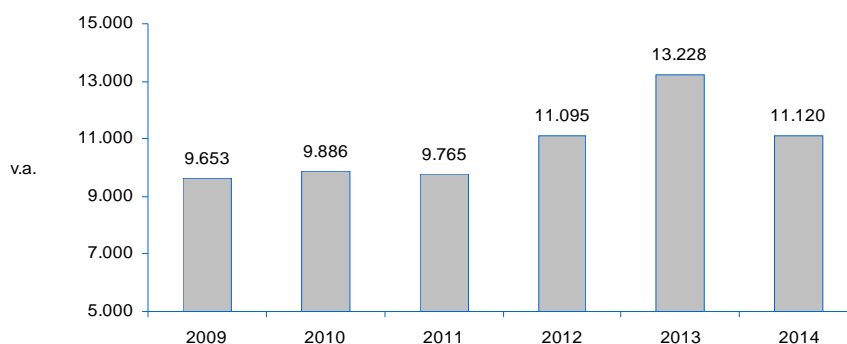
¹⁷ Il dato trimestrale segnala 5.595 ingressi nei primi tre mesi del 2014, in calo su base annua del 13,7%, vale a dire 886 nuove entrate in meno. La flessione delle iscrizioni è ancora più evidente nel secondo trimestre: 5.525 ingressi e 1.222 iscrizioni in meno rispetto al periodo aprile-giugno del 2013, per una variazione del -18,1%.

¹⁸ Si noti anche il calo del 5,3% degli ingressi ai CpI registrato nel mese di dicembre 2013 rispetto a dodici mesi prima.

¹⁹ È opportuno evidenziare che nei mesi di gennaio e aprile del 2014 le nuove iscrizioni subiscono una forte contrazione, rispettivamente del 23,6% e del 29,7% su base annua. Sul dato dei primi 30 giorni dell'anno potrebbe aver influito la riforma Fornero, che, introducendo col 1° gennaio 2013 la Mini-Aspi (in sostituzione dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti), ha determinato un'elevata affluenza di disoccupati ai CpI proprio a inizio anno 2013. Il dato di aprile risente invece del diverso posizionamento delle festività pasquali, uno sfasamento temporale che di fatto altera la comparabilità tra aprile 2014 e 2013.

zioni in aumento, anche il dato di stock di metà anno (38.540 iscritti) registra una flessione del numero degli iscritti (699 soggetti in meno, per un -1,8%).

Graf. 5 - Flusso degli ingressi in stato di disoccupazione in provincia di Trento (primo semestre 2009-2014) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Guardando alle caratteristiche socio-anagrafiche del flusso di iscrizioni registrato nel primo semestre dell'anno in corso, la presenza femminile resta maggioritaria, la classe d'età più numerosa è quella dei 15-34enni e rispetto alla cittadinanza poco più dei due terzi delle iscrizioni sono di italiani (Tab. 6).

Nel 2013 il flusso in aumento delle iscrizioni ai CpI era risultato più consistente per le donne, i giovani e gli italiani. Il primo semestre del 2014 rileva invece su base annua minori ingressi nelle liste di disoccupazione per le donne (-17,4% ossia -1.318 iscrizioni) che per gli uomini, e per i giovani under34 (-17,9% ossia -1.261) rispetto alla fascia adulta (in particolare il flusso delle iscrizioni cala tra i 25-34enni, -20,2% e -836). Diminuiscono anche gli ingressi degli italiani, del 12,5% ma la variazione in questo caso è maggiore per gli stranieri (-22,7%).

La maggior parte delle nuove iscrizioni in stato di disoccupazione registrate nella prima metà del 2014 riguarda sempre soggetti con precedenti professionali: si contano 9.623 ingressi di disoccupati (in senso stretto) e 1.497 ingressi di inoccupati (privi di esperienze lavorative pregresse)²⁰.

La diminuzione del flusso di disoccupati è riscontrabile in tutti i settori e comparti d'attività e non più solo nel secondario come osservato nel 2013.

²⁰ Rispetto a un anno prima, le iscrizioni ai CpI di soggetti che sono alla ricerca del primo impiego calano del 18,2% (-334), quelle di chi è rimasto senza lavoro del 15,6% (-1.774).

Tab. 6 - Flusso delle iscrizioni per sesso, età, cittadinanza e stato occupazionale in provincia di Trento nel primo semestre 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	I semestre 2013		I semestre 2014		Var. I semestre 14/13	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	5.659	42,8	4.869	43,8	-790	-14,0
Femmine	7.569	57,2	6.251	56,2	-1.318	-17,4
Età						
15-24 anni	2.898	21,9	2.473	22,2	-425	-14,7
25-34 anni	4.146	31,3	3.310	29,8	-836	-20,2
35-54 anni	5.206	39,4	4.446	40,0	-760	-14,6
55 anni e oltre	978	7,4	891	8,0	-87	-8,9
Cittadinanza						
Italiana	8.752	63,9	7.660	68,9	-1.092	-12,5
Straniero comunitario	4.476	12,3	3.460	31,1	-1.016	-22,7
Straniero extracomunitario	2.826	23,8	2.262	20,3	-564	-20,0
Stato occupazionale						
Disoccupati	11.397	85,8	9.623	86,5	-1.774	-15,6
Inoccupati	1.831	14,2	1.497	13,5	-334	-18,2
Totale	13.228	100,0	11.120	100,0	-2.108	-15,9

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

L'agricoltura con dieci ingressi in meno rispetto a un anno prima segna una variazione del -2,6%. Calano del 17,3% le iscrizioni di soggetti disoccupati provenienti dal terziario (-1.568), soprattutto dai pubblici esercizi (-701) e dagli altri servizi (-447). Gli ingressi in disoccupazione di soggetti che precedentemente lavoravano nel secondario si riducono di 192 unità (-86 nel comparto edile-estrattivo e -106 nel manifatturiero), segnando una flessione del 10,0%, più marcata di quella rilevata nel 2013 (-196 e -4,7% sul 2012).

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali dei lavori persi dai disoccupati, la maggior parte dei soggetti che nei primi sei mesi del 2014 si iscrive ai CpI dichiara la perdita di un'occupazione a scadenza: 5.874 soggetti (61,0% del totale) di cui 5.094 con un rapporto di lavoro a tempo determinato in senso stretto (52,9% del totale). Gli ex lavoratori a tempo indeterminato, con 2.842 iscrizioni, rappresentano tre iscritti su dieci (Tab. 7).

Su base annua la flessione riguarda tutti i contratti e in particolare fra quelli a termine si segnala il calo del lavoro somministrato (-135 pari a -30,4%), che sul totale incide per il 3,2% e la riduzione delle iscrizioni dei lavoratori a chiamata (-101 pari a -18,5%), il cui peso è del 4,6%. Si ridimensionano invece del 17,7% gli ingressi di quanti prima erano occupati a tempo determinato (-1.092).

Tab. 7 - Flusso delle iscrizioni di soggetti con precedenti lavorativi per condizione contrattuale nel primo semestre 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	I semestre 2013		I semestre 2014		Var. I semestre 14/13	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo indeterminato	3.197	28,1	2.842	29,5	- 355	-11,1
Apprendistato	503	4,4	465	4,8	- 38	-7,6
Tempo determinato	6.186	54,3	5.094	52,9	- 1.092	-17,7
Somministrazione	444	3,9	309	3,2	- 135	-30,4
Intermittente	546	4,8	445	4,6	- 101	-18,5
Altri contratti	32	0,3	26	0,3	- 6	-18,8
Collaborazioni (co.co, co.pro, occasionali)	307	2,7	261	2,7	- 46	-15,0
Lavoro autonomo a partita IVA	182	1,6	181	1,9	- 1	-0,5
Totale	11.397	100,0	9.623	100,0	- 1.774	-15,6

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Sul fronte del lavoro stabile, si evidenzia un calo dell'11,1% degli ingressi di ex lavoratori a tempo indeterminato con 355 iscrizioni in meno rispetto al gennaio-giugno 2013, mentre il flusso di disoccupati ex apprendisti diminuisce del 7,6% (-38).

Residuano quanti avevano una precedente attività autonoma o collaborazione a progetto/occasionale con 442 ingressi in disoccupazione, -47 rispetto a un anno prima (-9,6%).

5. IL PERSONALE ASSUNTO E RICERCATO NEL 2013

5.1. Il personale assunto dalle imprese trentine nel 2013

5.1.1. *La disamina per gruppo professionale*

Le imprese trentine nel 2013 hanno attivato solo 125.855 nuovi rapporti di lavoro. Rispetto all'anno prima, si sono registrate 5.879 assunzioni in meno per una variazione del -4,5%.

La flessione è stata particolarmente forte nel terziario, coinvolgendo tutti i principali comparti, con la sola eccezione di quello dei servizi alle imprese. Nel secondario è proseguito il calo della domanda nelle costruzioni, mentre per trovare segnali positivi, al suo interno, si deve guardare al manifatturiero e al di fuori di esso all'agricoltura. La variazione rispetto al 2012 è stata particolarmente negativa per le donne le cui assunzioni sono calate del 7,0% di contro a una flessione dell'1,5% per i maschi. Ciò nonostante il 52,3% dei rapporti di lavoro dell'anno si sono attivati a favore della parte femminile. Un maggior numero di assunzioni non è però sinonimo di maggior occupazione, perché poi le donne sono anche le più penalizzate sul fronte delle cessazioni lavorative. Maggiori entrate e anche uscite che in definitiva rappresentano solo una maggiore instabilità lavorativa femminile e ciò è del tutto evidente anche guardando al carattere di stagionalità di molte delle figure ricercate.

Entrando nel vivo dell'analisi, il calo delle assunzioni ha coinvolto tutti i grandi gruppi di professioni, con la sola eccezione delle figure di tipo non qualificato (Tab. 1).

Tab. 1 - Assunzioni per grandi gruppi professionali* in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	2012		2013		Variazioni 13/12	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche e di elevata specializzazione	17.205	13,1	14.821	11,8	-2.384	-13,9
Professioni tecniche	6.053	4,6	5.382	4,3	-671	-11,1
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	7.481	5,7	7.360	5,8	-121	-1,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	40.736	30,9	38.128	30,3	-2.608	-6,4
Operai specializzati - Agricoltori	11.419	8,7	11.009	8,7	-410	-3,6
Conduttori di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	6.913	5,2	6.812	5,4	-101	-1,5
Professioni non qualificate	41.921	31,8	42.338	33,6	+417	+1,0
Non classificate	6	0,0	5	0,0	-1	-16,7
Totale	131.734	100,0	125.855	100,0	-5.879	-4,5

* Codice ISTAT a 1 cifra.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Al vertice della scala professionale, si colloca il gruppo delle professioni dirigenziali, intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione che, con 14.821 assunzioni, rappresenta circa il 12% della domanda di personale attivata nell'anno¹. Per flessione delle assunzioni la domanda di queste figure è invece prima, con un calo rispetto al 2012 che sfiora il 14%. In circa otto casi su dieci la domanda di lavoro per questo gruppo si rivolge agli specialisti della formazione e della ricerca. Trattandosi prevalentemente di personale insegnante non di ruolo, è un fabbisogno che si rinnova di anno in anno e ciò spiega le 12.965 assunzioni nel solo 2013 (di cui ben 6.269 e 2.581 per insegnanti rispettivamente di scuola pre-primaria e primaria). Questo giustifica il perché di una presenza femminile che in questo gruppo apicale supera l'80%. In seconda posizione nel gruppo delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione, troviamo la domanda per specialisti in scienze umane, sociali e della gestione (1.221 assunzioni), a seguire quella per i dirigenti di aziende (200),

¹ Per incidenza queste professioni si collocano in terza posizione alle spalle del gruppo delle professioni qualificate nel commercio e nei servizi e del personale non qualificato.

per gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali (143), e per 82 ingegneri, architetti e lavoratori in professioni assimilate.

Le professioni di tipo tecnico movimentano 5.382 assunzioni nell'anno, per un corrispondente peso del 4,3%. Rispetto all'anno prima, le professioni di tipo tecnico perdono 671 assunzioni, per un 11,1% in meno. A questo gruppo di professioni accedono prevalentemente giovani con il diploma di scuola superiore, o come "ripiego" rispetto al precedente gruppo di professioni, i laureati. Tra le figure di tipo tecnico, la domanda di lavoro nel 2013 si è prevalentemente orientata verso le professioni nei servizi pubblici e alle persone (2.248 unità)²; seguono quelle in campo scientifico, ingegneristico e della produzione (1.632)³, le professioni nelle scienze della salute e della vita (784)⁴ e quelle dell'amministrazione e delle attività finanziarie e commerciali (718)⁵. Anche in questo gruppo, ma in misura assai più equilibrata rispetto al primo, prevalgono le donne con quasi il 53% degli avviamenti dell'anno.

Tra i diversi gruppi, quello delle professioni qualificate delle attività commerciali e nei servizi si colloca in seconda posizione. Con 38.128 assunzioni, rappresenta più del 30% dei rapporti lavorativi dell'anno. Rispetto a dodici mesi prima, le assunzioni per le figure qualificate nelle attività commerciali e dei servizi calano di 2.608 unità, per una flessione del 6,4%. Tra le professioni del gruppo, quelle delle attività ricettive e della ristorazione per il loro carattere di stagionalità sono le più consistenti: in numero di 25.391 rappresentano circa i due terzi delle assunzioni del gruppo e un quinto dei rapporti attivati nell'anno⁶. Le assunzioni di figure legate alle attività commerciali sono state 6.271, di cui ben 5.578 per il solo lavoro di commesso, mentre il sottogruppo delle professioni qualificate nei servizi sociali, culturali e di sicurezza ha attivato 5.697 rapporti di lavoro⁷. Il turismo, il commercio e soprattutto l'assistenza alle persone sono ambiti lavorativi prevalentemente femminili, così non sorprende che

² Tecnici dell'inserimento e integrazione sociale (in altre parole addetti all'infanzia, assistenti agli anziani, assistenti sociali, ma anche tecnici degli uffici di collocamento), animatori turistici; insegnanti nella formazione professionale.

³ Geometri, tecnico delle telecomunicazioni, tecnici della preparazione e produzione alimentare, tecnico dell'ambiente.

⁴ Infermieri, ostetrici, fisioterapisti, ecc.

⁵ Prevalentemente per segretari amministrativi e tecnici degli affari generali, contabili e assimilati, tecnici della vendita e della distribuzione.

⁶ Il cameriere, con 12.992 assunzioni e il cuoco con 6.321, si collocano in seconda e terza posizione nella graduatoria delle figure alla 4^a cifra, in settima troviamo invece i baristi con 4.374 assunzioni.

⁷ Soprattutto per quanto riguarda la domanda di addetti all'assistenza personale (3.393 unità) e assai più distante gli estetisti (748).

le assunzioni delle donne rappresentino il 64% di quelle totali.

Le 7.360 professioni esecutive nel lavoro di ufficio incidono per meno del 6% sulla domanda di lavoro delle imprese. Rilevano anch'esse una caduta rispetto all'anno prima che, però, si limita a poco più di un centinaio di unità e si traduce in una variazione inferiore al 2%. Anche per questo gruppo si potrebbero determinare delle mancanze di opportunità per i giovani in uscita con titolo di scuola superiore o della formazione professionale. Le professioni impiegatizie si suddividono pressoché per intero in due sottogruppi, quello degli impiegati addetti alle funzioni di segreteria che con 4.000 assunzioni rappresentano la netta maggioranza e gli addetti a movimenti di denaro e all'assistenza della clientela cui ne competono 1.826. La netta maggioranza dei rapporti di lavoro sono stati attivati a favore delle donne, con incidenza pressoché analoga a quella rilevata per il precedente gruppo.

Il fabbisogno professionale di operai specializzati e agricoltori nel 2013 ha movimentato poco più di 11.000 assunzioni. Nel corso dell'ultimo anno anche questo gruppo segna un calo di 410 unità per un 3,6% in meno. Come per i precedenti anni prevale la domanda di operai specializzati per le costruzioni e l'industria estrattiva: 4.766 assunzioni, sebbene il perdurare della crisi del comparto determini un calo di 436 unità rispetto all'anno prima. Seguono quelle dei lavoratori specializzati dell'agricoltura, della zootecnia e delle foreste (2.797 assunzioni), degli operai metalmeccanici e gli installatori di attrezzature elettriche ed elettroniche (1.886) e degli operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, cuoio e del tessile (1.385). Naturalmente in questo gruppo la presenza femminile è del tutto minoritaria, non arrivando a rappresentare neppure il 30% del totale.

Tra i conduttori d'impianti e i conducenti di veicoli, l'incidenza femminile si dimezza e scende al 15%. Anche la domanda per questo gruppo di professioni è stata negativa: 101 assunzioni in meno per una flessione dell'1,5% che è comunque ben più bassa di quella media. Nelle prime tre posizioni per numero di assunzioni troviamo i conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento (3.179 unità), i conduttori d'impianti industriali (1.853) e gli operai addetti al montaggio e alla lavorazione in serie (1.559). Su un totale di 6.812 rapporti di lavoro, questi tre sottogruppi di professioni incidono per il 97% del totale.

Le figure non qualificate, in numero di 42.338, rappresentano circa un terzo della domanda di personale dell'anno e perciò si collocano in prima posizione. Quello del personale non qualificato è l'unico gruppo di professioni che conosce una dinamica espansiva della domanda: +417 assunzioni per un +1,0% rispetto all'anno prima. Come per gli operai specializzati e i conduttori, anche

qui prevalgono le assunzioni maschili, anche se in misura più equilibrata e nell'ordine del 59%.

In prima posizione tra le assunzioni di lavoratori non qualificati, troviamo il personale in agricoltura, silvicoltura e allevamento (20.533 assunzioni)⁸; seguono le professioni non qualificate nel commercio e servizi (17.123), quelle di tipo non qualificato nella manifattura, edilizia ed estrazione (2.441) e infine le professioni nelle attività domestiche, ricreative e di tipo culturale (2.241 unità).

5.2. Il confronto con le previsioni di assunzione di fonte Excelsior

Di seguito si confrontano i dati dell'indagine previsiva Excelsior sui fabbisogni professionali con quelli delle assunzioni effettive ricavate dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese.

Ci sono naturalmente delle differenze tra le due fonti di dati, la più importante delle quali è che le assunzioni tratte dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese danno conto di tutti i nuovi rapporti di lavoro alle dipendenze instaurati in corso d'anno, sia dalla domanda privata sia da quella pubblica. Excelsior è invece un'indagine campionaria (il cui campo di osservazione è dato dalle imprese iscritte alla Camera di commercio con almeno un dipendente) che non rileva la domanda pubblica e quella agricola. L'analisi di dettaglio per gruppi professionali, inoltre, è fornita da Excelsior escludendo le assunzioni di tipo stagionale. Un'informazione, quella sulla stagionalità, che non è ricavabile automaticamente dalle comunicazioni obbligatorie⁹ e che al fine di consentire la comparazione tra le due fonti di dati per figure professionali, deve essere rilevata come proxy limitando il campo di analisi alle sole assunzioni effettuate dalle imprese con la modalità del contratto a tempo indeterminato¹⁰.

Fin da subito, si segnala come tanto il quadro previsionale complessivo prospettato dall'indagine Excelsior¹¹, quanto quello che si è poi effettivamente rivelato guardando alla fonte delle comunicazioni obbligatorie, evidenziano un 2013 particolarmente avverso per la domanda di personale delle imprese. Per le imprese intervistate da Excelsior, il nuovo anno avrebbe visto calare la doman-

⁸ In realtà ben 19.895 di queste sono per il solo bracciante agricolo che in assoluto è stata la figura più richiesta nell'anno.

⁹ Excelsior chiede se "è prevista un'assunzione stagionale" la banca dati delle comunicazioni obbligatorie dispone di informazioni sul tipo di contratto (stagionale non esiste) e sulla durata del lavoro.

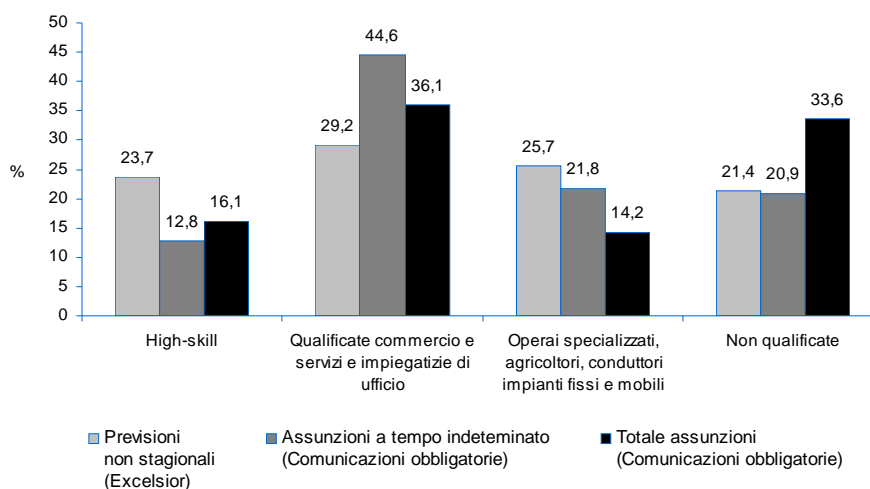
¹⁰ Il dato resta approssimato in quanto è possibile il caso di lavoratori stagionali assunti a tempo indeterminato.

¹¹ Comprensivo anche delle assunzioni di tipo stagionale.

da di lavoro per circa 1.600 unità (di cui 400 per figure di tipo non stagionale), mentre il saldo occupazionale tra entrate e uscite sarebbe stato negativo per oltre 3.000. Peggior è il quadro che si è invece mostrato attraverso le comunicazioni obbligatorie delle imprese, con una perdita rispetto al 2012 di 5.879 assunzioni e con le uscite dal lavoro (cessazioni) che hanno superato le entrate (assunzioni) per 4.353 unità.

Nel Graf. 1, si riportano le previsioni non stagionali formulate dalle imprese intervistate da Excelsior per il 2013 e le assunzioni effettive, a tempo indeterminato e totali, tratte dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese nel corso del medesimo anno.

Graf. 1 - Previsioni non stagionali di fonte Excelsior, assunzioni a tempo indeterminato e assunzioni totali per grandi gruppi professionali in provincia di Trento nel 2013 (composizione percentuale)



Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior; OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Limitando per maggiore omogeneità il confronto tra le due fonti alle sole figure ricercate o assunte in forma “stabile”, si rileva una pressoché perfetta similitudine per quanto concerne l’incidenza del gruppo del personale di tipo non qualificato (intorno al 21%) e una differenza di pochi punti per quanto riguarda gli operai e conduttori d’impianti (25,7% per Excelsior e 21,8% per la fonte amministrativa). La forbice si allarga invece per il gruppo delle professioni qualificate del commercio e dei servizi e di tipo impiegatizio, che incidono per il 29,2% sulle previsioni di fonte Excelsior e per il 44,6% nelle effettive assun-

zioni delle imprese, così come per le professioni high-skill¹², dove invece la domanda previsiva è più alta (23,7%) rispetto a quella rilevata da fonte amministrativa (12,8%).

5.3. Le previsioni di personale non stagionale rilevate dall'indagine Excelsior per il 2013

In questo paragrafo si analizzano le previsioni di assunzione delle imprese tratte dall'indagine Excelsior per il 2013 distintamente per i gruppi di professioni sopra menzionati.

5.3.1. Le professioni high-skill (dirigenti, intellettuali, scientifiche, di elevata specializzazione e di tipo tecnico)

In numero di 1.060, Excelsior rileva per il Trentino un'incidenza delle professioni high-skill poco sotto a un quarto del totale di quelle previste per il 2013. Con un peso del 23,7% la domanda espressa in sede locale è leggermente più alta di quella rilevata nelle previsioni per il Nord-Est e l'Italia (21,9% e 22,8%). Da segnalare come nei sottogruppi che compongono le professioni high-skill si registri un peso maggiore a livello locale proprio nelle posizioni apicali delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e invece minore tra quelle intermedie o di tipo tecnico¹³.

In termini di confronto temporale, il gruppo professionale high-skill rileva peraltro un forte ridimensionamento rispetto all'anno prima. Dalle indicazioni delle imprese emerge, infatti, un'importante diminuzione nell'esigenza di dotarsi di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (-230 unità) e un contestuale calo anche per le professioni di tipo tecnico (-150).

Le assunzioni di figure di elevata qualificazione continuano a concentrarsi nelle imprese di medio - grande dimensione (solo il 15,1% del personale ricercato dalle imprese sotto i dieci dipendenti appartiene a questo gruppo) e in circa otto casi su dieci sono richieste da imprese appartenenti al settore del terziario (in particolare nel comparto informatica e telecomunicazioni e in quello degli altri servizi che al suo interno ricomprende Sanità e Scuola).

¹² Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche di elevata specializzazione e professioni di tipo tecnico.

¹³ Le previsioni di assunzioni non stagionali di dirigenti unitamente a quelle delle figure intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione incidono per il 6,9% nel Nord-Est e per il 7,5% in Italia di contro un valore del 13,2% in Trentino. Le previsioni di assunzione delle figure di tipo tecnico sono date al 10,5% in ambito locale e al 15,0% e 15,3% nel Nord-Est e Italia.

Nelle indicazioni delle imprese, per queste professioni si rileva una difficoltà di reperimento leggermente più alta rispetto alla media (12,3% contro 10,5%; ma 16,0% di difficoltà di reperimento per le professioni più qualificate e 7,7% per quelle di tipo tecnico). La necessità di una successiva formazione è ritenuta importante per circa il 61% del personale ricercato: ma 47,5% per le professioni più apicali che sale al 77,9% tra quelle di tipo tecnico. Questa differenza può essere spiegata guardando al requisito dell'esperienza lavorativa precedente, che è richiesta per il 77,0% del personale del gruppo delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione e per solo il 48,5% di quelle tecniche, dove la formazione intra o extra aziendale dovrebbe in maggior misura supplire al fatto di non aver maturato sufficiente esperienza professionale. Tra le principali professioni del gruppo high-skill, non diversamente da quanto visto nella graduatoria delle assunzioni tratte dalle comunicazioni obbligatorie, troviamo gli insegnanti di scuola primaria e pre-primaria (190)¹⁴, gli specialisti in scienze informatiche fisiche e naturali (130), i tecnici dell'organizzazione e amministrazione (130), gli altri specialisti dell'educazione e formazione (90), i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (70). Fuori dalle prime cinque posizioni, ma con una difficoltà di reperimento dichiarata nel 57% dei casi, si segnalano le richieste per sessanta ingegneri.

5.3.2. Gli impiegati e le professioni qualificate nel commercio e nei servizi

Per queste professioni Excelsior prevede 1.310 assunzioni di tipo non stagionale, 550 in meno rispetto al 2012, per una variazione negativa del 49,1% che tra tutti i gruppi di figure è la più elevata.

Peraltro va rilevato come il calo debba essere assegnato alle sole professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (da 1.250 a 680) e come lo stesso corrisponda all'andamento negativo del comparto del commercio e turismo rilevato anche dalla fonte delle assunzioni. Da questi comparti, sono previste 250 assunzioni per gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione e 230 per gli addetti alle vendite al minuto, mentre in posizione molto più defilata con 40 richieste troviamo il personale qualificato nei servizi personali. Le professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi si caratterizzano per una difficoltà di reperimento del 10%, sostanzialmente in linea con quella media (ma 3,6% per la ricerca di personale della ristorazione e 21,9% per gli addetti

¹⁴ Naturalmente qui si fa riferimento ai soli Istituti scolastici privati.

alle vendite); più bassa è la richiesta di aver già lavorato (del 33,5% ma che sale al 70,7% nelle professioni qualificate nei servizi personali), mentre formazione è richiesta per il 76,9% del personale ricercato.

Tra le figure impiegate che formano l'altro grande sottogruppo, con 280 profili ricercati, gli addetti alla segreteria sono l'aggregato più numeroso, mentre per gli addetti all'accoglienza della clientela si misurano 140 richieste. Solo il 7,7% delle professioni impiegate sono considerate di difficile reperimento e ciò non stupisce se si considera l'alto numero di giovani che si rendono potenzialmente disponibili per questa tipologia di lavoro con un diploma di scuola superiore o in possesso della qualifica della formazione professionale. L'aver già lavorato rappresenta una barriera per il 52,6% di queste figure, ma, soprattutto, per queste è massima la necessità di una successiva formazione, indicata per l'82,5% del personale ricercato (63,7% il dato medio). In termini di confronto, la ricerca di figure impiegate e di personale nelle attività commerciali e dei servizi pesa per il 29,2% sulle previsioni a livello locale, contro un 40,3% nelle regioni del Nord-Est e al 39,5% per il livello nazionale. E' un dato che può sorprendere, anche se poi bisogna ricordare che il settore pubblico la cui presenza è assai forte in Trentino è escluso dal campo di analisi dell'indagine (e ciò riguarda le figure impiegate), così come il fatto che l'analisi delle sole assunzioni in forma stabile, di fatto, lascia fuori tutto quell'enorme flusso di lavoratori stagionali (spesso stranieri) richiamati in ambito locale per il turismo estivo e invernale.

5.3.3. Gli operai e i conduttori d'impianti

Dalla fonte Excelsior, si rileva un buon incremento nelle previsioni di assunzioni per gli operai e conduttori d'impianti. A fronte delle 900 assunzioni che erano state previste l'anno prima, le aziende che operano in provincia di Trento ne segnalano 1.150 per il 2013. Ciò comporta che in termini d'incidenza percentuale questo gruppo salga dal 18,6% al 25,7% sul totale delle previsioni d'assunzioni. E' una percentuale leggermente superiore sia rispetto al Nord-Est sia all'ambito nazionale, dove le previsioni per operai specializzati e conduttori d'impianti pesano in entrambi i casi il 24,6%.

Per il 17,9% delle figure di questo gruppo, le imprese lamentano difficoltà di reperimento. E' una percentuale di oltre sette punti più elevata rispetto a quella media e che sale al 21,4% con riferimento alle sole figure operaie specializzate ed è dell'11,9% per quelle più generiche dei conduttori d'impianti. Per numero di ricerca in prima posizione troviamo gli addetti alle rifiniture delle costruzioni (230), poi sempre attinenti al comparto gli operai specializzati nelle costruzioni edili (200), i conduttori di veicoli a motore (150) e, a comple-

tamento delle prime cinque più richieste, i conduttori di macchine di movimento terra (100) e i fonditori, saldatori, lattonieri e montatori di carpenteria (90). Tre di queste figure presentano anche un'elevata difficoltà di reperimento e si tratta degli addetti alle rifiniture delle costruzioni, (segnalata nel 45,8% dei casi), dei conduttori di macchine movimento terra (23,1%) e dei fonditori, saldatori e montatori di carpenteria (18,5%).

Ai lavoratori di questo gruppo è richiesto di essere immediatamente operativi, così che il requisito di una precedente esperienza di lavoro raggiunge valori massimi e si attesta al 78,3% (contro un dato medio del 57,2%). Per questo più bassa è invece la necessità di una successiva fase formativa, che riguarda solo il 16,9% delle figure ricercate (63,7% nella media).

5.3.4. *Le professioni non qualificate*

Per Excelsior, il 2013 sarebbe stato un anno di crescita per la richiesta di personale non qualificato. Nelle segnalazioni delle imprese, infatti, le assunzioni non stagionali di professioni non qualificate sarebbero passate dalle 630 alle 960 del 2013, aumento dunque superiore a quello visto per gli operai specializzati e conduttori d'impianti.

La domanda di personale non qualificato in provincia di Trento rappresenta nel 2013 oltre il 21% delle previsioni complessive e in confronto all'incidenza espressa nelle altre aree territoriali, palesa un fabbisogno di professioni low-skill sicuramente superiore (tanto nel Nord-Est che in Italia l'incidenza di queste figure si attesta intorno al 13%)¹⁵. Da segnalare, infine, come le previsioni Excelsior per il 2013 abbiano trovato pieno riscontro sul fronte delle comunicazioni obbligatorie delle imprese dove, in effetti, sono state le sole assunzioni di personale non qualificato a crescere rispetto al precedente anno (Tab. 2).

Le 960 assunzioni previste per il 2013, in più di otto casi su dieci si sostanziano nella ricerca di personale per i servizi di pulizia (810 le previsioni per questa sola figura). Per il personale non qualificato, anche per l'elevata disponibilità di forza lavoro straniera, non è evidenziata alcuna difficoltà di reperimento che tocca solo l'1,4% delle figure ricercate. Minore, rispetto al dato medio, è anche la necessità di aver già lavorato nel settore (44,5%) e probabilmente per questo l'esigenza di una formazione aggiuntiva è rilevata per oltre il 63% delle figure del gruppo.

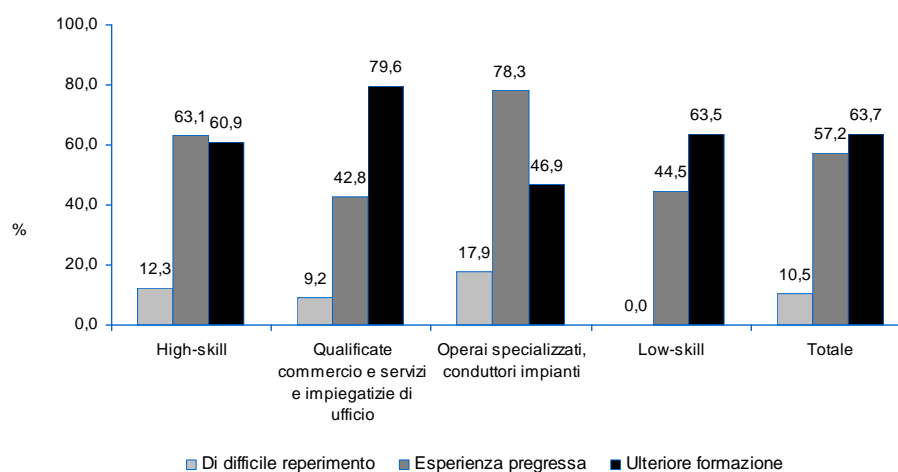
¹⁵ Ricordiamo però come una maggiore incidenza a livello locale si rilevava anche nelle posizioni apicali della scala professionale, vale a dire nel gruppo delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione.

Tab. 2 - Previsioni non stagionali di fonte Excelsior per grandi gruppi professionali in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	2012		2013		Variazioni 13/12	
	v.a	incidenza %	v.a	incidenza %	v.a	%
Professioni "high-skill"	1.460	30,1	1.060	23,7	-400	-27,4
Impiegati e professioni qualificate nel commercio e servizi	1.860	38,4	1.310	29,2	-550	-29,6
Operai e conduttori di impianti	900	18,6	1.150	25,7	+250	+27,8
Professioni non qualificate	630	13,0	960	21,4	+330	+52,4
Totale	4.850	100,0	4.480	100,0	-370	-7,6

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Graf. 2 - Previsioni non stagionali di fonte Excelsior per difficoltà di reperimento, esperienza di lavoro pregressa e ulteriore formazione per grandi gruppi professionali nel 2013 in provincia di Trento (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

5.4. Personale ricercato ricorrendo alla bacheca dei Centri per l'Impiego

Informazioni sulla tipologia delle figure ricercate dalle imprese private si possono acquisire anche guardando a un'altra fonte di dati: gli annunci di lavoro tratti dalla bacheca dei Centri per l'Impiego (CpI).

Di norma la maggior parte della ricerca di personale avviene attraverso canali informali (la conoscenza e quant'altro) e anche nella cosiddetta ricerca mediata, il Centro per l'Impiego non è l'unico canale di riferimento (si pensi alle società di consulenza per quanto riguarda le figure di maggiore qualificazione o alle agenzie di lavoro somministrato). Ciò detto, in questi anni il Centro per l'Impiego si è dimostrato un importante luogo per la ricerca di lavoro.

Nel 2013, i Centri per l'Impiego hanno gestito 3.493 annunci segnalati dalle aziende per la ricerca di personale per 4.041 posti di lavoro. Le difficoltà del mercato del lavoro si palesano anche guardando a questi fabbisogni. I dati dell'ultimo anno, infatti, sono sottodimensionati rispetto a quelli del 2012, quando gli annunci erano stati 4.304 per 5.111 posti disponibili. In termini di variazioni percentuali, le segnalazioni delle aziende per la ricerca di personale sono diminuite del 6,1% e i posti di lavoro quasi del 21% (-1.070). A fronte di una diminuzione della domanda di lavoro, è indicativo come invece i servizi rivolti alle persone in difficoltà attivati dai CpI siano aumentati (20.347 i colloqui di orientamento di primo livello nell'ultimo anno, 1.953 in più rispetto a quello prima).

La Tab. 3 riporta alcune informazioni di sintesi sui posti di lavoro ricercati dalle imprese nel corso del 2013 attraverso la bacheca dei CpI.

Anche nel 2013, il gruppo delle professioni qualificate del commercio e servizi si colloca in prima posizione. Difatti, rappresenta quasi la metà del personale richiesto dalle imprese che si sono rivolte ai CpI. Rispetto all'anno prima la domanda per queste professioni, non diversamente da quanto visto per le assunzioni, è però in calo: di 516 unità e una variazione del 21%. Come di consueto, nelle prime tre posizioni della graduatoria di tutte le figure ricercate (e quindi anche del gruppo) si trovano le richieste per camerieri (834), cuochi (458) e baristi (184). Insieme queste figure incidono per il 36,5% sul totale, come dire che in oltre un terzo dei casi, le imprese si sono rivolte ai CpI per queste sole tre figure. Appartenenti al gruppo, ma più legate al comparto dei servizi alla persona e del commercio, sono anche le richieste per parrucchieri ed estetisti (100), commessi (97) e addetti alla sorveglianza dei bambini e professioni assimilate (88).

Tab. 3 - Lavoratori ricercati dalle imprese attraverso i Centri per l'Impiego per grandi gruppi professionali* in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	class.	n° lavor.	%	% tempo determ.	% tempo parz.	Var. ass.13/12	Var.% 13/12
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1^	1.947	48,2	93,0	12,9	-516	-21,0
Professioni tecniche	2^	778	19,3	87,3	8,1	-203	-20,7
Professioni non qualificate	3^	434	10,7	96,1	41,2	-138	-24,1
Operai specializzati - Agricoltori	4^	296	7,3	85,1	3,4	-44	-12,9
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	5^	271	6,7	91,5	27,3	-184	-40,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6^	212	5,2	88,6	5,7	+5	+2,4
Conducenti di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	7^	103	2,5	89,3	7,8	+10	+10,8
Totale	-	4.041	100,0	91,2	14,8	-1.070	-20,9

* Codice ISTAT a 1 cifra.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Nelle prime quindici posizioni delle professioni più richieste, s'incontrano anche le figure dell'agente di commercio (171), del segretario e tecnico degli affari generali (106), del contabile (73), dell'agente di commercio (91) e assicurativo (68). Queste figure appartengono al gruppo delle professioni di tipo tecnico, che nell'insieme pesa per il 19,3% e rispetto al 2012 rileva una variazione negativa del 20,7%.

In terza posizione con un'incidenza pari al 10,7%, troviamo il gruppo delle professioni non qualificate. Rispetto alle richieste del 2012, la flessione è del 24,1% e dunque superiore a quella media e ciò un po' stupisce considerando che invece nelle assunzioni delle imprese, ma anche nel quadro previsivo Excelsior, le professioni non qualificate evidenziano una dinamica espansiva. Tra le principali professioni non qualificate si segnalano le richieste presentate ai Cpl per personale addetto ai servizi di pulizia e per gli addetti non qualificati alla ristorazione (211 e 113 richieste).

Le segnalazioni per operai specializzati e agricoltori pesano per il 7,3% sulla domanda complessiva e presentano anch'esse una variazione negativa del 12,9% che è comunque più bassa di quella media. Per trovare le prime figure del gruppo bisogna scorrere la graduatoria fino ad arrivare alla 20esima posizione, con le richieste per l'idraulico e posatore di tubazioni (34 unità) e poi alla 24 e 25esima per quelle dei meccanici di automobili (27) e dei muratori (26).

Le professioni impiegate sono quelle che rilevano in termini di variazione la maggior caduta rispetto all'anno prima (-40,4%) e pesano solo per il 6,7% sul totale delle figure ricercate tramite annuncio (come per la fonte delle assunzioni sono soprattutto ricercati gli addetti all'accoglienza e il personale di segreteria).

Chiudono la graduatoria dei gruppi di figure più richieste ricorrendo alla banca dei CpI quello delle professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione con il 5,2% e con solo il 2,5% quello dei conduttori d'impianti industriali e conducenti di veicoli. Da segnalare come entrambi questi gruppi, in controtendenza con la dinamica di calo a livello generale, presentano un seppur debole incremento delle richieste (+5 e +10 unità). Nel gruppo delle professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, per le cui figure la domanda di lavoro da sempre privilegia altri canali, la figura sicuramente più ricercata è quella dell'analista e progettista di software, con 57 richieste. La prima figura nel gruppo dei conduttori d'impianti industriali e conducenti di veicoli, si conferma ancora una volta quella del conduttore di mezzi pesanti e camion, sebbene solo per diciannove volte sia stata ricercata con il supporto del personale CpI.

5.5. Le tendenze nel 2014

Ricordando che le previsioni di assunzione espresse dalle imprese all'inizio del 2013 si connotavano in senso particolarmente negativo i primi dati messi a disposizione da Excelsior per il 2014, sono sicuramente migliori e trovano parziale conferma anche sul fronte delle assunzioni effettivamente registrate dalle imprese (ancorché nel solo primo semestre dell'anno)¹⁶.

Per il 2014, Excelsior prevede 14.180 assunzioni e sono 1.330 unità e un 9% in più rispetto all'anno prima¹⁷.

La maggior crescita rispetto all'anno precedente dovrebbe riguardare il lavoro non stagionale (+730 assunzioni per un +16%). Quasi il 90% delle assunzioni si dovrebbe concretare nei servizi ed è proprio in questo settore che la crescita avverrebbe (1.580 unità in più rispetto al 2013, di contro a una flessione di 260 nell'industria).

¹⁶ I dati sulle assunzioni delle imprese tratti dalle comunicazioni obbligatorie sono disponibili fino a giugno 2014.

¹⁷ Il saldo occupazionale, quale differenza tra entrate e uscite, anche nel 2014 dovrebbe rimanere negativo, ma per 2.200 unità contro le oltre 3.000 cessazioni lavorative in più rilevate l'anno prima.

Rispetto alle indicazioni rilevate nel 2013, nel nuovo anno ancor più richiesta dovrebbe essere una precedente esperienza lavorativa, per il 60% delle figure ricercate, e un vero balzo in avanti si rileverebbe nella ricerca di personale con un titolo di studio medio-elevato: il 59% del personale dovrà avere una laurea o un diploma di scuola superiore, mentre la difficoltà di reperimento è indicata per il 10,5%¹⁸.

Interessante è la dinamica per grandi gruppi professionali, dove le figure high-skill, che erano state tra le più colpite dal calo del precedente anno, nel 2014 sono previste in aumento del 33%¹⁹. Un ritorno alla crescita si rileva anche per il gruppo delle professioni qualificate del commercio e servizi (+45,6%), mentre le professioni impiegate dovrebbero diminuire del 4,8%. Il gruppo degli operai e conduttori è previsto in aumento di una quarantina di unità, quale differenza tra un aumento nelle richieste di 120 operai e un calo invece di 80 conduttori di impianti. Infine il gruppo delle professioni non qualificate, che nel 2013 era stato l'unico a conoscere una dinamica molto espansiva nelle previsioni di assunzione formulate dalle imprese e che nel nuovo anno si confermerebbe sui valori precedenti se non per una decina di unità in più.

Passando dalla dimensione previsiva (peraltro espressa con riferimento all'intero 2014) al fabbisogno di manodopera effettivamente concretizzato dalle imprese nel primo semestre del 2014 (le assunzioni comunicate ai Cpl), si rileva però ancora una dinamica di calo.

Grazie a un secondo trimestre molto positivo, è tuttavia un calo che supera di poco le 300 unità per una variazione negativa di solo 0,6%.

Le assunzioni nelle professioni high-skill nei primi sei mesi dell'anno continuano la loro caduta e perdono ben 715 assunzioni rispetto al corrispettivo periodo dell'anno prima per una variazione negativa del -7,7%. Le figure impiegate, nei primi sei mesi dell'anno rilevano la maggiore caduta per variazione percentuale (-9,4%) e prosegue, seppur a un ritmo ridotto, anche la flessione già rilevata nel precedente anno delle figure qualificate del commercio e dei servizi (-1,5%). A differenza dell'anno trascorso, si rileva invece una positiva variazione di tendenza nella domanda di figure operaie, che però in questo caso riguarderebbe il solo gruppo dei conduttori d'impianti industriali e conducenti

¹⁸ Si ricorda che nel 2013, in riferimento alle figure ricercate di tipo non stagionale l'esperienza lavorativa era richiesta nel 57,2% dei casi, la formazione nel 63,7% e dunque in misura leggermente superiore rispetto al 62% previsto nel 2014, la laurea o diploma si fermava sotto la metà del personale ricercato e precisamente al 49,4%. Analoga e dunque pari al 10,5% era indicata la difficoltà di reperimento.

¹⁹ Nello specifico, l'aumento dovrebbe interessare per 80 unità e un +13,6% le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e per 270 e un +57,4% quelle di tipo tecnico.

di veicoli (+21%), mentre calano del quasi 5% le assunzioni di operai specializzati e agricoltori (già in diminuzione del 3,6% tra il 2012 e 2013). Infine le professioni di tipo non qualificato, che erano state le uniche in crescita nel precedente anno e che nei primi sei mesi del 2014 proseguono nella dinamica fortemente espansiva segnando un aumento di 596 assunzioni per un +3,9% sui sei mesi dell'anno prima.

Tab. 4 - Previsioni non stagionali di fonte Excelsior nel 2014 e assunzioni del primo semestre 2014 (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	Excelsior 2014			Assunzioni 6 mesi 2014		
	v.a	Var. ass. 14/13	Var. % 14/13	v.a	Var. ass. 6 mesi 14/13	Var. % 6 mesi 14/13
Professioni "high-skill"	1.410	+350	+33,0	8.631	-715	-7,7
Impiegati	600	-30	-4,8	3.402	-352	-9,4
Professioni qualificate nel commercio e servizi	1.060	+380	+55,9	15.997	-246	-1,5
Operai e conduttori di impianti	1.190	+40	+3,5	8.765	+381	+4,5
Professioni non qualificate	970	+10	+1,0	15.721	+596	+3,9
Totale	5.210	+730	+16,3	52.516	-336	-0,6

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior; OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

6. IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

6.1. Gli ammortizzatori dello Stato

Nel 2013 il tessuto produttivo locale - caratterizzato da una dimensione d'impresa prevalentemente piccola o piccolissima e poco orientata all'export - ha sofferto un altro anno di scarsi consumi interni (a livello locale e nazionale), con conseguente ulteriore rallentamento delle attività. Per questo la dinamica che si è sviluppata sul fronte delle integrazioni al reddito e dei sussidi previsti per chi perde il lavoro non ha evidenziato segnali di ridimensionamento e, nello specifico, il ricorso agli ammortizzatori sociali richiama quello già evidenziato nel 2012, con un cenno di peggioramento sul fronte dei licenziamenti.

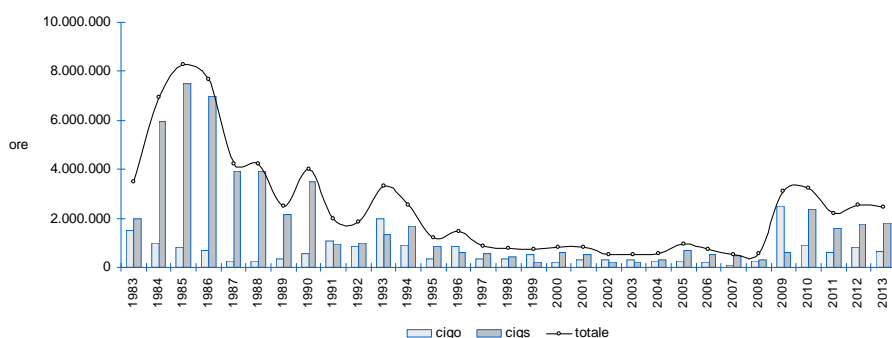
Il sostegno economico che, attraverso le erogazioni dell'INPS, lo Stato ha garantito ai soggetti privi di lavoro si è concretizzato nella possibilità di accedere all'indennità di disoccupazione (Aspi o Mini Aspi dal 2013) o, a determinate condizioni, all'indennità di mobilità. Quanti, pur lavorando, sono stati invece costretti ad una riduzione forzata della prestazione lavorativa, hanno potuto beneficiare della cassa integrazione, volta a volta nella forma ordinaria, straordinaria o in deroga. Ad integrazione del supporto nazionale, in ambito locale, sono state previste ulteriori misure di sostegno economico per le quali si rimanda però al capitolo successivo che tratta con maggiore dettaglio della totalità delle politiche (attive e passive) realizzate sul territorio provinciale.

6.2. La cassa integrazione (ordinaria e straordinaria)

Con un livello di ore complessivamente autorizzate di poco inferiore, il ricorso alla cassa integrazione nel corso del 2013 è risultato paragonabile a quello dell'anno precedente: 2.461.954 ore (-3,8% sul 2012) comprensive di inte-

grazione ordinaria e straordinaria¹. Si tratta di un monte ore ancora consistente, lontano dai livelli che si registravano nel periodo precedente la crisi, ma comunque inferiore al massimo raggiunto negli anni 2009 e 2010 sotto la spinta delle istanze ordinarie prima e straordinarie poi (Graf. 1). A mantenere elevato l'utilizzo di questo strumento negli ultimi anni è la componente straordinaria che, anche nel 2013 - con 1.799.845 ore autorizzate - risulta in crescita del 3,0% rispetto al monte ore dell'anno precedente. Al contrario, le 662.109 ore di Cigo concesse nell'arco dell'anno si fermano ad un livello inferiore del 18,5% in confronto all'autorizzato 2012 e incidono ormai solo per poco più di un quarto (26,9%) sul monte ore complessivo.

Graf. 1 - Ore autorizzate di cassa integrazione in provincia di Trento (1983-2013) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati INPS

Contestualizzando l'utilizzo attuale di questo strumento con i dati che provengono dalle aree territoriali di riferimento, si nota come il leggero ridimensionamento delle ore rilevato su base annua (-3,8%) sia un fenomeno che investe solo il nostro territorio, mentre sia il Nord-Est che l'Italia nel suo complesso evidenziano un ricorso in ulteriore crescita, che si somma all'incremento già sostanzioso del 2012. Nel dettaglio si può verificare come, sotto la spinta della forte richiesta di integrazione straordinaria, il monte ore complessivo sia cre-

¹ Le cifre riportate in questa sintesi si riferiscono alle ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS per il ramo industria, idonee a fotografare le difficoltà del mercato in questi anni di crisi. Nell'appendice statistica sono riportate anche le ore concesse per il ramo edilizia.

sciuto in un anno del 12,9% nell'area del Nord-Est e del 16,8% sul territorio nazionale.

Volendo tracciare un confronto con il 2007², si rileva che il livello di intervento pubblico sul fronte della cassa integrazione nel 2013 è ancora molto superiore a quello di allora: nella misura del 360% circa sul nostro territorio, dell'860% per quanto riguarda l'area del Nord-Est e del 480% a livello nazionale.

Tab. 1 - Ore autorizzate di cassa integrazione e lavoratori equivalenti per area territoriale - ramo industria (anno 2013) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Trento			Nord-Est			Italia		
	Ore	Lavoratori equivalenti	Var. % su 2012	Ore	Lavoratori equivalenti	Var. % su 2012	Ore	Lavoratori equivalenti	Var. % su 2012
Cigo	662.109	336	- 18,5	38.257.243	19.420	- 10,0	276.137.950	140.172	+2,6
Cigs	1.799.845	914	+3,0	92.236.803	46.821	+26,3	451.250.768	229.061	+27,7
Totale	2.461.954	1.250	- 3,8	130.494.046	66.241	+12,9	727.388.718	369.233	+16,8

Fonte: OML su dati INPS

Considerando tutte le ore autorizzate nel corso del 2013, il numero di lavoratori potenzialmente coinvolti ammonta circa a 1.250, dei quali 336 sul fronte dell'integrazione ordinaria e la maggior parte, 914, in situazioni coperte da Cigs³. Utilizzando i dati forniti dall'ISTAT sulle forze di lavoro, si può stimare che questo ammontare corrisponda al 3,4% dell'occupazione dipendente del manifatturiero trentino, mentre - sempre con le medesime ipotesi di calcolo - la quota di personale coinvolto in misure di integrazione salariale si attesterebbe al 5,8% del medesimo aggregato nell'ambito del Nord-Est e al 9,3% a livello nazionale⁴.

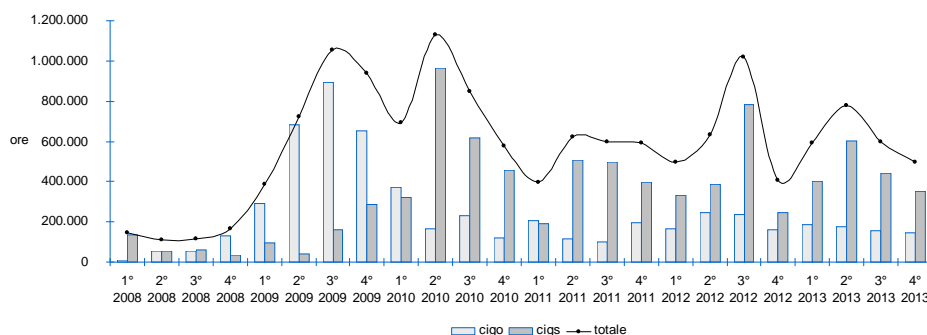
² Per conformità alla struttura degli altri capitoli di questo Rapporto, utilizziamo l'anno 2007 quando vogliamo indicare la situazione del mercato "ordinaria", non ancora compromessa dalla crisi economica.

³ Il numero si ottiene dividendo il monte ore concesso dall'INPS per l'orario lavorativo annuo teorico di un lavoratore (1.970 ore). Il valore rappresenta la platea di lavoratori coinvolti in caso di sospensione a zero ore di tutti gli interessati. Si tenga presente che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate dalle imprese.

⁴ Calcolato come rapporto tra i lavoratori equivalenti alle ore di cassa integrazione autorizzate nell'anno (solo ramo industria) e il numero di occupati alle dipendenze nell'industria al netto delle costruzioni.

In termini di ricorso complessivo alla cassa integrazione, al di là del dato di moderata flessione che il 2013 ha evidenziato sul territorio provinciale⁵, va sottolineato il peso ormai evidentissimo assunto dallo strumento straordinario che segna con chiarezza il livello di difficoltà strutturale denunciato dalle imprese anche nel mercato trentino. Sotto questo aspetto non vi sono dubbi che sia proprio la richiesta di intervento straordinario a determinare la dinamica complessiva, sia nel lungo periodo che nell'arco del solo 2013. Come mostra l'andamento delle ore autorizzate per trimestre (Graf. 2), il peso della componente ordinaria tende a farsi meno incisivo, mentre le variazioni della Cigs influenzano sempre più l'intervento complessivo. Del resto è già stato sottolineato, nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, come l'integrazione straordinaria tenda ad assumere un'incidenza particolarmente sostenuta sul ricorso complessivo a questo strumento nel nostro territorio. Nel 2013, ad esempio, la Cigs copre il 73,1% delle ore concesse in provincia di Trento, mentre nell'area del Nord-Est la sua quota si ferma al 70,7% e sull'intero territorio nazionale giustifica solo il 62,0% dell'intervento complessivo.

Graf. 2 - Ore autorizzate di cassa integrazione in provincia di Trento per trimestre (2008-2013) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati INPS

⁵ Va ricordato che il ricorso alla Cig dipende da molti fattori, che possono anche esulare dalla semplice congiuntura economica. Un minor utilizzo di questo strumento può dipendere ad esempio dall'impossibilità per molte imprese di farvi ricorso per il fatto di aver già utilizzato l'intero contingente orario previsto dalla legge, oppure per la mancanza dei requisiti in capo ai lavoratori, che sempre più spesso vengono assunti con contratti di brevissima durata.

A livello di settore, il meccanico si conferma come il comparto che ha beneficiato maggiormente dell'intervento, ordinario nonché straordinario. Complessivamente le imprese del ramo hanno ottenuto 953.661 ore di integrazione salariale, di cui 742.024 per Cigs, aggiudicandosi il 43,1% di tutte le ore autorizzate nell'anno. Peraltro il monte ore fa segnare un calo superiore alla media sia per la Cigo che per la Cigs, contrariamente alle attività legate alla lavorazione dei minerali non metalliferi (secondo per ore concesse), che su ambedue i fronti mostrano addirittura un incremento rispetto all'esposizione dell'anno precedente.

6.3. La cassa integrazione in deroga

Tra gli strumenti destinati a sostenere il reddito dei lavoratori sospesi dal lavoro a causa della crisi figura anche la cassa integrazione in deroga. Questo strumento, utilizzato in provincia di Trento dal 2009, supporta la platea di soggetti che non rientrano nella copertura della Cig tradizionale⁶.

In generale, infatti, possono presentare la domanda di intervento le imprese escluse dalla cassa integrazione ordinaria/straordinaria (eventualmente anche quelle che hanno superato i limiti temporali di Cigo e Cigs) e i destinatari di tale intervento sono i lavoratori dipendenti sospesi per crisi aziendale o occupazionale (operai, impiegati, quadri, compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati), che abbiano maturato almeno otto mesi di anzianità lavorativa e che lavorino per imprese con sede legale o operativa in provincia di Trento.

In termini di soggetti coinvolti il ricorso a questo strumento nel 2013 risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente. I lavoratori autorizzati a ricevere il sostegno al reddito nel corso dell'anno 2013 sono stati 1.037 (il 3,1% in più del 2012), dei quali quasi due terzi provenienti dal terziario (Tabb. 2 e 3)⁷.

Per caratteristiche socio-anagrafiche la cassa integrazione in deroga è stata utilizzata soprattutto dai maschi che, sebbene in calo rispetto all'anno precedente, con una quota di quasi il 60%, continuano a prevalere. Prevalgono anche i cittadini di nazionalità italiana (84,8%). Il numero e il peso di questi ultimi appaiono in crescita su base annua, a discapito della componente straniera, soprattutto extracomunitaria che in un anno riduce la propria quota dal 14% al 12% dei beneficiari complessivi.

⁶ La cassa integrazione in deroga è regolata, in Trentino, da vari accordi e protocolli d'intesa siglati tra la Provincia autonoma, il Ministero del Lavoro, le parti sociali e l'INPS, prorogati di anno in anno per confermare o modificare le modalità di attuazione e le coperture finanziarie.

⁷ La quota si riferisce al settore di attività dell'azienda, come indicato in Tab. 3. La Tab. 2, invece, riporta i dati suddivisi secondo la classificazione contributiva INPS.

Tab. 2 - Domande di Cig in deroga presentate e autorizzate in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Agricoltura	Artigianato	Terziario	Industria	Totale	% autorizzato
Domande presentate	1	257	141	28	427	
di cui autorizzate	0	172	132	25	329	77,0
Aziende richiedenti	1	228	120	22	371	
di cui autorizzate	0	143	111	19	273	73,6
Lavoratori coinvolti (previsti)	6	618	724	264	1.612	
di cui autorizzati	0	343	606	88	1.037	64,3
Ore di sospensione richieste	0	128.655	137.889	74.810	341.354	
di cui autorizzate	0	63.604	110.225	22.435	196.263	57,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 3 - Cig in deroga - lavoratori e ore autorizzate in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2012	2013	Var. % 2013/12
Lavoratori autorizzati	1.006	1.037	+3,1
di cui per sesso:			
maschi	675	607	-10,1
femmine	331	430	+29,9
di cui per settore:			
agricoltura	15	0	-100,0
industria manifatturiera	174	220	+26,4
costruzioni ed estrattivo	125	130	+4,0
terziario	692	687	-0,7
di cui per cittadinanza:			
comunitari	37	35	-5,4
extracomunitari	140	123	-12,1
italiani	829	879	+6,0
di cui per età:			
fino a 24 anni	142	137	-3,5
25-49 anni	676	686	+1,5
50 e oltre	188	214	+13,8
Ore di sospensione autorizzate	474.626	196.263	-58,6
di cui per settore:			
agricoltura	14.379	0	-100,0
industria manifatturiera	99.683	41.640	-58,2
costruzioni ed estrattivo	59.245	28.069	-52,6
terziario	301.319	126.555	-58,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Per fascia d'età, la maggiore percentuale di autorizzati è compresa nella classe più ampia (25-49 anni) sebbene l'incidenza degli stessi risulti in lieve flessione rispetto al livello del 2012 (dal 67,2% all'attuale 66,1%). Coerentemente con l'aumento del peso occupazionale della componente anziana della popolazione, cresce invece la quota di beneficiari della Cig in deroga tra i lavoratori con più di 50 anni (dal 18,7% al 20,6%).

Il monte ore complessivamente autorizzato ammonta a circa 196.300 ore, meno della metà di quelle autorizzate un anno prima. La forte contrazione è da attribuire sia a motivi di ordine regolamentare che amministrativo. Sul primo fronte si rileva che per quasi tutto l'anno è stato possibile riconoscere un massimo di 200 ore di integrazione a lavoratore anziché 400. Sul secondo fronte si registra un tasso di autorizzazione rispetto alle ore richieste, che nel corso del 2013 si è attestato al 57,5% rispetto al 71,7% dell'anno precedente.

6.4. La mobilità

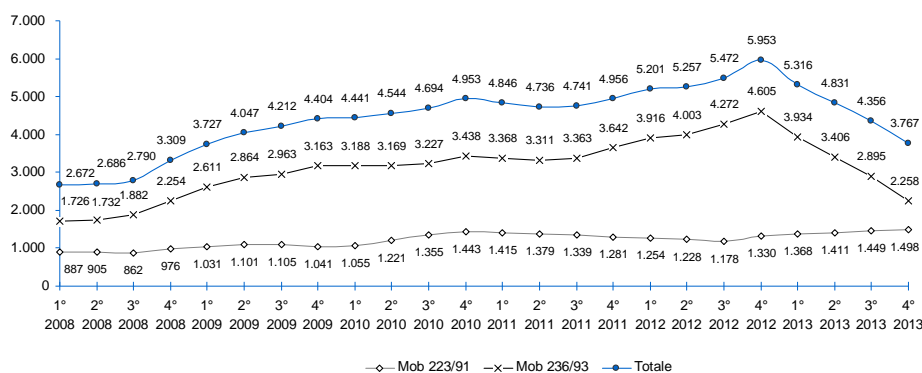
In seguito ad una specifica previsione introdotta dal legislatore⁸, dal primo gennaio 2013 non è più consentito iscrivere in lista di mobilità soggetti licenziati individualmente per riduzione di personale ai sensi della legge 236/93. Questa novità ha fatto sì che nel corso dell'anno la corrispondente lista nazionale si sia gradualmente impoverita di iscritti, in relazione al numero di cancellazioni non compensate da nuove entrate. Il calo di presenze che verrà presentato in seguito è quindi motivato da considerazioni di ordine normativo e per nulla collegato all'andamento del mercato. Fatta questa premessa, si può dire che ormai lo strumento della mobilità ci aiuta a identificare lo stato di crisi in cui versa il tessuto economico solo in funzione della dinamica assunta dalle iscrizioni nella lista 223/91, l'unica dalla quale sia possibile monitorare l'andamento degli esuberanti (effettuati da imprese soggette a Cigs). Tuttavia, in considerazione del numero ancora elevato di soggetti che risultano inseriti nella lista 236/93 e al fine di proporre una fotografia dell'andamento generale del fenomeno, nei grafici successivi si considererà anche lo sviluppo dello stock complessivo.

Considerando separatamente le due liste, si può verificare come il 2013 veda crollare le presenze nella lista 236/93 (per i motivi appena richiamati) che a fine anno risultavano 2.258 a fronte delle 4.605 di appena dodici mesi prima (-51,0%), cioè il valore più alto raggiunto dall'inizio della crisi. Contemporaneamente la lista 223/91 ha continuato a raccogliere soggetti licenziati per ri-

⁸ L. 24 dicembre 2012, n. 228 ("Legge di Stabilità 2013").

duzione di personale accrescendo lo stock da 1.330 presenze alle 1.498 di fine 2013 (+12,6%).

Graf. 3 - Iscritti a fine trimestre nelle liste di mobilità in provincia di Trento* (2008-2013) (valori assoluti)



* Il totale comprende anche gli iscritti in mobilità provinciale e nella lista di premobilità.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Complessivamente, conteggiando anche gli iscritti nella lista di mobilità provinciale e quelli in lista di premobilità, al 31 dicembre 2013 si contavano 3.767 presenze, il 36,7% meno di un anno prima.

La dinamica per singolo trimestre permette peraltro di verificare il progressivo, benché moderato, apprezzamento della lista 223/91 che già nell'ultimo quarto del 2012 aveva espresso un discreto recupero dopo molti mesi di flessione. Il rinnovato ritmo impresso agli esuberanti nell'ambito delle imprese industriali (più precisamente bisognerebbe riferirsi a "imprese soggette al regime della Cigs") ha portato nell'ultimo anno a superare il precedente livello massimo di presenze, che si era registrato a fine 2010, sostituendolo con quello di fine 2013 che vede praticamente 1.500 soggetti inseriti nella lista 223/91 (Graf. 3). Per effetto della flessione di una lista e della crescita dell'altra, a fine 2013 il peso degli iscritti alla lista 223/91 risulta discretamente incrementato, rappresentando ormai il 39,8% di tutti i soggetti in mobilità (era al 22,3% un anno prima).

Con più di tre iscritti su quattro (78,6%), la componente maschile si mantiene decisamente sovra rappresentata all'interno della lista 223/91, mentre sul fronte dei settori produttivi si conferma una forte concentrazione di presenze provenienti da pochi comparti: metà degli iscritti è infatti riconducibile ad a-

ziende del metallurgico, meccanico, costruzioni e trasporti. Le costruzioni, con quasi 300 iscritti a fine anno, giustificano da sole circa il 20% delle presenze⁹.

In termini di gruppi professionali si distingue, senza sorprese, la prevalenza di operai ed operai specializzati. Più specificamente i “conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili” rappresentano il 29% degli iscritti, mentre gli “artigiani, operai specializzati e agricoltori” coprono un ulteriore 26% di presenze in lista, per un peso complessivo del 55% che appare in crescita rispetto alla fotografia dell’anno precedente. Gli impiegati, con 180 iscritti, sono il 12% degli iscritti e come incidenza perdono circa un punto percentuale su base annua.

Il gruppo più numeroso sotto il profilo della distribuzione anagrafica si conferma quello dei cinquantenni e oltre, che conta 769 presenze e si attesta al 51% di tutti gli iscritti (ma era il 59% un anno prima). Tuttavia a crescere in termini di incidenza sono le classi centrali e i più giovani. Gli iscritti con età compresa tra i 30 e i 44 anni incrementano il loro peso di circa cinque punti percentuali rispetto alla composizione rilevata nel 2012, mentre la sola classe dei giovani con meno di 29 anni si apprezza di ben due punti, dal 3,1% al 5,1%, confermando indirettamente le difficoltà già sottolineate nel commento dei dati occupazionali.

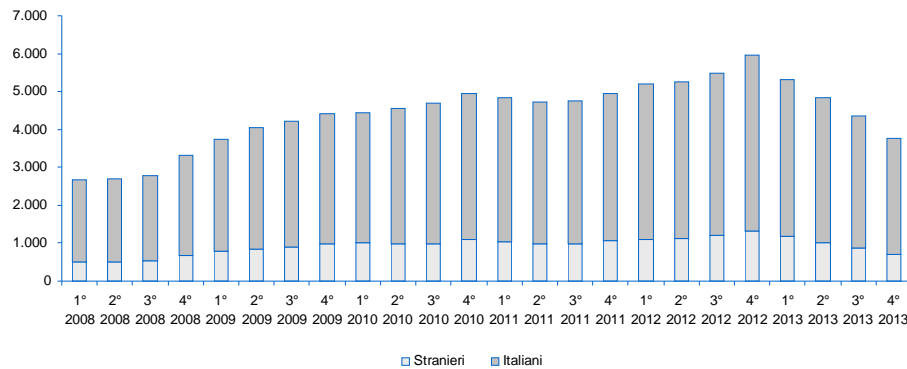
Il contributo della presenza straniera, che si sta riducendo gradualmente se si considera l’andamento di ambedue le liste di mobilità, passando dal 22,3% al 18,6% (Graf. 4), si apprezza invece di quattro punti percentuali all’interno della sola lista 223/91, dove gli iscritti non italiani raggiungono a fine anno il numero di 214, il 14,3% del totale.

La spiccata presenza straniera nel campo delle attività industriali e delle costruzioni in particolare, accompagnata dal robusto contributo che questo comparto fornisce al mantenimento (crescita, in realtà) dello stock di iscritti nella lista 223/91, giustifica una presenza maschile tra gli iscritti stranieri assolutamente prevalente, nell’ordine del 93% delle presenze.

Spostando l’attenzione sulla dinamica dei flussi in ingresso e in uscita, si può verificare come la progressiva ripresa dello stock che ha coinvolto lo sviluppo di questa lista nel corso del 2013 sia imputabile soprattutto ad un incremento sul fronte delle nuove entrate, che nell’anno risultano 900, cioè quasi il doppio di quelle contabilizzate due anni prima.

⁹ Per i dati analitici riferiti ai singoli elementi disaggregati si rimanda alle tabelle pubblicate nell’appendice statistica.

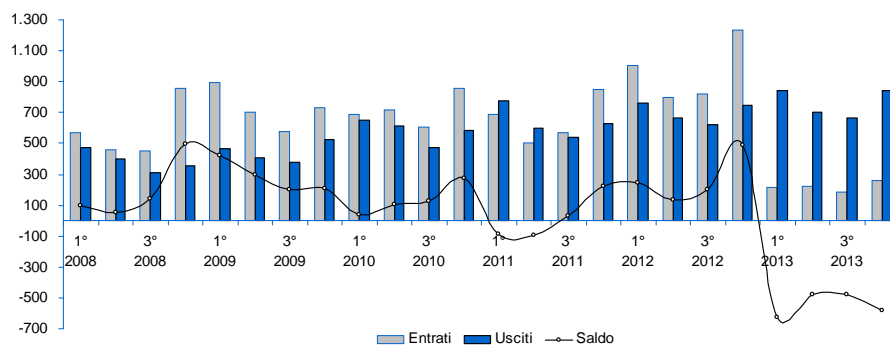
Graf. 4 - Composizione dello stock di iscritti nelle liste di mobilità per nazionalità e trimestre (2008-2013) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Anche le uscite (743) aumentano rispetto a quell'anno, ma in misura assai più moderata (+19 % circa). Chiaramente il saldo tra entrati e uscite nella lista 223/91 non è sufficiente a colmare il calo di iscrizioni nell'altra lista statale, dove si contano solo cancellazioni, per cui durante tutto l'anno i flussi in uscita a livello complessivo superano quelli in entrata e determinato la caduta dello stock di cui si è detto (Graf. 5).

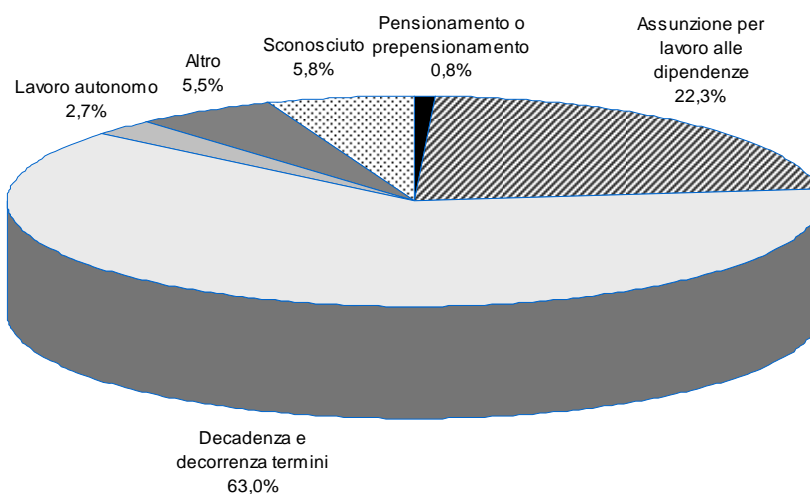
Graf. 5 - Entrati e uscite nelle liste di mobilità in provincia di Trento per trimestre (2008-2013) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Trattando di uscite dalla mobilità è opportuno sottolineare come le cancellazioni a seguito di riassunzione alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato si facciano negli anni sempre meno frequenti, a favore delle uscite per scadenza dei termini massimi consentiti dalla legge. A questo proposito si rileva che nel 2013 su 3.091 uscite complessive (considerando tutte le liste) solo 688 (il 22,3%) sono state determinate da ricollocamento a tempo indeterminato, mentre la decadenza dei termini ha giustificato ben 1.947 cancellazioni (il 63,0%, Graf. 6). Se solo un anno prima si contava il 23,9% di cancellazioni per ricollocamento, mentre la scadenza dei termini pesava per il 55,7%, la vera differenza si coglie nel confronto con il 2007, quando la crisi ancora non aveva raggiunto il mercato del lavoro. In quell'anno le cancellazioni per ricollocamento a tempo indeterminato rappresentavano ancora la maggioranza, con il 51,2%, mentre la scadenza dei termini massimi riguardava solo il 28,2% degli usciti.

Graf. 6 - Distribuzione delle cause d'uscita dalle liste di mobilità in provincia di Trento (2013) (composizione percentuale)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Se vogliamo considerare la sola lista 223/91 i termini del discorso si inaspriscono ulteriormente, nel senso che la quota di uscite per lavoro a tempo inde-

terminato scende al 16,5% (nel 2012 era 18,0% e nel 2007 al 44,0%), mentre le cancellazioni conseguenti al raggiungimento del termine massimo si attestano al 58,1% (contro il 54,3% dell'anno precedente e del 30,8% del 2007).

Nel valutare questi dati va peraltro considerato che la difficoltà di reimpiego in forma stabile deriva non solo dall'attuale generale difficoltà a trovare lavoro, quanto dalla consuetudine sempre più diffusa delle imprese di assumere comunque a tempo determinato, considerando inopportuno stabilire un vincolo lavorativo permanente con i lavoratori in un periodo che non mostra ancora segnali di miglioramento¹⁰. In questa cornice va sottolineato che le potenzialità di rientro nel mercato con un'occupazione stabile si fanno ancora più limitate per le donne che, nel 2013, fanno segnare una percentuale di cancellazione con questa motivazione in appena l'11,0% dei casi, mentre sfiora il 73% la fattispecie di uscita per aver utilizzato tutto il periodo di mobilità consentito. Sotto il profilo dell'età, invece, le differenze tra le varie classi non sono sostanziali, sebbene si rilevi una certa differenziazione se si confrontano le fasce estreme degli iscritti: i più giovani e i più anziani.

Tra i primi infatti la causale della cancellazione per superamento dei termini massimi tende a superare la percentuale media, posizionandosi su un livello del 70%¹¹, mentre tra gli iscritti con età più avanzata, pur prevalendo tale causale (in circa il 57% dei casi), comunque si rileva il livello più alto di uscite per ricollocamento stabile (27,5% tra i 45-49enni e 24,1% tra gli ultra 50enni).

Con l'estensione della platea di quanti sono costretti ad uscire dalle liste dopo aver utilizzato l'intero periodo di mobilità a disposizione, si allunga chiaramente il periodo medio di permanenza in lista, che negli ultimi anni è passato dai 14,1 mesi del 2009 ai 20,2 mesi del 2013¹². Le donne, per le difficoltà richiamate, presentano tempi di permanenza più lunghi, che nel 2013 si sono attestati attorno ad una media di 21,9 mesi, a fronte di un dato maschile di 19,5 mesi. La permanenza in lista osservata sotto il profilo dell'età è direttamente influenzata, oltre che dalle difficoltà di ricollocazione, anche dai differenti limiti massimi concessi dalla legge per rimanere iscritti, che crescono all'aumentare

¹⁰ Inoltre le agevolazioni contributive legate all'avviamento di un lavoratore iscritto in lista di mobilità scattano anche per le assunzioni a termine e, in determinate circostanze, possono essere anche più vantaggiose rispetto a quelle legate all'avviamento diretto a tempo indeterminato.

¹¹ Per gli iscritti giovani è più facile raggiungere il periodo massimo consentito di iscrizione in quanto essi godono di un limite di permanenza massimo più breve rispetto ai soggetti più anziani (un anno fino a 39 anni, due anni dai 50 anni in su, tre anni dai 50 anni in su).

¹² Sul tempo medio di permanenza in lista influisce non solo la scarsità di opportunità lavorative ma, secondariamente, anche la composizione delle liste per classe d'età e altri fattori che nel presente confronto vengono assunti come costanti.

dell'anzianità del lavoratore. Così, al crescere della fascia d'età aumenta anche il tempo di permanenza medio in mobilità: per il 2013 si va da un valore minimo di 14,2 mesi per gli iscritti di età inferiore a 29 anni a un massimo di 25,1 mesi per gli ultracinquantenni.

Durante il periodo di mobilità è peraltro possibile effettuare periodi lavorativi mantenendo l'iscrizione nelle liste (senza percepire la relativa indennità) e si tratta di una fattispecie che coinvolge una discreta quota di iscritti, sebbene anche in questo caso il livello tenda a ridursi con il protrarsi della crisi. Nel corso del 2013 si contano 2.192 iscritti che hanno svolto attività lavorativa a termine mantenendo l'iscrizione in lista: si tratta del 45,2% delle presenze medie nell'anno¹³, una quota in flessione rispetto al 48,5% registrato nel 2012 e al 54,6% del 2007. Anche per questa fattispecie si registra una percentuale meno favorevole per la componente femminile, che risulta interessata da interventi occupazionali temporanei nel 42,1% dei casi, contro il 46,6% degli uomini.

In relazione alla capacità di rioccupazione va peraltro rilevato che, accanto alla diminuzione delle opportunità complessive, per coloro che riescono a rioccuparsi - in forma stabile o a termine - i tempi necessari alla ricollocazione si fanno progressivamente più lunghi. Sotto questo aspetto si registra un tempo medio per l'assunzione di un lavoratore in mobilità che cresce dai 5,7 mesi del 2009 agli 8,8 del 2013. Quest'ultimo dato rappresenta la media degli 8,7 mesi necessari agli iscritti di sesso maschile e dei 9,2 mesi riferiti alla componente femminile, ma anche il dato medio delle due tipologie di lavoro considerate: il lavoro a tempo indeterminato, che richiede mediamente un tempo di attesa di 7,3 mesi e quello a termine che necessita mediamente di 9,3 mesi di ricerca. Sotto il profilo dell'età esiste una correlazione diretta tra questa variabile e i tempi di riassunzione, con valori che nel 2013 variano da un minimo di 5,3 mesi per i soggetti con meno di 29 anni e un massimo di 13,5 mesi per gli ultracinquantenni.

6.5. La mobilità in deroga

Con l'avvento della crisi economica e per contrastare i problemi occupazionali da essa derivanti, al tradizionale strumento della mobilità, dal 2010 è stato affiancato un intervento integrativo denominato mobilità in deroga, per soste-

¹³ Lo stock medio è calcolato sommando lo stock di inizio anno con quello di fine anno e dividendo per due. Per il 2011 lo stock medio è pari a 4.877 iscritti. Il calcolo comprende solo gli iscritti nelle liste statali.

neri i soggetti licenziati che non rientravano nella tutela generale¹⁴. Più nello specifico, la mobilità in deroga si rivolge ai licenziati per motivi legati all'eccezionale condizione economica attuale che non abbiano diritto al trattamento di mobilità ai sensi della legge n. 223/1991 e all'indennità di disoccupazione ordinaria.

Tab. 4 - Domande di mobilità in deroga autorizzate in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti)

	Maschi	Femmine	Totale
Lavoratori coinvolti fino a 50 anni	34	8	42
Lavoratori coinvolti con 50 o più anni	205	91	296

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

L'indennità, che viene concessa per un massimo di otto mesi, garantisce l'80% della retribuzione lorda spettante nei limiti massimi mensili stabiliti a livello nazionale anche per l'indennità di mobilità tradizionale.

Il numero di lavoratori di età inferiore a 50 anni per i quali il sostegno della mobilità in deroga è stato autorizzato nel corso del corrente anno si attesta a 42, dei quali 34 sono maschi. Il coinvolgimento degli over 50enni è pari a 296, 205 i maschi e 91 le femmine.

6.6. I sussidi di disoccupazione

La crisi ha determinato un progressivo incremento dell'intervento pubblico anche sul versante degli strumenti ordinari di sostegno al reddito per chi ha perso il lavoro.

Su questo fronte, i dati di sintesi dell'INPS evidenziano che i percettori di indennità di disoccupazione negli ultimi anni hanno conosciuto un persistente incremento, che si conferma fino a tutto il 2012, ultimo anno prima dell'introduzione del nuovo strumento di intervento denominato ASpI (Tab. 5).

¹⁴ L'istituto della mobilità in deroga, previsto a livello nazionale dal comma 10 bis dell'articolo 19 del D.L. n. 185/2008, convertito in legge n. 2/2009, è stato disciplinato, per la provincia di Trento, dal Protocollo d'intesa in materia di azioni straordinarie per l'occupazione del 29 gennaio 2010 e dalle successive proroghe.

Tab. 5 - Percettori di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola in provincia di Trento (2009-2012) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2009	2010	2011	2012	Var. % 12/11
I trimestre	2.927	2.736	2.918	3.484	+19,4
II trimestre	4.785	5.076	5.326	6.064	+13,9
III trimestre	4.737	5.109	5.697	6.322	+11,0
IV trimestre	5.774	6.104	6.906	7.427	+7,5
Totale	18.223	19.025	20.847	23.297	+11,8

Fonte: OML su dati INPS

Dal 1° gennaio 2013 è entrata in vigore la nuova ASpI (Assicurazione Sociale per l'Impiego) che ha sostituito l'indennità di mobilità, riconosciuta ai lavoratori licenziati ai sensi della L. 236/93, l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria, l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (Mini-Aspi) e l'indennità di disoccupazione speciale nell'edilizia.

Tab. 6 - Percettori di Aspi e miniAspi in provincia di Trento (2013) (valori assoluti)

	Aspi	MiniAspi
I trimestre*	2.562	689
II trimestre	6.596	1.976
III trimestre	4.659	2.012
IV trimestre	5.823	2.574
Totale	19.640	7.251

* Nel 1° trimestre si contano anche 1.043 percettori di indennità di disoccupazione ordinaria.

Fonte: OML su dati INPS

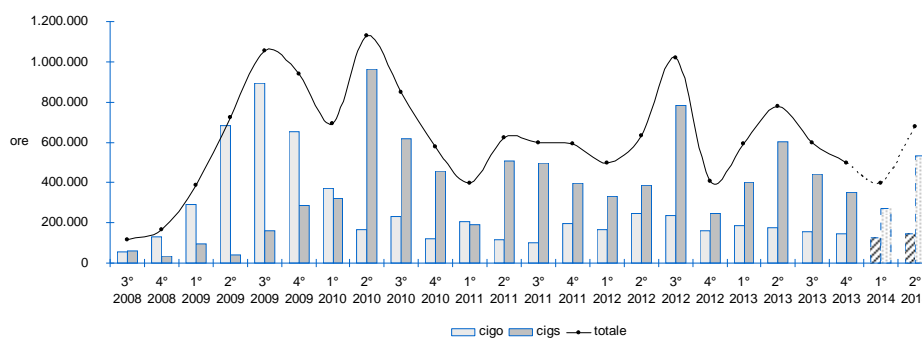
La diversa platea interessata dal nuovo intervento impedisce di fare un confronto temporale con la precedente indennità ordinaria e non è nemmeno possibile proporre una serie storica della nuova Aspi in relazione al fatto che si tratta del primo anno di applicazione. Si riporta quindi di seguito un semplice prospetto con il numero di percettori rilevato sul territorio provinciale, suddiviso tra titolari dell'indennità ordinaria (Aspi) e di quella riferita ai lavoratori che

possono far valere un periodo contributivo limitato (Mini-Aspi), come comunicato dall'Istituto di previdenza.

6.7. Il ricorso alla CIG e alla mobilità nel primo semestre 2014

Sebbene il 2014 si sia aperto assecondando la flessione nel ricorso alla cassa integrazione che aveva già caratterizzato la seconda metà del 2013, il secondo trimestre dell'anno ha mostrato una ripresa nell'utilizzo di questo strumento, in particolare sul fronte dell'intervento straordinario.

Graf. 7 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Trento per trimestre - ramo industria (2008-2014) (valori assoluti)



Fonte: OML su dati INPS

Da gennaio a giugno di quest'anno l'INPS ha autorizzato complessivamente 274.243 ore di Cigo e 801.500 di Cigs, il che conferma inevitabilmente come sia quest'ultima componente quella che ormai definisce la direzione complessiva dell'ammortizzatore.

Nonostante la ripresa che ha caratterizzato il secondo quarto dell'anno, il confronto con il primo semestre 2013 mostra che il milione di ore concesse fino a giugno 2014 (1.075.743) è un ammontare inferiore del 21,5% rispetto al monte ore del primo semestre 2013. Entrambe le componenti contribuiscono al calo complessivo, sebbene in termini di variazione percentuale sia ancora l'integrazione ordinaria a evidenziare il calo maggiore, con una flessione che si attesta sulla misura del 24,4%, dopo un calo particolarmente significativo nei primi tre mesi (Tab. 7).

Le ore di integrazione straordinaria nel semestre calano del 20,4%, sempre su base annua, e di conseguenza il loro peso sull'intervento complessivo si apprezza leggermente, passando dal 73,5% del primo semestre 2013 all'attuale

74,5%. La parte più consistente delle ore di Cigs (circa il 40%) è stata concessa alle attività legate alla lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre per il comparto meccanico, di norma primo fruitore di questo strumento, sono state autorizzate nel semestre poco più di 78.000 ore, pari al 23% circa del monte ore Cigs complessivo.

Tab. 7 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Var. % su base annua*	Cigs	Var. % su base annua*	Totale	Var. % su base annua*
I trim. 2014	126.761	-32,1	270.868	-32,9	397.629	-32,6
II trim. 2014	147.482	-16,2	530.632	-12,1	678.114	-13,0
I sem. 2014	274.243	-24,4	801.500	-20,4	1.075.743	-21,5

* Variazione percentuale su stesso trimestre/semestre anno precedente.

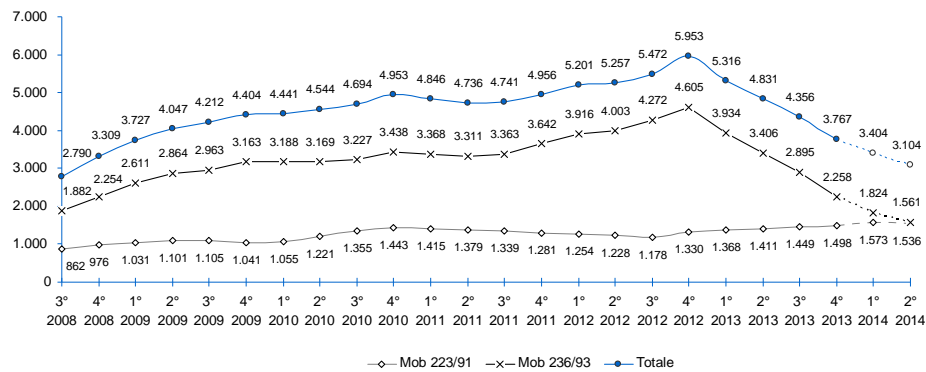
Fonte: OML su dati INPS

Va peraltro specificato che il tendenziale ridimensionamento dell'utilizzo della cassa integrazione straordinaria, rilevato nella prima metà dell'anno, non si accompagna ad un calo dei licenziamenti da parte delle imprese soggette alla Cigs, i quali continuano a incrementare anche nel 2014, seppure gradualmente, lo stock delle presenze in mobilità (nello specifico, all'interno della lista 223/91). Gli iscritti alla lista 223/91, che a fine 2013 sfioravano quota 1.500, al 30 giugno di quest'anno si attestano a 1.536, dopo aver raggiunto il livello più alto di sempre (1.573 presenze) alla fine del primo trimestre.

Il lento ma costante apprezzamento dello stock di questa lista evidenzia che l'ancora considerevole utilizzo della cassa integrazione straordinaria non è di per sé uno strumento sufficiente a mantenere nel mercato la totalità dei soggetti coinvolti, parte dei quali viene comunque espulso una volta raggiunto il termine del periodo di integrazione salariale. I comparti più interessati da questo fenomeno, anche nel 2014, sono indubbiamente il manifatturiero e le costruzioni che da gennaio a giugno di quest'anno hanno contribuito alla dinamica di questa lista rispettivamente con 53,4% ed il 24,6% delle nuove iscrizioni. Sul fronte delle uscite, considerando sempre solo la lista 223/91, si registra un lieve recupero della quota di cancellazioni per ricollocamento a tempo indeterminato, che nel semestre superano di poco il 20% delle uscite complessive (precisamente 20,2%, contro il 15,3% di un anno prima). Anche la quota di iscritti sospesi per occupazione a termine fa segnare un modesto recupero, attestandosi a

fine giugno ad una percentuale del 27,0% degli iscritti complessivo, contro una quota del 23,3% rilevata un anno prima.

Graf. 8 - Iscritti a fine trimestre nelle liste di mobilità* in provincia di Trento (2008-2014) (valori assoluti)



* Il totale comprende anche gli iscritti in mobilità provinciale e nella lista di premobilità.

Fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

7. LE POLITICHE PROVINCIALI PER IL LAVORO

7.1. Il Documento degli interventi di politica del lavoro 2011-2013

In provincia di Trento il sostegno provinciale al lavoro si articola sia sul versante delle politiche attive che su quello delle politiche passive.

Per gli uni e per gli altri interventi il riferimento normativo è rinvenibile nel Documento degli interventi di politica del lavoro, che nella versione attualmente in vigore fa riferimento al triennio 2011-2013.

Il pacchetto delle iniziative provinciali di politica attiva del lavoro risulta consolidato da oltre venticinque anni di esperienza e per comodità di esposizione nel monitoraggio di seguito presentato, viene ricondotto a cinque filoni di iniziative.

Un primo filone di politiche presidia gli interventi sul versante dei “servizi per l’impiego”: attività di orientamento a beneficio dell’offerta in cerca di lavoro, attività di consulenza per le aziende che cercano personale, azioni di supporto all’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro. Un secondo filone evidenzia i dati della “offerta formativa”: una formazione che viene tradizionalmente erogata a favore di soggetti disoccupati, ma che nella attuale fase di difficoltà si rivolge anche a quanti risultano a rischio di espulsione o in mobilità. Con una finalità di manutenzione delle competenze, l’attività di formazione si indirizza anche ai lavoratori regolarmente occupati. Per contribuire al miglior funzionamento del mercato del lavoro un terzo filone di interventi crea opportunità di lavoro nell’ambito dei “lavori socialmente utili” e eroga “incentivi economici per favorire l’assunzione dei segmenti di manodopera più deboli”. In assenza di politiche di sostegno dedicate, questi segmenti sarebbero destinati ad uno spiazzamento da parte dei lavoratori ritenuti dalle aziende più competitivi. Sono infine previste specifiche iniziative a sostegno dell’“occupazione femminile” ed è sostenuto “l’avvio di nuove attività imprenditoriali nel settore privato”.

Gli interventi sul versante delle politiche passive sono frutto di un impegno più recente che, con un pacchetto articolato di misure, data solo dalla fine del 2008¹.

L'erogazione delle indennità economiche a sostegno dei redditi dei soggetti privi di occupazione resta tuttora prioritariamente in capo alla legislazione nazionale che esercita questa funzione tramite l'INPS. Il sostegno provinciale ai redditi dei lavoratori in difficoltà è pertanto erogato a integrazione delle prestazioni nazionali e attualmente (a tutto il 2013) la manovra provinciale sostiene determinate categorie di lavoratori disoccupati e in mobilità e quelli dei lavoratori sospesi in cassa integrazione.

Il monitoraggio dei dati di seguito presentato è organizzato distinguendo le iniziative di politica attiva da quelle di politica passiva.

I dati vengono aggiornati a tutto l'anno 2013 e come di consueto sono proposti per lo più in forma grafica dando evidenza al numero dei soggetti coinvolti per singola annualità dal 2008 in poi. In tal modo è possibile individuare su quali interventi si è concentrato il presidio delle politiche negli anni di crisi e apprezzare il cambiamento delle strategie poste in essere per affrontare le problematiche emerse nel nostro mercato del lavoro.

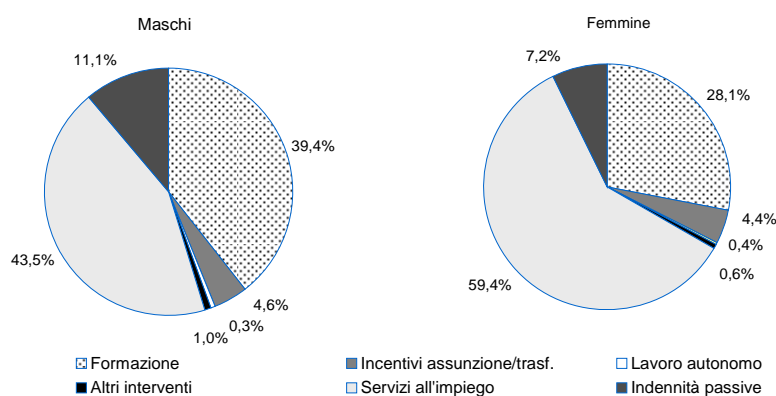
Prima di passare alla presentazione di dettaglio riteniamo possa essere utile fornire un dato di sintesi dei volumi di attività gestiti nel 2013: la sommatoria delle 5.062 iniziative di politica passiva, dei 21.511 interventi di politica attiva cosiddetti ordinari - formazione, incentivi all'assunzione e alla trasformazione dei rapporti di lavoro, lavoro autonomo e altri interventi - e delle 26.283 attività dei servizi all'impiego più standardizzate - i colloqui ordinari -, individua in 52.856 le iniziative realizzate nel corso dell'anno². Erano state 47.450 l'anno precedente. In questi interventi sono stati coinvolti nel 60,9% dei casi maschi e

¹ Vale peraltro ricordare che in provincia di Trento fin dalla metà degli anni novanta i lavoratori licenziati ai sensi della L. 236/93 (gli espulsi da imprese di piccola dimensione di qualunque settore di attività, privi dei requisiti per accedere alla cassa integrazione guadagni e quindi all'indennità di mobilità statale) hanno potuto beneficiare di un'indennità di mobilità regionale della durata di dodici mesi che ha surrogato l'assenza di una analoga prestazione statale. Dal 2013 questa attività trova un riferimento nel Documento degli interventi di politica del lavoro nell'Intervento 24 bis.

² Non si considerano i servizi di incontro domanda offerta erogati per supportare la ricerca di personale delle aziende in quanto trattano di posizioni lavorative non riconducibili ad un profilo socio-anagrafico. Non si considerano altresì le attività erogate per la stipula dei patti e l'effettuazione di colloqui per i lavoratori licenziati i cui dati di dettaglio sono riportati nella Tab. 1. Il dato si riferisce alle attività erogate, che possono riguardare anche medesimi soggetti coinvolti su più linee di intervento in corso d'anno.

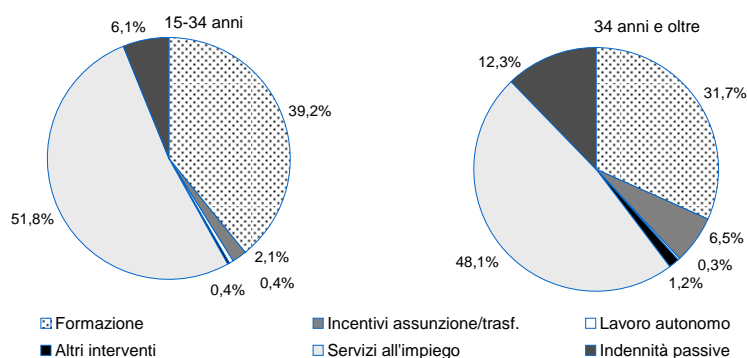
per il 44,5% giovani 15-34enni. Con riferimento al sesso e all'età i Graff. 1 e 2 consentono di apprezzare la composizione percentuale per area di intervento.

Graf. 1 - Interventi realizzati nel 2013 per sesso (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 2 - Interventi realizzati nel 2013 per età (valori percentuali)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

7.2. Il monitoraggio analitico della manovra provinciale sul versante delle politiche attive: i servizi per l'impiego

7.2.1. La stipula dei patti e i colloqui a sostegno dei lavoratori licenziati

Nel 2013 il transito di lavoratori presso i vari Centri per l'Impiego, intendendo con tale indicatore la tracciatura di almeno una prestazione di servizio

all'impiego (di qualsiasi natura) erogata all'utente, è aumentato a quota 97.697. Il volume dei transiti è ulteriormente cresciuto rispetto al 2012, anno che già aveva evidenziato un aumento significativo sul precedente (85.171 i transiti di quell'anno e 73.660 quelli del 2011).

L'attività di erogazione di colloqui formativi e informativi a sostegno dei lavoratori in difficoltà a causa del perdurare della crisi, ha visto coinvolti 11.705 soggetti licenziati e posti in mobilità, 682 disoccupati cessati da un rapporto di lavoro a termine e in cerca di una nuova occupazione, e 206 cassintegrati. Nella maggior parte dei casi questi soggetti provengono da esperienze lavorative che, almeno fino al momento della crisi, percepivano come stabili; necessitano pertanto di essere informati sia sulla durata e gli importi delle indennità loro riconosciute per il periodo della disoccupazione, che, soprattutto, sul profilo e sulle caratteristiche del mercato del lavoro con cui si devono confrontare. Questo per capire come muoversi e quali possono essere le strategie più idonee per puntare all'obiettivo di un nuovo lavoro (Tab. 1).

Tab. 1 - Interventi informativi, patti di servizio e piani di azione individuale erogati nel 2013 (valori assoluti)

	v.a.
Incontri informativi per lavoratori in Cig e Cig in deroga	206
Incontri informativi e formativi di gruppo per lavoratori in mobilità	11.705
Incontri informativi destinatari sostegno al reddito	682
Patti di servizio per lavoratori in mobilità	2.379
Patti di servizio per destinatari sostegno al reddito	209
Piani di azione individuali LEP/mobilità in deroga	3.839

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel corso dell'anno è stata definita ex novo l'ipotesi progettuale per erogare, alle varie categorie e con le scadenze previste, gli interventi di politica attiva indicati dalla legge per la gestione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP)³. Questa attività si è concretizzata a partire da luglio 2013 e i cambiamenti organizzativi e procedurali previsti sono stati sperimentati dapprima nell'ambito dei Centri per l'Impiego di Trento e di Pergine e dal primo ottobre anche negli altri Centri. In ragione di ciò sono stati stipulati 3.839 piani di a-

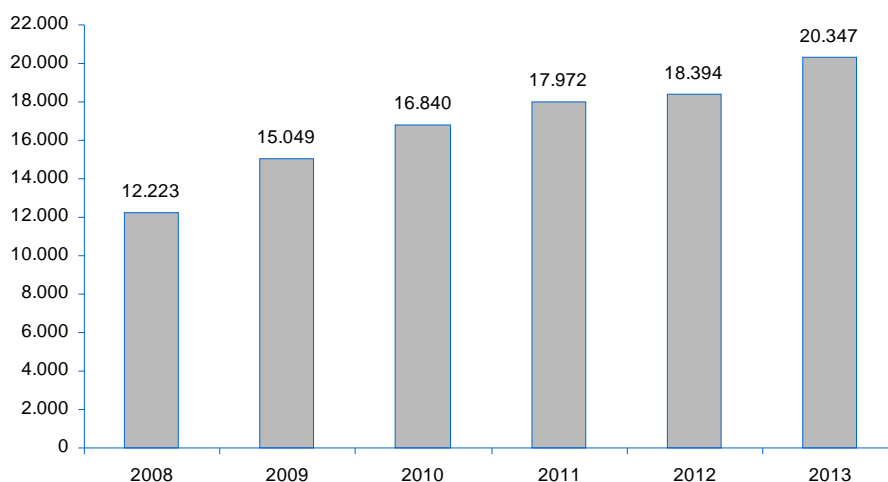
³ Art. 3 del D. Lgs. 181/2000 così come integrato dalla L. 92/2012-Legge Fornero.

zione individuali (PAI) che da quelle date ricomprendono tra gli altri anche i patti per le categorie dei lavoratori in mobilità e dei soggetti destinatari di sostegno al reddito di cui non si ha più evidenza in maniera distinta. Fino a quelle date la stipula dei patti di servizio aveva riguardato 2.379 lavoratori in mobilità e 209 disoccupati⁴. In omaggio al principio della condizionalità, sia i patti di servizio che i piani di azione individuali, subordinano la possibilità di percepire le indennità economiche di sostegno al reddito alla dimostrazione di una fattiva attivazione nella ricerca di lavoro e di una reale disponibilità all'inserimento occupazionale.

7.2.2. Gli interventi di orientamento

Nel corso del 2013 sono stati effettuati 20.347 colloqui personalizzati di informazione ed orientamento di 1° livello per disoccupati (Graf. 3).

Graf. 3 - Area orientamento professionale e servizi per l'impiego. Colloqui di 1° livello (2008-2013) (numero di soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

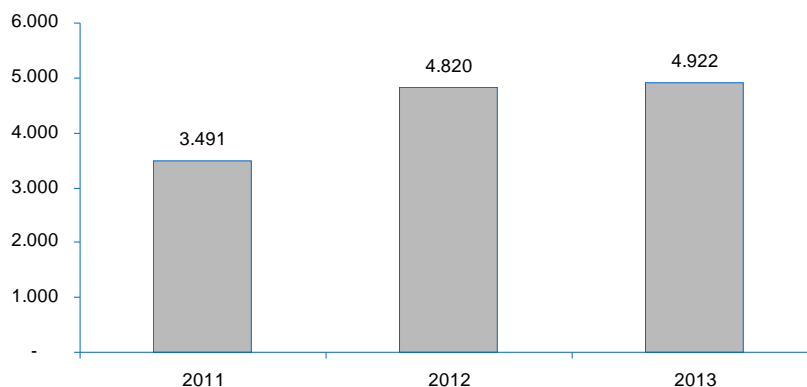
⁴ In totale i patti stipulati nell'anno (anche per lavoratori di categorie diverse) sono stati 7.029 (3.956 maschi e 3.073 femmine).

A testimonianza di un orientamento sempre più diffuso dell'utenza a rivolgersi ai Centri per l'Impiego per acquisire informazioni a supporto della loro ricerca di lavoro, condizione che in questa fase del ciclo economico risulta particolarmente diffusa, il numero dei colloqui personalizzati ha raggiunto il valore più elevato di sempre ed è ulteriormente cresciuto anche rispetto al 2012 (+10,6% e 1.953 colloqui in più).

Questi colloqui sono finalizzati a presentare i servizi offerti dalla struttura, a far emergere le caratteristiche ed i bisogni del lavoratore sul piano professionale, a fornire informazioni e materiali riguardanti il mercato del lavoro, la ricerca di lavoro, le scelte formative e le professioni e ad attivare gli eventuali accessi ad ulteriori servizi dell'Agenzia.

Analoga evoluzione di crescita si registra anche per i colloqui di orientamento erogati per supportare la ricerca di lavoro dei soggetti svantaggiati. Il monitoraggio di questa attività è gestito solo dal 2011 ma guardando al Graf. 4 si può agevolmente apprezzare come nel triennio i volumi siano significativamente cresciuti portandosi da quota 3.491 a quota 4.922 colloqui.

Graf. 4 - Colloqui di orientamento per lavoratori svantaggiati ai sensi della L.68/99 (2011-2013) (numero soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

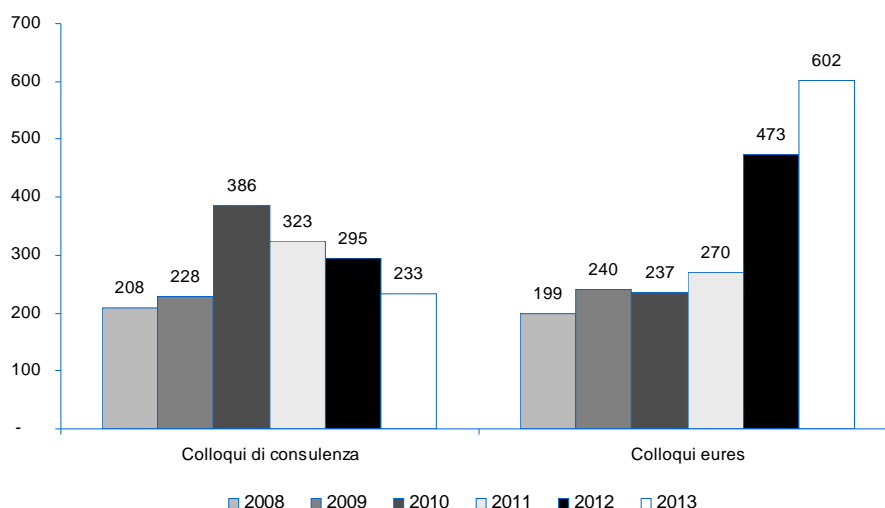
Sempre in tema di interventi di orientamento, nel 2013 sono state fornite informazioni sulle opportunità di lavoro presenti nell'Unione Europea (Servizio Eures), a 602 utenti (473 nel 2012) (Graf. 5).

L'utenza che ha utilizzato questi servizi, come già l'anno precedente, si caratterizza prevalentemente al maschile, 51,8%, e per quanto il target giovanile resti significativamente rappresentato - con un'incidenza del 23,7% dei giovani

sotto i 25 anni che sale al 36,2% laddove ci si riferisca ai soggetti che non ne hanno ancora compiuti 30 - con il 35,7% i maggiori fruitori di questi servizi si confermano gli adulti 30-45enni. Il coinvolgimento degli ultra quarantacinquenni non è comunque trascurabile perché rappresenta un quarto del totale (25,1%). Nel 2013 in analogia a quanto già verificato nel 2012 il peso della componente straniera, di provenienza soprattutto extracomunitaria, è ulteriormente sceso al 32,0% (32,7% nel 2012 e 39,1% nel 2011).

Percorsi consulenziali di orientamento di secondo livello, più incisivi nel supporto e a carattere individualizzato, sono stati attivati a beneficio di 233 persone⁵ (Graf. 5).

Graf. 5 - Area orientamento professionale e servizi per l'impiego. Altri colloqui (2008-2013) (numero di soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

7.2.3. I servizi di incontro domanda-offerta rivolti alle aziende

Stante il persistere della fase negativa del ciclo economico, il numero delle posizioni di lavoro segnalate come vacanti ai Centri per l'impiego dalle imprese in cerca di personale sono calate per il settimo anno consecutivo e tra 2012 e

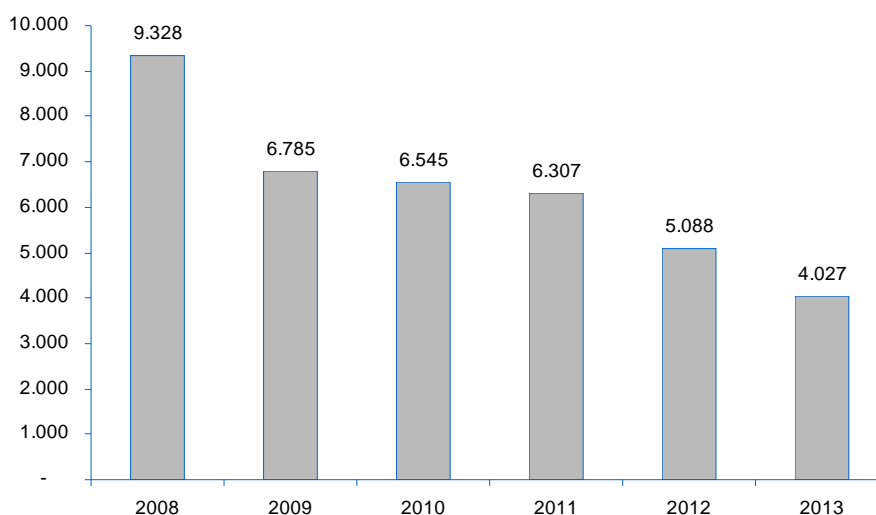
⁵ In iniziative di orientamento di gruppo sono state coinvolte ulteriori 179 persone.

2013 sono scese addirittura da 5.088 a 4.027 (-1.061 e -20,9%), il valore più basso dall'inizio della crisi (Graf. 6)⁶.

Rispetto a questo ammontare di segnalazioni, la ricerca di personale si è conclusa in corso d'anno per 3.353 posizioni. Per 517 casi la selezione risulta ancora in corso.

L'esito favorevole della ricerca è stato raggiunto in 2.825 casi pari all'84,3% del totale (86,7% l'anno scorso). Per queste ricerche andate a buon fine, nel 17,1% dei casi l'assunzione si è concretizzata grazie al canale di ricerca specifica attivato con il Centro per l'Impiego attraverso il servizio di preselezione, e nel restante 82,9% mediante semplice annuncio.

Graf. 6 - Area orientamento professionale e servizi per l'impiego. Incontro domanda offerta per le aziende (2008-2013) (numero di posizioni gestite)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

In un caso su dieci (per il 10,1% delle posizioni) l'assunzione si è ugualmente realizzata ma utilizzando altri canali di reclutamento.

⁶ Nel 2007 i Centri per l'Impiego erano sollecitati dalle imprese locali per la copertura di oltre 10.000 posizioni vacanti.

La ricerca infine è stata interrotta per il 5,6% delle posizioni perché è venuta meno l'esigenza o non sono state individuate persone idonee per coprire la posizione vacante e l'azienda ha adottato soluzioni alternative, ad esempio utilizzando personale già in forza.

La tipologia contrattuale di gran lunga prevalente si conferma quella del tempo determinato. In coerenza con una domanda che in gran parte proviene dal settore turistico e che ha valenza stagionale, per quasi tre posizioni di lavoro su quattro l'offerta contrattuale evidenziata dalle aziende è a termine (2.889 richieste su 4.027). Il tempo indeterminato è richiesto per 351 posizioni (pari all'8,7%, ma ci si attestava al 10% nel 2012) e l'apprendistato per 207 (5,1% e 5,6% l'anno scorso). Le restanti 571 posizioni si spalmano tra le altre tipologie contrattuali. Relativamente all'orario di lavoro il tempo pieno è segnalato per 3.429 delle 4.027 posizioni gestite. L'intenzione di ricorrere a contratti di lavoro part-time incide per il 14,8% e 598 posizioni (18,7% e 950 nel 2012).

7.3. Il monitoraggio analitico per macroaree di attività di politica attiva: le iniziative formative

7.3.1. La formazione per i disoccupati e i perdenti lavoro (lavoratori sospesi) a seguito della crisi

In premessa segnaliamo che in attività di "formazione" nel 2013 sono stati coinvolti 17.214 soggetti. Dal 2010, l'anno della razionalizzazione organizzativa che riportando alla titolarità dell'Agenzia del Lavoro tutte le attività formative finalizzate ad obiettivi di occupabilità aveva fatto registrare un vero e proprio boom di crescita (le iniziative formative erogate erano passate dalle 9.742 dell'anno precedente alle 16.118⁷), il volume di attività registrato nel 2013 risulta il più elevato. Il dato di novità dell'anno è peraltro rinvenibile soprattutto nella dinamica dei "tirocini" che, articolati in diverse modalità, sono stati attivati in numero di 1.033. Fino a tutto il 2012 questo strumento trovava mediamente realizzazione in poco più di un centinaio di tirocini annui. In totale le iniziative formative e i tirocini assommano quindi a 18.247 interventi.

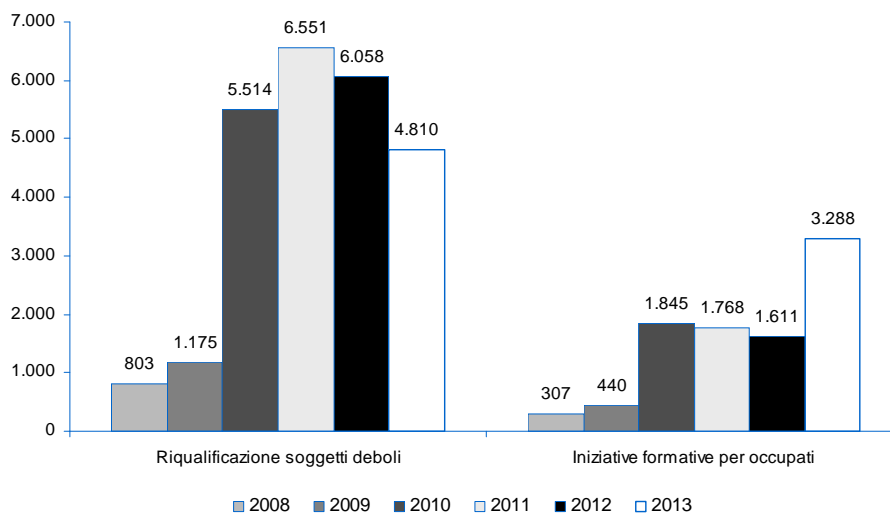
Venendo al monitoraggio analitico delle iniziative formative, nel 2013 i disoccupati e i potenziali perdenti lavoro a seguito della crisi (vale a dire i lavoratori cassintegrati) coinvolti in iniziative formative, sono stati 4.810 (Graf. 7).

⁷ Dal 2010 Agenzia del Lavoro ha gestito anche la quota di formazione erogata a finanziamento FSE.

In relazione ai volumi di attività gestiti su questa misura nei due anni precedenti, il 2013 evidenzia un evidente calo che risulta principalmente imputabile alla riduzione dell'attività formativa per la riqualificazione professionale di più lunga durata e al calo dei soggetti coinvolti nei corsi EDA (corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana rivolti agli stranieri).

Si è trattato di un riposizionamento strategico, il perdurare della crisi e i numeri molto elevati dei soggetti in transito dal lavoro alla disoccupazione hanno indotto a spostare il baricentro dell'offerta verso i corsi brevi focalizzati sulla dimensione della ricerca di lavoro e strutturati in forma snella con l'obiettivo dichiarato di rendere il più tempestivamente possibile "pronte a ripartire" le persone prive di lavoro. Il numero dei soggetti coinvolti in questi corsi, infatti, è stato ulteriormente rafforzato a raggiungere quota 3.664 utenti (3.595 nel 2012 e 3.091 nel 2011), il 76,2% del totale.

Graf. 7 - Iniziative formative per la riqualificazione dei soggetti deboli e degli occupati (2008-2013) (numero di soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel 2013 la formazione mirata alla riqualificazione delle competenze professionali (articolata su offerte corsuali di più lunga durata) è stata erogata solo per 402 soggetti (2.119 nel 2011 e 987 del 2012) coinvolti per il 70% su corsi di durata superiore alle 400 ore, comprensivi di tirocinio. Si tratta di 16 offerte corsuali per le seguenti competenze: addetto alla segreteria, addetto ai servizi di

sala bar, addetto ai servizi di strutture ricettive, al front office, alla contabilità, aiuto cuoco, impiegato per la gestione e amministrazione del personale, macellaio, magazziniere/mulettista, montatore sistemi automatizzati, operatore macchine utensili e controllo numerico, panettiere, progettista disegnatore meccanico cad cam, quality fast food, tecnico informatico per il sistema informativo aziendale e tecnico informatico per la programmazione software e applicativi web. Dei restanti cinque corsi due, di durata compresa tra le 180 e le 200 ore, hanno supportato la formazione di addetto alla ristorazione e alloggio e di addetto alle cure termali, prevedendo anch'essi un tirocinio. Sono infine stati effettuati tre corsi più brevi ma molto specialistici per le competenze di conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducenti a bordo, per il montaggio smontaggio e per la trasformazione ponteggi e uso e pratica del muletto.

Per quanto concerne i corsi EDA, il calo dei frequentanti è altrettanto evidente, dai 751 stranieri coinvolti nel 2012 ai 253 del 2013. Si tratta di offerte formative che insegnano l'italiano agli stranieri e li supportano nella capacità di cercare lavoro con un modulo specifico di orientamento. Il calo è imputabile al fatto che i centri EDA di Mezzolombardo e Pergine hanno terminato la convenzione con la fine dell'anno scolastico 2012-2013. Da settembre a dicembre sono stati attivi solo due Centri EDA: Trento e Rovereto.

Per 58 disoccupati il recupero di deficit formativi più limitati e circoscritti è stato soddisfatto attraverso la frequenza di uno o più moduli formativi tra quelli proposti a catalogo per gli apprendisti: a seconda delle necessità questo gruppo di disoccupati ha frequentato da un minimo di 8 a un massimo di 40 ore formative⁸.

Nel corso del 2013 l'attività ordinaria di riqualificazione si è rivolta anche al bisogno di altri segmenti di disoccupati.

I lavoratori stagionali del turistico-alberghiero per i quali sono stati attivati corsi di formazione su segnalazione degli enti bilaterali in primavera e in autunno quando l'attività turistica è sospesa, sono stati 384. Anche in questo caso un ammontare inferiore di 70 unità rispetto al dato del 2012. Peraltro 36 soggetti disoccupati provenienti da altri settori di attività hanno frequentato corsi di formazione del settore turistico accettando una riqualificazione formativa in attività diverse da quelle di provenienza.

La formazione individualizzata a supporto dell'inserimento professionale su domanda aziendale ha infine riguardato 13 soggetti.

⁸ Nel 2012 su questa offerta erano stati coinvolti 223 soggetti e l'anno precedente 312.

7.3.2. La formazione continua per gli occupati

La filiera della formazione continua rivolta agli occupati nel 2013 ha messo a segno un boom di attività, coinvolgendo 3.288 soggetti, più del doppio rispetto ai 1.611 del 2012 (vedi precedente Graf. 7).

Tutta la crescita della formazione per gli occupati è imputabile alla formazione continua erogata per i lavoratori dipendenti che nel 2013 ha coinvolto 3.251 persone.

La logica sottesa alla maggiore disponibilità aziendale verso la formazione continua che si registra nel 2013 è rinvenibile nell'allentamento dei vincoli produttivi indotti dal periodo di ridotta attività economica. E' stato possibile far frequentare al personale corsi di aggiornamento e per il rafforzamento delle competenze, limitando per questa via anche la necessità di ricorrere a periodi di sospensione lavorativa. La formazione continua per i lavoratori alle dipendenze è stata gestita su due linee di finanziamento: per 2.248 soggetti coinvolti in 69 tipologie corsuali a valere sui fondi FSE e per la restante quota parte (1.003 lavoratori e 99 tipologie corsuali) utilizzando fondi provinciali.

Le necessità di riqualificazione dei lavoratori autonomi sono state sostenute con piccoli numeri. In ragione di un ritardo nell'attivazione del bando, per la formazione a sostegno dei progetti di imprenditorialità (Sostegno allo sviluppo di un'idea imprenditoriale), nel 2013 è stata realizzata solo un'iniziativa corsuale (delle due previste) per 17 soggetti: le 44 persone coinvolte su questa linea formativa nel 2012 avevano fatto capo a tre edizioni di corsi riferibili una al bando del 2011 e le altre due al bando del 2012⁹.

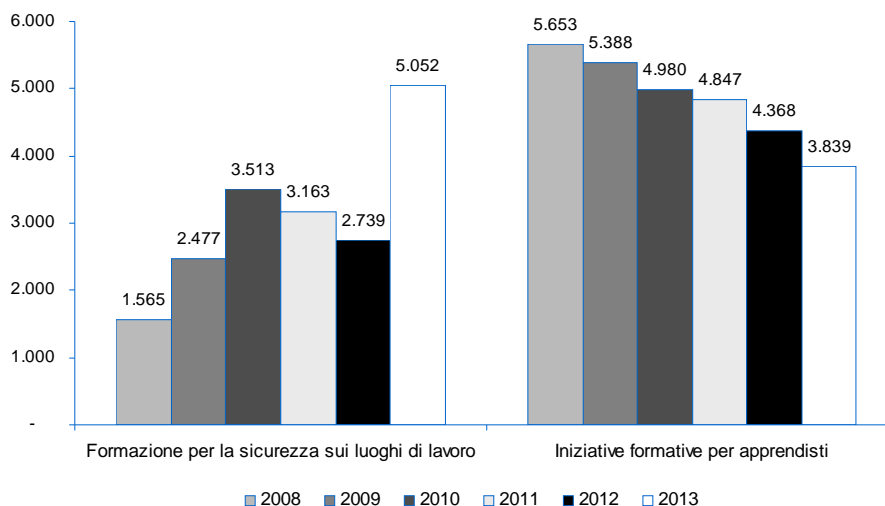
Per quanto concerne la formazione specialistica ai piccoli imprenditori artigiani (nella fattispecie i corsi di maestro artigiano) nel 2012 l'Agenzia del lavoro è intervenuta su cinque percorsi e nel 2013 solo su due: la formazione per i maestri artigiani riguarda più soggetti erogatori e l'Agenzia del lavoro viene diversamente coinvolta in relazione al tipo di mestiere. Per questo motivo i soggetti beneficiari di formazione nel 2013 sono calati a 20 mentre erano stati 66 nel 2012.

⁹ La seconda edizione del percorso formativo a valere sul bando 2013 ricade sul 2014, così come le ammissioni alle agevolazioni contributive per l'effettivo avvio dell'attività che sono successive alla frequenza dei corsi formativi.

7.3.3. La formazione per gli apprendisti

Le iniziative formative realizzate in ambito di apprendistato (per apprendisti e tutor), hanno evidenziato dal 2008 un abbassamento costante che porta il dato relativo al 2013 a quota 3.839 (Graf. 8).

Graf. 8 - Iniziative formative per la sicurezza sui luoghi di lavoro e per l'apprendistato (2008-2013) (numero di azioni formative)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

A questo esito ha contribuito il citato riposizionamento strategico delle offerte formative sui segmenti di lavoratori coinvolti o coinvolgibili dalla crisi.

Non va peraltro dimenticato che, sempre a motivo della crisi, da parte delle imprese si è palesata una minore domanda di assunzioni e che questa minore domanda ha impattato in maniera particolarmente incisiva proprio sul segmento giovanile della forza lavoro locale.

Il numero dei giovani apprendisti che hanno usufruito della formazione nel 2013 si è attestato a quota 3.798. Nel 2012 l'apprendistato professionalizzante aveva riguardato 3.863 soggetti e negli anni precedenti si era sempre stata su-

perata la soglia delle 4.000 unità (4.152 nel 2011, 4.302 nel 2010 e ben 4.438 nel 2009)¹⁰.

Come dato di relativa novità, tra 2013 e 2012 si deve rimarcare la caduta della formazione per i tutor aziendali degli apprendisti che, coinvolti in numero di 479 nel 2012, nel 2013 sono diminuiti a quota 41.

Ciò è avvenuto in conseguenza dell'approvazione del Testo unico dell'apprendistato (D. Lgs. 167/2011), che ha abolito l'obbligatorietà della formazione per queste figure.

7.3.4. La formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro

La realizzazione di questa offerta formativa è ancorata al D. Lgs. 81/2008, cosiddetto T.U. della sicurezza, e alle disposizioni di dettaglio degli accordi assunti in sede di conferenza Stato/Regioni in materia.

Rispetto ad un 2012 che aveva evidenziato un calo di attività in materia di formazione per la sicurezza, i volumi del 2013 risultano più elevati e pari a 5.052.

I 2.577 moduli formativi sulla sicurezza realizzati direttamente dalle aziende hanno risentito dell'intervenuta piena operatività, dal febbraio del 2013, delle disposizioni contenute nell'accordo di conferenza Stato/regioni che ha reso obbligatoria l'erogazione di una formazione per gli operatori che utilizzano attrezzature particolari (gru, carrelli elevatori, macchine movimento terra)¹¹ e anche del maggior numero di ore di formazione richieste per garantire nuovi obblighi di aggiornamento professionale nei confronti dei lavoratori, preposti e dirigenti (la formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro finanziata su corsi aziendali nel 2012 si era concretizzata in 1.270 moduli)¹².

Per quanto concerne la modalità dei corsi a catalogo (per la formazione di soggetti con ruoli in materia di salute e sicurezza all'interno dell'azienda, RSPP o RLS) si è passati dai 1.469 moduli del 2012 a 1.965: un incremento imputabile al fatto che nel 2012 l'attuazione di questi corsi (affidata a società formative a seguito di pubblico appalto solo dal mese di luglio) era stata di fatto realizzata nell'ultimo terzo dell'anno.

¹⁰ Fino al 2011 seppur per numeri molto contenuti è stata erogata anche una formazione personalizzata in apprendistato per giovani con difficoltà di inserimento e la formazione rivolta ai minori non scolarizzati per l'assolvimento dell'obbligo formativo tramite apprendistato ha coinvolto rispettivamente 28, 48 e 67 soggetti nel 2010, 2009 e 2008.

¹¹ Accordo 22 febbraio 2012 - Individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (art. 73, comma 5, d.lgs. 81/2008).

¹² Accordo 21 dicembre 2011.

Nel 2013 sono stati realizzati corsi sulla sicurezza anche per 510 giovani coinvolti in esperienze lavorative tramite tirocinio (summerjob, tirocini estivi, studenti universitari lavoratori).

7.3.5. Le altre offerte formative

Per completezza di informazione chiudiamo la sezione dedicata al commento delle iniziative formative attivate in corso d'anno, con la segnalazione che a beneficio di un disabile/svantaggiato è stata erogata una offerta formativa per supportarne l'inserimento in azienda e che, in una logica di sistema, ulteriori 224 interventi formativi per altrettanti soggetti, sono stati predisposti a supporto delle attività dei lavori socialmente utili (146) e per la formazione dei tutor delle cooperative sociali (78).

7.4. Il monitoraggio analitico per macroaree di attività di politica attiva: i tirocini

Se fino al 2012 l'Agenzia del lavoro presidiava l'attivazione di poco più di un centinaio di tirocini all'anno (137 nel 2012 e 115 nel 2011), nel 2013 il numero dei tirocini è quasi decuplicato attestandosi a quota 1.033.

Le tipologie attualmente presidiate sono tre.

Il tirocinio prevalentemente orientativo.

Si rivolge a soggetti perlopiù giovani, ancorché in condizione di disoccupazione, che devono orientarsi rispetto al proprio progetto professionale. La durata di questi tirocini si articola su tre modalità, i 3 mesi per coloro che evidenziano semplicemente una scarsa conoscenza diretta di un contesto lavorativo; i 6 mesi, per coloro che sulla base di colloqui di orientamento o di gruppo dimostrano anche carenza di risorse personali per affrontare un processo di autovalutazione e ricercare efficacemente soluzioni occupazionali; i 12 mesi per i soggetti svantaggiati e disabili. In quest'ultimo caso le strutture ospitanti possono essere anche datori di lavoro pubblici. Nel 2013 sono stati realizzati 419 tirocini orientativi: 348 della durata massima di 3 mesi, 68 per soggetti svantaggiati e disabili e tre sul profilo temporale dei 6 mesi. Nel 2012 ne erano stati attivati meno di un terzo, 118, solo 92 di durata fino a 3 mesi e 25 per i soggetti disabili e svantaggiati.

Il tirocinio formativo.

E' la seconda tipologia di tirocinio richiamata nel vigente Documento di politica del lavoro ed è finalizzato al potenziamento delle competenze professionali dei soggetti coinvolti in ottica di inserimento/reinserimento lavorativo. Come per i tirocini orientativi rivolti ai disabili/svantaggiati il datore di lavoro

ospitante può essere sia pubblico che privato. Nel 2013 questi tirocini sono stati attivati per 126 soggetti (solo 19 nel 2012), in cinque casi per disabili/svantaggiati sulla modalità temporale dei 24 mesi e in 121 a beneficio di soggetti disoccupati e per una durata massima di 6 mesi. I canali attraverso i quali questi ultimi tirocini trovano concretizzazione sono due, il primo passa attraverso l'attività degli operatori dell'incontro domanda/offerta che per rispondere ad una richiesta di personale di parte aziendale identificano il soggetto da coinvolgere in un tirocinio che potrebbe trasformarsi in un rapporto di lavoro (35). La durata di questi tirocini non supera le otto settimane. Il secondo canale di attivazione coinvolge l'area della formazione. Per questi tirocini l'azienda ospitante, specificando che ha in ipotesi una possibile assunzione, predispone un progetto di formazione con evidenza dei contenuti formativi che garantirà al tirocinante (in affiancamento e come formazione interna) per rafforzarne le competenze professionali a fini di inserimento. Si impegna altresì alla corresponsione di un'indennità mensile compresa tra i 300 e i 600 euro (86 tirocini). Nel 2013 di questi tirocini formativi, 27 sono stati attivati in attuazione di un progetto del Ministero e seguiti dall'Agenzia del lavoro in collaborazione con Italia lavoro. Nelle finalità e nelle modalità operative questo progetto si caratterizza in maniera analoga ai tirocini formativi appena citati, fatta salva la previsione di un'indennità per l'azienda ospitante e l'ammontare dell'importo riconosciuto al tirocinante, stabilito in 500 euro mensili.

Il tirocinio estivo rappresenta il dato di maggiore novità.

La tipologia è stata introdotta nel panorama delle misure formative di politica attiva provinciali alla fine del 2012¹³, ma i numeri dei giovani coinvolti sui tirocini estivi promossi dall'Agenzia del lavoro, anche in collaborazione con le organizzazioni datoriali, i comuni e le comunità di valle, sono elevati: 488 i soggetti del 2013. I soggetti coinvolti in questi tirocini della durata massima di 12 settimane, alla stregua degli altri tirocinanti, hanno ricevuto tutti un'indennità di partecipazione pari almeno a 70 euro settimanali¹⁴.

¹³ Si rimanda all'art. 58 della l.p. 27/12/2012 n. 25 e al successivo art. 14 della l.p. 9/08/2013 n.16 che hanno integrato all'art.4 ter la l.p. 19/83.

¹⁴ Il tirocinio estivo può essere promosso anche dalle istituzioni scolastiche, in stretto collegamento ai contenuti formativi curriculari. Prevalendo la finalità formativa per questi tirocini l'obbligatorietà della corresponsione di un'indennità di partecipazione non sussiste.

7.5. Il monitoraggio analitico della manovra provinciale per macro-area di attività: il sostegno all'occupazione per i soggetti deboli

Il sostegno all'occupazione per i soggetti deboli completa il puzzle delle iniziative di politica attiva presidiate in provincia di Trento e nel sesto anno dall'affacciarsi della crisi coinvolge complessivamente 2.801 soggetti, 336 in più anche rispetto al 2012 che fin qui aveva fatto registrare il maggior volume di attivazioni sulla misura.

Questo filone di politiche si articola in tre sottotipologie di interventi: i lavori socialmente utili che creano opportunità aggiuntive di occupazione finanziate dalla mano pubblica per il 90% e la cui numerosità massima viene stabilita di anno in anno dalla Giunta provinciale in relazione alle dinamiche del ciclo; gli incentivi per favorire nuove assunzioni alle dipendenze; e gli incentivi erogati per agevolare la transizione verso un'attività di lavoro autonomo.

Il requisito necessario per acquisire la titolarità ad accedere a questi interventi è individuato nella condizione di vulnerabilità dei soggetti coinvolti. Una scelta conseguente alla consapevolezza che per coloro che scontano gap di formazione o di competenze professionali (ma anche di età, se troppo avanzata, o di genere, se quello femminile, per non parlare delle condizioni di maggior disagio legate ad una condizione di disabilità o svantaggio) la probabilità di conseguire un'occupazione è di norma inferiore. Risulta pertanto opportuno controbilanciare la minore appetibilità che li caratterizza agli occhi del potenziale datore con la possibilità di ottenere un incentivo economico.

7.5.1. I soggetti che hanno trovato un'occupazione beneficiando degli incentivi all'assunzione

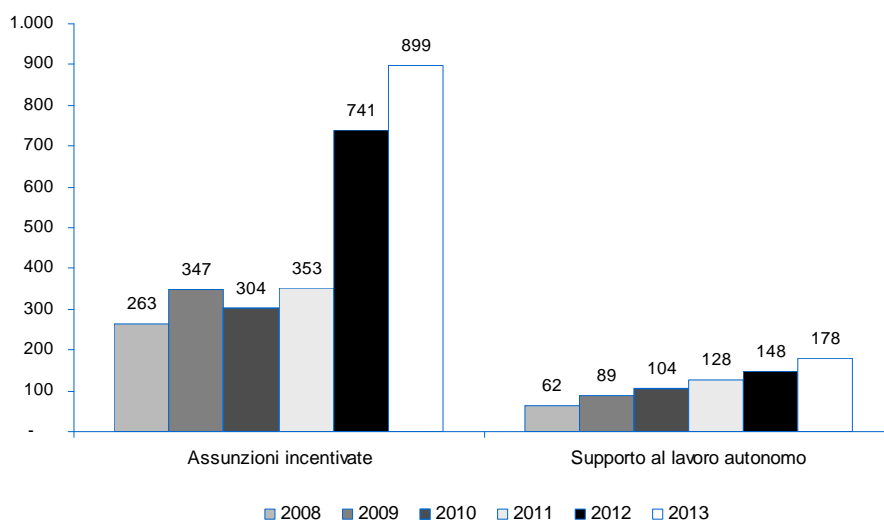
Nel 2013 le assunzioni che sono state effettuate dai datori di lavoro avvalendosi degli incentivi si attestano a quota 899 (Graf. 9).

Rispetto al 2012 il numero dei soggetti che hanno potuto essere assunti grazie agli incentivi è ulteriormente aumentato e poiché, come si nota dal grafico, proprio dal 2012 si evidenzia un considerevole incremento rispetto ai volumi di attività rilevati negli anni precedenti, è obbligo ricordare che in materia di incentivi l'adozione del Documento dei criteri di politica del lavoro 2011-2013 ha innovato molto, intervenendo sulle casistiche di accesso: in risposta alla crisi, infatti, queste tipologie sono state significativamente potenziate nel numero e nell'ammontare del contributo riconosciuto.

E' stata inoltre prevista una nuova linea di incentivazioni a sostegno dell'occupazione dei lavoratori occupati in aziende in crisi per favorire la con-

servazione del loro posto di lavoro. Questa tipologia di sostegni fino al 2011 non esisteva.

Graf. 9 - Incentivi per assunzioni alle dipendenze e per l'avvio di attività di lavoro autonomo (2008-2013) (numero di soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel merito, i lavoratori per i quali ha trovato applicazione la nuova misura degli “incentivi alla conservazione dell’occupazione”, perlopiù a seguito di accordi collettivi o in applicazione di contratti di solidarietà difensivi, sono stati 253 (212 nel 2012 e come detto nessuno negli anni precedenti). I soggetti che hanno mantenuto il lavoro grazie ad accordi collettivi e all’adozione di contratti di solidarietà difensivi sono la quasi totalità, 248. Per un soggetto è stata sostenuta la perdita contributiva e retributiva legata alla riduzione dell’orario di lavoro a sostegno dell’applicazione di contratti di solidarietà espansivi. Per quattro con l’incentivo è stato conservato il posto di lavoro mediante trasferimento d’azienda.

Per seguire il monitoraggio delle restanti incentivazioni, è utile riferirsi alla griglia che dettaglia le tipologie degli incentivi alle assunzioni per categorie di soggetti: i deboli, gli svantaggiati, i disabili e i soggetti che ne fanno richiesta per i motivi di cura.

La riportiamo di seguito in estratto dal Documento degli interventi di politica del lavoro 2011-2013.

Gli incentivi per i disabili e i soggetti svantaggiati.

	tip.	soggetti destinatari	agevolazione prevista	durata dell'agevolazione	tipo di rapporto di lavoro			
D E B O L I	a	a1	persone iscritte nella lista di premobilità provinciale	maschio 2.000 + 4.000 femmina 3.000 + 5.000	2 anni dalla data di assunzione	Tempo indeterminato.		
		a2	persone uscite dalla lista di mobilità ed ancora disoccupate	maschio 3.000 + 5.000 femmina 4.000 + 6.000				
		a3	persone in cassa integrazione guadagni in deroga dichiarate in esubero	maschio 2.000 + 4.000 femmina 3.000 + 5.000				
		a4	persone beneficiarie di mobilità in deroga	maschio 2.000 + 4.000 femmina 3.000 + 5.000				
	b	b1	uomini con più di 30 anni disoccupati da più di 12 mesi	3.000 + 4.000				
	c	c1	donne con più di 30 anni disoccupate da più di 6 mesi	4.000 + 6.000				
		c2	donne con più di 30 anni inattive da più di 24 mesi	4.000 + 6.000				
	d	d1	persone disoccupate da più di 3 mesi con più di 50 anni	5.000 + 6000				
		d2	persone disoccupate da più di 3 mesi con famiglia monoparentale, con uno o più figli minori conviventi	4.000 + 6.000				
		d3	persone disoccupate da più di 3 mesi, prive di diploma di scuola media superiore o professionale	4.000 + 6.000				
		d4	persone disoccupate da più di 3 mesi "beneficiarie di reddito di garanzia"	4.000 + 6.000				
	e	e1	giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni disoccupati da più di 6 mesi	maschio 2.000 + 4.000 femmina 3.000 + 5.000			2 anni dalla data di trasformazione	trasformazione a tempo indeterminato
		e2	giovani assunti con contratto di apprendistato in diritto-dovere il cui contratto venga trasformato a tempo indeterminato	2.000 + 4.000				
		e3	giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere che abbiano subito, senza responsabilità propria, l'interruzione di un precedente rapporto di apprendistato.	1.000+1.000	2 anni dalla data di assunzione	assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante di almeno 24 mesi		
		e4	giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere in aggiunta agli apprendisti già in forza	1.000+1.000	2 anni dalla data di assunzione	assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante di almeno 24 mesi		
		e4 bis	giovani assunti con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca per il conseguimento del diploma di tecnico superiore durante il primo o all'inizio del secondo anno scolastico	4.000	1 anno dalla data di assunzione	assunzione con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca		
		e5	giovani genitori, disoccupati da più di tre mesi, di età fino ai 30 anni	maschio 1.500 + 2.500 femmina 2.000 + 3.000	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	trasformazione o assunzione a tempo indeterminato		
		e6	giovani genitori, disoccupati da più di tre mesi, di età dai 31 anni ai 35 anni compiuti	maschio 3.000 + 5.000 femmina 4.000 + 6.000				
	e7	donne disoccupate fino ai 35 anni, assunte per coprire differenziali di orario a seguito della concessione di una flessibilizzazione o di una riduzione di orario per motivi di cura del figlio minore o per assistere familiari anziani o bisognosi di cura.	500 € al mese	6 mesi dalla data di assunzione	Tempo determinato			
	f	f1	persone provenienti da inserimento lavorativo in cooperative sociali del presente Documento (interventi n. 18 e 18 bis)	maschio 6.000 + 7.000 femmina 7.000 + 8.000	2 anni dalla data di assunzione	Tempo indeterminato.		
		f2	persone provenienti dagli Interventi di accompagnamento all'occupabilità del presente Documento (intervento 19 e intervento 20.2)	maschio 6.000 + 7.000 femmina 7.000 + 8.000				
f3		persone provenienti dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (L.P. 32/90 - Progettone)	maschio 6.000 + 7.000 femmina 7.000 + 8.000					
g	g1	lavoratori in cassa integrazione assunti ai sensi della L. 160/88 art. 8 c. 5 in caso di trasformazione a tempo indeterminato	maschio 2.000 + 4.000 femmina 3.000 + 5.000	2 anni dalla data di trasformazione	trasformazione a tempo indeterminato			
	g2	donne con più di 30 anni il cui contratto di inserimento venga trasformato a tempo indeterminato	4.000 + 6.000					
	g3	persone con più di 50 anni il cui contratto di inserimento venga trasformato a tempo indeterminato	5.000 + 6000					

	tip.	soggetti destinatari	agevolazione prevista	durata dell'agevolazione	tipo di rapporto di lavoro	
D E B O L I	g	g4	persone dai 20 ai 30 anni, che abbiano svolto attività lavorativa presso un diverso datore di lavoro/committente con contratto di lavoro a progetto, collaborazione coordinata e continuativa, contratto di somministrazione, a chiamata, di inserimento o contratto a tempo determinato, per almeno 15 mesi, anche non continuativi, negli ultimi 3 anni	maschio 1.500 + 2.500 femmina 2.000 + 3.000	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	trasformazione o assunzione a tempo indeterminato
		g5	persone con età superiore ai 30 anni che abbiano svolto attività lavorativa presso un diverso datore di lavoro/committente con contratto di lavoro a progetto, collaborazione coordinata e continuativa, contratto di somministrazione, a chiamata, di inserimento o contratto a tempo determinato, per almeno 15 mesi, anche non continuativi, negli ultimi 3 anni	maschio 3.000 + 5.000 femmina 4.000 + 6.000		
		g6	persone che cessano il rapporto di lavoro per ragioni riconducibili a crisi di mercato e beneficiarie di azioni di sostegno al reddito per affrontare l'emergenza occupazionale conseguente alla crisi economica	quota di sostegno al reddito provinciale non ancora goduta dal lavoratore	2 anni dalla data di assunzione	Tempo indeterminato e pieno
	h	h1	persone provenienti dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale. (L.P. 32/90 - Progettone)	maschio 6.000 femmina 7.000	1 anno dalla data di assunzione	Tempo determinato di almeno 12 mesi
		h2	persone disoccupate da più di 3 mesi con più di 50 anni	maschio 6.000 femmina 7.000		
		h3	persone disoccupate da più di 3 mesi "beneficiarie di reddito di garanzia"	maschio 6.000 femmina 7.000		
		h4	persone provenienti da inserimento lavorativo in cooperative sociali del presente Documento (interventi n. 18 e 18 bis)	maschio 6.000 femmina 7.000		
		h5	persone dai 20 ai 30 anni, che abbiano svolto attività lavorativa presso un diverso datore di lavoro/committente con contratto di lavoro a progetto, collaborazione coordinata e continuativa, contratto di somministrazione, a chiamata, di inserimento o contratto a tempo determinato, per almeno 15 mesi, anche non continuativi, negli ultimi 3 anni	maschio 1.000 +1.000 femmina 1.500 +1.500	2 anni dalla data di assunzione	Tempo determinato di almeno 24 mesi
		h6	persone con età superiore ai 30 anni che abbiano svolto attività lavorativa presso un diverso datore di lavoro/committente con contratto di lavoro a progetto, collaborazione coordinata e continuativa, contratto di somministrazione, a chiamata, di inserimento o contratto a tempo determinato, per almeno 15 mesi, anche non continuativi, negli ultimi 3 anni	maschio 2.000 +2.000 femmina 3.000 + 3.000		
		h7	giovani genitori, disoccupati da più di tre mesi, di età fino ai 30 anni	maschio 1.000 +1.000 femmina 1.500 +1.500	2 anni dalla data di assunzione	Tempo determinato di almeno 24 mesi
		h8	giovani genitori, disoccupati da più di tre mesi, di età dai 31 anni ai 35 anni	maschio 2.000 +2.000 femmina 3.000 + 3.000		
	h9	donne disoccupate fino ai 35 anni assunte per sostituzioni di lavoratori assenti per necessità di assistenza ai familiari (anziani e non autosufficienti)	da 3.000 per contratti di almeno 6 mesi a 5.000 per contratti di almeno 18 mesi	da un minimo di 6 ad un massimo di 18 mesi dalla data di assunzione	Tempo determinato di almeno 6 mesi	

	tip.	soggetti destinatari		agevolazione prevista	durata dell'agevolazione	tipo di rapporto di lavoro	
S V A N T A G G I A T T I	i	i1	persone svantaggiate, disoccupate e oggetto di processi di esclusione o emarginazione sociale e seguite dai competenti servizi socio sanitari e dall'ufficio esecuzione penale esterna	7.500 + 7.500	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	Tempo indeterminato.	
		i2	persone svantaggiate, disoccupate e oggetto di processi di esclusione o emarginazione sociale e seguite dai competenti servizi socio sanitari e dall'ufficio esecuzione penale esterna	3.500	1 anno dalla data di assunzione o riproporzionato in riferimento alla durata del contratto	Tempo determinato.	
D I S A B I L I	i	i1	Disabili con invalidità pari o sup. all'80% o con minorazioni ascritte alla 1°, 2° o 3° categoria, se invalidi di cui alla lett. d) comma 1 dell'art. 1 L. 68/99 e iscritti all'elenco provinciale di cui alla L. 68/99, assunti da:	Datori di lavoro soggetti agli obblighi della legge 68/99.	8.000 + 8.000	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	Tempo indeterminato.
		i2		Datori di lavoro non soggetti agli obblighi della legge 68/99.	8.000 + 8.000 + 8.000	3 anni dalla data di assunzione o trasformazione	
	m	m1	Disabili psichici anche di tipo intellettivo e iscritti all'elenco provinciale di cui alla L. 68/99, assunti da:	Datori di lavoro soggetti agli obblighi della legge 68/99.	8.000 + 8.000	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	
		m2		Datori di lavoro privati non soggetti agli obblighi della legge 68/99.	8.000 + 8.000 + 8.000	3 anni dalla data di assunzione o trasformazione	
	n	n1	Disabili con grado di invalidità compreso tra il 67% e il 79% o con minorazioni ascritte alla 4°, 5° o 6° categoria, se invalidi di cui alla lett. d) comma 1 dell'art. 1 L. 68/99 e iscritti all'elenco provinciale di cui alla L. 68/99, assunti da:	Datori di lavoro soggetti agli obblighi della legge 68/99.	5.000 + 5.000	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	
		n2		Datori di lavoro non soggetti agli obblighi della legge 68/99.	5.000 + 5.000 + 5.000	3 anni dalla data di assunzione o trasformazione	
	o	o1	Disabili iscritti all'elenco provinciale di cui alla L. 68/99 e con invalidità civile tra il 46% e il 66% o con minorazioni ascritte alla 7° o 8°, se invalidi di cui alla lett. d) comma 1 dell'art. 1 L. 68/99 o con invalidità del lavoro tra il 34% ed il 66%, assunti da:	Datori di lavoro non soggetti agli obblighi della legge 68/99.	5.000 + 5.000	2 anni dalla data di assunzione o trasformazione	
	p	p1	Disabili iscritti all'elenco provinciale di cui alla L. 68/99, assunti da:	Datori di lavoro non soggetti agli obblighi della legge 68/99.	5.000	1 anno dalla data di assunzione o riproporzionato in riferimento alla durata del contratto	

	tip	soggetti destinatari	agevolazione prevista	durata dell'agevolazione	tipo di rapporto di lavoro
C U R A	q1	Lavoratori alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato che chiedono una riduzione tra il 40 e il 70% dell'orario contrattuale a tempo pieno per necessità di cura o di assistenza ad una delle categorie di persone di seguito indicate	1.500+1.500	2 anni dalla data di trasformazione a tempo parziale	Tempo indeterminato
	q2	Soggetti che vengono assunti con un contratto a tempo indeterminato e a tempo parziale (con orario compreso tra il 40 ed il 70% dell'orario contrattuale a tempo pieno) per necessità di cura o di assistenza ad una delle categorie di persone indicate di seguito	3.000+3.000	2 anni dalla data di assunzione a tempo parziale	

Gli “incentivi erogati per sostenere l'occupazione dei soggetti disabili e svantaggiati o in condizione di emarginazione sociale” hanno una duplice natura; l'una si avvale delle cooperative e l'altra fa riferimento al mercato privato non protetto. Per queste persone la maggior parte delle opportunità di lavoro anche nel 2013 si è concretizzata nelle cooperative sociali, che hanno dato occupazione a 105 dei 174 soggetti complessivamente coinvolti.

Le assunzioni portate a buon fine presso i datori di lavoro privati sono le restanti 69 ripartite in numero quasi equivalente tra tempo indeterminato (35) e tempo determinato (34). I beneficiari sono quasi tutti disabili, 66. Nel 2012 degli incentivi per l'assunzione di soggetti disabili, svantaggiati e in condizione di marginalità avevano beneficiato 171 soggetti, un numero analogo a quello gestito nel 2013.

Gli incentivi per i soggetti deboli.

Nel confronto tra 2012 e 2013 la tipologia che evidenzia il maggior incremento è quella degli "incentivi per l'assunzione dei soggetti deboli", i cui beneficiari passano da 326 a 448. Per più del cinquanta per cento i destinatari degli incentivi rivolti genericamente ai soggetti deboli, sono giovani assunti con contratti della durata di almeno 24 mesi, con la modalità dell'apprendistato professionalizzante e in aggiunta agli apprendisti già in forza (242 soggetti). In totale i giovani a vario titolo incentivati per transitarli ad una condizione di occupazione sono stati 266. I restanti 182 soggetti si distribuiscono tra le altre tipologie che danno titolo a ricevere un contributo per l'assunzione. Nel merito si rimarca che degli incentivi previsti per favorire la stabilizzazione da esperienze di lavoro discontinue e precarie (contratto di inserimento, lavori atipici ecc.) hanno beneficiato 36 soggetti (53 nel 2012).

Gli incentivi erogati per motivi di cura.

Degli incentivi per la flessibilizzazione di orario e il supporto ai carichi familiari nel 2013 hanno beneficiato 24 persone (32 nel 2012).

7.5.2. I soggetti aiutati a avviare una attività di impresa

Nel 2013 le persone che hanno dato avvio ad un'attività di lavoro autonomo utilizzando degli incentivi previsti dal Documento di politica del lavoro, sono state 178, nella quasi totalità dei casi disoccupati o lavoratori in mobilità (148 quelli del 2012).

7.5.3. Le opportunità dei lavori socialmente utili

Gli interventi dei "lavori socialmente utili", sono creati dalla mano pubblica per sostenere delle opportunità di lavoro aggiuntive. La Giunta Provinciale determina di anno in anno la numerosità massima delle opportunità di lavoro finanziabili e le indirizza al sostegno dell'occupazione dei soggetti più deboli del mercato, individuati tra i disabili, gli svantaggiati e i disoccupati che vivono in condizione di particolare difficoltà (le tipologie di disoccupazione che danno accesso al lavoro socialmente utile sono le seguenti: disoccupati da più di 12 mesi, con più di 35 anni; disoccupati da più di tre mesi, con più di 50 anni; di-

soccupati invalidi della legge 68/99 e disoccupati in difficoltà occupazionale in quanto soggetti a processi di emarginazione sociale o portatori di handicap).

Le opportunità di lavoro create con i lavori socialmente utili sono opportunità a tempo determinato che si attivano di norma a partire dalla primavera e si concludono prima dell'inverno.

La domanda è esplicitata dagli enti territoriali che per l'effettuazione dei lavori individuati si avvalgono di cooperative di produzione e lavoro.

In chiave anticongiunturale la Giunta provinciale ha mantenuto anche per il 2013 il numero massimo delle opportunità di lavoro attivabili a tempo pieno su questa misura a quota 1.260 (40 le specifiche opportunità dedicate all'inserimento di soggetti disabili/svantaggiati con problematiche di tipo psichico).

Peraltro soprattutto a motivo del coinvolgimento in questi lavori di un numero considerevole di soggetti con orario a tempo parziale, nel corso del 2013 i soggetti coinvolti sono stati 1.724, 148 in più rispetto a quelli coinvolti l'anno precedente (Graf. 10)¹⁵. Di questi 20 sono coinvolti in progetti di lavori socialmente utili pluriennali.

I soggetti che hanno diritto di usufruire di questi incentivi sono soprattutto disabili e svantaggiati: 966 i coinvolti nel 2013, il 56,0% del totale.

Tra i disoccupati sono individuati coloro che devono gestire le squadre, i direttori e i responsabili di cantiere e i responsabili sociali: 210 i soggetti nel 2013.

I restanti 548 lavoratori socialmente utili appartengono sempre alla categoria dei disoccupati: con più di 35 anni se disoccupati da almeno 12 mesi o con più di 50 anni se disoccupati da più di 3 mesi.

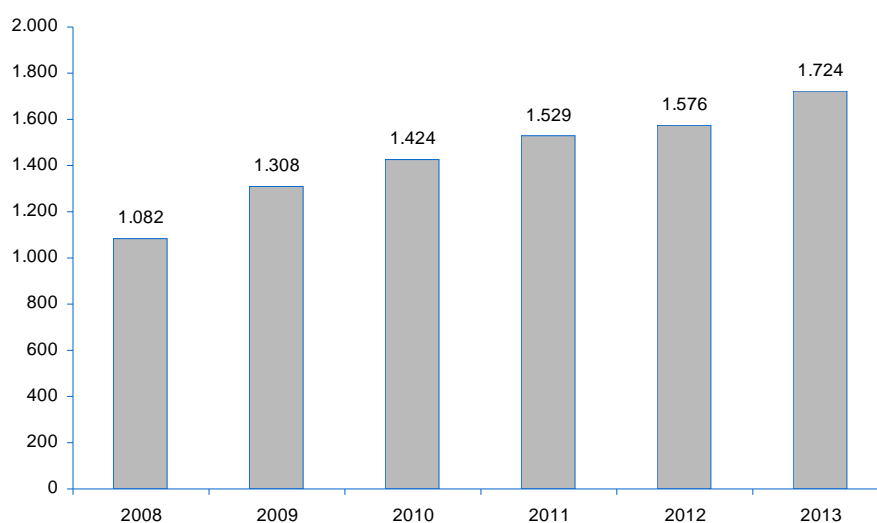
Per la natura delle opportunità occupazionali che da sempre sono sbilanciate sulle attività del verde sono coinvolti prevalentemente maschi, 1.144 pari ai due terzi del totale anche nel 2013.

A beneficio dei lavoratori in età avanzata il governo provinciale utilizza anche un altro ammortizzatore sociale, il cosiddetto Progettone, attraverso il quale nel 2013 sono state complessivamente effettuate 437 assunzioni (79 a tempo

¹⁵ Poiché per ogni opportunità a tempo pieno si possono assumere due opportunità a part-time di durata ≤ 25 ore e non ci sono vincoli alla possibilità di utilizzare il part-time, nel 2013 gli Enti hanno assunto 771 soggetti con un contratto a tempo parziale. Nel corso dell'anno si sono inoltre rese necessarie un certo numero di sostituzioni a motivo di intervenute dimissioni. Per questi due ordini di motivi, le 1.724 unità coinvolte rispettano, in termini di lavoratori equivalenti, il vincolo delle assegnazioni posto dalla Giunta.

indeterminato e 358 a tempo determinato). Queste assunzioni hanno riguardato 112 donne e 325 maschi¹⁶.

Graf. 10 - Incentivi per i lavori socialmente utili (2008-2013) (numero di soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Poiché il Progettone consente che per determinate categorie di soggetti (quelle che devono essere accompagnate alla pensione), l'assunzione possa essere effettuata a tempo indeterminato, al 31 dicembre 2013 si contabilizzano anche 967 occupati a tempo indeterminato su posizioni di lavoro gestite dal Progettone¹⁷.

¹⁶ I requisiti per l'accesso, le condizioni e le modalità di assunzione sono stati parzialmente modificati nella delibera della Commissione Provinciale per l'Impiego n. 387 di data 14 marzo 2013.

¹⁷ Sommatoria dei soggetti assunti in forma stabile negli anni e che sono ancora occupati al 31 dicembre del 2013.

7.6. Il monitoraggio analitico della manovra provinciale per macro-area di attività: i progetti a sostegno dell'occupazione femminile

I progetti a sostegno dell'occupazione femminile sono stati introdotti ex novo nel Documento degli interventi di politica del lavoro del triennio 2011-2013 e il numero dei soggetti è passato dagli 11 del 2011, ai 51 e ai 90 dei due anni successivi.

Nel titolo che qualifica cinque dei sette progetti di cui si compone la sezione dedicata alle donne compaiono espressamente termini quali "esigenze di conciliazione", "rientro dal congedo", "sensibilizzazione sulle azioni positive", "fini conciliativi" e "attività di cura". I restanti due progetti che pur non richiamano espressamente questi concetti supportano l'uno l'inserimento delle donne in mansioni o livelli in cui risultano sottorappresentate (non di rado per le esigenze della conciliazione sopra richiamate) e l'altro l'inserimento occupazionale di giovani donne in possesso di titoli di studio deboli.

Con la sola eccezione del progetto denominato "intervento per favorire il coinvolgimento dei papà nelle attività di cura" (intervento che per ridurre lo sbilanciamento tutto al femminile della cura per i figli piccoli e per favorire la permanenza sul posto di lavoro delle donne, riconosce solo un contributo economico ai padri che chiedono il congedo parentale in alternativa alla madre lavoratrice), i progetti che sostengono l'occupazione femminile utilizzano contestualmente una pluralità di strumenti di politica del lavoro. Per supportare l'occupazione femminile nei luoghi di lavoro, consci che gli interventi necessari impattano non di rado con la dimensione organizzativa, è stata messa in campo una pluralità di strumenti di intervento che spaziano, per citare i principali, dal sostegno consulenziale alle aziende che sperimentano interventi di rimodulazione degli orari alla formazione, prevista - volta a volta - per la riqualificazione delle competenze di donne disoccupate in rientro al mercato del lavoro dopo un periodo di congedo o per favorire la loro progressione di carriera. Sono previsti anche sostegni di tutoraggio e orientamento e la possibilità di beneficiare di contributi economici laddove si attivino forme di riduzione oraria anche temporanea o di flessibilità, legate ad esigenze di cura e di assistenza poste dal personale femminile. E' un mix che per la complessità della problematica da affrontare tende alla personalizzazione delle risposte.

Di seguito i dati di attività riferiti ai soggetti o alle aziende coinvolti disaggregati per linea di intervento.

Nel 2013 si è data operatività ex novo al progetto che favorisce l'inserimento occupazionale delle giovani donne in possesso di titoli di studio deboli, attivando un'iniziativa corsuale orientativo-formativa frequentata e conclusa da 15 donne che a seguito della frequenza del corso hanno ri-valutato

il proprio progetto formativo/occupazionale: sei frequentanti hanno deciso di rafforzare le proprie competenze formative iscrivendosi ad ulteriori percorsi di studio; otto hanno aderito ad esperienze di tirocinio e una ha trovato lavoro.

Per l'intervento 14 "iniziative per favorire l'occupazione delle disoccupate madri e delle lavoratrici al rientro dal congedo" è stata predisposta la modulistica ed è stato impostato l'iter per l'individuazione del soggetto erogatore delle attività orientativo formative previste dal progetto.

Per il progetto 12 "iniziative per favorire l'inserimento delle donne in mansioni o livelli dove risultano sottorappresentate" a beneficio di una lavoratrice è stato organizzato un percorso formativo propedeutico all'inserimento occupazionale.

Sul progetto 17 che per esigenze di conciliazione consente alle imprenditrici di farsi sostituire in tutto o in parte da una co-manager fino a un massimo di dodici mesi, nel 2013 sono state approvate sette domande.

Ulteriori otto istanze sono state approvate sulla linea progettuale che, sempre per favorire le necessità di conciliazione dei lavoratori, interviene sul versante della riorganizzazione aziendale e tra le altre cose prevede interventi di flessibilizzazione degli orari.

Nel 2013 i papà che, consentendo alle madri la contestuale presenza sul posto di lavoro, hanno utilizzato il sostegno provinciale al congedo parentale sono stati 60 (51 nel 2012).

7.7. Il monitoraggio analitico della manovra provinciale per macro-area di attività: la formazione nell'ambito dei progetti integrati europei

Sui progetti integrati europei, diversamente denominati in relazione alle tipologie dei soggetti target - FEG (per espulsi dell'edilizia), MoMo (per la mobilità di soggetti in mobilità), MoDis (per la mobilità di disoccupati) e FEI (accompagnamento e counselling all'occupabilità per la cittadinanza attiva di soggetti immigrati) - nel 2013 sono stati coinvolti 240 soggetti (190 nel 2012).

Le prime tre esperienze progettuali hanno coinvolto lavoratori mediamente scolarizzati e con buoni profili esperienziali in ambito professionale. E' stata loro offerta l'opportunità di trascorrere un periodo formativo all'estero compreso di esperienza di stage on the job in contesti produttivi coerenti al loro bagaglio professionale.

Il progetto FEI ha intercettato un'utenza più debole, priva di una chiara valutazione delle competenze socio - professionali o che presentava competenze sociali da rafforzare. E' stato declinato nella forma di laboratori orientativo-formativi che potessero essere d'aiuto a definire un portfolio delle competenze

professionali per l'inserimento nel mercato del lavoro locale in profili professionali di fascia medio-bassa.

7.8. Il monitoraggio analitico della manovra provinciale sul versante delle politiche passive per macroarea di attività

Le linee sulle quali si incardina la manovra provinciale di sostegno ai redditi dei lavoratori in difficoltà a causa della crisi, sono cinque: il sostegno integrativo ai redditi per disoccupati, che dal 2010 ha riguardato anche i lavoratori in mobilità; il sostegno ai redditi dei lavoratori sospesi che fruiscono della Cig in deroga; l'integrazione aggiuntiva per i lavoratori sospesi; la mobilità in deroga (operativa da luglio 2010, ma conclusa per i lavoratori fino a 50 anni d'età a luglio 2013); e, dal 1 gennaio 2013, con riferimento alla previsione dell'intervento 24 bis inserito ex novo nel Documento degli interventi di politica del lavoro 2011-2013), l'indennità di mobilità regionale¹⁸.

Nel 2013 la manovra provinciale di sostegno ai redditi dei lavoratori in difficoltà ha autorizzato interventi per 5.062 soggetti.

Nello specifico delle singole manovre, 2.398 soggetti hanno beneficiato del sostegno al reddito (320 disoccupati e 2.078 lavoratori in mobilità); 1.037 della Cig in deroga; 1.049 dell'integrazione aggiuntiva per i lavoratori sospesi, 354 della mobilità in deroga¹⁹ e 224 dell'indennità regionale di mobilità di cui all'intervento 24 bis (Graf. 11).

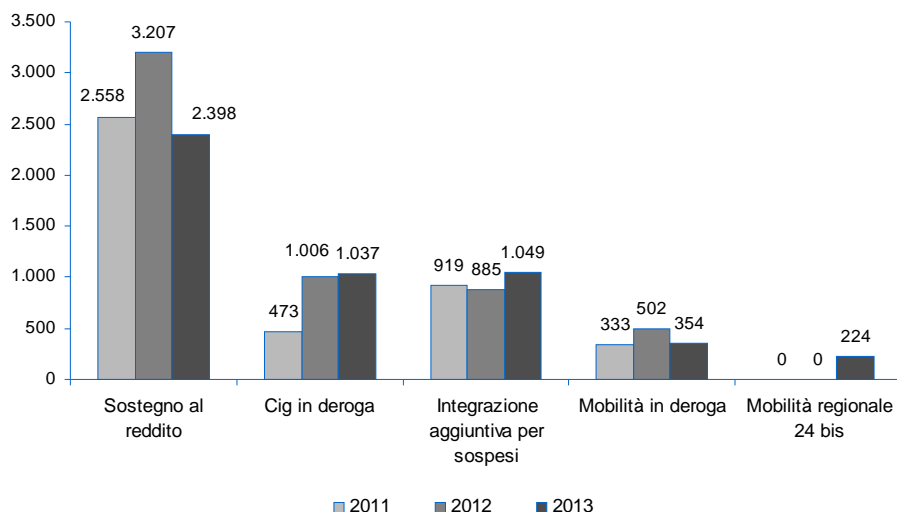
Rispetto al 2012 quando i beneficiari di indennità economiche erogate dalla Provincia erano stati 5.484 il calo risulta soprattutto imputabile al minore tiraggio della manovra di sostegno al reddito per disoccupati e lavoratori in mobilità e al citato esaurimento della manovra della mobilità in deroga per i lavoratori fino a 50 anni d'età da luglio 2013²⁰.

¹⁸ Questa indennità è finanziata con fondi regionali. Cig in deroga e mobilità in deroga sono finanziate da fondi statali.

¹⁹ Per la natura dei sostegni uno stesso lavoratore può essere beneficiario di più linee di intervento.

²⁰ I soggetti coinvolti nel 2011 erano stati 4.284 e quelli dell'anno precedente 4.413. Nel 2009, complice anche il fatto che erano stati indennizzati i lavoratori entrati in crisi nell'ultimo trimestre del 2008, il numero di soggetti coinvolti aveva raggiunto quota 5.079.

Graf. 11 - Indennità di sostegno per tipologia (2011-2013) (numero di soggetti interessati)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

7.8.1. Il sostegno al reddito per i disoccupati e per i lavoratori in mobilità

In conseguenza delle innovazioni introdotte dalla legislazione nazionale e dell'intervenuta operatività dell'ASPI, a partire dal 1 gennaio 2013 la manovra provinciale di sostegno al reddito per i disoccupati si è rivolta a un numero inferiore di tipologie. Per effetto dell'incremento dell'importo riconosciuto ai fini ASPI sono rimasti esclusi dal supporto previsto a livello provinciale i lavoratori licenziati con tipologia di rapporto a tempo determinato, come pure i licenziamenti individuali dal tempo indeterminato. Restano di fatto beneficiari del sostegno al reddito provinciale i licenziati da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per inidoneità sopravvenuta alla prestazione o superamento del periodo di comporto, gli associati in partecipazione privi di lavoro e i collaboratori in analoga condizione della Pubblica Amministrazione.

A motivo di ciò le istanze presentate nel 2013 per il sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati, rispetto allo stesso periodo del 2012, sono calate da 1.041 a 264 e i disoccupati per i quali nel 2013 sono stati autorizzati i pagamenti di sostegno al reddito sono in tutto 320 (743 nel 2012): 198 sono soggetti

autorizzati su pratiche presentate nell'anno in corso, e 122, in relazione a pratiche presentate nel 2012.

Il 71,6% delle persone cui è stata concessa l'indennità è di sesso maschile, nel 62,8% dei casi i soggetti autorizzati al beneficio hanno un'età compresa tra i 25 e i 49 anni e per i due terzi sono italiani.

Per settore di attività i lavoratori provengono principalmente da aziende del secondario (88 dalle costruzioni e 54 dal manifatturiero) e del terziario, 169.

I disoccupati titolari del beneficio economico avevano un precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel 39,7% dei casi, pari a 127 soggetti; 101 soggetti lavoravano con un contratto a tempo determinato, mentre gli apprendisti licenziati o non confermati al termine del periodo erano 68. Infine 21 beneficiari erano collaboratori a progetto, cui si aggiungono tre soggetti provenienti da altre forme contrattuali.

In termini finanziari gli importi erogati su questa manovra dal primo giorno di gennaio al 31 dicembre del 2013 ammontano a 706.444 euro (distribuiti per un importo di €21.267 a beneficio di lavoratori di aziende del comparto agricolo, per €316.345 a lavoratori di aziende del secondario e per il resto di 368.832 euro del terziario).

Anche la manovra di sostegno al reddito per i lavoratori in mobilità è stata influenzata dalle innovazioni introdotte dalla legislazione nazionale che a far data dal 1 gennaio 2013 ha abolito la lista di cui alla L. 236/93. Dal 1 gennaio 2013, quindi, hanno potuto accedere alla manovra provinciale di sostegno al reddito per i lavoratori in mobilità solo i licenziati rientranti nella lista della L. 223/91.

Ne sono derivate significative conseguenze in ordine alla numerosità dei soggetti e i lavoratori coinvolti nel corso del 2013 sono calati di 386 unità rispetto al 2012 (erano 2.464)²¹.

Nel 2013, il sostegno al reddito per i lavoratori in mobilità è stato autorizzato per 2.078 soggetti.

Per lista di provenienza, 1.487 lavoratori in mobilità (71,6%) hanno diritto al sostegno al reddito perché iscritti alla lista della L. 236/93 e la restante quota (pari a 591 soggetti) ne beneficia provenendo dalla lista che fa capo alla L.223/91.

²¹ Nel 2013 gli interventi per i soggetti della lista di cui alla L.236/93 infatti sono stati autorizzati solo per le cosiddette code riferite agli iscritti in tale lista dal primo luglio al 31 dicembre del 2012.

Il 70,8% dei lavoratori aventi diritto all'indennità è di sesso maschile (1.472 soggetti) e sempre sul totale 1.668 lavoratori autorizzati sono italiani, 278 extracomunitari e 132 comunitari.

Nel 67,9% dei casi i soggetti beneficiari sono adulti tra i 25 e i 49 anni e i 50enni e oltre sono il 28,6% dell'aggregato; l'incidenza della presenza giovanile si conferma marginale.

Il 40,8% dei lavoratori in mobilità autorizzati per il sostegno al reddito, proviene dal terziario (847 soggetti coinvolti); 652 dall'industria al netto delle costruzioni (31,4%) e 516 dal comparto delle costruzioni (24,8%). I lavoratori provenienti dal comparto agricolo sono 63.

In termini finanziari per il sostegno al reddito dei lavoratori in mobilità gli importi erogati nell'anno 2013 ammontano a 2.155.599 euro, distribuiti in prevalenza a beneficio di lavoratori di aziende del secondario (per €1.250.486), e di lavoratori di aziende del terziario (per € 840.083).

7.8.2. La Cig in deroga

Anche con riferimento alla Cig in deroga va rilevato che nel 2013 con il protocollo d'intesa entrato in vigore il primo febbraio 2013 (DGP 173) sono state introdotte nuove "regole": il limite delle 200 ore massime per lavoratore a partire dal 7 gennaio 2013 (fino a tutto il 2012 il periodo massimo di ore richieste poteva attestarsi a quota 1.040 ore); l'esclusione delle imprese cessate o soggette a procedura concorsuale; l'esclusione delle imprese che, nel triennio 2010-2012, hanno avuto una media di ore autorizzate per lavoratore dipendente sospeso superiore a 500 ore. A seguito dell'assegnazione di nuove risorse, il 24 maggio 2013 (DGP 1020) è stato siglato un ulteriore protocollo che ha anche stabilito che non vengono conteggiate le ore fruitive dagli apprendisti. Ultimo in ordine di tempo il protocollo siglato il 6 settembre 2013 (DGP 1852) che ha riportato il numero massimo di ore indennizzabili a 400 su base annua.

In conseguenza di queste diverse disposizioni il numero delle domande pervenute e dei lavoratori coinvolti è rimasto pressoché allineato a quello dell'anno precedente, è invece calato di oltre il cinquanta per cento sia il numero delle ore di sospensione che l'importo autorizzato in corso d'anno.

Nel 2013, sono state presentate 427 istanze (406 nel 2012) provenienti soprattutto da aziende dell'artigianato, 257, e del terziario, 141, e sono stati riconosciuti idonei al beneficio della Cig in deroga 1.037 lavoratori, un numero leggermente superiore al dato 2012, che si era attestato a quota 1.006.

Si tratta prevalentemente di maschi (607), di cittadini italiani (879) e come per gli altri interventi, di lavoratori adulti tra i 25 e i 49 anni d'età (686).

Per settore di provenienza il numero di lavoratori autorizzati è prioritariamente ascrivibile al comparto delle altre attività: dei 1.037 lavoratori autorizzati nel periodo appartengono al terziario in 687. Del secondario complessivamente inteso, sono invece beneficiari di Cig in deroga 350 soggetti (255 industria in senso stretto e 95 costruzioni).

In ragione del vincolo delle 200 ore massime per lavoratore che, pur portato a 400 da settembre, risultava di molto inferiore all'ammontare riconosciuto nel 2012 (1.044 ore), le ore di sospensione autorizzate sono state solo 196.264: 126.555 ore su richiesta di aziende terziarie e le restanti 69.709 del secondario. Per le esigenze espresse dall'artigianato, sono state specificamente autorizzate 63.604 ore di cui 11.080 per aziende che operano nel comparto dei servizi, 38.200 per l'artigianato manifatturiero e 14.324 per le costruzioni.

In termini finanziari gli importi autorizzati per la Cig in deroga nel 2013 ammontano a € 1.922.629 mentre l'ammontare dei pagamenti effettivi erogati dall'INPS è pari a € 1.479.616.

7.8.3. L'integrazione aggiuntiva per i lavoratori sospesi

I soggetti beneficiari di questa misura che integra il reddito di quanti in costanza di rapporto di lavoro subiscono i contraccolpi della crisi perché la prestazione lavorativa loro richiesta è ridotta, sono i lavoratori in cassa integrazione (Cigo, Cigs, Cig in deroga).

Nel 2013 il ricorso a questa misura è aumentato sia sul versante dei soggetti autorizzati (1.049 a fronte degli 885 del 2012) che sul versante degli importi erogati (saliti a 881.811 euro rispetto a 648.126).

I beneficiari sono stati prevalentemente maschi, 894, l'85,2% del totale, e cittadini italiani, 826.

Con il 62,6% la maggioranza dei soggetti che hanno ricevuto l'indennità si conferma quella dei lavoratori di età compresa tra 25 e 49 anni. Oltre un terzo dei soggetti autorizzati a percepire questa indennità comunque hanno almeno 50 anni. Il coinvolgimento dei giovani resta invece irrisorio.

Dei 1.049 lavoratori autorizzati nel 2013 la maggior parte (699 pari al 66,6%) proviene dall'industria manifatturiera e comparto estrattivo, seguono le costruzioni con 226 soggetti e il terziario con 119 soggetti, che, però, in termini di incidenza percentuale, è cresciuto dal 6,8 all'11,3%.

7.8.4. La mobilità in deroga

Anche per quanto riguarda la mobilità in deroga nel 2013 sono intercorse delle modifiche sostanziali.

I beneficiari di età inferiore ai 50 anni che al 31 dicembre 2012 avevano goduto di un periodo di trattamento inferiore agli otto mesi, a completamento del diritto acquisito nel 2012, nel 2013 sono transitati sulla linea del sostegno al reddito e ne hanno potuto beneficiare per un periodo massimo di 180 giorni.

I medesimi soggetti che, pur avendo maturato il diritto a fine anno 2012 erano stati autorizzati nel 2013, hanno invece ricevuto dapprima il sostegno della mobilità in deroga per l'eventuale periodo 2012 e sono successivamente transitati al sostegno al reddito a completamento dei sei mesi massimi sul 2013. In ragione di ciò per questa fascia di età la manovra è andata esaurendosi e a far data dal 31 luglio 2013 si è definitivamente chiusa.

Il numero dei lavoratori di età inferiore a 50 anni per i quali il sostegno della mobilità in deroga è stato autorizzato ex novo nel corso del corrente anno è comunque pari a 42, rispettivamente 34 lavoratori maschi e 8 lavoratrici. L'importo autorizzato è pari a 71.282 euro²².

Le regole della mobilità in deroga per i soggetti di 50 anni e oltre invece sono rimaste invariate. Rispetto all'anno scorso è soltanto diminuito il periodo di copertura del sostegno. La manovra è pertanto normalmente operativa e per la categoria dei lavoratori con età pari o superiore a 50 anni le nuove autorizzazioni al 31 dicembre risultano 296 per 205 maschi e 91 femmine. L'importo autorizzato per questa categoria di lavoratori è di 618.177 euro. Nel 2013 sono stati autorizzati alla mobilità in deroga anche 16 esodati per un importo di 50.740 euro²³.

7.8.5. *L'indennità di mobilità regionale*

Questo istituto in assenza di analoga prestazione statale riconosce ai lavoratori licenziati dalle imprese anche di piccola dimensione e di qualunque settore di attività (licenziati ai sensi della ex L. 236/93), il diritto a percepire un'indennità economica della durata massima di un anno. La materia è stata regolata per la prima volta nel 1993 con L.R. 19 del 27 novembre. All'inizio del 2013 la Regione Trentino Alto Adige è re-intervenuta sulla questione prevedendo, ancorché solo per le cosiddette code (avendo lo Stato abolito la lista di mobilità di cui alla L. 236/93 a far data dal 1 gennaio 2013) una delega di funzioni alle Province di Bolzano e di Trento per quanto riguarda "... l'onere di

²² Sono proseguiti con il sostegno al reddito 109 lavoratori per un importo autorizzato nel 2013 di € 209.869.

²³ Al 31 dicembre 2013, inoltre, 287 lavoratori per un importo autorizzato di € 630.087 risultano prorogati e 222 soggetti per € 454.673 sono stati autorizzati a transitare sulla manovra del sostegno al reddito.

stabilire i termini, le modalità di accesso, la durata, le modalità di erogazione e sospensione, nonché quant'altro necessario all'attuazione dell'intervento ...” (art. 6 della L.R. 2/2013).

Da questa previsione è scaturita l'integrazione nel Documento degli interventi di politica del lavoro 2011-2013 dell'intervento 24 bis che ha dettagliato le citate modalità operative²⁴.

L'intervento 24 bis ha trovato effettiva applicazione dall'inizio del 2013 e nel corso dell'anno sono stati autorizzati sulla manovra provinciale 224 soggetti, 130 maschi e 94 femmine²⁵. Gli importi pagati si sono attestati a € 158.677.

²⁴ Delibera della Giunta Provinciale n. 833 del 10 maggio 2013.

²⁵ Il numero dei lavoratori autorizzati sulla mobilità regionale nel 2013 ammonta complessivamente a 1.272: per 1.048 soggetti l'autorizzazione non ha fatto riferimento alle nuove disposizioni dell'intervento 24 bis essendosi l'evento disoccupazione determinato precedentemente alla data del 1 gennaio 2013.

APPENDICE STATISTICA

Offerta di lavoro

ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Tab. 1.1 - Movimento della popolazione per Comunità di Valle in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti)

	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo altro	Popolazione al 31.12.2013
C. territoriale della Valle di Fiemme	180	176	4	603	585	18	30	20.009
Comunità di Primiero	110	107	3	270	282	-12	23	10.019
Comunità Valsugana e Tesino	218	283	-65	832	836	-4	106	27.384
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	520	458	62	1.813	1.484	329	187	53.652
Comunità della Valle di Cembra	108	99	9	366	340	26	-2	11.322
Comunità della Valle di Non	346	388	-42	1.333	1.164	169	156	39.436
Comunità della Valle di Sole	145	164	-19	456	451	5	71	15.747
Comunità delle Giudicarie	359	372	-13	1.011	950	61	137	37.635
Comunità Alto Garda e Ledro	512	439	73	2.122	1.645	477	401	49.618
Comunità della Vallagarina	915	775	140	2.995	2.548	447	658	89.974
Comun General de Fascia	92	69	23	289	247	42	-1	10.070
Magnifica C. degli Altopiani cimbri	30	47	-17	153	108	45	25	4.599
Comunità Rotaliana-Königsberg	333	259	74	1.221	1.039	182	121	29.592
Comunità della Paganella	52	42	10	113	99	14	38	4.893
Territorio Val d'Adige	1.072	1.072	0	3.870	2.738	1.132	648	121.447
Comunità della Valle dei Laghi	121	92	29	467	380	87	42	10.840
Totale	5.113	4.842	271	17.914	14.896	3.018	2.640	536.237

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.2 - Popolazione residente* per sesso e classi di età in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2011		2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi						
Classe di età 0-14 anni	41.495	16,2	41.453	16,0	41.815	16,0
Classe di età 15-64 anni	171.132	66,9	172.718	66,7	173.878	66,4
Classe di età 65 anni e oltre	43.205	16,9	44.655	17,3	46.292	17,7
Totale popolazione residente	255.832	100,0	258.826	100,0	261.985	100,0
Femmine						
Classe di età 0-14 anni	39.214	14,6	39.266	14,5	39.433	14,4
Classe di età 15-64 anni	169.146	62,9	170.506	62,8	171.935	62,7
Classe di età 65 anni e oltre	60.685	22,6	61.710	22,7	62.884	22,9
Totale popolazione residente	269.045	100,0	271.482	100,0	274.252	100,0
Totale						
Classe di età 0-14 anni	80.709	15,4	80.719	15,2	81.248	15,2
Classe di età 15-64 anni	340.278	64,8	343.224	64,7	345.813	64,5
Classe di età 65 anni e oltre	103.890	19,8	106.365	20,1	109.176	20,4
Totale popolazione residente	524.877	100,0	530.308	100,0	536.237	100,0

* Al 31 dicembre di ciascun anno

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.3 - Indicatori demografici in provincia di Trento (2004-2013) (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi										
Tasso di natalità	11,8	11,1	11,1	10,7	11,1	10,8	11,1	10,4	10,3	10,1
Tasso di mortalità	9,3	8,9	9,2	8,9	9,0	8,9	8,9	8,6	8,5	8,8
Età media della popolazione	39,8	40,0	40,1	40,3	40,4	40,6	40,8	40,9	41,2	41,4
Indice di vecchiaia	94,0	95,3	96,7	97,9	76,5	100,2	100,7	104,1	107,7	110,7
Indice di dipendenza	45,5	46,4	47,1	47,6	103,0	48,6	48,9	49,5	49,9	50,7
Indice di ricambio	108,3	102,9	106,1	107,5	110,2	112,0	116,0	113,6	113,8	112,7
Indice di struttura	103,4	107,1	109,9	112,2	51,0	118,6	121,5	121,9	123,3	125,7
Femmine										
Tasso di natalità	10,5	9,8	9,7	9,8	10,1	9,9	9,9	9,8	9,2	9,1
Tasso di mortalità	8,9	9,0	9,1	9,2	9,3	9,0	9,3	9,0	9,2	9,4
Età media della popolazione	43,2	43,3	43,5	43,6	43,6	43,8	43,9	44,0	44,2	44,3
Indice di vecchiaia	149,9	150,6	151,4	152,2	152,4	153,3	152,6	154,8	157,2	159,5
Indice di dipendenza	56,9	57,6	58,3	58,3	58,6	58,7	58,4	59,1	59,2	59,5
Indice di ricambio	122,2	114,3	115,3	116,8	116,1	116,9	122,3	119,6	119,3	120,0
Indice di struttura	105,4	108,2	111,5	113,8	115,9	118,9	122,2	123,5	125,6	128,7
Totale										
Tasso di natalità	11,1	10,5	10,4	10,2	10,6	10,4	10,5	10,1	9,8	9,6
Tasso di mortalità	9,1	9,0	9,1	9,1	9,1	8,9	9,1	8,8	8,8	9,1
Età media della popolazione	41,6	41,7	41,8	41,9	42,1	42,2	42,4	42,5	42,7	42,9
Indice di vecchiaia	121,1	122,1	123,2	124,2	124,8	125,9	125,8	128,7	131,8	134,4
Indice di dipendenza	51,2	51,9	52,6	52,9	53,3	53,6	53,6	54,2	54,5	55,1
Indice di ricambio	115,0	108,4	110,6	112,1	113,1	114,4	119,1	116,5	116,4	116,2
Indice di struttura	104,4	107,6	110,7	113,0	115,5	118,8	121,9	122,7	124,4	127,1

Tasso di natalità: rapporto fra numero di nati vivi e popolazione media residente

Tasso di mortalità: rapporto fra numero di morti e popolazione media residente

Indice di vecchiaia: rapporto fra popolazione con più di 64 anni e popolazione fra 0 e 14 anni

Indice di dipendenza: rapporto fra popolazione compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 64 anni, con la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Questo indice esprime in termini percentuali la quota di popolazione che, in via teorica, dipende dalla popolazione in età lavorativa

Indice di ricambio: rapporto fra popolazione tra 60 e 64 anni e popolazione tra 10 e 14 anni. Questo indice raffronta coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e quelli che stanno per entrarvi

Indice di struttura: rapporto fra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.4 - Popolazione residente per classi di età e aree territoriali al 31 dicembre 2013 (valori assoluti e percentuale su totale popolazione)

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione
Classe di età 0-14 anni	81.248	15,2	1.616.468	13,9	8.448.133	13,9
Classe di età 15-64 anni	345.813	64,5	7.449.422	63,9	39.319.593	64,7
Classe di età 65 anni e oltre	109.176	20,4	2.588.596	22,2	13.014.942	21,4
Totale popolazione residente	536.237	100,0	11.654.486	100,0	60.782.668	100,0

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT e ISTAT

Tab. 1.5 - Indicatori demografici per aree territoriali nel 2013 (valori percentuali)

	Provincia di Trento	Nord-Est	Italia
Tasso di natalità	9,6	8,6	8,5
Tasso di mortalità	9,1	10,1	10,0
Età media della popolazione	42,9	44,8	44,2
Indice di vecchiaia	134,4	160,1	154,1
Indice di dipendenza	55,1	56,4	54,6
Indice di ricambio	116,2	129,9	127,2
Indice di struttura	127,1	134,9	126,0

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT e ISTAT

FORZE DI LAVORO*

Tab. 2.1 - Popolazione 15 anni e oltre per condizione in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e variazioni assolute)

	2012	2013	var. ass. 13/12
Forze di lavoro			
Maschi	138.000	139.900	+1.900
Femmine	107.800	108.800	+1.000
Totale	245.800	248.700	+2.900
Occupati			
Maschi	130.300	132.300	+2.000
Femmine	100.500	100.100	-400
Totale	230.700	232.400	+1.600
In cerca di occupazione			
Maschi	7.700	7.600	-100
Femmine	7.400	8.700	+1.300
Totale	15.100	16.300	+1.200
Non forze di lavoro			
Maschi	79.100	79.200	+100
Femmine	122.600	123.400	+800
Totale	201.700	202.600	+900
Popolazione			
Maschi	217.100	219.100	+2.000
Femmine	230.400	232.200	+1.800
Totale	447.500	451.300	+3.800

* Nel presente paragrafo a causa degli arrotondamenti (alle centinaia e alle migliaia) i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.2 - Popolazione 15-64 anni per condizione in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e variazioni assolute)

	2012	2013	Var. ass. 13/12
Forze di lavoro			
Maschi	134.500	136.100	+1.600
Femmine	107.000	107.900	+900
Totale	241.600	244.000	+2.800
Occupati			
Maschi	126.900	128.500	+1.600
Femmine	99.600	99.200	-400
Totale	226.500	227.700	+2.800
In cerca di occupazione			
Maschi	7.700	7.600	-100
Femmine	7.400	8.700	+1.300
Totale	15.100	16.300	+2.800
Non forze di lavoro			
Maschi	39.800	38.800	-1.000
Femmine	64.500	64.400	-100
Totale	104.300	103.200	+2.800
Popolazione			
Maschi	174.300	174.900	+600
Femmine	171.600	172.300	+700
Totale	345.900	347.200	+2.800

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.3 - Andamento delle persone in cerca di occupazione in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia)

	2012	2013	Var. ass. 13/12
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	8.100	8.800	+700
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	5.100	5.400	+300
Persone in cerca, senza precedenti esperienze	1.900	2.100	+200
Totale	15.100	16.300	+1.200

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.4 - Tassi di attività, di occupazione* e di disoccupazione** in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2012	2013	Diff. punti% 13/12
Tasso di attività			
Maschi	77,2	77,8	+0,6
Femmine	62,4	62,6	+0,2
Totale	69,8	70,3	+0,5
Tasso di occupazione			
Maschi	72,8	73,5	+0,7
Femmine	58,1	57,6	-0,5
Totale	65,5	65,6	+0,1
Tasso di disoccupazione			
Maschi	5,6	5,4	-0,2
Femmine	6,8	8,0	+1,2
Totale	6,1	6,6	+0,5

* Il tasso di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

** Il tasso di disoccupazione è calcolato sulla popolazione 15 anni e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.5 - Tasso di attività per classi di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	14,9	8,9	11,9	13,5	7,5	10,6
20-24	56,6	48,1	52,4	52,8	41,2	47,1
15-24	35,8	28,7	32,3	33,3	24,6	29,1
25-34	88,9	78,0	83,5	89,5	76,6	83,1
35-44	96,6	78,9	87,8	96,3	81,4	88,9
45-54	95,0	76,7	85,9	96,0	76,4	86,3
55-64	53,2	35,7	44,5	57,7	39,5	48,6
Totale*	77,2	62,4	69,8	77,8	62,6	70,3

* Calcolato sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.6 - Tasso di occupazione per classi di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	11,0	5,0	8,1	9,5	4,6	7,1
20-24	46,5	39,5	43,1	43,0	30,8	37,0
15-24	28,8	22,5	25,7	26,4	17,9	22,2
25-34	83,0	72,2	77,6	83,5	68,0	75,8
35-44	91,7	73,2	82,5	92,8	75,1	84,0
45-54	91,8	73,4	82,6	91,6	72,9	82,3
55-64	51,5	34,9	43,3	56,3	38,6	47,5
Totale*	72,8	58,1	65,5	73,5	57,6	65,6

* Calcolato sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.7 - Tasso di disoccupazione per classi di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	25,8	44,1	32,4	29,6	39,4	33,0
20-24	17,8	17,9	17,9	18,6	25,1	21,4
15-24	19,5	21,9	20,5	20,8	27,3	23,5
25-34	6,7	7,4	7,0	6,7	11,2	8,7
35-44	5,0	7,3	6,0	3,6	7,8	5,5
45-54	3,4	4,3	3,8	4,6	4,6	4,6
55-64	3,2	2,1	2,8	2,5	2,1	2,4
Totale*	5,6	6,8	6,1	5,4	8,0	6,6

* Il tasso di disoccupazione è calcolato sulla popolazione 15 anni e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.8 - Tasso di attività per sesso e titolo di studio in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)*

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	64,7	39,8	52,9	65,3	38,8	53,1
Diploma formazione professionale	88,7	71,8	81,0	89,2	73,1	82,1
Diploma scuola superiore	81,7	71,8	76,6	82,0	70,5	75,9
Laurea	87,8	82,8	85,0	87,7	82,7	84,9

* Calcolato sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.9 - Tasso di occupazione per sesso e titolo di studio in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)*

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	58,9	36,1	48,1	60,5	35,1	48,8
Diploma formazione professionale	85,5	65,8	76,5	85,4	68,5	77,9
Diploma scuola superiore	77,9	67,0	72,3	77,2	64,7	70,6
Laurea	84,4	79,6	81,8	85,0	76,4	80,1

* Calcolato sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.10 - Tasso di disoccupazione per sesso e titolo di studio in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)*

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	8,8	9,1	8,9	7,2	9,4	7,9
Diploma formazione professionale	3,6	8,3	5,5	4,2	6,4	5,0
Diploma scuola superiore	4,6	6,6	5,6	5,7	8,3	7,0
Laurea	3,6	3,8	3,7	2,9	7,6	5,4

* Il tasso di disoccupazione è calcolato sulla popolazione 15 anni e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.11 - Persone in cerca di occupazione secondo la durata della ricerca in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2012		2013	
	v.a	%	v.a	%
Sotto i dodici mesi	11.000	72,8	10.900	66,6
12 mesi e oltre	4.100	27,2	5.400	33,4
Totale	15.100	100,0	16.300	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.12 – Occupazione alle dipendenze e autonoma per settore di attività in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2012						2013					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi												
Agricoltura	1.600	22,6	5.400	77,4	6.900	100,0	1.600	23,9	5.100	76,1	6.700	100,0
Industria	41.700	80,9	9.800	19,1	51.500	100,0	40.300	79,5	10.400	20,5	50.700	100,0
Altre attività	53.300	74,2	18.500	25,8	71.800	100,0	55.100	73,6	19.800	26,4	74.900	100,0
Totale	96.500	74,1	33.700	25,9	130.300	100,0	97.000	73,3	35.200	26,6	132.300	100,0
Femmine												
Agricoltura	700	35,2	1.300	64,8	2.000	100,0	400	36,4	700	63,6	1.100	100,0
Industria	9.200	87,0	1.400	13,0	10.600	100,0	8.500	85,9	1.400	14,1	9.900	100,0
Altre attività	75.900	86,4	11.900	13,6	87.800	100,0	76.400	85,8	12.600	14,2	89.000	100,0
Totale	85.800	85,4	14.700	14,6	100.500	100,0	85.400	85,3	14.700	14,7	100.100	100,0
Totale												
Agricoltura	2.300	25,5	6.700	74,5	9.000	100,0	2.000	25,6	5.800	74,4	7.800	100,0
Industria	50.900	81,9	11.200	18,1	62.100	100,0	48.900	80,7	11.700	19,3	60.600	100,0
Altre attività	129.100	80,9	30.500	19,1	159.600	100,0	131.500	80,2	32.400	19,8	163.900	100,0
Totale	182.300	79,0	48.400	21,0	230.700	100,0	182.400	78,5	49.900	21,5	232.400	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.13 - Occupazione per sesso e ramo di attività in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2012						2013					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.900	5,3	2.100	2,1	9.000	3,9	6.700	5,1	1.200	1,2	7.900	3,4
Industria in senso stretto	32.800	25,2	9.500	9,5	42.300	18,3	33.400	25,2	8.100	8,1	41.500	17,9
Costruzioni	18.800	14,4	1.100	1,1	19.800	8,6	17.300	13,1	1.800	1,8	19.100	8,2
Commercio	15.800	12,1	13.600	13,5	29.400	12,7	16.900	12,8	12.300	12,3	29.200	12,6
Alberghi e ristoranti	5.400	4,1	9.200	9,2	14.600	6,3	6.500	4,9	9.000	9,0	15.500	6,7
Trasporto e immagazzinaggio	8.000	6,1	1.900	1,9	10.000	4,3	8.800	6,7	2.100	2,1	10.900	4,7
Servizi di informazione e comunicazione	3.700	2,8	800	0,8	4.500	2,0	3.600	2,7	1.300	1,3	4.900	2,1
Attività finanziarie e assicurative	4.000	3,1	2.500	2,5	6.500	2,8	3.300	2,5	3.300	3,3	6.600	2,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività profess. e imprendit.	11.300	8,7	11.300	11,2	22.600	9,8	12.300	9,3	11.700	11,7	24.000	10,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	10.500	8,1	8.300	8,3	18.700	8,1	9.500	7,2	7.900	7,9	17.400	7,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	10.200	7,8	32.200	32,0	42.400	18,4	10.500	7,9	32.300	32,3	42.800	18,4
Altri servizi collettivi e personali	2.900	2,2	8.000	8,0	11.000	4,8	3.500	2,6	9.100	9,1	12.600	5,4
Totale	130.300	100,0	100.500	100,0	230.700	100,0	132.300	100,0	100.100	100,0	232.400	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.14 - Occupazione per sesso a tempo parziale* e temporanea** per settore di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	Occupazione a tempo parziale		Occupazione temporanea	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura				
Maschi	400	5,8	500	33,9
Femmine	600	52,4	400	82,8
Totale	1.000	12,6	900	44,7
Industria				
Maschi	1.100	2,1	4.600	11,2
Femmine	2.600	26,0	1.100	12,6
Totale	3.600	6,0	5.700	11,4
Altre attività				
Maschi	6.800	9,2	9.000	16,7
Femmine	35.400	39,8	15.900	20,8
Totale	42.300	25,8	24.900	17,3
Totale				
Maschi	8.300	6,3	14.200	14,6
Femmine	38.600	38,5	17.400	20,3
Totale	46.900	20,2	31.600	17,3

* Calcolata sull'occupazione complessiva

** Calcolata sull'occupazione alle dipendenze

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.15 - Occupazione a tempo parziale* per classe di età e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	9,5	47,2	25,6	12,7	39,2	23,1
25-34	5,4	32,0	17,7	7,1	30,8	17,7
35-44	3,8	40,4	19,9	5,1	41,6	21,3
45-54	3,1	38,4	18,7	4,4	40,7	20,4
55 e oltre	10,5	32,2	18,6	8,5	38,3	19,7
Totale	5,3	37,4	19,3	6,3	38,5	20,2

* Calcolata sull'occupazione complessiva

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.16 - Occupazione temporanea* per sesso e classe di età in provincia di Trento (2012-2013) (valori percentuali)

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	53,4	76,0	62,9	57,1	74,1	63,5
25-34	24,6	31,3	27,8	21,2	35,1	27,5
35-44	9,2	14,7	11,8	11,1	16,0	13,5
45-54	5,7	8,7	7,1	7,0	10,2	8,5
55 e oltre	8,8	10,0	9,3	5,4	10,2	7,6
Totale	14,7	19,8	17,1	14,6	20,3	17,3

* Calcolata sull'occupazione alle dipendenze

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.17 - Occupazione a tempo parziale e a tempo determinato per volontarietà e per sesso in provincia di Trento (2013) (valori percentuali)

	Occupati a tempo parziale			Occupati a tempo determinato		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Volontaria	31,9	51,5	48,0	6,1	6,3	6,2
Non volontaria	52,1	38,0	40,5	93,9	93,5	93,7
Altro	16,0	10,5	11,5	-	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Calcolata sull'occupazione alle dipendenze

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.18 - Occupati per sesso e professione* in provincia di Trento (2012-2013)
(valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2012						2013					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti, imprenditori, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16.900	13,0	18.000	17,9	34.900	15,1	17.400	13,2	17.700	17,7	35.100	15,1
Professioni intermedie (tecnici)	25.500	19,6	17.600	17,5	43.100	18,7	25.600	19,3	18.300	18,3	43.900	18,9
Impiegati	9.500	7,3	20.800	20,7	30.300	13,1	8.500	6,4	21.600	21,6	30.100	13,0
Professioni qualificate attività commerciali e servizi	13.900	10,7	27.000	26,9	40.900	17,7	14.700	11,1	27.600	27,6	42.300	18,2
Operai specializzati e agricoltori	35.800	27,5	4.200	4,2	39.900	17,3	37.400	28,3	2.800	2,8	40.200	17,3
Conduttori impianti, operatori macchinari fissi e mobili	15.800	12,1	2.600	2,6	18.400	8,0	16.100	12,2	2.100	2,1	18.200	7,8
Personale non qualificato	10.500	8,1	10.300	10,2	20.800	9,0	10.600	8,0	10.000	10,0	20.600	8,9
Forze armate	2.400	1,8	0	0,0	2.400	1,0	2.000	1,5	0	0,0	2.000	0,9
Totale	130.300	100,0	100.500	100,0	230.700	100,0	132.300	100,0	100.100	100,0	232.400	100,0

* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

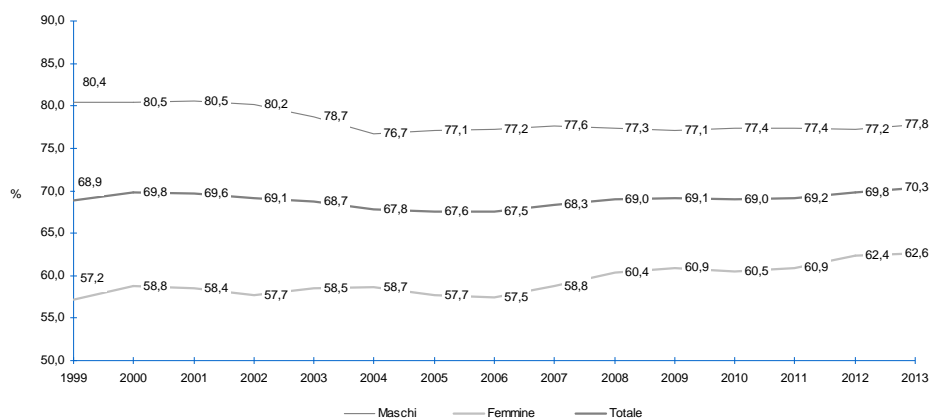
Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.19 - Occupazione per sesso e qualifica in provincia di Trento (2012-2013)
(valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi				
Dirigenti	2.500	1,9	2.300	1,7
Quadri	6.700	5,1	5.800	4,4
Impiegati	33.600	25,8	32.300	24,4
Operai	52.800	40,5	55.800	42,2
Apprendisti	900	0,7	800	0,6
Imprenditori	1.500	1,2	1.500	1,1
Liberi professionisti	6.900	5,3	6.900	5,2
Lavoratore autonomo	22.000	16,9	24.000	18,1
Coadiuvanti familiari	1.400	1,1	1.000	0,8
Co.co.co.	1.200	0,9	1.300	1,0
Altro	800	0,6	600	0,5
Totale	130.300	100,0	132.300	100,0
Femmine				
Dirigenti	600	0,6	400	0,4
Quadri	5.000	5,0	5.300	5,3
Impiegati	52.500	52,2	52.700	52,6
Operai	27.200	27,1	26.300	26,3
Apprendisti	500	0,5	600	0,6
Imprenditori	700	0,7	400	0,4
Liberi professionisti	2.600	2,6	3.100	3,1
Lavoratori in proprio	6.400	6,4	6.800	6,8
Coadiuvanti familiari	2.700	2,7	2.600	2,6
Co.co.co.	1.700	1,7	1.200	1,2
Altro	600	0,6	700	0,7
Totale	100.500	100,0	100.100	100,0
Totale				
Dirigenti	3.100	1,3	2.700	1,2
Quadri	11.700	5,1	11.100	4,8
Impiegati	86.100	37,3	85.000	36,6
Operai	80.000	34,7	82.100	35,3
Apprendisti	1.400	0,6	1.400	0,6
Imprenditori	2.200	1,0	1.900	0,8
Liberi professionisti	9.500	4,1	10.000	4,3
Lavoratori in proprio	28.400	12,3	30.800	13,3
Coadiuvanti familiari	4.100	1,8	3.600	1,5
Co.co.co.	2.900	1,3	2.500	1,1
Altro	1.300	0,6	1.300	0,6
Totale	230.700	100,0	232.400	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

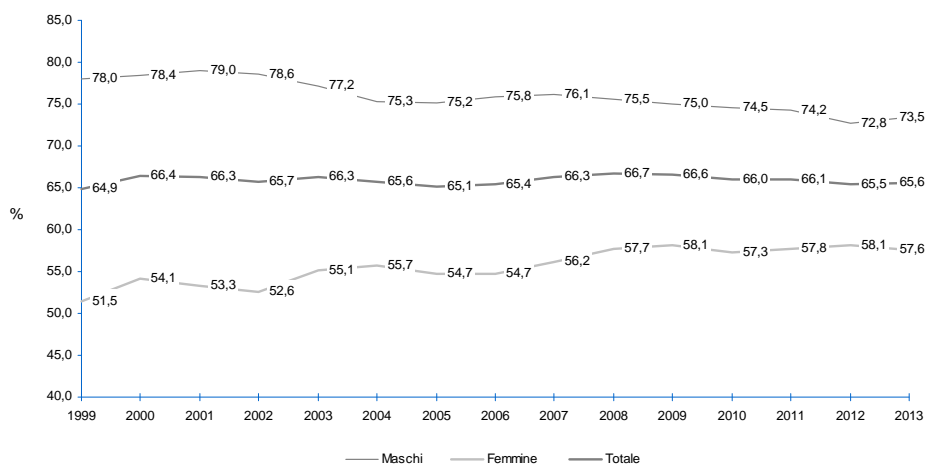
Graf. 2.1 - Tasso di attività* per sesso in provincia di Trento (1999-2013)



* Calcolato sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

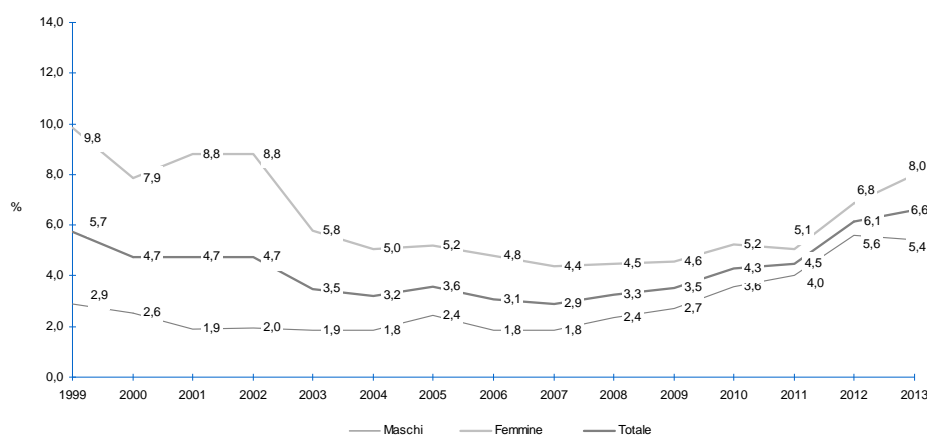
Graf. 2.2 - Tasso di occupazione* per sesso in provincia di Trento (1999-2013)



* Calcolato sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Graf. 2.3 - Tasso di disoccupazione* per sesso in provincia di Trento (1999-2013)



* Il tasso di disoccupazione è calcolato sulla popolazione 15 anni e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.20 - Indicatori di offerta di lavoro per aree territoriali nel 2013 (valori percentuali e variazioni punti percentuali)

	2013			Variaz. punti % su 2012		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Provincia di Trento						
Maschi	77,8	73,5	5,4	+0,6	+0,7	-0,2
Femmine	62,6	57,6	8,0	+0,2	-0,5	+1,2
Totale	70,3	65,6	6,6	+0,5	+0,1	+0,5
Provincia di Bolzano						
Maschi	81,7	78,4	3,9	-0,1	-0,4	+0,3
Femmine	68,0	64,5	5,0	-0,1	-0,3	+0,2
Totale	74,9	71,5	4,4	-0,1	-0,3	+0,3
Nord-Est						
Maschi	78,3	73,0	6,6	-0,6	-1,2	+0,7
Femmine	62,5	56,6	9,3	-0,4	-1,4	+1,6
Totale	70,4	64,9	7,7	-0,5	-1,3	+1,1
Italia						
Maschi	73,4	64,8	11,5	-0,5	-1,7	+1,7
Femmine	53,6	46,5	13,1	0,1	-0,6	+1,3
Totale	63,5	55,6	12,2	-0,2	-1,1	+1,5
Europa a 15						
Maschi	79,0	70,2	11,0	-0,1	-0,4	+0,5
Femmine	67,4	59,9	11,0	+0,5	+0,1	+0,4
Totale	73,2	65,1	11,0	+0,2	-0,1	+0,4

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.21 - Occupazione per settore di attività, sesso e aree territoriali nel 2013
(valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento						
Agricoltura	6.700	5,1	1.100	1,1	7.900	3,4
Industria	50.700	38,3	9.900	9,9	60.600	26,1
Altre Attività	74.900	56,6	89.100	89,0	163.900	70,5
Totale	132.300	100,0	100.100	100,0	232.400	100,0
Provincia di Bolzano						
Agricoltura	11.100	8,1	4.700	4,3	15.800	6,4
Industria	46.500	34,0	8.200	7,6	54.800	22,3
Altre Attività	79.100	57,8	95.600	88,1	174.700	71,2
Totale	136.800	100,0	108.500	100,0	245.300	100,0
Nord-Est						
Agricoltura	118.900	4,2	48.800	2,3	167.800	3,4
Industria	1.241.900	43,6	394.300	18,3	1.636.200	32,7
Altre Attività	1.486.200	52,2	1.706.500	79,4	3.192.700	63,9
Totale	2.847.000	100,0	2.149.700	100,0	4.996.700	100,0
Italia						
Agricoltura	583.900	4,5	229.800	2,5	813.700	3,6
Industria	4.824.200	36,9	1.286.200	13,8	6.110.400	27,3
Altre Attività	7.682.000	58,7	7.814.100	83,8	15.496.100	69,1
Totale	13.090.200	100,0	9.330.100	100,0	22.420.300	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.22 - Occupazione alle dipendenze e autonoma per settore di attività e aree territoriali (2012-2013) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2012						2013					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento												
Agricoltura	2.300	25,6	6.700	74,4	9.000	100,0	2.000	25,6	5.800	74,4	7.800	100,0
Industria	50.900	82,0	11.200	18,0	62.100	100,0	48.900	80,7	11.700	19,3	60.600	100,0
Altre attività	129.100	80,9	30.500	19,1	159.600	100,0	131.500	80,2	32.400	19,8	163.900	100,0
Totale	182.300	79,0	48.400	21,0	230.700	100,0	182.400	78,5	49.900	21,5	232.400	100,0
Provincia di Bolzano												
Agricoltura	1.400	8,8	14.500	91,2	15.900	100,0	2.100	13,3	13.700	86,7	15.800	100,0
Industria	44.400	81,8	9.900	18,2	54.300	100,0	44.800	81,8	10.000	18,2	54.800	100,0
Altre attività	138.400	79,1	36.600	20,9	175.000	100,0	136.800	78,3	37.900	21,7	174.700	100,0
Totale	184.200	75,1	61.000	24,9	245.200	100,0	183.700	74,9	61.600	25,1	245.300	100,0
Nord-Est												
Agricoltura	66.700	35,8	119.500	64,2	186.200	100,0	55.300	33,0	112.400	67,0	167.700	100,0
Industria	1.397.200	82,2	301.800	17,8	1.699.000	100,0	1.345.400	82,2	290.800	17,8	1.636.200	100,0
Altre attività	2.432.800	76,0	769.400	24,0	3.202.200	100,0	2.396.700	75,1	796.100	24,9	3.192.800	100,0
Totale	3.896.800	76,6	1.190.600	23,4	5.087.400	100,0	3.797.400	76,0	1.199.300	24,0	4.996.700	100,0
Italia												
Agricoltura	427.700	50,4	421.400	49,6	849.100	100,0	407.600	50,1	406.100	49,9	813.700	100,0
Industria	5.102.600	80,2	1.259.400	19,8	6.362.000	100,0	4.916.200	80,5	1.194.200	19,5	6.110.400	100,0
Altre attività	11.683.300	74,5	4.004.300	25,5	15.687.600	100,0	11.554.300	74,6	3.941.800	25,4	15.496.100	100,0
Totale	17.213.600	75,2	5.685.100	24,8	22.898.700	100,0	16.878.100	75,3	5.542.100	24,7	22.420.300	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 2.23 - Occupazione a tempo parziale e occupazione temporanea per settore di attività e aree territoriali nel 2013 (valori percentuali)

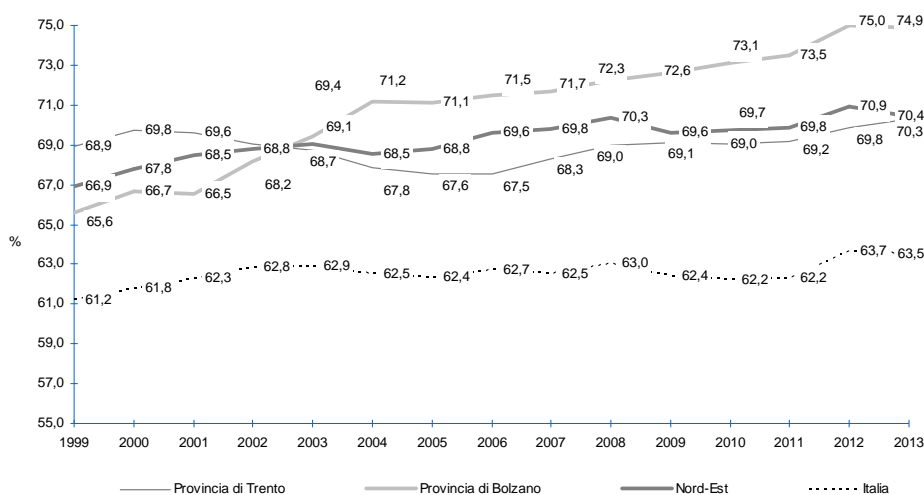
	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento						
Agricoltura	5,8	52,4	12,6	33,9	82,8	44,7
Industria	2,1	26,0	6,0	11,2	12,6	11,4
Altre attività	9,2	39,8	25,8	16,7	20,8	17,3
Totale	6,3	38,5	20,2	14,6	20,3	17,3
Nord-Est						
Agricoltura	7,6	28,5	13,7	42,6	55,2	47,1
Industria	2,7	30,3	8,2	9,7	11,2	10,1
Altre attività	9,6	35,3	23,4	13,5	15,3	14,6
Totale	6,5	33,0	17,9	12,2	14,9	13,5
Italia						
Agricoltura	8,4	26,3	13,5	55,0	72,1	60,0
Industria	4,0	28,3	8,3	9,9	10,3	10,0
Altre attività	10,4	33,7	22,2	11,9	13,8	12,9
Totale	7,9	31,9	17,9	12,4	14,2	13,2

* Calcolata sull'occupazione complessiva

** Calcolata sull'occupazione alle dipendenze

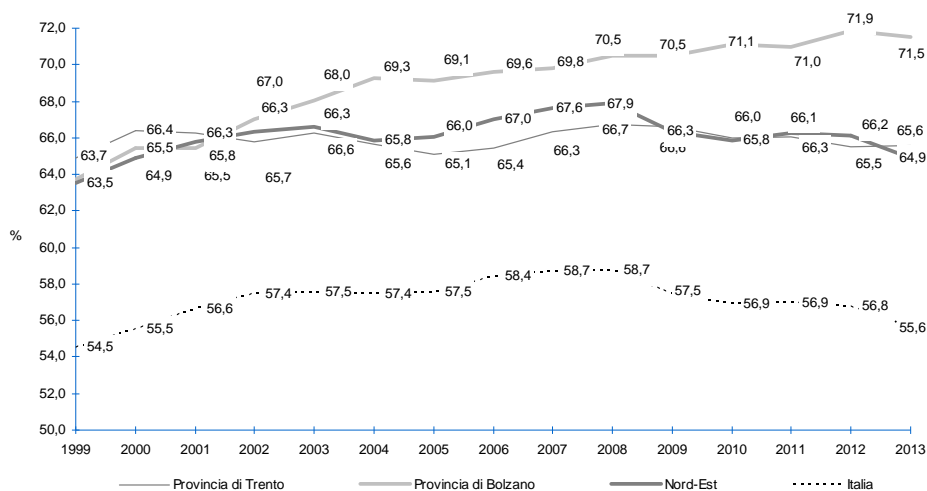
Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Graf. 2.4 - Tasso di attività per aree territoriali (1999-2013)



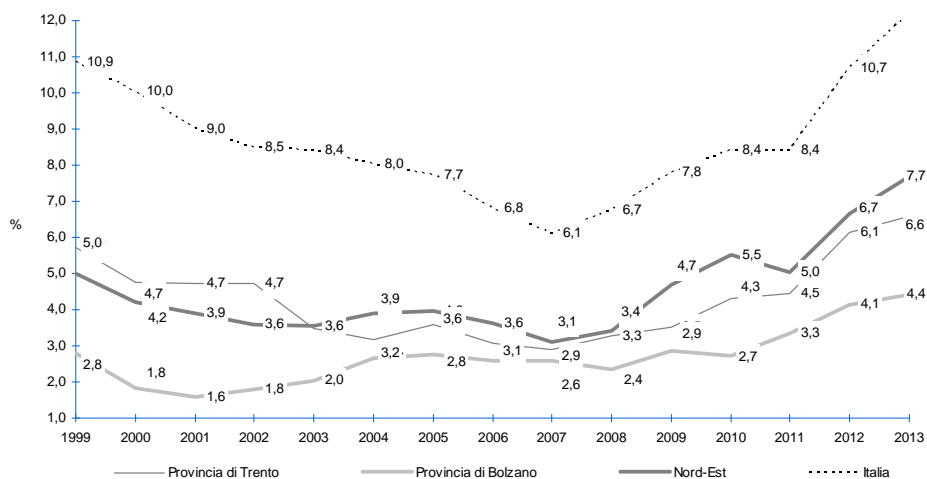
Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Graf. 2.5 - Tasso di occupazione per aree territoriali (1999-2013)



Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Graf. 2.6 - Tasso di disoccupazione per aree territoriali (1999-2013)



Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE

Tab. 3.1 - *Iscritti alle scuole elementari per sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2003/04 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	Iscritti totali			Iscritti alla prima classe		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2003/04	12.784	12.212	24.578	2.645	2.516	5.030
2004/05	13.020	12.438	25.458	2.638	2.532	5.161
2005/06	13.264	12.709	25.973	2.696	2.598	5.170
2006/07	13.467	12.896	26.363	2.746	2.654	5.400
2007/08	13.657	12.994	26.651	2.773	2.498	5.400
2008/09	13.724	12.991	26.715	2.727	2.593	5.320
2009/10	13.847	12.971	26.818	2.769	2.528	5.297
2010/11	14.039	13.109	27.148	2.864	2.687	5.551
2011/12	14.186	13.052	27.238	2.820	2.543	5.363
2012/13	14.088	13.067	27.155	2.828	2.555	5.383
Var. ass. 12/13-11/12	-98	+15	-83	+8	+12	+20
Var. % 12/13-11/12	-0,7	+0,1	-0,3	+0,3	+0,5	+0,4

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.2 - *Iscritti alla scuola media inferiore per sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2003/04 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	Iscritti totali			Iscritti alla prima classe		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2003/04	7.859	7.139	14.434	2.755	2.477	4.862
2004/05	7.930	7.268	14.998	2.625	2.468	5.232
2005/06	8.031	7.421	15.198	2.669	2.454	5.093
2006/07	7.978	7.514	15.492	2.656	2.534	5.190
2007/08	8.198	7.611	15.809	2.844	2.576	5.190
2008/09	8.408	7.807	16.215	2.881	2.665	5.546
2009/10	8.615	7.966	16.581	2.875	2.704	5.579
2010/11	8.685	8.135	16.820	2.910	2.731	5.641
2011/12	8.749	8.265	17.014	2.972	2.807	5.779
2012/13	8.804	8.148	16.952	2.994	2.598	5.592
Var. ass. 12/13-11/12	+55	-117	-62	+22	-209	-187
Var. % 12/13-11/12	+0,6	-1,4	-0,4	+0,7	-7,4	-3,2

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.3 - Tasso di partecipazione alle scuole superiori per aree territoriali (anni 2003/04 - 2011/12) (valori percentuali)*

	Provincia di Trento	Nord-Est	Italia
2003/04	81,4	90,8	92,2
2004/05	82,6	89,8	92,1
2005/06	83,1	90,9	92,4
2006/07	84,1	91,1	92,5
2007/08	83,8	92,5	93,2
2008/09	82,8	91,5	92,7
2009/10	82,5	91,2	92,3
2010/11	81,7	90,1	90,0
2011/12**	82,8	91,8	93,0

* Rapporto tra gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, al netto degli iscritti ai percorsi della formazione professionale, e la popolazione residente 14-18 anni

** la popolazione di riferimento è di risultanza post-censuaria

Fonte: OML su dati ISTAT e Miur

Tab. 3.4 - Iscritti al primo anno della scuola media superiore per indirizzo e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2003/04 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Professionale												
Maschi	246	259	219	225	245	229	232	96	81	30	-51	-63,0
Femmine	367	313	286	287	298	261	276	123	150	87	-63	-42,0
Totale	613	572	505	512	543	490	508	219	231	117	-114	-49,4
Tecnico												
Maschi	1.212	1.025	1.035	1.211	1.187	1.188	1.225	1.275	1.406	1.436	+30	+2,1
Femmine	489	423	392	456	493	498	532	578	585	618	+33	+5,6
Totale	1.701	1.448	1.427	1.667	1.680	1.686	1.757	1.853	1.991	2.054	+63	+3,2
Liceale												
Maschi	525	818	894	778	801	807	755	746	765	626	-139	-18,2
Femmine	881	982	1.042	1.078	1.044	1.027	1.057	1.079	1.081	1.196	+115	+10,6
Totale	1.406	1.800	1.936	1.856	1.845	1.834	1.812	1.825	1.846	1.822	-24	-1,3
Magistrale												
Maschi	37	70	88	57	62	64	64	83	76	143	+67	+88,2
Femmine	478	521	527	506	514	532	482	431	501	365	-136	-27,1
Totale	515	591	615	563	576	596	546	514	577	508	-69	-12,0
Artistico-musicale												
Maschi	87	83	78	100	109	97	121	134	120	130	+10	+8,3
Femmine	103	139	111	122	137	166	171	185	192	198	+6	+3,1
Totale	190	222	189	222	246	263	292	319	312	328	+16	+5,1
Totale												
Maschi	2.107	2.255	2.314	2.371	2.404	2.385	2.397	2.334	2.448	2.365	-83	-3,4
Femmine	2.318	2.378	2.358	2.449	2.486	2.484	2.518	2.396	2.509	2.464	-45	-1,8
Totale	4.425	4.633	4.672	4.820	4.890	4.869	4.915	4.730	4.957	4.829	-128	-2,6

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.5 - Totale iscritti alla scuola media superiore per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2003/04 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Professionale												
Maschi	841	894	885	897	929	932	981	829	733	472	-261	-35,6
Femmine	1.355	1.362	1.349	1.304	1.321	1.323	1.312	1.148	1.120	801	-319	-28,5
Totale	2.196	2.256	2.234	2.201	2.250	2.255	2.293	1.977	1.853	1.273	-580	-31,3
Tecnico												
Maschi	5.150	4.667	4.553	4.990	5.043	5.111	5.152	5.643	5.859	5.875	+16	+0,3
Femmine	2.417	2.204	2.161	2.290	2.297	2.324	2.381	2.640	2.832	3.005	+173	+6,1
Totale	7.567	6.871	6.714	7.280	7.340	7.435	7.533	8.283	8.691	8.880	+189	+2,2
Liceale												
Maschi	2.188	2.926	3.223	3.094	3.243	3.259	3.299	2.883	2.950	2.753	-197	-6,7
Femmine	3.512	3.941	4.208	4.350	4.464	4.447	4.522	4.647	4.603	4.614	+11	+0,2
Totale	5.700	6.867	7.431	7.444	7.707	7.706	7.821	7.530	7.553	7.367	-186	-2,5
Magistrale												
Maschi	223	264	310	320	343	364	366	427	417	795	+378	+90,6
Femmine	2.172	2.291	2.358	2.375	2.443	2.471	2.413	2.107	2.183	2.280	+97	+4,4
Totale	2.395	2.555	2.668	2.695	2.786	2.835	2.779	2.534	2.600	3.075	+475	+18,3
Artistico-musicale												
Maschi	307	314	314	344	355	391	425	441	471	479	+8	+1,7
Femmine	486	500	478	494	542	665	683	761	805	820	+15	+1,9
Totale	793	814	792	838	897	1.056	1.108	1.202	1.276	1.299	+23	+1,8
Totale												
Maschi	8.709	9.065	9.285	9.645	9.913	10.057	10.223	10.223	10.430	10.374	-56	-0,5
Femmine	9.942	10.298	10.554	10.813	11.067	11.230	11.311	11.303	11.543	11.520	-23	-0,2
Totale	18.651	19.363	19.839	20.458	20.980	21.287	21.534	21.526	21.973	21.894	-79	-0,4

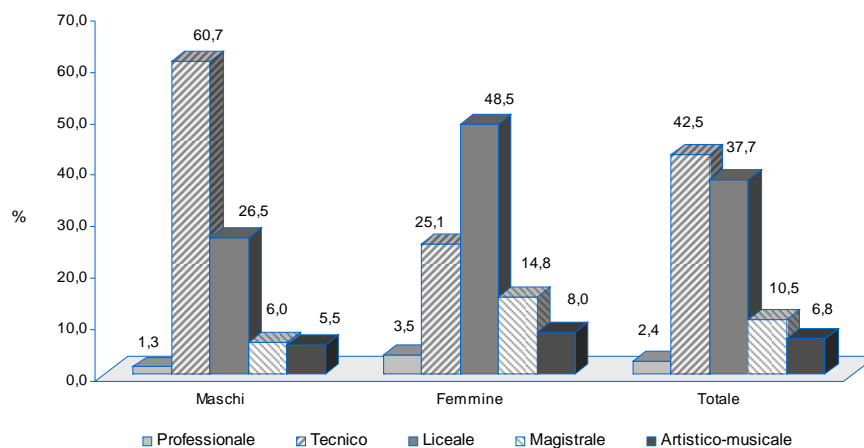
Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.6 - Totale diplomati per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2003/04 - 2012/13) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Var. % 12/13-11/12
Professionale											
Maschi	-	-	-	140	144	127	131	156	180	170	-5,6
Femmine	-	-	-	253	258	256	211	226	251	223	-11,2
Totale	327	421	370	393	402	383	342	382	431	393	-8,8
Tecnico											
Maschi	-	-	-	842	713	808	731	820	851	843	-0,9
Femmine	-	-	-	491	395	433	417	414	461	497	+7,8
Totale	1.288	1.168	1.221	1.333	1.108	1.241	1.148	1.234	1.312	1.340	+2,1
Liceale											
Maschi	-	-	-	284	518	497	560	594	569	604	+6,2
Femmine	-	-	-	464	750	764	817	851	835	862	+3,2
Totale	914	1.055	1.154	748	1.268	1.261	1.377	1.445	1.404	1.466	+4,4
Magistrale											
Maschi	-	-	-	164	39	66	71	64	68	67	-1,5
Femmine	-	-	-	636	425	451	444	456	419	401	-4,3
Totale	406	429	464	800	464	517	515	520	487	468	-3,9
Artistico-musicale											
Maschi	-	-	-	50	73	65	49	53	53	68	+28,3
Femmine	-	-	-	70	96	92	77	123	112	122	+8,9
Totale	147	131	126	120	169	157	126	176	165	190	+15,2
Totale											
Maschi	-	-	-	1.480	1.487	1.563	1.542	1.687	1.721	1.752	+1,8
Femmine	-	-	-	1.914	1.924	1.996	1.966	2.070	2.078	2.105	+1,3
Totale	3.082	3.204	3.335	3.394	3.411	3.559	3.508	3.757	3.799	3.857	+1,5

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.1 - Iscritti al primo anno della scuola media superiore per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (a.s. 2012/13)



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.7 - Iscritti al primo anno dei corsi di formazione professionale per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2006/07 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Acconciatura ed estetica (ex Servizi alla persona)									
Maschi	28	31	25	24	34	36	30	-6	-16,7
Femmine	212	257	240	248	288	344	293	-51	-14,8
Totale	240	288	265	272	322	380	323	-57	-15,0
Amministrativo e commerciale (ex Terziario)									
Maschi	53	70	87	94	87	86	81	-5	-5,8
Femmine	101	106	109	118	114	93	90	-3	-3,2
Totale	154	176	196	212	201	179	171	-8	-4,5
Alberghiero-ristorazione									
Maschi	205	213	214	277	309	323	322	-1	-0,3
Femmine	95	99	128	124	131	144	162	+18	+12,5
Totale	300	312	342	401	440	467	484	+17	+3,6
Produzioni lavorazioni industriali e artigianali (ex Industria-artigianato)									
Maschi	472	592	491	439	502	452	460	+8	+1,8
Femmine	0	5	1	2	0	0	2	+2	-
Totale	472	597	492	441	502	452	462	+10	+2,2
Abbigliamento									
Maschi	1	2	4	7	5	3	10	+7	+233,3
Femmine	42	45	43	49	57	51	62	+11	+21,6
Totale	43	47	47	56	62	54	72	+18	+33,3
Grafico									
Maschi	41	35	33	36	36	27	24	-3	-11,1
Femmine	15	24	26	26	25	33	36	+3	+9,1
Totale	56	59	59	62	61	60	60	0	0,0
Allevamento, coltivazioni, gestione del verde **									
Maschi	-	-	-	-	-	-	19	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	21	-	-
Imprenditore agricolo **									
Maschi	-	-	-	-	-	-	39	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	4	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	43	-	-
Trasformazione agroalimentare **									
Maschi	-	-	-	-	-	-	17	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	0	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	17	-	-

segue

continua

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Sanitario e socio-assistenziale (ex Servizi sanitari e socio-assistenziali)									
Maschi	3	5	5	2	2	9	2	-7	-77,8
Femmine	12	14	8	6	15	16	21	+5	+31,3
Totale	15	19	13	8	17	25	23	-2	-8,0
Legno									
Maschi	73	74	74	62	72	67	82	+15	+22,4
Femmine	0	0	0	1	0	2	1	-1	-50,0
Totale	73	74	74	63	72	69	83	+14	+20,3
Animazione turistico-sportiva (ex Servizi di animazione turistico-sportiva)									
Maschi	-	-	-	-	14	10	12	+2	+20,0
Femmine	-	-	-	-	10	14	12	-2	-14,3
Totale	-	-	-	-	24	24	24	0	0,0
Totale									
Maschi	876	1.022	933	941	1.061	1.013	1.098	+85	+8,4
Femmine	477	550	555	574	640	697	685	-12	-1,7
Totale	1.353	1.572	1.488	1.515	1.701	1.710	1.783	+73	+4,3

* Dall'anno formativo 2012/13 alcuni indirizzi cambiano denominazione. Gli indirizzi coinvolti sono indicati anche con la vecchia denominazione

** L'ex macrosettore "Agricoltura e ambiente" è stato suddiviso nei tre indirizzi indicati con gli asterischi. Nell'anno 2011/2012 il macrosettore contava 74 iscritti al primo anno (69 maschi e 5 femmine)

Fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.8 - Iscritti al terzo anno dei corsi della formazione professionale per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (a.s. 2012/13) (valori assoluti e percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Acconciatura ed estetica	39	3,7	334	46,3	373	21,0
di cui Acconciatore	34	3,2	142	19,7	176	9,9
Estetista	5	0,5	192	26,6	197	11,1
Amministrativo e Commerciale	92	8,7	132	18,3	224	12,6
di cui Operatore ai servizi d'impresa	46	4,4	68	9,4	114	6,4
Operatore ai servizi di vendita	46	4,4	64	8,9	110	6,2
Alberghiero-ristorazione	283	26,8	142	19,7	425	23,9
di cui Operatore ai servizi di cucina	146	13,8	52	7,2	198	11,1
Operatore di cucina	60	5,7	8	1,1	68	
Operatore ai servizi di sala-bar	71	6,7	71	9,8	142	8,0
Operatore ai servizi di ricevimento	6	0,6	11	1,5	17	1,0
Abbigliamento	2	0,2	67	9,3	69	3,9
di cui Operatore abbigliamento	2	0,2	67	9,3	69	3,9
Grafico	49	4,6	20	2,8	69	3,9
di cui Operatore grafico multimediale	49	4,6	20	2,8	69	3,9
Produzioni lavorazioni industriali e artigianali	444	42,1	1	0,1	445	25,1
di cui Operatore mecc. alle lavorazioni di carp. metallica	12	1,1	1	0,1	13	0,7
Operatore termoidraulico	25	2,4	0	0,0	25	1,4
Operatore meccanico	146	13,8	0	0,0	146	8,2
Operatore elettrico	133	12,6	0	0,0	133	7,5
Operatore elettronico	31	2,9	0	0,0	31	1,7
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	48	4,5	0	0,0	48	2,7
Operatore edile - costruzioni	41	3,9	0	0,0	41	2,3
Operatore edile - carpenteria in legno	8	0,8	0	0,0	8	0,5
Legno	68	6,4	0	0,0	68	3,8
di cui Operatore del legno	68	6,4	0	0,0	68	3,8
Allevamento, coltivazioni, gestione del verde	61	5,8	4	0,6	65	3,7
di cui Operatore alle produzioni vegetali	26	2,5	1	0,1	27	1,5
Operatore alle lavorazioni zootecniche	22	2,1	2	0,3	24	1,4
Operatore ortoflorovivaista e del verde	13	1,2	1	0,1	14	0,8
Sanitario e socio-assistenziale	5	0,5	12	1,7	17	1,0
di cui Operatore socio sanitario	5	0,5	12	1,7	17	1,0
Animazione turistico-sportiva	12	1,1	9	1,2	21	1,2
di cui Tecnico dei s. di animazione turistico-sportiva	12	1,1	9	1,2	21	1,2
Totale	1.055	100,0	721	98,8	1.776	100,0

* Il macrosettore prevede quattro anni di corso

Fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.9 - Iscritti al quarto anno dei corsi della formazione professionale per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (a.s. 2012/13) (valori assoluti e percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Acconciatura ed estetica	4	0,9	75	34,4	79	11,9
di cui Tecnico dell'acconciatura	4	0,9	31	14,2	35	5,3
Tecnico dei trattamenti estetici	0	0,0	44	20,2	44	6,6
Amministrativo e Commerciale	39	8,8	53	24,3	92	13,9
di cui Tecnico dei servizi d'impresa	20	4,5	28	12,8	48	7,3
Tecnico delle vendite	19	4,3	25	11,5	44	6,6
Alberghiero-ristorazione	80	18,0	47	21,6	127	19,2
di cui Tecnico di cucina	68	15,3	34	15,6	102	15,4
Tecnico dei servizi di sala-bar	12	2,7	13	6,0	25	3,8
Abbigliamento	5	1,1	13	6,0	18	2,7
di cui Tecnico dell'abbigliamento	5	1,1	13	6,0	18	2,7
Grafico	23	5,2	17	7,8	40	6,0
di cui Tecnico grafico	23	5,2	17	7,8	40	6,0
Produzioni lavorazioni industriali e artigianali	211	47,5	0	0,0	211	31,9
di cui Tecnico per l'automazione industriale	56	12,6	0	0,0	56	8,5
Tecnico impianti termici	18	4,1	0	0,0	18	2,7
Tecnico per la cond. e la man. di imp. automatizzati	34	7,7	0	0,0	34	5,1
Tecnico elettrico	54	12,2	0	0,0	54	8,2
Tecnico riparatore di veicoli a motore	18	4,1	0	0,0	18	2,7
Tecnico edile	31	7,0	0	0,0	31	4,7
Legno	28	6,3	1	0,5	29	4,4
di cui Tecnico del legno	28	6,3	1	0,5	29	4,4
Allevamento, coltivazioni, gestione del verde	33	7,4	0	0,0	33	5,0
di cui Tecnico agricolo	33	7,4	0	0,0	33	5,0
Sanitario e socio-assistenziale	4	0,9	9	4,1	13	2,0
di cui Operatore socio-sanitario	4	0,9	9	4,1	13	2,0
Animazione turistico-sportiva	17	3,8	3	1,4	20	3,0
di cui Tecnico dei s. di animazione turistico-sportiva	17	3,8	3	1,4	20	3,0
Totale	444	100,0	218	100,0	662	100,0

Fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.10 - Totale iscritti ai corsi di formazione professionale per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2006/07-2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Acconciatura ed estetica (ex Servizi alla persona)									
Maschi	70	68	68	71	76	91	91	0	0,0
Femmine	679	697	741	743	798	858	906	+48	+5,6
Totale	749	765	809	814	874	949	997	+48	+5,1
Amministrativo e commerciale (ex Terziario)									
Maschi	156	189	208	230	254	264	271	+7	+2,7
Femmine	285	301	341	352	318	320	310	-10	-3,1
Totale	441	490	549	582	572	584	581	-3	-0,5
Alberghiero-ristorazione									
Maschi	535	564	569	659	765	846	892	+46	+5,4
Femmine	288	288	341	338	393	413	446	+33	+8,0
Totale	823	852	910	997	1.158	1.259	1.338	+79	+6,3
Produzioni lavorazioni industriali e artigianali (ex Industria-artigianato)									
Maschi	1.248	1.408	1.490	1.374	1.414	1.401	1.347	-54	-3,9
Femmine	0	6	10	8	1	2	4	+2	+100,0
Totale	1.248	1.414	1.500	1.382	1.415	1.403	1.351	-52	-3,7
Abbigliamento									
Maschi	1	4	7	12	13	14	16	+2	+14,3
Femmine	94	111	114	123	149	153	181	+28	+18,3
Totale	95	115	121	135	162	167	197	+30	+18,0
Grafico									
Maschi	104	101	110	111	112	105	97	-8	-7,6
Femmine	40	53	64	75	74	77	91	+14	+18,2
Totale	144	154	174	186	186	182	188	+6	+3,3
Allevamento, coltivazioni, gestione del verde **									
Maschi	-	-	-	-	-	-	107	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	10	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	117	-	-
Imprenditore agricolo **									
Maschi	-	-	-	-	-	-	72	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	4	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	76	-	-
Trasformazione agroalimentare **									
Maschi	-	-	-	-	-	-	28	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	30	-	-

segue

continua

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Sanitario e socio-assistenziale (ex Servizi sanitari e socio-assistenziali)									
Maschi	3	8	12	10	9	17	20	+3	+17,6
Femmine	12	27	32	35	50	57	59	+2	+3,5
Totale	15	35	44	45	59	74	79	+5	+6,8
Legno									
Maschi	187	210	197	186	194	184	218	+34	+18,5
Femmine	2	0	0	1	1	3	2	-1	-33,3
Totale	189	210	197	187	195	187	220	+33	+17,6
Animazione turistico-sportiva (ex Servizi di animazione turistico-sportiva)									
Maschi	-	-	-	-	33	41	34	-7	-17,1
Femmine	-	-	-	-	13	27	34	+7	+25,9
Totale	-	-	-	-	46	68	68	0	0,0
Totale									
Maschi	2.304	2.552	2.661	2.653	2.870	2.963	3.193	+230	+7,8
Femmine	1.400	1.483	1.643	1.675	1.797	1.910	2.049	+139	+7,3
Totale	3.704	4.035	4.304	4.328	4.667	4.873	5.242	+369	+7,6

* Dall'anno formativo 2012/13 alcuni indirizzi cambiano denominazione. Gli indirizzi coinvolti sono indicati anche con la vecchia denominazione

** L'ex macrosettore "Agricoltura e ambiente" è stato suddiviso nei tre indirizzi indicati con gli asterischi. Nell'anno 2011/2012 il macrosettore contava 5.054 iscritti complessivi (3.135 maschi e 1.919 femmine)

Fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.11 - *Qualificati nei corsi di formazione professionale triennali per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2006/07 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Acconciatura ed estetica (ex Servizi alla persona)									
Maschi	15	18	17	13	14	18	24	+6	+33,3
Femmine	222	206	191	209	258	239	268	+29	+12,1
Totale	237	224	208	222	272	257	292	+35	+13,6
Amministrativo e commerciale (ex Terziario)									
Maschi	41	44	43	37	49	63	81	+18	+28,6
Femmine	82	70	91	92	80	84	117	+33	+39,3
Totale	123	114	134	129	129	147	198	+51	+34,7
Alberghiero-ristorazione									
Maschi	133	120	126	128	156	195	237	+42	+21,5
Femmine	87	69	91	68	97	108	123	+15	+13,9
Totale	220	189	217	196	253	303	360	+57	+18,8
Produzioni lavorazioni industriali e artigianali (ex Industria-artigianato)									
Maschi	323	291	346	337	348	356	388	+32	+9,0
Femmine	0	0	3	2	0	0	1	+1	-
Totale	323	291	349	339	348	356	389	+33	+9,3
Abbigliamento									
Maschi	0	0	1	1	2	6	1	-5	-83,3
Femmine	16	19	22	22	24	26	40	+14	+53,8
Totale	16	19	23	23	26	32	41	+9	+28,1
Grafico									
Maschi	25	28	28	21	24	24	31	+7	+29,2
Femmine	10	14	13	20	24	17	18	+1	+5,9
Totale	35	42	41	41	48	41	49	+8	+19,5
Allevamento, coltivazioni, gestione del verde									
Maschi	-	-	-	-	-	-	25	-	-
Femmine	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	26	-	-
Sanitario e socio- assistenziale (ex Servizi sanitari e socio-assistenziali) **									
Maschi	0	0	0	3	1	2	3	+1	+50,0
Femmine	0	0	0	9	12	14	8	-6	-42,9
Totale	0	0	0	12	13	16	11	-5	-31,3

segue

continua

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Legno									
Maschi	38	47	55	40	55	42	61	+19	+45,2
Femmine	2	0	0	0	0	1	0	-1	-100,0
Totale	40	47	55	40	55	43	61	+18	+41,9
Totale									
Maschi	575	548	616	580	649	706	851	+145	+20,5
Femmine	419	378	411	422	495	489	576	+87	+17,8
Totale	994	926	1.027	1.002	1.144	1.195	1.427	+232	+19,4

* Dall'anno formativo 2012/13 alcuni indirizzi cambiano denominazione. Gli indirizzi coinvolti sono indicati anche con la vecchia denominazione

** Il titolo di qualifica viene conseguito al quarto anno, non al terzo come avviene invece per gli altri indirizzi

Fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.12 - Diplomati nei corsi di formazione professionale per indirizzo di studio e sesso in provincia di Trento (aa.ss. 2010/11 - 2012/13) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Acconciatura ed estetica (ex Servizi alla persona)					
Maschi	5	3	4	+1	+33,3
Femmine	70	76	73	-3	-3,9
Totale	75	79	77	-2	-2,5
Amministrativo e commerciale (ex Terziario)					
Maschi	19	29	36	+7	+24,1
Femmine	45	59	53	-6	-10,2
Totale	64	88	89	+1	+1,1
Alberghiero-ristorazione					
Maschi	59	61	72	+11	+18,0
Femmine	40	29	44	+15	+51,7
Totale	99	90	116	+26	+28,9
Produzioni lavorazioni industriali e artigianali (ex Industria-artigianato)					
Maschi	164	161	191	+30	+18,6
Femmine	1	0	0	0	-
Totale	165	161	191	+30	+18,6
Abbigliamento					
Maschi	1	2	4	+2	+100,0
Femmine	14	13	13	0	0,0
Totale	15	15	17	+2	+13,3
Grafico					
Maschi	19	25	23	-2	-8,0
Femmine	18	21	17	-4	-19,0
Totale	37	46	40	-6	-13,0
Allevamento, coltivazioni, gestione del verde					
Maschi	-	-	27	-	-
Femmine	-	-	0	-	-
Totale	-	-	27	-	-
Legno					
Maschi	30	34	24	-10	-29,4
Femmine	0	0	1	+1	-
Totale	30	34	25	-9	-26,5

segue

continua

	2010/11	2011/12	2012/13*	Var. ass. 12/13-11/12	Var. % 12/13-11/12
Animazione turistico-sportiva (ex Servizi di animazione turistico-sportiva)					
Maschi	-	-	17	-	-
Femmine	-	-	3	-	-
Totale	-	-	20	-	-
Totale					
Maschi	297	315	398	+83	+26,3
Femmine	188	198	204	+6	+3,0
Totale	485	513	602	+89	+17,3

* Dall'anno formativo 2012/13 alcuni indirizzi cambiano denominazione. Gli indirizzi coinvolti sono indicati anche con la vecchia denominazione

Fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.13 - Iscritti al primo anno ai corsi di primo e secondo livello presso l'Università di Trento per sesso (a.a. 2012/2013) (valori assoluti)

	Maschi	Femmine	Totale
Centro Interdipartimentale Biologia Integrata	35	54	89
Centro Interdipartimentale Mente/Cervello	15	22	37
Dipartimento di Economia e Management	434	397	831
Dipartimento di Fisica	103	27	130
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica	387	144	531
Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione	377	63	440
Dipartimento di Ingegneria Industriale	225	19	244
Dipartimento di Lettere e Filosofia	231	535	766
Dipartimento di Matematica	55	83	138
Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive	101	302	403
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale	147	332	479
Facoltà di Giurisprudenza	168	305	473
Scuola di Studi Internazionali	8	32	40
Totale	2.286	2.315	4.601

Nota: I dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio

Fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.14 - Totale iscritti ai corsi di primo e secondo livello presso l'Università di Trento per sesso (a.a. 2012/13) (valori assoluti)

	Maschi	Femmine	Totale
Centro Interdipartimentale Biologia Integrata	95	114	209
Centro Interdipartimentale Mente/Cervello	25	40	65
Dipartimento di Economia e Management	1.293	1.153	2.446
Dipartimento di Fisica	257	71	328
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica	1.355	586	1.941
Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione	1.040	147	1.187
Dipartimento di Ingegneria Industriale	718	65	783
Dipartimento di Lettere e Filosofia	691	1.716	2.407
Dipartimento di Matematica	171	218	389
Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive	288	780	1.068
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale	540	1.156	1.696
Facoltà di Giurisprudenza	974	1.696	2.670
Scuola di Studi Internazionali	28	65	93
Totale	7.475	7.807	15.282

Nota: I dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio

Fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.15 - Totale iscritti ai corsi di primo e secondo livello presso l'Università di Trento per provincia di residenza (a.a. 2012/13) (valori assoluti)

	Trento	Bolzano	Altre	Totale
Centro Interdipartimentale Biologia Integrata	126	14	69	209
Centro Interdipartimentale Mente/Cervello	7	0	58	65
Dipartimento di Economia e Management	1.194	214	1.038	2.446
Dipartimento di Fisica	135	9	184	328
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica	819	117	1.005	1.941
Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione	553	58	576	1.187
Dipartimento di Ingegneria Industriale	344	42	397	783
Dipartimento di Lettere e Filosofia	1.380	265	762	2.407
Dipartimento di Matematica	151	25	213	389
Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive	480	87	501	1.068
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale	729	158	809	1.696
Facoltà di Giurisprudenza	767	215	1.688	2.670
Scuola di Studi Internazionali	20	4	69	93
Totale	6.705	1.208	7.369	15.282

Nota: I dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio

Fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.16 - Laureati presso l'Università di Trento (anno solare 2012) (valori assoluti)

	Laureati
Centro Interdipartimentale Biologia Integrata	33
Centro Interdipartimentale Mente/Cervello	21
Dipartimento di Economia e Management	620
Dipartimento di Fisica	59
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica	344
Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione	224
Dipartimento di Ingegneria Industriale	155
Dipartimento di Lettere e Filosofia	535
Dipartimento di Matematica	68
Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive	151
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale	341
Facoltà di Giurisprudenza	331
Scuola di Studi Internazionali	36
Totale	2.918

Nota: I dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012

Fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

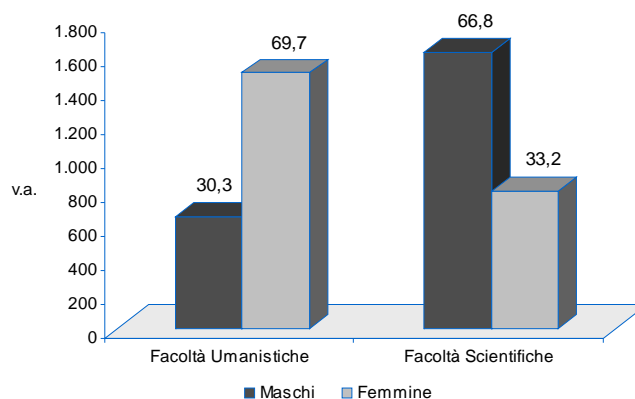
Tab. 3.17 - Residenti in provincia di Trento iscritti all'Università per area* (aa.aa. 2009/10-2011/12) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2009/10	2010/11	2011/12	Var. ass. 11/12-10/11	Var. % 11/12-10/11
Area Scientifica	1.259	1.373	1.400	+27	+2,0
Area Medica	1.306	1.226	1.277	+51	+4,2
Area Ingegneria e architettura	2.416	2.372	2.317	-55	-2,3
Area Agraria	310	310	329	+19	+6,1
Area Economica	1.887	1.920	1.781	-139	-7,2
Area Politico-Sociale	1.590	1.602	1.589	-13	-0,8
Area Giuridica	1.175	1.146	1.079	-67	-5,8
Area Letteraria	3.987	3.926	3.835	-91	-2,3
Area Educazione Fisica	164	163	189	+26	+16,0
Altro	3	4	3	-1	-25,0
Totale	14.097	14.042	13.799	-243	-1,7

* Compresi gli iscritti ai corsi di specializzazione, dottorato e master

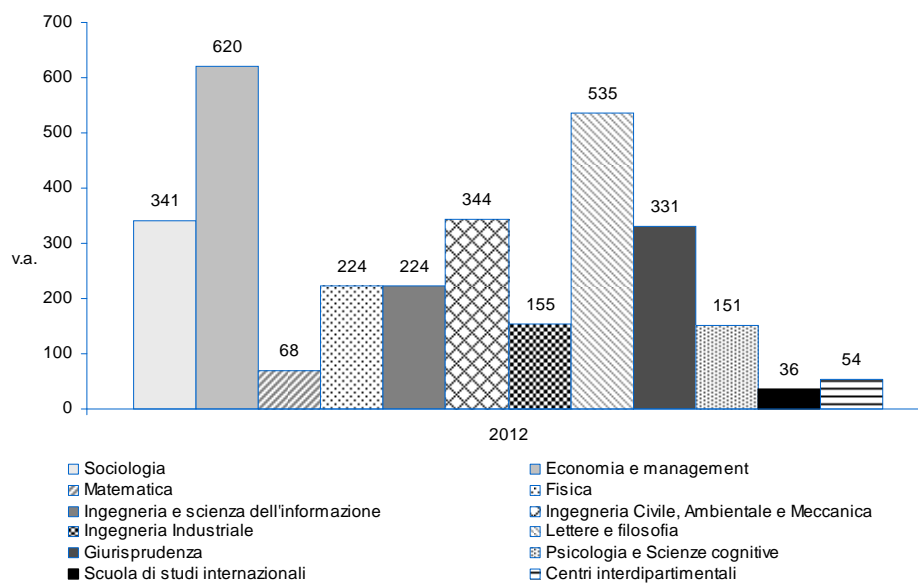
Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.2 - Iscritti al primo anno dell'Università di Trento per sesso e tipo di facoltà (a.a. 2012/13)



Fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.3 - Laureati all'Università di Trento per dipartimento nel 2012 (valori assoluti)



Fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

DISOCCUPAZIONE-OCCUPAZIONE DALLE FONTI AMMINISTRATIVE DEI CPI

Tab. 4.3 - Iscritti ai Centri per l'Impiego per sesso in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)*

	2011		2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	16.251	46,0	18.826	46,9	21.161	46,7
Femmine	19.077	54,0	21.344	53,1	24.197	53,3
Totale	35.328	100,0	40.170	100,0	45.358	100,0

* Dato di stock al 31 dicembre, applicativo SPIL

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT, applicativo SPIL

Tab. 4.4 - Iscritti ai Centri per l'Impiego in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)*

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	Var. ass.	Var. %
Sesso						
Maschi	18.826	46,9	21.161	46,7	+2.335	+12,4
Femmine	21.344	53,1	24.197	53,3	+2.853	+13,4
Totale	40.170	100,0	45.358	100,0	+5.188	+12,9
Classi di età						
meno di 25 anni	5.425	13,5	6.633	14,6	+1.208	+22,3
25-29 anni	5.189	12,9	5.992	13,2	+803	+15,5
30-54 anni	24.165	60,2	26.413	58,2	+2.248	+9,3
55 e oltre	5.391	13,4	6.320	13,9	+929	+17,2
Cittadinanza						
Italiani	26.189	65,2	29.927	66,0	+3.738	+14,3
Stranieri	13.981	34,8	15.431	34,0	+1.450	+10,4
di cui extracomunitari	3.805	9,5	10.939	24,1	+7.134	+187,5
Condizione di provenienza						
Disoccupato	34.535	86,0	38.901	85,8	+4.366	+12,6
Inoccupato	5.635	14,0	6.457	14,2	+822	+14,6

* Dato di stock al 31 dicembre, applicativo SPIL

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT, applicativo SPIL

Tab. 4.5 - Iscritti ai Centri per l'Impiego per anzianità di iscrizione in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)*

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	Var. ass.	Var. %
Fino a 5 mesi	9.653	24,0	9.752	21,5	+99	+1,0
Dai 6 mesi agli 11 mesi	7.136	17,8	8.015	17,7	+879	+12,3
Da 12 mesi ed oltre	23.381	58,2	27.591	60,8	+4.210	+18,0
di cui da almeno 24 mesi	13.064	32,5	14.914	32,9	+1.850	+14,2
Totale	40.170	100,0	45.358	100,0	+5.188	+12,9

* Dato di stock al 31 dicembre, applicativo SPIL

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT, applicativo SPIL

Tab. 4.6 - Iscritti disoccupati ai Centri per l'Impiego per settore precedente di provenienza in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)*

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	Var. ass.	Var. %
Agricoltura	2.269	6,6	2.860	7,4	+591	+26,0
Secondario	6.967	20,2	7.319	18,8	+352	+5,1
di cui Edilizia-estrattivo	3.727	10,8	3.998	10,3	+271	+7,3
Industria in senso stretto	3.240	9,4	3.321	8,5	+81	+2,5
Terziario	25.275	73,2	28.700	73,8	+3.425	+13,6
di cui Commercio	2.977	8,6	3.167	8,1	+190	+6,4
Pubblici esercizi	7.530	21,8	8.933	23,0	+1.403	+18,6
Servizi alle imprese	6.094	17,6	6.652	17,1	+558	+9,2
Altri servizi terziario	8.674	25,1	9.948	25,6	+1.274	+14,7
Settore mancante	24	0,1	22	0,1	-2	-8,3
Totale	34.535	100,0	38.901	100,0	+4.366	+12,6

* Dato di stock al 31 dicembre, applicativo SPIL

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT, applicativo SPIL

Tab. 4.7 - Iscritti disoccupati ai Centri per l'Impiego per precedente contratto in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)*

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	Var. ass.	Var. %
Apprendistato	906	2,6	1.105	2,6	+199	+22,0
Somministrazione (ex interinale)	2.503	7,2	1.033	2,6	-1.470	-58,7
Intermittente (a chiamata)	1.712	5,0	1.789	5,0	+77	+4,5
Inserimento	46	0,1	42	0,1	-4	-8,7
Tempo determinato	18.883	54,7	24.800	54,7	+5.917	+31,3
Tempo indeterminato	7.895	22,9	8.389	22,9	+494	+6,3
Altre forme contrattuali	1.668	4,8	531	4,8	-1.137	-68,2
Parasubordinato (co.co, co.pro, occasionale)	630	1,8	784	1,8	+154	+24,4
Lavoro autonomo (con partita IVA)	292	0,8	428	0,8	+136	+46,6
Totale	34.535	100,0	38.901	100,0	+4.366	+12,6

* Dato di stock al 31 dicembre, applicativo SPIL

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT, applicativo SPIL

Tab. 4.8 - Flusso delle iscrizioni ai Centri per l'Impiego in provincia di Trento*
(2012-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)

	2012		2013		Var. 13/12	
	v.a.	%	v.a.	%	Var. ass.	Var. %
Sesso						
Maschi	10.740	43,5	11.674	42,7	+934	+8,7
Femmine	13.930	56,5	15.649	57,3	+1.719	+12,3
Totale	24.670	100,0	27.323	100,0	+2.653	+10,8
Classi di età						
meno di 25 anni	5.512	22,3	6.424	23,5	+912	+16,5
25-29 anni	4.017	16,3	4.747	17,4	+730	+18,2
30-54 anni	13.387	54,3	14.170	51,9	+783	+5,8
55 e oltre	1.754	7,1	1.982	7,3	+228	+13,0
Cittadinanza						
Italiani	16.792	68,1	18.793	68,8	+2.001	+11,9
Stranieri	7.878	31,9	8.530	31,2	+652	+8,3
di cui extracomunitari	5.460	22,1	5.560	20,3	+100	+1,8
Condizione di provenienza						
Disoccupato	21.218	86,0	23.645	86,5	+2.427	+11,4
Inoccupato	3.452	14,0	3.678	13,5	+226	+6,5

* Il Flusso è calcolato sui dodici mesi dell'anno

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT, applicativo SPIL

Tab. 4.9 - Assunzioni per settore e comparto di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2013			Var. ass. 13/12			Var. % 13/12		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	15.895	5.968	21.863	+1.556	+206	+1.762	+10,9	+3,6	+8,8
Secondario	12.237	3.237	15.474	-98	-95	-193	-0,8	-2,9	-1,2
di cui Estrattivo	464	20	484	-21	-8	-29	-4,3	-28,6	-5,7
Costruzioni	4.918	240	5.158	-580	-94	-674	-10,5	-28,1	-11,6
Industria	6.855	2.977	9.832	+503	+7	+510	+7,9	+0,2	+5,5
Terziario	31.846	56.672	88.518	-2.359	-5.089	-7.448	-6,9	-8,2	-7,8
di cui Commercio	3.428	4.244	7.672	-448	-679	-1.127	-11,6	-13,8	-12,8
Pubblici esercizi	14.799	21.812	36.611	-1.044	-1.804	-2.848	-6,6	-7,6	-7,2
Servizi alle imprese	3.027	4.699	7.726	-93	+201	+108	-3,0	+4,5	+1,4
Altri servizi terziario	10.592	25.917	36.509	-774	-2.807	-3.581	-6,8	-9,8	-8,9
Totale	59.978	65.877	125.855	-901	-4.978	-5.879	-1,5	-7,0	-4,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.10 - Assunzioni per settore di attività in provincia di Trento (2006-2013) (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi								
Agricoltura	10.844	12.565	12.597	12.958	12.887	13.890	14.339	15.895
Industria	20.311	21.092	17.884	13.895	15.611	15.053	12.335	12.237
Altre attività	27.913	34.396	34.222	32.911	34.728	34.316	34.205	31.846
Totale	59.068	68.053	64.703	59.764	63.226	63.259	60.879	59.978
Femmine								
Agricoltura	5.062	5.716	5.801	5.792	5.545	5.726	5.762	5.968
Industria	4.458	4.688	3.955	2.804	3.819	3.493	3.332	3.237
Altre attività	44.812	63.674	63.690	61.725	61.450	62.513	61.761	56.672
Totale	54.332	74.078	73.446	70.321	70.814	71.732	70.855	65.877
Totale								
Agricoltura	15.906	18.281	18.398	18.750	18.432	19.616	20.101	21.863
Industria	24.769	25.780	21.839	16.699	19.430	18.546	15.667	15.474
Altre attività	72.725	98.070	97.912	94.636	96.178	96.829	95.966	88.518
Totale	113.400	142.131	138.149	130.085	134.040	134.991	131.734	125.855

Nota: A partire dal 2007, tutti i dati relativi alle assunzioni e alle cessazioni contengono anche le comunicazioni del settore pubblico. Questa novità (in ottemperanza al decreto 181/00 e 297/02) causa discontinuità con la serie storica degli anni precedenti

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.11 - Cessazioni per settore e comparto di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2013			Var. ass. 13/12			Var. % 13/12		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	16.424	6.082	22.506	+2.081	+361	+2.442	+14,5	+6,3	+12,2
Secondario	13.711	3.555	17.266	-502	-114	-616	-3,5	-3,1	-3,4
di cui Estrattivo	615	39	654	-97	+5	-92	-13,6	+14,7	-12,3
Costruzioni	5.823	335	6.158	-607	-24	-631	-9,4	-6,7	-9,3
Industria	7.273	3.181	10.454	+202	-95	+107	+2,9	-2,9	+1,0
Terziario	32.461	57.975	90.436	-2.611	-4.085	-6.696	-7,4	-6,6	-6,9
di cui Commercio	3.600	4.624	8.224	-463	-631	-1.094	-11,4	-12,0	-11,7
Pubblici esercizi	15.048	22.116	37.164	-1.105	-1.909	-3.014	-6,8	-7,9	-7,5
Servizi alle imprese	2.921	4.717	7.638	-153	+118	-35	-5,0	+2,6	-0,5
Altri servizi terziario	10.892	26.518	37.410	-890	-1.663	-2.553	-7,6	-5,9	-6,4
Totale	62.596	67.612	130.208	-1.032	-3.838	-4.870	-1,6	-5,4	-3,6

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.12 - Cessazioni per settore di attività in provincia di Trento (2006-2013) (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi								
Agricoltura	10.476	12.409	12.650	12.992	12.859	13.875	14.343	16.424
Industria	19.091	20.518	19.388	15.587	16.626	15.652	14.213	13.711
Altre attività	26.474	32.522	34.385	33.144	34.504	32.129	35.072	32.461
Totale	56.041	65.449	66.423	61.723	63.989	61.656	63.628	62.596
Femmine								
Agricoltura	4.862	5.532	5.814	5.875	5.558	5.711	5.721	6.082
Industria	4.248	4.503	4.518	3.368	3.840	3.625	3.669	3.555
Altre attività	43.040	58.764	63.862	62.198	60.976	62.039	62.060	57.975
Totale	52.150	68.799	74.194	71.441	70.374	71.375	71.450	67.612
Totale								
Agricoltura	15.338	17.941	18.464	18.867	18.417	19.586	20.064	22.506
Industria	23.339	25.021	23.906	18.955	20.466	19.277	17.882	17.266
Altre attività	69.514	91.286	98.247	95.342	95.480	94.168	97.132	90.436
Totale	108.191	134.248	140.617	133.164	134.363	133.031	135.078	130.208

Nota: A partire dal 2007, tutti i dati relativi alle assunzioni e alle cessazioni contengono anche le comunicazioni del settore pubblico. Questa novità (in ottemperanza al decreto 181/00 e 297/02) causa discontinuità con la serie storica degli anni precedenti

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.13 - Incidenza delle assunzioni per settore di attività in provincia di Trento (2006-2013) (valori percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	14,0	12,9	13,3	14,4	13,8	14,5	15,3	17,4
Industria	21,8	18,1	15,8	12,8	14,5	13,7	11,9	12,3
Altre attività	64,2	69,0	70,9	72,8	71,8	71,8	72,8	70,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: A partire dal 2007, tutti i dati relativi alle assunzioni e alle cessazioni contengono anche le comunicazioni del settore pubblico. Questa novità (in ottemperanza al decreto 181/00 e 297/02) causa discontinuità con la serie storica degli anni precedenti

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.14 - Incidenza delle cessazioni per settore di attività in provincia di Trento (2006-2013) (valori percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	14,2	13,4	13,1	14,2	13,7	14,7	14,9	17,3
Industria	21,6	18,6	17,0	14,2	15,2	14,5	13,2	13,3
Altre attività	64,2	68,0	69,9	71,6	71,1	70,8	71,9	69,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: A partire dal 2007, tutti i dati relativi alle assunzioni e alle cessazioni contengono anche le comunicazioni del settore pubblico. Questa novità (in ottemperanza al decreto 181/00 e 297/02) causa discontinuità con la serie storica degli anni precedenti

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.15 - Assunzioni per classi di età in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2013			Var. ass. 13/12			Var. % 13/12		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	13.695	11.389	25.084	-835	-1.476	-2.311	-5,7	-11,5	-8,4
25-29	9.276	9.348	18.624	-130	-1.097	-1.227	-1,4	-10,5	-6,2
30-34	8.106	9.620	17.726	-80	-873	-953	-1,0	-8,3	-5,1
35-49	20.320	25.397	45.717	-11	-1.724	-1.735	-0,1	-6,4	-3,7
50-54	3.980	5.389	9.369	+56	+10	+66	+1,4	+0,2	+0,7
55 e oltre	4.601	4.734	9.335	+99	+182	+281	+2,2	+4,0	+3,1
Totale	59.978	65.877	125.855	-901	-4.978	-5.879	-1,5	-7,0	-4,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.16 - Cessazioni per classi di età in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2013			Var. ass. 13/12			Var. % 13/12		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	14.125	11.637	25.762	-943	-1.347	-2.290	-6,3	-10,4	-8,2
25-29	9.662	9.535	19.197	-170	-1.141	-1.311	-1,7	-10,7	-6,4
30-34	8.529	10.246	18.775	-270	-525	-795	-3,1	-4,9	-4,1
35-49	21.314	26.045	47.359	+26	-1.264	-1.238	+0,1	-4,6	-2,5
50-54	4.170	5.427	9.597	+192	+202	+394	+4,8	+3,9	+4,3
55 e oltre	4.796	4.722	9.518	+133	+237	+370	+2,9	+5,3	+4,0
Totale	62.596	67.612	130.208	-1.032	-3.838	-4.870	-1,6	-5,4	-3,6

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.17 - Assunzioni per settore e mese in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti)

	2012				2013			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Gennaio	567	1.489	7.374	9.430	480	1.444	6.916	8.840
Febbraio	345	980	5.326	6.651	358	925	4.773	6.056
Marzo	815	1.607	6.469	8.891	634	1.292	6.081	8.007
Aprile	605	1.448	7.173	9.226	771	1.517	6.033	8.321
Maggio	610	1.470	6.196	8.276	716	1.489	5.797	8.002
Giugno	1.826	1.562	11.356	14.744	1.679	1.421	10.528	13.628
Luglio	959	1.522	9.968	12.449	1.465	1.555	9.317	12.337
Agosto	2.495	1.267	3.802	7.564	1.232	1.237	3.725	6.194
Settembre	10.562	1.221	10.501	22.284	8.417	1.501	9.743	19.661
Ottobre	808	1.277	6.025	8.110	5.503	1.261	4.645	11.409
Novembre	304	1.052	5.098	6.454	341	1.080	4.916	6.337
Dicembre	205	772	16.678	17.655	267	752	16.044	17.063
Totale	20.101	15.667	95.966	131.734	21.863	15.474	88.518	125.855

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.18 - Cessazioni per settore e mese in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti)

	2012				2013			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Gennaio	156	881	7.070	8.107	140	818	7.086	8.044
Febbraio	126	967	4.916	6.009	156	941	4.423	5.520
Marzo	249	1.345	11.760	13.354	251	1.337	11.478	13.066
Aprile	299	1.178	9.249	10.726	283	1.149	8.809	10.241
Maggio	477	1.184	4.503	6.164	612	1.034	4.124	5.770
Giugno	962	1.305	7.981	10.248	765	1.244	7.538	9.547
Luglio	1.764	1.311	4.419	7.494	1.974	1.158	3.661	6.793
Agosto	696	1.834	10.718	13.248	761	1.818	10.800	13.379
Settembre	3.476	1.657	15.099	20.232	1.879	1.624	13.172	16.675
Ottobre	10.050	1.562	8.575	20.187	12.008	1.533	7.433	20.974
Novembre	900	1.627	5.582	8.109	2.401	1.604	5.301	9.306
Dicembre	909	3.031	7.260	11.200	1.276	3.006	6.611	10.893
Totale	20.064	17.882	97.132	135.078	22.506	17.266	90.436	130.208

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.19 - Assunzioni per grandi gruppi di figure professionali* e settore di attività in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti)

	2012				2013			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	16	285	16.904	17.205	11	205	14.605	14.821
Professioni tecniche	27	978	5.048	6.053	29	942	4.411	5.382
Impiegati	48	994	6.439	7.481	63	1.121	6.176	7.360
Professioni commerciali e servizi	154	624	39.958	40.736	200	582	37.346	38.128
Operai specializzati	1.948	5.857	3.614	11.419	2.072	5.770	3.167	11.009
Conduttori di impianti e macchine	247	3.474	3.192	6.913	281	3.608	2.923	6.812
Professioni non qualificate	17.661	3.452	20.808	41.921	19.207	3.244	19.887	42.338
Non classificate/forze armate	0	3	3	6	0	2	3	5
Totale	20.101	15.667	95.966	131.734	21.863	15.474	88.518	125.855

* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.20 - Assunzioni per grandi gruppi di professioni e genere in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)

	2013			Var. ass. 13/12			Var. % 13/12		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.708	12.113	14.821	-666	-1.718	-2.384	-19,7	-12,4	-13,9
Professioni tecniche	2.552	2.830	5.382	-281	-390	-671	-9,9	-12,1	-11,1
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	2.661	4.699	7.360	+24	-145	-121	+0,9	-3,0	-1,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	13.634	24.494	38.128	-902	-1.706	-2.608	-6,2	-6,5	-6,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7.727	3.282	11.009	-201	-209	-410	-2,5	-6,0	-3,6
Conduttori di impianti industriali, operai macchine fisse e mobili, conducenti di veicoli	5.774	1.038	6.812	-18	-83	-101	-0,3	-7,4	-1,5
Professioni non qualificate	24.919	17.419	42.338	+1.145	-728	+417	+4,8	-4,0	+1,0
Forze armate e non classificate	2	3	5	-3	+2	-1	-60,0	+200,0	-16,7
Totale	59.977	65.878	125.855	-902	-4.977	-5.879	-1,5	-7,0	-4,5

* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.21 - Assunzioni per grandi gruppi di figure professionali* e settore di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e valori percentuali)

	Agricoltura		Secondario		Terziario		Totale	
	v.a.	incid. %	v.a.	incid. %	v.a.	incid. %	v.a.	incid. %
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11	0,1	205	1,3	14.605	16,5	14.821	11,8
Professioni tecniche	29	0,1	942	6,1	4.411	5,0	5.382	4,3
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	63	0,3	1.121	7,2	6.176	7,0	7.360	5,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	200	0,9	582	3,8	37.346	42,2	38.128	30,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.072	9,5	5.770	37,3	3.167	3,6	11.009	8,7
Conduttori di impianti industriali, operai macchine fisse e mobili, conducenti di veicoli	281	1,3	3.608	23,3	2.923	3,3	6.812	5,4
Professioni non qualificate	19.207	87,9	3.244	21,0	19.887	22,5	42.338	33,6
Forze armate e non classificate	0	0,0	2	0,0	3	0,0	5	0,0
Totale	21.863	100,0	15.474	12,3	88.518	70,3	125.855	100,0

* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.22 - Caratteristiche delle assunzioni in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)

	Assunzioni 2013	Incid. %	Var. ass. 13/12	Var. % 13/12
A tempo indeterminato	13.085	10,4	-1.380	-9,5
di cui In senso stretto	8.580	6,8	-750	-8,0
Intermittente	662	0,5	-582	-46,8
Apprendistato	3.843	3,1	-48	-1,2
A termine	112.770	89,6	-4.499	-3,8
di cui Intermittente	6.779	5,4	-3.836	-36,1
Somministrazione	10.567	8,4	+1.179	+12,6
Altro determinato	95.424	75,8	-1.842	-1,9
Totale assunzioni	125.855	100,0	-5.879	-4,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.23 - Assunzioni per grandi gruppi di figure professionali* e contratto in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e valori percentuali)

	Tempo indeterminato		Apprendistato		Somministrazione (ex interinale)		Chiamata (intermittente)		Altro tempo determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	541	3,7	78	0,5	89	0,6	47	0,3	14.066	94,9	14.821	100,0
Professioni tecniche	553	10,3	283	5,3	818	15,2	203	3,8	3.525	65,5	5.382	100,0
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	848	11,5	487	6,6	1.175	16,0	233	3,2	4.617	62,7	7.360	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	2.977	7,8	2.033	5,3	1.856	4,9	4.669	12,2	26.594	69,7	38.129	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.458	13,2	757	6,9	1.301	11,8	235	2,1	7.258	65,9	11.009	100,0
Conduttori di impianti industriali, operai macchine fisse e mobili, conducenti di veicoli	413	6,1	86	1,3	2.892	42,5	421	6,2	2.999	44,0	6.811	100,0
Professioni non qualificate	1.790	4,2	119	0,3	2.434	5,7	1.633	3,9	36.362	85,9	42.338	100,0
Forze armate e non classificate	0	0,0	0	0,0	2	40,0	0	0,0	3	60,0	5	100,0
Totale	8.580	6,8	3.843	3,1	10.567	8,4	7.441	5,9	95.424	75,8	125.855	100,0

* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.24 - Graduatoria delle assunzioni complessive per gruppi di professioni* e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

Maschi	2012		2013		Var. % 13-12
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Prof. non qualif. in agricoltura, allevamento, foreste	14.263	23,4	15.767	26,3	+10,5
Professioni qualificate attività ricettive e ristorazione	11.258	18,5	10.391	17,3	-7,7
Professioni non qualificate del commercio e servizi	7.053	11,6	6.683	11,1	-5,2
Operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	3.792	6,2	3.500	5,8	-7,7
Cond. di veicoli, macchinari mobili e sollevamento	3.176	5,2	3.078	5,1	-3,1
Professioni non qual. in edilizia, miniere, industria	2.137	3,5	2.128	3,5	-0,4
Professioni qualificate del commercio	1.420	2,3	1.993	3,3	+40,4
Operai metalmeccanici specializzati	1.774	2,9	1.764	2,9	-0,6
Specialisti della formazione e della ricerca	1.668	2,7	1.626	2,7	-2,5
Conduttori di impianti industriali	1.190	2,0	1.397	2,3	+17,4
Tecnici scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria e ass.	1.442	2,4	1.337	2,2	-7,3
Operai spec. agricoltura, allevamento, pesca, foreste	1.197	2,0	1.304	2,2	+8,9
Professioni qual. servizi culturali, sicur.e pulizia persona	942	1,5	1.118	1,9	+18,7
Operai semiquale. macch. per lavor.in serie e montag.	1.228	2,0	1.104	1,8	-10,1
Operai specializzati dell'alimentare, legno, tessile, cuoio	1.189	2,0	1.022	1,7	-14,0
Primi 15 gruppi di professioni	53.822	88,4	54.212	90,4	+0,7
Altri gruppi di professioni	7.057	11,6	5.766	9,6	-18,3
Totale	60.879	100,0	59.978	100,0	-1,5

Femmine	2012		2013		Var. % 13-12
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni qualificate attività ricettive e ristorazione	16.403	23,2	15.000	22,8	-8,6
Specialisti della formazione e della ricerca	12.474	17,6	11.339	17,2	-9,1
Professioni non qualificate del commercio e servizi	11.087	15,6	10.440	15,8	-5,8
Professioni qualificate del commercio	4.526	6,4	4.766	7,2	+5,3
Prof. non qualif. in agricoltura, allevamento, foreste	4.454	6,3	4.579	7,0	+2,8
Prof qualif.servizi culturali, di sicurezza e pulizia alla persona	4.761	6,7	4.278	6,5	-10,1
Impiegati addetti alla segreteria e macchine di ufficio	3.187	4,5	2.961	4,5	-7,1
Prof non qualif.attività domestiche, ricreative, culturali	2.276	3,2	1.900	2,9	-16,5
Professioni tecniche servizi pubblici e alla persona	1.642	2,3	1.571	2,4	-4,3
Operai spec. agricoltura, allevamento, pesca, foreste	1.588	2,2	1.493	2,3	-6,0
Operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	1.410	2,0	1.266	1,9	-10,2
Impieg. addetti a movimento denaro e assistenza clienti	1.197	1,7	1.225	1,9	+2,3
Specialisti in scienze umane, sociali, statistiche e gestionali	582	0,8	637	1,0	+9,5
Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	740	1,0	613	0,9	-17,2
Professioni qualificate nei servizi sanitari	1.085	1,5	570	0,9	-47,5
Primi 15 gruppi di professioni	67.412	96,1	62.638	95,1	-7,1
Altri gruppi di professioni	3.443	4,9	3.239	4,9	-5,9
Totale	70.855	100,0	65.877	100,0	-7,0

segue

continua

Totale	2012		2013		
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	Var. % 13-12
Professioni qualificate attività ricettive e ristorazione	27.661	20,5	25.391	20,2	-8,2
Prof. non qualif. in agricoltura, allevamento, foreste	18.789	13,9	20.533	16,3	+9,3
Professioni non qualificate del commercio e servizi	18.140	13,4	17.123	13,6	-5,6
Specialisti della formazione e della ricerca	14.142	10,5	12.965	10,3	-8,3
Professioni qualificate del commercio	6.955	5,2	6.271	5,0	-9,8
Prof qualif.servizi culturali, di sicurezza e pulizia alla persona	5.396	4,0	5.697	4,5	+5,6
Operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	5.202	3,9	4.766	3,8	-8,4
Impiegati addetti alla segreteria e macchine di ufficio	4.164	3,1	3.983	3,2	-4,3
Cond. di veicoli, macchinari mobili e sollevamento	3.286	2,4	3.179	2,5	-3,3
Operai spec. agricoltura, allevamento, pesca, foreste	2.765	2,0	2.797	2,2	+1,2
Professioni non qual. in edilizia, miniere, industria	2.395	1,8	2.441	1,94	+1,9
Professioni tecniche servizi pubblici e alla persona	2.377	1,8	2.248	1,8	-5,4
Prof non qualif.attività domestiche, ricreative, culturali	2.597	1,9	2.241	1,8	-13,7
Operai metalmeccanici specializzati	1.833	1,4	1.886	1,5	+2,9
Conduuttori di impianti industriali	1.660	1,2	1.853	1,5	+11,6
Primi 15 gruppi di professioni	117.042	86,7	113.374	90,1	-3,1
Altri gruppi di professioni	17.949	13,3	12.481	9,9	-30,5
Totale	134.991	100,0	125.855	100,0	-6,8

* Codice professioni a 2 cifre CP 2011 ISTAT

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.25 - Distribuzione per tipologia contrattuale e per comparto delle assunzioni in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Tempo indeterminato		Apprendistato		Somministrazione (ex interinale)		Chiamata (intermittente)		Altro tempo determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	182	2,0	16	0,4	225	2,1	29	0,4	21.411	22,6	21.863	17,4
Estrattivo	123	1,4	19	0,5	100	0,9	9	0,1	233	0,2	484	0,4
Edilizia	1.051	11,6	456	11,9	159	1,5	143	1,9	3.349	3,5	5.158	4,1
Industria	712	8,0	453	11,8	5.554	52,6	152	2,0	2.960	3,1	9.832	7,8
Commercio	607	7,4	511	13,3	1.412	13,4	577	7,8	4.565	4,7	7.672	6,1
Pubblici esercizi e alberghiero	690	10,2	1.684	43,8	624	5,9	5.026	67,5	28.587	29,9	36.611	29,1
Servizi alle imprese	1.304	14,8	288	7,5	889	8,4	458	6,2	4.786	5,0	7.726	6,1
Altri servizi del terziario	3.911	44,6	416	10,8	1.604	15,2	1.047	14,1	29.530	30,9	36.509	29,0
Totale	8.580	100,0	3.843	100,0	10.567	100,0	7.441	100,0	95.424	100,0	125.855	100,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.26 - Assunzioni con contratto di apprendistato per sesso, classi di età e settore in provincia di Trento (2009-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	2009		2010		2011		2012		2013		Var. % 13-12
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	3.459	58,9	3.315	59,3	3.029	57,2	2.195	56,4	2.140	55,7	-2,5
Femmine	2.411	41,1	2.277	40,7	2.262	42,8	1.696	43,6	1.703	44,3	0,4
Totale	5.870	100,0	5.592	100,0	5.291	100,0	3.891	100,0	3.843	100,0	-1,2
Classi di età											
fino a 18 anni	2.617	44,6	2.097	37,5	1.889	35,7	544	14,0	417	10,9	-23,3
19-24 anni	2.636	44,9	2.738	49,0	2.593	49,0	2.455	63,1	2.447	63,7	-0,3
25 anni e oltre	617	10,5	757	13,5	809	15,3	892	22,9	979	25,5	+9,8
Totale	5.870	100,0	5.592	100,0	5.291	100,0	3.891	100,0	3.843	100,0	-1,2
Settori											
Agricoltura	24	0,4	15	0,3	12	0,2	4	0,1	16	0,4	+300,0
Secondario	1.929	32,9	1.822	32,6	1.588	30,0	1.038	26,7	928	24,1	-10,6
Terziario	3.917	66,7	3.755	67,1	3.691	69,8	2.849	73,2	2.899	75,4	+1,8
Totale	5.870	100,0	5.592	100,0	5.291	100,0	3.891	100,0	3.843	100,0	-1,2

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.27 - Assunzioni con contratto di somministrazione (ex interinale) per sesso, classi di età e settore in provincia di Trento (2009-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	2009		2010		2011		2012		2013		Var. % 13-12
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	4.835	53,8	6.295	59,6	6.334	59,6	5.257	56,0	5.914	56,0	+12,5
Femmine	4.150	46,2	4.269	40,4	4.295	40,4	4.131	44,0	4.653	44,0	+12,7
Totale	8.985	100,0	10.564	100,0	10.629	100,0	9.388	100,0	10.567	100,0	+12,6
Classi di età											
<25	3.027	33,7	3.461	32,8	3.337	31,4	2.795	29,8	3.106	29,4	+11,1
25-29	1.755	19,5	2.016	19,1	1.967	18,5	1.769	18,8	1.981	18,7	+12,0
30-34	1.406	15,6	1.627	15,4	1.600	15,1	1.413	15,1	1.521	14,4	+7,6
35-39	1.031	11,5	1.325	12,5	1.370	12,9	1.244	13,3	1.387	13,1	+11,5
40-54	1.594	17,7	1.928	18,3	2.106	19,8	1.918	20,4	2.194	20,8	+14,5
>=55	172	1,9	207	2,0	249	2,3	249	2,7	378	3,6	+51,8
Totale	8.985	100,0	10.564	100,0	10.629	100,0	9.388	100,0	10.567	100,0	+12,6
Settori											
Agricoltura	234	2,6	26	0,2	308	2,9	255	2,7	225	2,1	-11,8
Secondario	3568	39,7	5459	51,7	5763	54,2	5.016	53,4	5.813	55,0	+15,9
Terziario	5183	57,7	5079	48,1	4558	42,9	4117	43,9	4529	42,9	+10,1
Totale	8.985	100,0	10.564	100,0	10.629	100,0	9.388	100,0	10.567	100,0	+12,6

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.28 - Assunzioni con contratto di lavoro a chiamata per sesso, classi di età e settore in provincia di Trento (2009-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	2009		2010		2011		2012		2013		Var. % 13-12
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	2.786	38,1	4.134	40,8	4.992	40,5	4.913	41,4	3.146	42,3	-36,0
Femmine	4.520	61,9	6.001	59,2	7.336	59,5	6.946	58,6	4.295	57,7	-38,2
Totale	7.306	100,0	10.135	100,0	12.328	100,0	11.859	100,0	7.441	100,0	-37,3
Classi di età											
<25	2.907	39,8	3.616	35,7	4.116	33,4	4.136	34,9	2.598	34,9	-37,2
25-29	972	13,3	1.480	14,6	1.851	15,0	1.696	14,3	1.102	14,8	-35,0
30-34	731	10,0	1.072	10,6	1.289	10,5	1.149	9,7	721	9,7	-37,2
35-39	624	8,5	910	9,0	1.210	9,8	1.113	9,4	698	9,4	-37,3
40-54	1.355	18,5	2.047	20,2	2.730	22,1	2.659	22,4	1.634	22,0	-38,5
>=55	717	9,8	1.010	10,0	1.132	9,2	1.106	9,3	688	9,2	-37,8
Totale	7.306	100,0	10.135	100,0	12.328	100,0	11.859	100,0	7.441	100,0	-37,3
Settori											
Agricoltura	35	0,5	82	0,8	87	0,7	81	0,7	29	0,4	-64,2
Secondario	372	5,1	548	5,4	590	4,8	586	4,9	304	4,1	-48,1
Terziario	6.899	94,4	9.505	93,8	11.651	94,5	11.192	94,4	7.108	95,5	-36,5
Totale	7.306	100,0	10.135	100,0	12.328	100,0	11.859	100,0	7.441	100,0	-37,3

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.29 - Assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale per sesso, classi di età e settore in provincia di Trento (2009-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	2009		2010		2011		2012		2013		Var. % 13-12
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	6.394	21,1	7.210	22,7	6.999	21,8	7.722	23,5	8.631	25,1	+11,8
Femmine	23.883	78,9	24.599	77,3	25.090	78,2	25.174	76,5	25.796	74,9	+2,5
Totale	30.277	100,0	31.809	100,0	32.089	100,0	32.896	100,0	34.427	100,0	+4,7
Classi di età											
<25	6.138	20,3	6.005	18,9	5.455	17,0	5.748	17,5	5.812	16,9	+1,1
25-29	4.629	15,3	4.922	15,5	4.689	14,6	4.595	14,0	4.792	13,9	+4,3
30-34	4.493	14,8	4.575	14,4	4.560	14,2	4.782	14,5	4.845	14,1	+1,3
35-39	4.284	14,1	4.587	14,4	4.507	14,0	4.602	14,0	4.848	14,1	+5,3
40-54	8.846	29,2	9.721	30,6	10.608	33,1	10.725	32,6	11.266	32,7	+5,0
>=55	1.887	6,2	1.999	6,3	2.270	7,1	2.444	7,4	2.864	8,3	+17,2
Totale	30.277	100,0	31.809	100,0	32.089	100,0	32.896	100,0	34.427	100,0	+4,7
Settori											
Agricoltura	647	2,1	581	1,8	927	2,9	887	2,7	915	2,7	+3,2
Secondario	1.596	5,3	2.003	6,3	1.635	5,1	1.532	4,7	1.744	5,1	+13,8
Terziario	28.034	92,6	29.225	91,9	29.527	92,0	30.477	92,6	31.768	92,3	+4,2
Totale	30.277	100,0	31.809	100,0	32.089	100,0	32.896	100,0	34.427	100,0	+4,7

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.30 - Contratti di apprendistato stabilizzati dopo 15 mesi per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Assunti con apprendistato I sem. 2011	Occupati a settembre 2012								Non occupati a settembre 2012	
		con stesso apprendistato		con altro apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso											
Maschi	1.477	536	36,3	297	20,1	69	4,7	141	9,5	434	29,4
Femmine	939	294	31,3	169	18,0	39	4,2	108	11,5	329	35,0
Totale	2.416	830	34,4	466	19,3	108	4,5	249	10,3	763	31,6
Classi di età											
fino a 19 anni	1.001	222	22,2	242	24,2	17	1,7	94	9,4	426	42,6
20-24 anni	963	392	40,7	160	16,6	61	6,3	106	11,0	244	25,3
25 anni e oltre	452	216	47,8	64	14,2	30	6,6	49	10,8	93	20,6
Totale	2.416	830	34,4	466	19,3	108	4,5	249	10,3	763	31,6

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.31 - Contratti di apprendistato stabilizzati dopo 27 mesi per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunti con apprendistato I sem. 2011 v.a.	Occupati a settembre 2013								Non occupati a settembre 2013	
		con stesso apprendistato		con altro apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso											
Maschi	1.477	386	26,1	347	23,5	144	9,7	164	11,1	436	29,5
Femmine	939	205	21,8	186	19,8	81	8,6	94	10,0	373	39,7
Totale	2.416	591	24,5	533	22,1	225	9,3	258	10,7	809	33,5
Classi di età											
fino a 19 anni	1.001	158	15,8	278	27,8	41	4,1	100	10,0	424	42,4
18-24 anni	963	272	28,2	191	19,8	122	12,7	108	11,2	270	28,0
25 anni e oltre	452	161	35,6	64	14,2	62	13,7	50	11,1	115	25,4
Totale	2.416	591	24,5	533	22,1	225	9,3	258	10,7	809	33,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.32 - Contratti di somministrazione (ex interinale)* stabilizzati dopo 15 mesi per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Assunti con somministrazione I sem. 2011 v.a.	Occupati a settembre 2012								Non occupati a settembre 2012	
		altra somministrazione		apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso											
Maschi	1.841	174	9,5	93	5,1	214	11,6	357	19,4	1.003	54,5
Femmine	1.381	117	8,5	34	2,5	132	9,6	322	23,3	776	56,2
Totale	3.222	291	9,0	127	3,9	346	10,7	679	21,1	1.779	55,2
Classi di età											
15-24	1.088	88	8,1	101	9,3	73	6,7	214	19,7	612	56,3
25-34	1.071	99	9,2	26	2,4	136	12,7	222	20,7	588	54,9
35-54	1.004	98	9,8	0	0,0	132	13,1	234	23,3	540	53,8
55 e oltre	59	6	10,2	0	0,0	5	8,5	9	15,3	39	66,1
Totale	3.222	291	9,0	127	3,9	346	10,7	679	21,1	1.779	55,2

* Il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.33 - Contratti di somministrazione (ex interinale)* stabilizzati dopo 27 mesi per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunti con temporaneo I sem. 2011	Occupati a settembre 2013								Non occupati a settembre 2013	
		altra somministrazione		apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso											
Maschi	1.841	165	9,0	123	6,7	339	18,4	305	16,6	909	49,4
Femmine	1.381	70	5,1	42	3,0	254	18,4	268	19,4	747	54,1
Totale	3.222	235	7,3	165	5,1	593	18,4	573	17,8	1.656	51,4
Classi di età											
15-24	1.088	76	7,0	128	11,8	145	13,3	199	18,3	540	49,6
25-34	1.071	83	7,7	37	3,5	233	21,8	171	16,0	547	51,1
35-54	1.004	72	7,2	0	0,0	207	20,6	192	19,1	533	53,1
55 e oltre	59	4	6,8	0	0,0	8	13,6	11	18,6	36	61,0
Totale	3.222	235	7,3	165	5,1	593	18,4	573	17,8	1.656	51,4

* Il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.34 - Contratti di lavoro a tempo determinato* stabilizzati dopo 15 mesi per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Assunti con temporaneo I sem. 2011	Occupati a settembre 2012				Non occupati a settembre 2012	
		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso							
Maschi	16.692	2.053	12,3	6.428	38,5	8.211	49,2
Femmine	16.811	1.546	9,2	5.684	33,8	9.581	57,0
Totale	33.503	3.599	10,7	12.112	36,2	17.792	53,1
Classi di età							
15-24	6.521	595	9,1	2.164	33,2	3.762	57,7
25-34	9.828	1.247	12,7	3.292	33,5	5.289	53,8
35-54	14.623	1.601	10,9	5.602	38,3	7.420	50,7
55 e oltre	2.531	156	6,2	1.054	41,6	1.321	52,2
Totale	33.503	3.599	10,7	12.112	36,2	17.792	53,1

* Escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato, formazione e lavoro e inserimento

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.35 - Contratti di lavoro a tempo determinato* stabilizzati dopo 27 mesi per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunti a tempo determinato* I sem. 2011	Occupati a settembre 2013				Non occupati a settembre 2013	
	v.a.	a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
Sesso							
Maschi	16.692	2.561	15,3	5.374	32,2	8.757	52,5
Femmine	16.811	2.194	13,1	4.755	28,3	9.862	58,7
Totale	33.503	4.755	14,2	10.129	30,2	18.619	55,6
Classi di età							
15-24	6.521	817	12,5	1.899	29,1	3.805	58,3
25-34	9.828	1.649	16,8	2.679	27,3	5.500	56,0
35-54	14.623	2.076	14,2	4.678	32,0	7.869	53,8
55 e oltre	2.531	213	8,4	873	34,5	1.445	57,1
Totale	33.503	4.755	14,2	10.129	30,2	18.619	55,6

* Escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato, formazione e lavoro e inserimento

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

IMMIGRAZIONE

Tab. 5.1 - Popolazione straniera 15 anni e oltre per condizione e sesso in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
Forze di lavoro			
Maschi	4.600	11.900	16.500
Femmine	4.600	7.100	11.800
Totale	9.300	19.000	28.300
Occupati			
Maschi	4.400	10.200	14.600
Femmine	3.700	5.600	9.300
Totale	8.100	15.800	23.900
In cerca di occupazione			
Maschi	200	1.700	1.900
Femmine	1.000	1.500	2.500
Totale	1.200	3.200	4.400
Non forze di lavoro			
Maschi	300	2.600	2.800
Femmine	2.500	8.100	10.600
Totale	2.800	10.600	13.400
Popolazione 15 anni e oltre			
Maschi	4.900	14.400	19.400
Femmine	7.200	15.200	22.400
Totale	12.100	29.600	41.700

Fonte: OML su dati indagini continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.2 - Popolazione straniera 15-64 anni per condizione e sesso in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
Forze di lavoro			
Maschi	4.600	11.900	16.500
Femmine	4.600	7.100	11.700
Totale	9.300	19.000	28.200
Occupati			
Maschi	4.400	10.200	14.600
Femmine	3.600	5.600	9.300
Totale	8.100	15.800	23.900
In cerca di occupazione			
Maschi	200	1.700	1.900
Femmine	1.000	1.500	2.500
Totale	1.200	3.200	4.400
Non forze di lavoro			
Maschi	200	2.400	2.600
Femmine	2.300	7.600	10.000
Totale	2.500	10.000	12.500
Popolazione 15-64 anni			
Maschi	4.800	14.300	19.100
Femmine	7.000	14.700	21.700
Totale	11.800	29.000	40.800

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.3 - Tassi di attività, di occupazione e disoccupazione della popolazione straniera per sesso in provincia di Trento nel 2013 (valori percentuali)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
Tasso di attività*			
Maschi	96,1	83,2	86,5
Femmine	66,5	48,3	54,1
Totale	78,6	65,5	69,3
Tasso di occupazione*			
Maschi	91,4	71,6	76,6
Femmine	52,4	38,1	42,7
Totale	68,4	54,6	58,6
Tasso di disoccupazione**			
Maschi	4,9	13,9	11,4
Femmine	21,0	21,3	21,2
Totale	13,0	16,7	15,5

* Calcolato sulla popolazione 15-64 anni

** Calcolato sulla popolazione 15 e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.4 - Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione della popolazione straniera per sesso e aree territoriali nel 2013 (valori percentuali)

	Trento	Nord Est	Italia
Tasso di attività*			
Maschi	86,5	78,3	73,4
Femmine	54,1	62,5	53,6
Totale	69,3	70,4	63,5
Tasso di occupazione*			
Maschi	76,6	72,5	67,9
Femmine	42,7	47,6	49,3
Totale	58,6	59,4	58,1
Tasso di disoccupazione**			
Maschi	11,4	6,6	11,5
Femmine	21,2	9,3	13,1
Totale	15,5	7,7	12,2

* Calcolato sulla popolazione 15-64 anni

** Calcolato sulla popolazione 15 e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.5 - Tasso di attività per classe di età della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2013 (valori percentuali)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
15-24	53,1	56,4	55,6
25-34	82,7	78,3	79,6
35-44	85,1	75,6	79,0
45-54	85,6	77,2	79,3
55-64	62,7	47,1	51,7
Totale*	78,6	65,5	69,3

* Calcolato sulla popolazione 15-64 anni

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.6 - Tasso di occupazione per classe di età della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2013 (valori percentuali)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
15-24	46,8	41,9	43,1
25-34	73,0	64,1	66,7
35-44	73,9	63,1	66,9
45-54	78,7	69,1	71,5
55-64	48,1	43,6	44,9
Totale*	68,4	54,6	58,6

* Calcolato sulla popolazione 15-64 anni

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.7 - Tasso di disoccupazione per classe di età della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2013 (valori percentuali)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
15-24	*	25,7	22,5
25-34	11,7	18,1	16,1
35-44	13,1	16,5	15,2
45-54	8,0	10,5	9,9
55-64	23,4	*	13,0
Totale**	13,0	16,7	15,5

* I tassi non indicati fanno riferimento a valori di campionamento troppo bassi per essere considerati attendibili

** Calcolato sulla popolazione 15 anni e oltre

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.8 - Occupazione alle dipendenze e autonoma della popolazione straniera per sesso in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	% col	v.a.	% col	v.a.	% col
Comunitari						
Dipendente	4.100	92,4	3.000	81,3	7.100	87,4
Autonoma	300	7,6	700	18,7	1.000	12,6
Totale	4.400	100,0	3.700	100,0	8.100	100,0
Extracomunitari						
Dipendente	9.000	88,1	5.000	89,8	14.000	88,7
Autonoma	1.200	11,9	600	10,2	1.800	11,3
Totale	10.200	100,0	5.600	100,0	15.800	100,0
Totale						
Dipendente	13.100	89,6	8.000	86,5	21.100	88,3
Autonoma	1.600	10,6	1.300	13,5	2.800	11,7
Totale	14.600	100,2	9.300	100,0	23.900	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.9 - Occupati stranieri per sesso e ramo di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Comunitari						Extracomunitari						Totale					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	0	0,4	n.d.	-	100	0,8	400	4,1	200	3,2	600	3,8	400	3,0	200	2,4	700	2,7
Industria	2.700	60,0	400	10,9	3.100	37,7	5.700	55,5	400	7,9	6.100	38,7	8.300	56,9	800	9,1	9.200	38,3
di cui Manifatturiero	1.500	33,2	300	7,5	1.700	21,5	3.000	29,3	400	7,4	3.400	21,6	4.500	30,5	700	7,5	5.200	21,6
Costruzioni	1.200	26,8	n.d.	-	1.300	16,2	2.700	26,2	0	0,5	2.700	17,1	3.900	26,4	200	1,6	4.000	16,8
Altre Attività	1.700	39,6	3.200	87,9	5.000	61,5	4.100	40,4	5.000	88,9	9.100	57,6	5.900	40,2	8.200	88,5	14.100	58,9
di cui Commercio	400	9,4	100	3,5	500	6,7	700	6,5	200	4,0	900	5,6	1.100	7,4	400	3,8	1.400	6,0
Alberghi e ristoranti	200	4,5	900	24,3	1.100	13,6	1.200	11,8	1.100	19,6	2.400	15,2	1.500	10,0	2.000	21,6	3.500	14,5
Totale	4.400	100,0	3.700	100,0	8.100	100,0	10.200	100,0	5.600	100,0	15.800	100,0	14.600	100,0	9.300	100,0	23.900	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.10 - Occupazione a tempo pieno e parziale per sesso della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2013* (valori percentuali)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
Tempo parziale			
Maschi	n.d.	15,1	11,6
Femmine	34,2	56,8	47,9
Totale	17,3	29,9	25,7
Tempo pieno			
Maschi	96,7	84,9	88,4
Femmine	65,8	43,2	52,1
Totale	82,7	70,1	74,3
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

* Calcolata sull'occupazione complessiva

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.11 - Occupazione temporanea e permanente per sesso della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2013* (valori percentuali)

	Comunitari	Extracomunitari	Totale
Tempo determinato			
Maschi	24,0	27,6	26,5
Femmine	29,8	21,7	24,8
Totale	26,5	25,5	25,8
Tempo indeterminato			
Maschi	76,0	72,4	73,5
Femmine	70,2	78,3	75,2
Totale	73,5	74,5	74,2
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

* Calcolata sull'occupazione alle dipendenze

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.12 - Occupazione per qualifica della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Comunitari		Extracomunitari		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Quadri	100	1,6	100	0,7	200	1,0
Impiegati	900	11,4	1.800	11,1	2.700	11,2
Operai	6.000	74,4	12.100	76,6	18.100	75,9
Apprendisti	0	0,0	nd	-	0	0,2
Lavoratore presso il proprio domicilio	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Imprenditori	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Liberi professionisti	nd	-	nd	-	100	0,6
Lavoratori in proprio	900	11,0	1.300	8,5	2.200	9,4
Soci di cooperativa	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Coadiuvanti familiari	0	0,0	100	0,8	100	0,5
Co.co.co.	0	0,0	200	1,1	200	0,7
Prestatori d'opera occasionali	nd	-	nd	-	100	0,6
Totale	8.100	100,0	15.800	100,0	23.900	100,0

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Tab. 5.13 - Permessi di soggiorno concessi in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		Var. % 13-12
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Europa Centro-Orientale*	3.375	53,4	53,5	2.949	46,6	45,3	6.324	49,3	-14,4
Asia	1.236	51,2	19,6	1.177	48,8	18,1	2.413	18,8	+6,2
Maghreb	926	46,4	14,7	1.071	53,6	16,4	1.997	15,6	-16,6
Altri Paesi africani	302	32,5	4,8	627	67,5	9,6	929	7,2	-15,7
Centro-Sud America	442	41,8	7,0	616	58,2	9,5	1.058	8,3	-5,9
Nord America	22	25,3	0,3	65	74,7	1,0	87	0,7	+26,1
Oceania	2	28,6	0,0	5	71,4	0,1	7	0,1	-36,4
Apolidi	0	0	0,0	4	100,0	0,1	4	0,0	+100,0
Totale	6.305	49,2	100,0	6.514	50,8	100,0	12.819	100,0	-10,7

* Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Federazione russa, Jugoslavia, Kosovo, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Serbia, Turchia, Ucraina

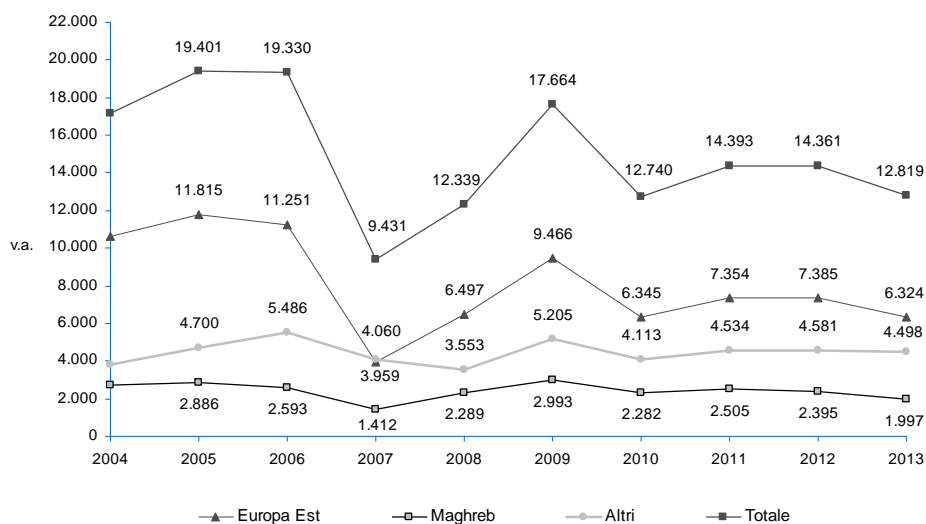
Fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Tab. 5.14 - Stranieri iscritti alle anagrafi comunali in provincia di Trento per sesso e Comunità di Valle al 31 dicembre 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale	Var. % 13-12
Valle di Fiemme	610	733	1.343	+2,7
Primiero	188	252	440	+1,6
Valsugana e Tesino	924	986	1.910	-0,1
Alta Valsugana e Bersntol	1.916	2.178	4.094	+0,8
Valle di Cembra	491	499	990	-2,5
Valle di Non	1.803	2.106	3.909	+2,2
Valle di Sole	602	691	1.293	+4,4
Giudicarie	1.519	1.603	3.122	+2,5
Alto Garda e Ledro	2.295	2.968	5.263	+7,9
Vallagarina	4.375	4.868	9.243	+4,0
General de Fascia	288	367	655	+2,5
Altopiani Cimbri	96	137	233	+12,0
Rotaliana-Königsberg	1.702	1.797	3.499	+4,0
Paganella	118	158	276	+9,5
Val d'Adige	6.524	7.266	13.790	+7,0
Valle dei Laghi	367	406	773	+3,5
Totale	23.818	27.015	50.833	+4,4

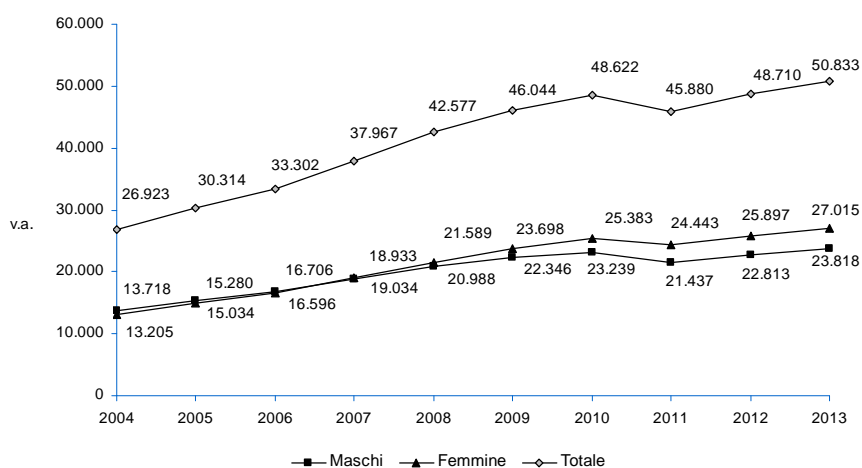
Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 - Permessi di soggiorno per provenienza in provincia di Trento (2004-2013)



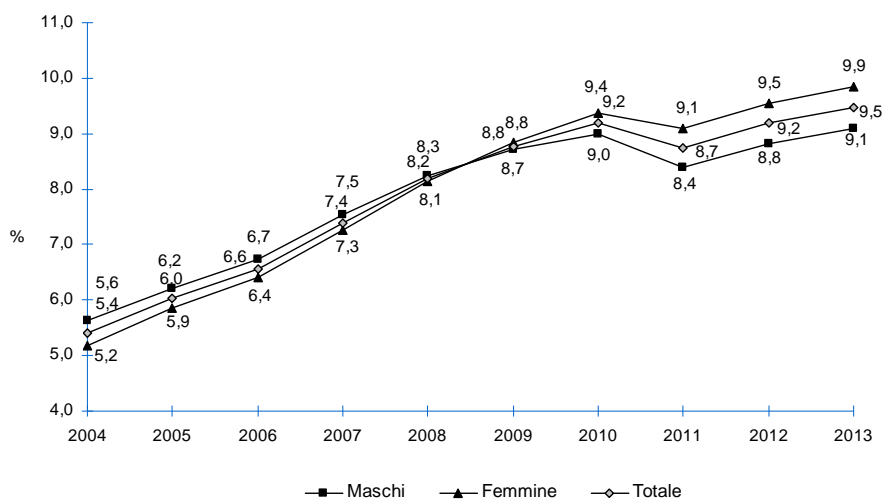
Fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Graf. 5.2 - Stranieri iscritti alle anagrafi comunali per sesso in provincia di Trento (2004-2013)



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 - Incidenza percentuale degli stranieri iscritti alle anagrafi comunali sulla popolazione residente in provincia di Trento (2004-2013)



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.15 - Alunni stranieri iscritti nelle scuole della provincia di Trento (a.s. 2012/13) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale
Unione Europea	457	618	365	365	1.805
Europa Centro-Orientale	841	1.348	782	778	3.749
Altri paesi europei	0	1	0	1	2
Maghreb	617	780	400	213	2.010
Altri paesi africani	65	81	51	31	228
Asia	271	397	249	150	1.067
Centro-Sud America	83	171	156	167	577
Nord America e Oceania	5	5	4	3	17
Apolidi	0	2	0	0	2
Totale	2.339	3.403	2.007	1.708	9.457
Var.% 12/13-11/12	+7,0	+0,4	+1,0	-2,6	+1,5

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.16 - Iscrizioni di cittadini stranieri al collocamento in provincia di Trento al 31 dicembre 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi			Femmine			Totale	
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.
Comunitari								
Meno di 20 anni	13	52,0	0,7	12	48,0	0,5	25	0,6
Da 20 a 24	159	45,0	8,6	194	55,0	7,3	353	7,9
Da 25 a 39	940	40,3	51,1	1.392	59,7	52,5	2.332	51,9
40 e oltre	728	40,9	39,6	1.054	59,1	39,7	1.782	39,7
Totale	1.840	41,0	100,0	2.652	59,0	100,0	4.492	100,0
Extracomunitari								
Meno di 20 anni	118	66,7	2,4	59	33,3	1,0	177	1,6
Da 20 a 24	610	47,2	12,2	682	52,8	11,5	1.292	11,8
Da 25 a 39	2.228	43,2	44,7	2.930	56,8	49,2	5.158	47,2
40 e oltre	2.027	47,0	40,7	2.285	53,0	38,4	4.312	39,4
Totale	4.983	45,6	100,0	5.956	54,4	100,0	10.939	100,0
Totale								
Meno di 20 anni	131	64,9	1,9	71	35,1	0,8	202	1,3
Da 20 a 24	769	46,7	11,3	876	53,3	10,2	1.645	10,7
Da 25 a 39	3.168	42,3	46,4	4.322	57,7	50,2	7.490	48,5
40 e oltre	2.755	45,2	40,4	3.339	54,8	38,8	6.094	39,5
Totale	6.823	44,2	100,0	8.608	55,8	100,0	15.431	100,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 5.17 - Assunzioni di stranieri per settore di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
	Avv. str.	Totale avv.	% str. su tot.	Avv. str.	Totale avv.	% str. su tot.	Avv. str.	Totale avv.	% str. su tot.	Avv. str.	Totale avv.	% str. su tot.
I trim.	773	1.472	52,5	1.155	3.661	31,5	3.958	17.770	22,3	5.886	22.903	25,7
II trim.	2.169	3.166	68,5	1.436	4.427	32,4	5.520	22.358	24,7	9.125	29.951	30,5
III trim.	8.647	11.114	77,8	1.351	4.293	31,5	4.901	22.785	21,5	14.899	38.192	39,0
IV trim.	5.143	6.111	84,2	1.041	3.093	33,7	7.072	25.605	27,6	13.256	34.809	38,1
Totale	16.732	21.863	76,5	4.983	15.474	32,2	21.451	88.518	24,2	43.166	125.855	34,3

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 5.18 - Assunzioni di stranieri in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	2012		Maschi			2013			Totale		Var. % 13-12
	Totale		v.a.	% riga	% col.	Femmine			v.a.	% col.	
	v.a.	% col.				v.a.	% riga	% col.			
Classi d'età											
Meno di 25 anni	7.582	17,6	4.631	64,5	18,7	2.553	35,5	13,9	7.184	16,6	-5,2
25-29 anni	7.160	16,6	4.220	59,6	17,0	2.862	40,4	15,6	7.082	16,4	-1,1
30-34 anni	6.742	15,6	3.942	59,7	15,9	2.666	40,3	14,5	6.608	15,3	-2,0
35-49 anni	16.539	38,3	9.266	55,0	37,3	7.580	45,0	41,3	16.846	39,0	+1,9
50-54 anni	2.945	6,8	1.548	52,4	6,2	1.405	47,6	7,7	2.953	6,8	+0,3
55 anni e oltre	2.175	5,0	1.214	48,7	4,9	1.278	51,3	7,0	2.492	5,8	+14,6
n.d.	0	0,0	0	-	0,0	1	-	0,0	1	0,0	-
Totale	43.143	100,0	24.821	57,5	100,0	18.345	42,5	100,0	43.166	100,0	+0,1
Settori di attività											
Agricoltura	15.412	33,4	12.920	77,2	52,1	3.812	22,8	20,8	16.732	38,8	+8,6
Industria	5.126	14,8	4.090	82,1	16,5	893	17,9	4,9	4.983	11,5	-2,8
di cui costruzioni	3.786	5,2	1.683	97,6	6,8	42	2,4	0,2	1.725	4,0	-54,4
Altre attività	22.605	51,8	7.811	36,4	31,5	13.640	63,6	74,4	21.451	49,7	-5,1
di cui lav.domestico	2.477	4,9	339	13,1	1,4	2.245	86,9	12,2	2.584	6,0	+4,3
pubbl. esercizi	14.104	31,9	4.980	37,9	20,1	8.155	62,1	44,5	13.135	30,4	-6,9
Totale	43.143	100,0	24.821	57,5	100,0	18.345	42,5	100,0	43.166	100,0	+0,1
Tipologia contrattuale											
A tempo indeterminato*	1.608	3,7	894	55,8	3,6	707	44,2	3,9	1.601	3,7	-0,4
A tempo determinato*	33.381	77,4	21.004	63,8	84,6	11.916	36,2	65,0	32.920	76,3	-1,4
Apprendistato*	619	1,4	346	62,5	1,4	208	37,5	1,1	554	1,3	-10,5
C.f.i./inserimento*	9	0,0	4	57,1	0,0	3	42,9	0,0	7	0,0	-22,2
A domicilio	8	0,0	0	-	0,0	0	-	0,0	0	0,0	-100,0
A tempo parziale	7.518	17,4	2.573	31,8	10,4	5.511	68,2	30,0	8.084	18,7	+7,5
Totale	43.143	100,0	24.821	57,5	100,0	18.345	42,5	100,0	43.166	100,0	+0,1

* Al netto dei rapporti a tempo parziale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

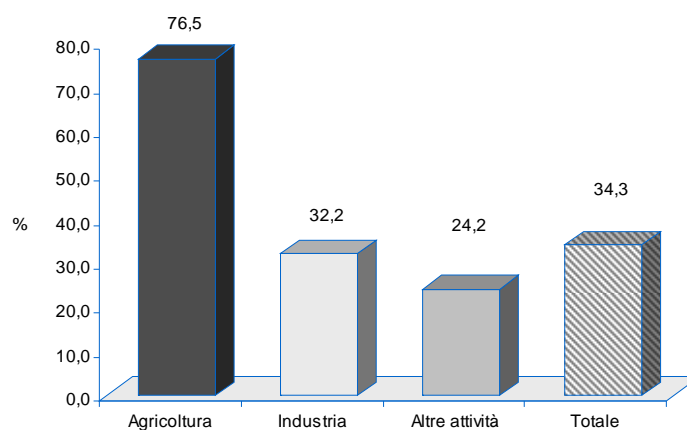
Tab. 5.19 - Graduatoria delle assunzioni di stranieri per gruppi di professioni* in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	2012		2013		Var. % 13-12
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Prof. non qualificate dell'agricoltura e allevamento	14.684	34,0	15.893	36,8	+8,2
Prof. qualificate nelle att. ricettive e ristorazione	8.486	19,7	7.696	17,8	-9,3
Professioni non qual. nel commercio e servizi	6.804	15,8	6.683	15,5	-1,8
Prof. qual. nei servizi culturali, di sicurezza	2.229	5,2	2.445	5,7	+9,7
Operai ed artigiani specializzati in edilizia	1.929	4,5	1.738	4,0	-9,9
Prof. non qual. nelle attività domestiche	1.368	3,2	1.232	2,9	-9,9
Prof. non qual. nella manifattura e costruzioni	1.168	2,7	1.096	2,5	-6,2
Agricoltori e operai spec. in agricoltura	891	2,1	1.076	2,5	+20,8
Conduttori di impianti industriali	742	1,7	737	1,7	-2,8
Professioni qual. nelle attività commerciali	758	1,8	713	1,7	-3,9
Prime 10 categorie profess. assunte	39.059	90,5	39.309	91,1	+0,6
Altre categorie professionali assunte	4.084	9,5	3.857	8,9	-5,6
Totale assunzioni stranieri	43.143	100,0	43.166	100,0	+0,1

* Codice professioni a 2 cifre CP 2011 ISTAT

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Graf. 5.4 - Incidenza delle assunzioni di stranieri sul totale delle assunzioni per settore di attività in provincia di Trento nel 2013



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 5.20 - Assunzioni di stranieri per provenienza e sesso in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	2012				2013				Var. % 13-12		
	Maschi	Femmine	Totale	% col.	Maschi	Femmine	Totale	% col.	Maschi	Femmine	Totale
Unione Europea	13.969	11.500	25.469	59,0	14.254	10.989	25.243	58,5	+2,0	-4,4	-0,9
Europa Centro Orientale *	5.101	5.150	10.251	23,8	5.384	4.966	10.350	24,0	+5,5	-3,6	+1,0
Altri Paesi europei **	14	16	30	0,1	14	22	36	0,1	0,0	+37,5	+20,0
Asia	1.968	494	2.462	5,7	2.046	463	2.509	5,8	+4,0	-6,3	+1,9
Maghreb	1.655	612	2.267	5,3	1.574	731	2.305	5,3	-4,9	+19,4	+1,7
Altri Paesi africani	884	214	1.098	2,5	1.039	239	1.278	3,0	+17,5	+11,7	+16,4
Centro-Sud America	550	966	1.516	3,5	500	913	1.413	3,3	-9,1	-5,5	-6,8
Nord America	9	20	29	0,1	3	19	22	0,1	-66,7	-5,0	-24,1
Oceania	4	3	7	0,0	4	1	5	0,0	0,0	-66,7	-28,6
Apolidi	13	1	14	0,0	3	2	5	0,0	-76,9	+100,0	-64,3
Totale	24.167	18.976	43.143	100,0	24.821	18.345	43.166	100,0	+2,7	-3,3	+0,1

* Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia (2012), Jugoslavia, Kosovo, Macedonia, Moldova, Montenegro, Federazione russa, Serbia, Turchia, Ucraina

** Andorra, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Principato di Monaco, Svizzera

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 5.21 - Autorizzazioni al lavoro subordinato a tempo indeterminato concesse a cittadini extracomunitari ancora all'estero per settore (nuovi ingressi) in provincia di Trento (2008-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali)

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		Var. % 13-12
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	30	3,2	0	0,0	2	2,2	5	1,7	0	0,0	0	0,0	-100,0
Industria	287	30,4	14	14,1	36	40,0	18	6,1	2	1,6	0	0,0	-88,9
di cui Edilizia	114	12,1	14	14,1	0	0,0	0	0,0	1	0,8	0	0,0	-
Mecc. sid.	42	4,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
Altre attività	626	66,4	85	85,9	52	57,8	272	92,2	124	98,4	2	100,0	-54,4
di cui Lavoro domestico	259	27,5	56	56,6	21	23,3	234	79,3	98	77,8	2	100,0	-58,1
Pubblici esercizi	126	13,4	0	0,0	7	7,8	4	1,4	2	1,6	0	0,0	-50,0
Totale	943	100,0	99	100,0	90	100,0	295	100,0	126	100,0	2	100,0	-57,3

Fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.22 - Autorizzazioni al lavoro subordinato a tempo determinato concesse a cittadini extracomunitari ancora all'estero per settore di attività in provincia di Trento (2008-2013) (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		Var. % 13-12
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	1.492	54,5	1.666	57,4	1.350	53,6	1.262	55,4	1.085	53,6	949	63,6	-12,5
Industria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
di cui Edilizia	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
Terziario	1.246	45,5	1.238	42,6	1.169	46,4	1.014	44,6	939	46,4	542	36,4	-42,3
Totale	2.738	100,0	2.904	100,0	2.519	100,0	2.276	100,0	2.024	100,0	1.491	100,0	-26,3

Fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

**Sistema economico
e domanda di lavoro**

STRUTTURA IMPRENDITORIALE E DINAMICA DEMOGRAFICA DELLE IMPRESE

Tab. 1.1 - Imprese attive (stock e variazioni) e nati-mortalità per forma giuridica in provincia di Trento (2006-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	senza Agricoltura, caccia, pesca	
									2012	2013
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	31.717	30.995	30.861	30.203	29.929	29.710	29.233	28.643	17.432	17.344
Iscrizioni (v.a.)	1.990	1.830	1.832	1.770	1.834	1.727	1.687	1.936	1.363	1.582
Cessazioni* (v.a.)	2.016	2.552	2.094	2.280	1.919	1.905	2.064	2.360	1.332	1.503
Tasso natalità (%) ¹	6,3	5,8	5,9	5,8	6,1	5,8	5,7	6,7	7,8	9,1
Tasso mortalità (%) ²	6,4	8,1	6,8	7,5	6,4	6,4	7,0	8,2	7,6	8,6
Flusso (%) ³	12,6	14,0	12,7	13,3	12,5	12,2	12,7	14,8	15,3	17,7
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,1	-2,3	-0,4	-2,1	-0,9	-0,7	-1,6	-2,0	-1,6	-0,5
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	10.633	10.680	10.873	10.845	10.828	10.566	10.403	10.323	9.907	9.792
Iscrizioni (v.a.)	594	567	502	466	436	399	374	346	353	317
Cessazioni* (v.a.)	353	516	511	481	377	384	425	382	418	372
Tasso natalità (%) ¹	5,6	5,3	4,7	4,3	4,0	3,7	3,6	3,3	3,5	3,2
Tasso mortalità (%) ²	3,3	4,8	4,7	4,4	3,5	3,6	4,1	3,7	4,2	3,8
Flusso (%) ³	8,9	10,2	9,4	8,7	7,5	7,3	7,6	7,0	7,7	7,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,6	+0,4	+1,8	-0,3	-0,2	-2,4	-1,5	-0,8	-1,9	-1,2
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	5.413	5.723	6.129	6.330	6.518	6.781	6.917	7.090	6.871	7.040
Iscrizioni (v.a.)	662	599	546	489	519	476	520	550	520	550
Cessazioni* (v.a.)	193	302	286	312	227	252	316	295	313	294
Tasso natalità (%) ¹	12,7	10,8	9,2	7,8	8,1	7,2	7,6	7,9	7,6	7,9
Tasso mortalità (%) ²	3,7	5,4	4,8	5,0	3,5	3,8	4,6	4,2	4,6	4,2
Flusso (%) ³	16,4	16,2	14,0	12,9	11,6	10,9	12,2	12,1	12,2	12,1
Variaz.Imp.Att. (%)	+8,2	+5,7	+7,1	+3,3	+3,0	+4,0	+2,0	+2,5	+2,0	+2,5
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	1.104	1.127	1.158	1.179	1.195	1.094	1.109	1.352	1.034	1.274
Iscrizioni (v.a.)	57	57	61	66	52	68	66	280	65	278
Cessazioni* (v.a.)	35	51	43	33	42	46	60	37	56	34
Tasso natalità (%) ¹	5,2	5,1	5,3	5,6	4,4	5,9	6,0	22,8	6,3	24,1
Tasso mortalità (%) ²	3,2	4,6	3,8	2,8	3,5	4,0	5,4	3,0	5,5	2,9
Flusso (%) ³	8,4	9,7	9,1	8,5	7,9	10,0	11,4	25,8	11,8	27,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+1,4	+2,1	+2,8	+1,8	+1,4	-8,5	+1,4	+21,9	+1,9	+23,2
Totale										
Imprese attive (v.a.)	48.867	48.525	49.021	48.557	48.470	48.151	47.662	47.408	35.244	35.450
Iscrizioni (v.a.)	3.303	3.053	2.941	2.791	2.841	2.670	2.647	3.112	2.301	2.727
Cessazioni* (v.a.)	2.597	3.421	2.934	3.106	2.565	2.587	2.865	3.074	2.119	2.203
Tasso natalità (%) ¹	6,8	6,3	6,0	5,7	5,9	5,5	5,5	6,5	6,5	7,7
Tasso mortalità (%) ²	5,3	7,0	6,0	6,4	5,3	5,4	6,0	6,5	6,0	6,2
Flusso (%) ³	12,1	13,3	12,0	12,1	11,1	10,9	11,5	13,0	12,5	13,9
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,9	-0,7	+1,0	-0,9	-0,2	-0,7	-1,0	-0,5	-0,9	+0,6

¹ Tasso di natalità (2013) = [Iscrizioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13 / 2)] * 100

² Tasso di mortalità (2013) = [Cessazioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

³ Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* A partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.2 - Imprese attive (stock e variazioni) e nati-mortalità per forma giuridica nel Nord-Est (2006-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2012	2013
									senza Agricoltura, caccia, pesca	
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	685.707	678.775	669.631	658.476	654.501	649.987	639.773	623.346	476.448	470.497
Iscrizioni (v.a.)	51.312	53.391	48.397	45.825	49.792	47.316	46.473	44.824	41.872	40.668
Cessazioni* (v.a.)	54.644	59.625	44.627	55.174	50.201	47.935	53.603	58.142	45.040	43.483
Tasso natalità (%) ¹	7,5	7,8	7,2	6,9	7,6	7,3	7,2	7,1	8,7	8,6
Tasso mortalità (%) ²	7,9	8,7	8,2	8,3	7,6	7,3	8,3	9,2	9,4	9,2
Flusso (%) ³	15,4	16,6	15,4	15,2	15,2	14,6	15,5	16,3	18,1	17,8
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,5	-1,0	-1,3	-1,7	-0,6	-0,7	-1,6	-2,6	-1,3	-1,2
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	228.975	227.983	229.698	226.458	225.305	223.566	220.047	216.760	199.080	195.531
Iscrizioni (v.a.)	13.304	13.002	11.438	10.278	10.653	9.867	8.693	7.702	8.095	7.062
Cessazioni* (v.a.)	10.721	13.312	11.639	11.360	9.639	9.331	10.261	8.904	9.733	8.429
Tasso natalità (%) ¹	5,8	5,7	5,2	4,5	4,7	4,4	3,9	3,5	4,0	3,6
Tasso mortalità (%) ²	4,7	5,8	5,1	5,0	4,3	4,2	4,6	4,1	4,8	4,3
Flusso (%) ³	10,5	11,5	10,3	9,5	9,0	8,6	8,5	7,6	8,9	7,9
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,3	-0,4	+0,8	-1,4	-0,5	-0,8	-1,6	-1,5	-1,8	-1,8
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	158.696	166.975	178.594	182.177	186.649	190.775	192.005	194.031	189.701	191.699
Iscrizioni (v.a.)	16.443	16.666	15.603	14.299	15.251	13.948	13.010	14.025	12.942	13.968
Cessazioni* (v.a.)	6.692	8.238	8.392	9.283	8.602	8.294	10.076	9.201	9.973	9.134
Tasso natalità (%) ¹	10,6	10,2	9,0	7,9	8,3	7,4	6,8	7,3	6,8	7,3
Tasso mortalità (%) ²	4,3	5,1	4,9	5,1	4,7	4,4	5,3	4,8	5,3	4,8
Flusso (%) ³	15,0	15,3	13,9	13,1	12,9	11,8	12,1	12,0	12,1	12,1
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,3	+5,2	+7,0	+2,0	+2,5	+2,2	+0,6	+1,1	+0,6	+1,1
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	18.431	18.920	19.400	19.818	20.263	20.351	20.927	22.992	19.184	21.287
Iscrizioni (v.a.)	1.541	1.631	1.649	1.546	1.585	1.669	1.973	4.109	1.942	4.081
Cessazioni* (v.a.)	1.027	1.074	1.081	1.000	1.085	1.131	1.127	1.138	1.063	1.077
Tasso natalità (%) ¹	8,5	8,7	8,6	7,9	7,9	8,2	9,6	18,7	10,3	20,2
Tasso mortalità (%) ²	5,7	5,8	5,6	5,1	5,4	5,6	5,5	5,2	5,6	5,3
Flusso (%) ³	14,1	14,5	14,2	13,0	13,3	13,8	15,0	23,9	15,9	25,5
Variaz.Imp.Att. (%)	+3,0	+2,7	+2,5	+2,2	+2,2	+0,4	+2,8	+9,9	+3,1	+11,0
Totale										
Imprese attive (v.a.)	1.091.809	1.092.653	1.097.323	1.086.929	1.086.718	1.084.679	1.072.752	1.057.129	884.413	879.014
Iscrizioni (v.a.)	82.600	84.690	77.087	71.948	77.281	72.800	70.149	70.660	64.851	65.779
Cessazioni* (v.a.)	73.084	82.249	65.739	76.817	69.527	66.691	75.067	77.385	65.809	62.123
Tasso natalità (%) ¹	7,6	7,8	7,1	6,6	7,1	6,7	6,5	6,6	7,3	7,5
Tasso mortalità (%) ²	6,7	7,5	7,0	7,0	6,4	6,1	7,0	7,3	7,4	7,0
Flusso (%) ³	14,3	15,3	14,1	13,6	13,5	12,8	13,5	13,9	14,7	14,5
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,5	+0,1	+0,4	-0,9	-0,0	-0,2	-1,1	-1,5	-0,9	-0,6

¹ Tasso di natalità (2013) = [Iscrizioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

² Tasso di mortalità (2013) = [Cessazioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

³ Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* A partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.3 - Imprese attive (stock e variazioni) e nati-mortalità per forma giuridica in Italia (2006-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2012	2013
	senza Agricoltura, caccia, pesca									
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	3.436.245	3.407.807	3.391.051	3.338.368	3.319.141	3.297.359	3.259.192	3.198.612	2.530.312	2.503.852
Iscrizioni (v.a.)	260.635	271.392	256.970	241.293	261.430	253.522	254.194	244.925	230.852	224.522
Cessazioni *(v.a.)	258.817	285.118	273.029	271.745	248.139	250.141	271.427	278.360	227.755	225.300
Tasso natalità (%) ¹	7,6	7,9	7,6	7,2	7,9	7,7	7,8	7,6	9,1	8,9
Tasso mortalità (%) ²	7,5	8,3	8,0	8,1	7,5	7,6	8,3	8,6	9,0	9,0
Flusso (%) ³	15,1	16,3	15,6	15,2	15,3	15,2	16,0	16,2	18,1	17,9
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,3	-0,8	-0,5	-1,6	-0,6	-0,7	-1,2	-1,9	-0,7	-1,0
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	905.044	901.154	929.045	920.618	909.490	900.153	888.048	871.448	830.089	812.584
Iscrizioni (v.a.)	63.641	60.598	52.926	48.793	49.267	45.187	40.880	34.212	39.059	32.482
Cessazioni *(v.a.)	52.606	60.939	54.623	50.222	45.429	45.575	44.524	42.579	43.013	41.254
Tasso natalità (%) ¹	7,1	6,7	5,8	5,3	5,4	5,0	4,6	3,9	4,7	4,0
Tasso mortalità (%) ²	5,8	6,7	6,0	5,4	5,0	5,0	5,0	4,8	5,1	5,0
Flusso (%) ³	12,9	13,5	11,8	10,7	10,3	10,0	9,6	8,7	9,8	9,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,7	-0,4	+3,1	-0,9	-1,2	-1,0	-1,3	-1,9	-1,5	-2,1
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	710.445	755.187	878.005	903.666	929.340	953.949	966.141	982.943	954.069	970.450
Iscrizioni (v.a.)	88.419	92.265	88.781	83.989	88.323	80.744	76.337	83.972	76.058	83.710
Cessazioni *(v.a.)	31.692	37.802	39.729	39.441	37.814	38.152	42.336	43.515	42.037	43.225
Tasso natalità (%) ¹	12,8	12,6	10,9	9,4	9,6	8,6	8,0	8,6	8,0	8,7
Tasso mortalità (%) ²	4,6	5,2	4,9	4,4	4,1	4,1	4,4	4,5	4,4	4,5
Flusso (%) ³	17,4	17,7	17,2	13,9	13,8	12,6	12,4	13,1	12,5	13,2
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,9	+6,3	+16,3	+2,9	+2,8	+2,6	+1,3	+1,7	+1,2	+1,7
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	106.544	110.773	118.003	120.879	123.963	124.054	126.543	133.121	115.709	122.660
Iscrizioni (v.a.)	10.876	11.770	11.989	11.437	11.716	11.857	12.472	21.374	12.298	21.187
Cessazioni *(v.a.)	7.123	6.350	6.881	6.719	6.824	7.213	6.685	7.348	6.364	6.971
Tasso natalità (%) ¹	10,3	10,8	10,5	9,6	9,6	9,6	10,0	16,5	10,7	17,8
Tasso mortalità (%) ²	6,8	5,8	6,0	5,6	5,6	5,8	5,3	5,7	5,6	5,8
Flusso (%) ³	17,1	16,7	16,5	15,2	15,1	15,4	15,3	22,1	16,3	23,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,7	+4,0	+6,5	+2,4	+2,6	+0,1	+2,0	+5,2	+2,3	+6,0
Totale										
Imprese attive (v.a.)	5.158.278	5.174.921	5.316.104	5.283.531	5.281.934	5.275.515	5.239.924	5.186.124	4.430.179	4.409.546
Iscrizioni (v.a.)	423.571	436.025	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	384.483	358.267	361.901
Cessazioni *(v.a.)	350.238	390.209	374.262	368.127	338.206	341.081	364.972	371.802	319.169	316.750
Tasso natalità (%) ¹	8,2	8,4	7,8	7,3	7,8	7,4	7,3	7,4	8,1	8,2
Tasso mortalità (%) ²	6,8	7,6	7,1	6,9	6,4	6,5	6,9	7,1	7,2	7,2
Flusso (%) ³	15,1	16,0	15,0	14,2	14,2	13,9	14,2	14,5	15,3	15,4
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,8	+0,3	+2,7	-0,6	-0,0	-0,1	-0,7	-1,0	-0,4	-0,5

¹ Tasso di natalità (2013) = [Iscrizioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

² Tasso di mortalità (2013) = [Cessazioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

³ Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* A partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.4 - Imprese attive per forma giuridica, settore e area territoriale nel 2013 (valori percentuali)

	Totale			Società di capitale			Altra forma giuridica		
	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
Agricoltura, caccia, pesca	25,2	16,8	15,0	0,4	1,3	1,6	99,6	98,7	98,4
Industria	24,7	27,7	25,6	22,4	23,8	24,9	77,6	76,2	75,1
di cui Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1	62,7	60,0	58,4	37,3	40,0	41,6
Attività manifatturiere	8,2	11,3	10,1	26,9	32,6	30,1	73,1	67,4	69,9
Energia elettrica, gas e acqua	0,3	0,2	0,2	65,7	60,4	69,3	34,3	39,6	30,7
Costruzioni	16,1	16,1	15,2	18,9	16,9	20,8	81,1	83,1	79,2
Altre attività	50,1	55,4	59,3	18,6	20,8	20,8	81,4	79,2	79,2
di cui Commercio, riparazioni	18,9	23,3	28,2	12,4	15,0	14,9	87,6	85,0	85,1
Alberghi e ristoranti	9,5	7,3	7,0	11,7	11,4	14,9	88,3	88,6	85,1
Trasp., magazz., comunicaz.	2,9	7,3	3,5	20,0	8,2	19,6	80,0	83,4	80,4
Intermediaz. monet. e finanz.	1,8	2,0	2,1	13,7	16,0	15,0	86,3	84,0	85,0
Att. imm., noleg., inform, ricer.	11,5	13,5	12,4	38,1	40,6	41,1	61,9	59,4	58,9
Istruzione	0,8	0,4	0,5	11,8	22,7	24,1	88,2	77,3	75,9
Sanità e altri servizi sociali	0,4	0,4	0,6	18,7	36,6	32,7	81,3	63,4	67,3
Altri serv. pubb., soc. e person.	4,3	4,7	5,1	11,2	11,3	13,5	88,8	88,7	86,5
Non classificate	0,0	0,1	0,1	45,5	17,2	22,9	54,5	82,8	77,1
Totale	100,0	100,0	100,0	15,0	18,4	19,0	85,0	81,6	81,0

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.5 - Imprese attive per settore in provincia di Trento (2009-2013) (valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	2009		2010		2011		2012		2013		Var. 13-12	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
Agricoltura, caccia, pesca	13.083	26,9	12.867	26,5	12.596	26,2	12.418	26,1	11.958	25,2	-460	-3,7
Industria	12.391	25,5	12.389	25,6	12.228	25,4	11.925	25,0	11.706	24,7	-219	-1,8
di cui Estrazione di minerali	85	0,2	85	0,2	83	0,2	82	0,2	83	0,2	+1	+1,2
Attività manifatturiere	4.195	8,6	4.167	8,6	4.101	8,5	3.980	8,4	3.872	8,2	-108	-2,7
Energia elettrica, gas e acqua	147	0,3	157	0,3	92	0,2	121	0,3	137	0,3	+16	+13,2
Costruzioni	7.964	16,4	7.980	16,5	7.952	16,5	7.742	16,2	7.614	16,1	-128	-1,7
Altre attività	22.957	47,3	23.164	47,8	23.294	48,4	23.295	48,9	23.733	50,1	+438	+1,9
di cui Commercio, riparazioni	9.096	18,7	9.040	18,7	9.019	18,7	8.913	18,7	8.965	18,9	+52	+0,6
Alberghi e ristoranti	4.381	9,0	4.463	9,2	4.426	9,2	4.417	9,3	4.489	9,5	+72	+1,6
Trasp., magazz., comunicaz.	1.418	2,9	1.401	2,9	1.385	2,9	1.372	2,9	1.365	2,9	-7	-0,5
Intermediaz. monet. e finanz.	798	1,6	813	1,7	831	1,7	829	1,7	864	1,8	+35	+4,2
Att. imm., noleg., inform, ricer.	4.892	10,1	5.032	10,4	5.166	10,7	5.247	11,0	5.473	11,5	+226	+4,3
Istruzione	342	0,7	355	0,7	358	0,7	367	0,8	382	0,8	+15	+4,1
Sanità e altri servizi sociali	137	0,3	145	0,3	150	0,3	155	0,3	166	0,4	+11	+7,1
Altri serv. pubb., soc. e person.	1.893	3,9	1.915	4,0	1.959	4,1	1.995	4,2	2.029	4,3	+34	+1,7
Non classificate	126	0,3	50	0,1	33	0,1	24	0,1	11	0,0	-13	-54,2
Totale	48.557	100,0	48.470	100,0	48.151	100,0	47.662	100,0	47.408	100,0	-254	-0,5

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.6 - Tasso di natalità e mortalità, flusso delle imprese per settore e ramo di attività in provincia di Trento, nel Nord-Est e in Italia nel 2013 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	Trento			Tasso di natalità ¹			Tasso di mortalità ²			Tasso netto ³		
	Iscrizioni	Cessazioni**	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Agricoltura, caccia, pesca	385	871	11.958	3,2	2,6	2,8	7,1	8,2	6,9	-4,0	-5,6	-4,1
Industria	481	689	11.706	4,1	4,5	4,3	5,8	6,9	6,9	-1,8	-2,5	-2,6
di cui Estrazione di minerali	1	0	83	1,2	0,3	0,7	0,0	4,1	3,5	1,2	-3,8	-2,8
Attività manifatturiere	117	232	3.872	3,0	3,8	3,4	5,9	6,1	6,0	-2,9	-2,4	-2,5
Energia elettrica, gas e acqua	5	2	137	3,9	6,0	4,4	1,6	5,6	5,2	2,3	0,3	-0,7
Costruzioni	358	455	7.614	4,7	4,9	4,9	5,9	7,5	7,5	-1,3	-2,5	-2,6
Terziario	1.269	1.406	23.733	5,4	5,1	5,3	6,0	6,6	6,6	-0,6	-1,5	-1,3
di cui Commercio, riparazioni	509	582	8.965	5,7	5,5	5,5	6,5	7,1	6,9	-0,8	-1,6	-1,5
Alberghi e ristoranti	166	275	4.489	3,7	5,1	5,3	6,2	7,3	7,3	-2,4	-2,2	-2,1
Trasp., magazz., comunicaz.	29	66	1.365	2,1	2,1	2,5	4,8	5,7	6,0	-2,7	-3,6	-3,4
Intermediaz. monet.e finanz.	76	56	864	9,0	8,5	8,5	6,6	7,0	7,3	2,4	1,5	1,2
Att. imm., noleg., inform, ricer.	372	299	5.473	6,9	5,1	5,6	5,6	5,8	6,0	1,4	-0,7	-0,4
Istruzione	17	10	382	4,5	4,6	4,0	2,7	5,4	5,0	1,9	-0,7	-1,0
Sanità e altri servizi sociali	7	4	166	4,4	3,9	2,5	2,5	4,3	3,8	1,9	-0,4	-1,3
Servizi pubblici, sociali e personali	93	114	2.029	4,6	4,6	4,4	5,7	6,0	6,1	-1,0	-1,4	-1,7
Non classificate*	977	108	11	5.582,9	2.319,7	2.583,2	617,1	293,9	385,3	4.965,7	2.025,8	2.197,9
Totale (esclusa agricoltura, caccia, pesca)	2.727	2.203	35.450	7,7	7,4	8,2	6,2	7,0	7,2	1,5	0,4	1,0
Totale	3.112	3.074	47.408	6,5	6,6	7,4	6,5	7,2	7,1	0,1	-0,6	0,2

¹ Tasso di natalità (2013) = [Iscrizioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

² Tasso di mortalità (2013) = [Cessazioni (2013) / (Attive 31/12/12 + Attive 31/12/13) / 2] * 100

³ Tasso netto (2013) = Tasso natalità (2013) - Tasso di mortalità (2013)

* La voce imprese non classificate comprende anche i "Servizi domestici presso le famiglie e convivenze"

** A partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

INDICATORI ECONOMICI

Tab. 2.1 - Fatturato delle imprese della provincia di Trento verso il mercato provinciale (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Settore di attività								
Totale	-3,7	-8,4	-7,7	-4,3	-4,0	-2,2	-0,8	+3,0
di cui Manifatturiere	+2,1	-12,1	-8,9	-5,8	-9,1	-4,3	-9,7	-4,5
Estrattive	-24,3	-15,5	-18,4	-14,4	-22,1	-5,1	+6,0	-9,6
Costruzioni	-6,3	-4,0	-26,6	-12,7	-11,7	-11,0	+21,2	+6,1
Commercio ingrosso	+3,3	-2,5	-0,1	+0,6	+1,8	+0,6	+1,9	-2,5
Commercio dettaglio	-9,6	-13,3	-7,8	-3,7	-1,7	+0,2	-3,6	+6,4
Trasporti	-16,6	-1,1	+7,6	+1,4	-6,7	-10,0	-9,5	-13,7
Servizi alle imprese	-2,0	+1,4	+0,3	-4,5	-8,1	-2,9	-2,9	+21,7
Artigianato	-0,7	-14,2	-1,2	-4,4	-7,0	-2,2	-0,8	-5,4
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	-1,6	-3,5	-5,0	-13,1	-7,1	-12,6	-5,7	-3,0
5-10 addetti	-7,1	-11,8	-4,1	-3,7	-8,3	+3,1	-1,7	+5,6
11-20 addetti	-4,5	-10,4	-7,4	-10,2	-10,1	-3,7	-0,8	-5,2
21-50 addetti	-0,5	-5,5	-3,0	-3,0	+2,2	-5,8	0,0	+7,3
oltre 50 addetti	-3,8	-8,5	-9,1	-3,1	-3,9	-1,1	-0,7	+3,4

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.2 - Fatturato delle imprese della provincia di Trento verso il mercato italiano (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Settore di attività								
Totale	+1,1	-5,8	-5,1	-1,2	-1,7	-2,8	+0,9	+3,8
di cui Manifatturiere	-2,6	-3,7	-6,6	-1,9	-4,5	-2,5	-0,1	+8,4
Estrattive	-11,6	-23,6	-15,0	-25,4	-28,5	-20,8	-3,8	-14,4
Costruzioni	-3,3	-32,1	+23,8	+10,6	+4,4	+54,8	+1,4	+17,7
Commercio ingrosso	+14,3	-0,3	+1,4	+5,8	+3,9	-6,0	+1,5	-5,5
Commercio dettaglio	-	-	-	-0,2	+65,4	-69,6	-48,6	-49,7
Trasporti	+6,1	-8,5	-7,8	-0,4	+1,8	-9,5	+4,6	-1,3
Servizi alle imprese	+1,8	-1,8	-9,6	-17,7	+1,4	-10,1	-3,6	-6,3
Artigianato	-3,7	-5,6	-14,3	+6,3	-4,9	+6,9	+18,9	-8,1
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	-22,6	-1,8	-8,2	-14,8	-13,0	-4,8	+20,6	+8,5
5-10 addetti	+4,3	+16,4	+8,2	+7,6	-5,7	-15,0	-7,9	+3,4
11-20 addetti	+0,6	-6,1	-12,4	-4,0	-13,8	-4,1	+22,9	+4,4
21-50 addetti	+7,6	-12,0	-0,2	+1,7	-11,3	-6,4	-10,0	+6,5
oltre 50 addetti	-0,8	-5,5	-5,8	-1,2	+1,3	-1,2	+0,5	+3,2

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.3 - Fatturato delle imprese della provincia di Trento verso il mercato estero (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Settore di attività								
Totale	+10,2	+12,5	+3,4	+2,3	-1,5	+2,0	+10,3	+1,0
di cui Manifatturiere	+9,6	+15,9	+1,9	+1,4	-2,5	+0,8	+8,9	-1,9
Estrattive	-16,7	+23,1	+10,4	-20,9	-6,0	-15,1	-9,1	+67,7
Costruzioni	-31,1	-45,7	-95,4	+810,8	-84,1	+39,0	+4.098,4	+9,5
Commercio ingrosso	+11,7	-3,5	+73,7	+0,3	+69,2	-23,1	+25,6	+34,8
Commercio dettaglio	-37,9	-87,1	-79,3	+19,0	+117,2	-88,9	-3,7	-50,0
Trasporti	+16,3	+3,8	+6,9	+2,2	+2,2	+15,5	+20,2	+20,9
Servizi alle imprese	+48,2	-	-	-	+57,1	-34,3	+203,9	-51,0
Artigianato	+23,3	+5,3	+55,2	-7,6	-9,3	-32,9	-50,8	-9,1
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	-14,6	-8,3	+1,9	-16,4	-36,7	-27,1	-12,4	+118,7
5-10 addetti	+3,5	-2,1	+37,0	+11,5	+36,8	-12,7	+23,5	+32,4
11-20 addetti	+15,4	-12,5	+10,2	-18,6	-4,6	-24,9	-22,9	-13,1
21-50 addetti	+7,8	+0,9	+10,2	+17,3	+9,3	+10,1	-2,9	-5,2
oltre 50 addetti	+11,0	+16,9	+2,2	+1,9	-2,4	+2,4	+12,6	+1,4

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.4 - Fatturato totale delle imprese della provincia di Trento (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Settore di attività								
Totale	+0,5	-4,2	-4,7	-2,1	-2,7	-1,4	+2,3	+2,7
di cui Manifatturiere	+3,5	+1,1	-3,3	-1,2	-4,4	-1,4	+2,4	+1,0
Estrattive	-18,6	-13,0	-13,5	-20,0	-22,6	-12,5	-0,1	-5,6
Costruzioni	-5,6	-9,2	-19,4	-8,1	-8,0	-2,6	+17,0	+8,7
Commercio ingrosso	+7,5	-1,9	+0,8	+1,9	+2,9	-1,6	+2,3	-3,1
Commercio dettaglio	-10,3	-14,0	-8,5	-3,7	-1,7	+0,1	-3,6	+6,4
Trasporti	+3,8	-3,1	-0,2	+0,9	+1,1	+0,8	+9,7	+7,1
Servizi alle imprese	+0,4	+1,8	-1,9	-6,3	-4,4	-5,6	-2,2	+11,3
Artigianato	+0,1	-11,3	-1,9	-2,0	-6,6	-0,5	-0,3	-6,4
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	-8,5	-3,8	-5,5	-13,5	-8,6	-12,0	-2,2	+0,5
5-10 addetti	-3,4	-6,1	-0,6	-1,0	-5,6	-2,4	-1,1	+6,4
11-20 addetti	-2,0	-9,3	-7,6	-9,1	-10,8	-5,4	+3,3	-3,0
21-50 addetti	+4,7	-6,5	-0,3	+0,4	-0,1	-3,7	-2,9	+5,1
oltre 50 addetti	+0,7	-2,8	-5,2	-1,2	-2,0	-0,1	+3,5	+2,8

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.5 - Valore della produzione nelle imprese della provincia di Trento (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore di attività	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Totale	-0,4	-5,9	-5,0	+0,1	-1,7	-1,4	-1,3	-0,4
di cui Manifatturiere	+4,2	-2,1	-4,1	+0,7	-3,7	-1,9	-3,5	-1,9
Estrattive	-10,9	-7,2	-9,0	-6,9	-22,1	-16,2	-1,6	-10,0
Costruzioni	-6,8	-9,5	-19,3	-8,1	-19,0	-3,7	+2,5	+7,3
Commercio ingrosso	+7,4	-1,9	+1,7	+3,4	+4,7	-0,2	+3,6	-8,9
Commercio dettaglio	-19,5	-19,8	-10,4	-3,3	-0,2	+2,5	-7,2	+8,7
Trasporti	-5,6	-1,8	-0,6	+1,0	+0,2	-3,2	+7,2	+2,8
Servizi alle imprese	+1,1	+0,3	-7,0	+2,7	+9,7	-3,2	+1,3	+2,8
Artigianato	-1,2	-10,2	-6,8	+0,4	-5,9	-1,9	+3,6	-7,7
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	-	-	-	-	-6,0	-11,7	-2,7	+2,0
5 a 10 addetti	-3,5	-10,8	-3,2	-10,4	-4,5	-3,2	+0,3	+6,1
11-20 addetti	-6,6	-10,0	-8,9	-5,8	-2,7	-4,4	+2,2	-1,4
21-50 addetti	0,0	-9,8	+1,5	+0,5	0,0	+3,4	-8,3	+6,9
oltre 50 addetti	+0,2	-4,4	-5,5	+1,2	-1,6	-1,6	-0,6	-1,7

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.6 - Occupazione a fine trimestre nelle imprese della provincia di Trento (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore di attività	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Totale	-0,3	0,0	-1,1	-1,9	-2,2	-2,7	-0,9	-0,3
di cui Manifatturiere	0,0	+0,4	-0,2	+0,3	+0,1	-1,1	-0,5	+0,3
Estrattive	-2,9	-1,1	-3,9	-3,9	-2,7	-5,9	-4,9	-5,6
Costruzioni	-1,2	-0,7	-1,3	-0,4	-1,2	-2,9	-3,0	-5,1
Commercio ingrosso	+0,4	+1,3	0,0	-0,3	-1,8	-1,8	-0,8	-0,3
Commercio dettaglio	+1,2	+0,8	-0,4	-3,2	-2,7	-4,2	-2,6	-0,6
Trasporti	-0,2	-7,5	-7,5	-7,9	-9,9	-8,4	-4,5	-4,3
Servizi alle imprese	-1,5	+2,4	-0,2	-3,4	-4,5	-2,4	+2,4	+4,0
Artigianato	-0,5	-0,7	-1,1	-1,3	-0,8	0,0	+2,5	+2,8
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	-2,7	-3,2	-4,1	-4,0	-2,3	-7,7	-6,4	-4,2
5-10 addetti	-1,4	-1,1	-2,1	-1,8	-4,6	-4,9	-5,3	-4,2
11-20 addetti	-0,8	-1,7	-2,4	-3,1	-3,3	-2,2	-1,1	-1,5
21-50 addetti	+0,1	-0,9	-1,1	-1,8	-2,2	-3,7	+0,5	+1,5
oltre 50 addetti	+0,2	+1,0	-0,4	-1,5	-1,8	-1,8	-0,3	+0,3

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.7 - Assunzioni nelle imprese della provincia di Trento (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore di attività	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Totale	+3,7	+5,5	+4,0	+2,8	+3,3	+4,8	+3,9	+2,8
di cui Manifatturiere	+3,4	+2,5	+3,0	+1,2	+2,2	+1,9	+2,4	+1,2
Estrattive	+0,8	+1,2	+0,2	+0,2	+0,3	+0,3	+0,7	+0,3
Costruzioni	+4,0	+6,6	+4,8	+3,3	+3,4	+6,0	+4,1	+2,0
Commercio ingrosso	+4,0	+7,0	+3,6	+3,1	+2,1	+6,5	+1,9	+2,4
Commercio dettaglio	+2,0	+5,4	+5,0	+4,6	+1,7	+3,7	+4,4	+5,7
Trasporti	+3,3	+2,2	+2,2	+1,6	+1,6	+3,5	+2,0	+1,2
Servizi alle imprese	+5,8	+11,5	+5,6	+4,2	+8,5	+11,4	+7,9	+4,4
Artigianato	+3,9	+5,3	+5,1	+3,7	+5,2	+6,7	+4,9	+4,8
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	+3,1	+3,8	+5,6	+2,1	+2,5	+3,7	+4,1	+2,3
5-10 addetti	+3,7	+6,9	+5,0	+3,7	+3,9	+5,0	+3,9	+4,7
11-20 addetti	+4,2	+4,3	+4,5	+3,7	+2,6	+5,7	+3,6	+3,0
21-50 addetti	+3,6	+4,8	+3,1	+3,0	+2,7	+3,4	+4,6	+4,8
oltre 50 addetti	+3,6	+5,8	+3,9	+2,5	+3,5	+5,1	+3,7	+2,0

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.8 - Licenziati nelle imprese della provincia di Trento (2012-2013) (variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore di attività	2012				2013			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Totale	+3,4	+4,3	+5,6	+4,9	+3,7	+3,4	+4,2	+4,5
di cui Manifatturiere	+2,5	+2,3	+2,8	+2,6	+1,3	+1,3	+2,4	+2,5
Estrattive	+1,9	+1,7	+1,2	+0,7	+0,8	+4,1	+0,5	+1,1
Costruzioni	+3,0	+3,7	+6,5	+6,8	+3,1	+3,8	+5,9	+7,1
Commercio ingrosso	+4,2	+3,0	+6,3	+4,7	+3,4	+2,4	+4,4	+3,1
Commercio dettaglio	+4,0	+4,4	+7,2	+4,4	+4,4	+3,7	+5,5	+3,5
Trasporti	+2,5	+5,2	+4,6	+3,9	+5,1	+2,5	+2,3	+2,9
Servizi alle imprese	+5,0	+8,0	+9,1	+9,7	+7,9	+7,4	+6,6	+9,4
Artigianato	+3,1	+5,3	+6,6	+5,5	+5,6	+4,9	+4,8	+7,1
Dimensione aziendale								
1-4 addetti	+3,7	+5,1	+8,5	+6,4	+5,1	+7,7	+8,5	+6,2
5-10 addetti	+4,1	+6,1	+6,1	+7,1	+7,2	+5,5	+5,5	+8,1
11-20 addetti	+3,4	+3,9	+6,3	+4,4	+3,3	+2,5	+3,7	+5,5
21-50 addetti	+3,8	+3,8	+4,7	+7,4	+3,5	+2,0	+4,1	+8,8
oltre 50 addetti	+3,1	+4,1	+5,3	+4,0	+3,2	+3,3	+3,9	+2,7

Fonte: OML su dati CCIAA

*Tab. 2.9 - Presenze nelle strutture alberghiere in provincia di Trento (2009-2013)
(valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)*

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. 12-13		Var. 09-13		Permanenza media 2013*
						ass.	%	ass.	%	
Esercizi alberghieri	11.404.558	11.446.047	11.393.170	11.439.406	11.407.914	-31.492	-0,3	+3.356	+0,0	4,3
Esercizi complementari	3.830.614	3.745.197	3.894.449	4.048.943	4.074.668	+25.725	+0,6	+244.054	+6,4	5,3
Totale	15.235.172	15.191.244	15.287.619	15.488.349	15.482.582	-5.767	-0,0	+247.410	+1,6	4,5

* Permanenza media espressa in giorni

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

IMPRESE ARTIGIANE E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

Tab. 3.1 - Imprese artigiane attive per ramo di attività economica in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)

	2011		2012		2013		Var. 13-12	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
Agricoltura, caccia, pesca	181	1,3	179	1,3	185	1,4	+6	+3,4
Industria	9.174	67,6	8.964	66,9	8.759	66,2	-205	-2,3
di cui Estrazione di minerali	29	0,2	29	0,2	30	0,2	+1	+3,4
Attività manifatturiere	2.950	21,7	2.862	21,4	2.739	20,7	-123	-4,3
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Costruzioni	6.195	45,7	6.073	45,3	5.990	45,3	-83	-1,4
Altre attività	4.212	31,0	4.255	31,8	4.282	32,4	+27	+0,6
di cui Commercio, riparazioni	917	6,8	896	6,7	892	6,7	-4	-0,4
Alberghi e ristoranti	230	1,7	235	1,8	245	1,9	+10	+4,3
Trasp., magazz., comunicaz.	892	6,6	904	6,7	882	6,7	-22	-2,4
Intermediaz. monet. e finanz.	1	0,0	1	0,0	1	0,0	0	0,0
Att. imm., noleg., inform, ricer.	742	5,5	783	5,8	822	6,2	+39	+5,0
Istruzione	9	0,1	9	0,1	8	0,1	-1	-11,1
Sanità e altri servizi sociali	4	0,0	3	0,0	3	0,0	0	0,0
Altri serv. pubbl., soc. e person.	1.417	10,4	1.424	10,6	1.429	10,8	+5	+0,4
Non classificate	2	0,0	3	0,0	1	0,0	-2	-66,7
Totale	13.569	100,0	13.401	100,0	13.227	100,0	-174	-1,3

Fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 3.2 - Unità locali delle imprese industriali con più di dieci dipendenti* per ramo di attività economica in provincia di Trento (2010-2012) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2010	2011	2012	Var. 12-11	
				ass.	%
Manifatturiero in complesso	383	380	364	-16	-4,2
di cui Alimentari	43	43	42	-1	-2,3
Bevande	25	25	23	-2	-8,0
Tessili, abbigliamento e pelli	16	18	17	-1	-5,6
Legno	32	33	32	-1	-3,0
Carta e stampa	29	29	28	-1	-3,4
Chimiche, farmaceutica e gomma	33	36	32	-4	-11,1
Lavorazione minerali non metalliferi	42	35	32	-3	-8,6
Metallurgiche e prodotti in metallo	73	75	72	-3	-4,0
Computer, apparecchi di elettronica ed elettrici	23	23	23	0	0,0
Fabbric. di macchinari e mezzi di trasporto	47	48	48	0	0,0
Mobili ed altre; manutenzione di macchinari	20	15	15	0	0,0
Estrattive	27	26	23	-3	-11,5
Costruzione e installazione di impianti	193	195	189	-6	-3,1
Industrie elettriche	28	28	28	0	0,0
Vendita e riparazione autoveicoli	25	26	24	-2	-7,7
Totale	656	655	628	-27	-4,1

* I dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

Fonte: OML su dati CCIAA (codice ATECO 2007)

Tab. 3.3 - Occupazione alle dipendenze nelle unità locali delle imprese industriali con più di dieci dipendenti per ramo di attività economica in provincia di Trento (2010-2012) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	2010	2011	2012	Var. 12-11	
				ass.	%
Manifatturiero nel complesso	21.244	21.305	21.004	-301	-1,4
di cui Alimentari	1.932	1.873	1.892	+19	+1,0
Bevande	1.110	1.082	1.045	-37	-3,4
Tessili, abbigliamento e pelli	1.085	1.239	1.256	+17	+1,4
Legno	903	872	861	-11	-1,3
Carta e stampa	2.395	2.390	2.376	-14	-0,6
Chimiche, farmaceutica e gomma	3.034	3.155	3.108	-47	-1,5
Lavorazione minerali non metalliferi	1.441	1.368	1.293	-75	-5,5
Metallurgiche e prodotti in metallo	2.769	2.800	2.754	-46	-1,6
Computer, apparecchi di elettronica ed elettrici	1.421	1.435	1.412	-23	-1,6
Fabbric. di macchinari e mezzi di trasporto	3.953	3.943	3.880	-63	-1,6
Mobili ed altre; manutenzione di macchinari	1.201	1.148	1.127	-21	-1,8
Estrattive	636	584	475	-109	-18,7
Costruzione e installazione di impianti	5.813	6.008	5.894	-114	-1,9
Industrie elettriche	2.164	2.331	2.310	-21	-0,9
Vendita e riparazione autoveicoli	949	978	924	-54	-5,5
Totale	30.806	31.206	30.607	-599	-1,9

* I dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

Fonte: OML su dati CCIAA (codice ATECO 2007)

Tab. 3.4 - Occupazione complessiva nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti* per qualifica e sesso in provincia di Trento (2010-2012) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)

	2010		2011		2012		Var. 12-11	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
Imprenditori								
Maschi	716	2,3	682	2,1	658	2,1	-24	-3,5
Femmine	137	0,4	120	0,4	110	0,4	-10	-8,3
Dirigenti								
Maschi	392	1,2	396	1,2	382	1,2	-14	-3,5
Femmine	34	0,1	31	0,1	30	0,1	-1	-3,2
Impiegati								
Maschi	5.816	18,4	5.979	18,7	5.949	19,0	-30	-0,5
Femmine	2.983	9,4	3.077	9,6	3.097	9,9	+20	+0,6
Operai								
Maschi	18.640	58,9	18.618	58,2	18.114	57,7	-504	-2,7
Femmine	2.941	9,3	3.105	9,7	3.035	9,7	-70	-2,3
Totale								
Maschi	25.564	80,7	25.675	80,2	25.103	80,0	-572	-2,2
Femmine	6.095	19,3	6.333	19,8	6.272	20,0	-61	-1,0
Totale	31.659	100,0	32.008	100,0	31.375	100,0	-633	-2,0

* I dati si riferiscono all'occupazione complessiva al 30 giugno di ogni anno

Fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.5 - Laureati e diplomati per ramo di attività economica nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti* in provincia di Trento (2010-2012) (valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)

	2010		2011		2012		Var. 12-11	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	ass.	var.%
Industrie estrattive								
Laureati	14	2,2	13	2,2	11	2,3	-2	-15,4
Diplomati	101	15,9	96	16,4	76	16,0	-20	-20,8
Industrie manifatturiere								
Laureati	1.522	7,2	1.595	7,5	1.601	7,6	+6	+0,4
Diplomati	6.224	29,3	6.160	28,9	6.202	29,5	+42	+0,7
Industrie di costruzione ed installazione impianti								
Laureati	171	2,9	216	3,6	208	3,5	-8	-3,7
Diplomati	1.254	21,6	1.352	22,5	1.394	23,7	+42	+3,1
Industrie elettriche acqua e gas								
Laureati	141	6,5	178	7,6	189	8,2	+11	+6,2
Diplomati	590	27,3	649	27,8	633	27,4	-16	-2,5
Vendita e riparazione di autoveicoli								
Laureati	69	7,3	72	7,4	70	7,6	-2	-2,8
Diplomati	341	35,9	383	39,2	357	38,6	-26	-6,8
Totale								
Laureati	1.917	6,2	2.074	6,6	2.079	6,8	+5	+0,2
Diplomati	8.510	27,6	8.640	27,7	8.662	28,3	+22	+0,3

* I dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

Nota: La percentuale è calcolata rapportando il dato dei diplomati e dei laureati all'occupazione alle dipendenze per ramo di attività.

Fonte: OML su dati CCIAA

LIVELLI OCCUPAZIONALI PREVISTI

Tab. 4.1 - Assunzioni previste dalle imprese per area territoriale (2011-2013) (valori assoluti, valori percentuali e variazioni assolute e percentuali)

	2011	2012	2013	Var. 13-12	
	v.a.*	v.a.*	v.a.*	ass.*	var. %
Provincia di Trento	18.490	14.440	12.850	-1.590	-12,4
Provincia di Bolzano	16.960	13.530	12.640	-890	-7,0
Nord-Est	225.280	169.780	147.680	-22.100	-15,0
Italia	846.010	631.340	563.400	-67.940	-10,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.2 - Assunzioni previste: entrate, uscite e saldo occupazionale per dimensione di impresa (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2012		2013	
	v.a.*	%	v.a.*	%
Entrate				
1-9 dipendenti	5.020	34,8	4.950	38,5
10-49 dipendenti	5.780	40,0	4.830	37,6
50 dipendenti e oltre	3.640	25,2	3.070	23,9
Totale	14.440	100,0	12.850	100,0
Uscite				
1-9 dipendenti	5.830	36,4	7.080	44,5
10-49 dipendenti	6.280	39,2	5.340	33,5
50 dipendenti e oltre	3.910	24,4	3.500	22,0
Totale	16.020	100,0	15.920	100,0
Saldo				
1-9 dipendenti	-810	-	-2.130	-
10-49 dipendenti	-500	-	-510	-
50 dipendenti e oltre	-270	-	-430	-
Totale	-800	-	-3.070	-

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.3 - Movimenti e tassi previsti per il 2013, per settore di attività (valori assoluti e percentuali)

	Movimenti previsti nel 2013			Tassi previsti nel 2013		
	Entrate v.a.*	Uscite v.a.*	Saldo v.a.*	Entrata %	Uscita %	Saldo %
Industria	1.810	2.810	-1.010	4,2	6,5	-2,3
di cui Industrie del legno e del mobile	80	170	-90	3,1	6,7	-3,6
Ind. estrattive e lavorazione minerali	50	140	-100	1,7	5,3	-3,6
Industrie dei metalli	140	240	-90	3,0	5,0	-2,0
Industrie metalmeccaniche	90	120	-30	2,1	2,7	-0,6
Public utilities	140	150	-10	4,5	4,9	-0,4
Altre industrie	310	420	-110	2,4	3,3	-0,9
Costruzioni	1.000	1.580	-570	7,5	11,8	-4,3
Servizi	11.050	13.110	-2.070	14,3	17,0	-2,7
di cui Commercio	1.090	1.580	-490	5,5	8,0	-2,5
Turismo e ristorazione	6.120	6.690	-580	40,8	44,6	-3,8
Informatica e telecomunicazioni	200	200	+10	4,8	4,6	+0,1
Servizi avanzati alle imprese	170	260	-90	3,5	5,4	-1,9
Servizi operativi	650	930	-280	10,8	15,3	-4,5
Trasporti e logistica	630	860	-230	7,3	9,9	-2,6
Sanità e assistenza sociale	560	660	-100	8,5	10,0	-1,5
Tempo libero e altri servizi alle pesrone	1.170	1.250	-80	33,0	35,3	-2,3
Altri servizi	460	680	-220	5,4	8,0	-2,6
Totale	12.850	15.920	-3.070	10,7	13,2	-2,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.4 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2013 per tipo di contratto, settore di attività (valori assoluti e percentuali)

	Totale assunzioni v.a.*	di cui assunzioni non stagionali per tipo di contratto							assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale %
		tempo indetermin.	apprendistato	chiamata	tempo det. finalizzati alla prova di nuovo pers.	tempo det. finalizzati alla sostit. temporanea di personale**	tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	altri contratti	
		%	%	%	%	%	%	%	%
Industria	1.810	21,2	4,2	4,5	7,2	2,9	32,6	0,8	26,5
di cui									
Industrie del legno e del mobile	80	43,0	--	--	--	--	--	--	--
Ind. estrattive e lavorazione minerali	50	--	--	--	--	--	--	--	--
Industrie dei metalli	140	28,5	14,6	--	--	--	38,9	--	--
Industrie metalmeccaniche	90	38,9	--	--	--	--	--	--	--
Public utilities	140	59,9	--	--	--	--	19,7	--	--
Altre industrie	310	21,5	7,8	--	18,9	--	24,8	--	20,8
Costruzioni	1.000	11,2	--	7,9	4,1	--	38,6	--	36,4
Servizi	11.050	7,3	2,0	2,7	1,9	6,5	7,9	0,3	71,5
di cui									
Commercio	1.090	8,8	7,1	--	1,9	6,8	9,5	--	65,7
Turismo e ristorazione	6.120	2,3	0,5	4,0	0,9	1,7	3,1	0,1	87,4
Informatica e telecomunicazioni	200	53,0	19,5	--	--	--	13,5	--	--
Servizi avanzati alle imprese	170	55,6	16,6	--	--	--	--	--	20,1
Servizi operativi	650	22,1	--	--	8,6	27,6	10,9	--	30,2
Trasporti e logistica	630	17,3	--	--	--	10,0	15,8	--	55,6
Sanità e assistenza sociale	560	9,6	--	--	--	36,5	11,0	--	40,6
Tempo libero e altri servizi alle persone	1.170	2,3	--	4,2	--	--	5,7	2,1	82,1
Altri servizi	460,0	9,0	4,8	--	5,5	13,3	54,4	--	12,0
Totale provincia di Trento	12850,0	9,3	2,3	3,0	2,6	6,0	11,4	0,4	65,1
Nord-Est	147680,0	21,6	5,9	2,0	7,8	8,9	13,2	0,7	39,8
Italia	563400,0	27,1	5,7	1,8	7,4	8,1	14,5	0,6	34,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

** Per maternità, aspettativa, ferie, malattia

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.5 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per classe dimensionale in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali previste per il 2011			Assunzioni non stagionali previste per il 2012			Assunzioni non stagionali previste per il 2013		
	v.a.*	%	% difficoltà di reper.	v.a.*	%	% difficoltà di reper.	v.a.*	%	% difficoltà di reper.
1-9 dipendenti	3.090	42,9	27,3	1.880	38,8	19,7	1.680	37,5	10,0
10-49 dipendenti	1.220	16,9	13,9	960	19,8	8,4	1.210	27,0	7,5
50 dipendenti ed oltre	2.900	40,2	11,9	2.010	41,4	18,3	1.600	35,7	13,3
Totale	7.210	100,0	18,3	4.850	100,0	17,2	4.480	100,0	10,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.6 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per settore di attività in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali previste per il 2011			Assunzioni non stagionali previste per il 2012			Assunzioni non stagionali previste per il 2013		
	v.a.*	v.a difficoltà di reper.	% difficoltà di reper.	v.a.*	v.a difficoltà di reper.	% difficoltà di reper.	v.a.*	v.a difficoltà di reper.	% difficoltà di reper.
Industria	1.950	370	18,7	1.130	310	27,7	1.330	240	17,8
di cui Costruzioni	880	190	21,8	440	110	24,0	640	120	19,1
Terziario	5.260	880	16,7	3.720	740	19,9	3.150	240	7,5
di cui Commercio	1.120	300	27,0	490	120	24,6	370	70	18,2
Totale	7.210	1.240	17,2	4.850	1.050	21,7	4.480	470	10,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.7 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2013 per classe di età, settore di attività* e classe dimensionale (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali 2013 v.a.**	Classi di età (valori %)				
		Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45 anni e oltre	Non rilevante
Industria	1.330	6,8	29,1	23,6	2,6	38,0
di cui Industrie del legno e del mobile	70	37,8	--	--	--	--
Ind. estrattive e lavorazione minerali	40	--	--	--	--	--
Industrie dei metalli	130	24,6	16,4	29,1	0,0	29,9
Industrie metalmeccaniche	80	--	--	30,4	--	45,6
Public utilities	120	--	22,1	--	--	63,9
Altre industrie	240	--	41,2	13,6	--	34,6
Costruzioni	640	--	32,6	29,6	--	37,6
Servizi	3.160	7,6	16,3	13,1	3,6	59,4
di cui Commercio	370	11,5	36,7	--	--	43,4
Turismo e ristorazione	770	12,5	4,3	15,6	0,0	67,6
Informatica e telecomunicazioni	200	--	58,5	--	--	24,6
Servizi avanzati alle imprese	140	20,7	--	23,7	--	50,4
Servizi operativi	460	7,3	6,2	16,0	5,9	64,6
Trasporti e logistica	280	1,4	26,8	23,2	13,2	35,4
Sanità e assistenza sociale	330	--	16,2	12,3	--	69,5
Tempo libero e altri servizi alle persone	210	16,3	--	10,5	--	67,0
Altri servizi	400	--	16,1	6,2	--	77,2
di cui 1-9 dipendenti	1.680	13,2	22,4	16,3	4,8	43,3
10-49 dipendenti	1.210	4,3	13,4	19,6	1,2	61,6
50 dipendenti e oltre	1.600	3,5	22,9	13,5	3,3	56,9
Totale provincia di Trento	4.480	7,3	20,1	16,2	3,3	53,1
Nord-Est	88.950	8,9	23,4	20,4	3,5	43,7
Italia	367.530	7,9	24,8	21,5	3,5	42,3

* Codice ISTAT a 2 cifre

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.8 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2013 considerate di difficile reperimento, principali ragioni della difficoltà e relativo tempo di ricerca, per settore di attività (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni considerate di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento		Tempo di ricerca (mesi)
	v.a.*	% su totale assunzioni previste	ridotto numero di candidati	inadeguatezza dei candidati	v.a.*
		%	%	%	
Industria	240	17,8	6,8	11,0	7,1
di cui Industrie del legno e del mobile	--	--	--	--	--
Ind. estrattive e lavorazione minerali	--	--	--	--	--
Industrie dei metalli	30	25	9,0	16,4	3,5
Industrie metalmeccaniche	--	--	--	--	--
Public utilities	--	--	--	--	--
Altre industrie	40	15	5,8	9,5	9,4
Costruzioni	120	19	5,8	13,3	7,6
Servizi	240	7,5	2,7	4,8	3,1
di cui Commercio	70	18	3,8	14,5	3,6
Turismo e ristorazione	--	--	--	--	--
Informatica e telecomunicazioni	20	10	--	--	2,5
Servizi avanzati alle imprese	--	--	--	--	--
Servizi operativi	40	10	1,1	8,6	3,6
Trasporti e logistica	--	--	--	--	--
Sanità e assistenza sociale	50	16	7,5	8,1	3,1
Tempo libero e altri servizi alle persone	-	-	--	--	-
Altri servizi	--	--	--	--	--
Totale provincia di Trento	470	10,5	3,9	6,6	5,1
Nord-Est	11.870	13,3	5,5	7,8	4,1
Italia	46.890	12,8	5,5	7,3	3,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.9 - Assunzioni non stagionali di immigrati previste dalle imprese per settore* in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2012		2013	
	Assunzioni previste totali v.a.**	di cui Immigrati %	Assunzioni previste totali v.a.**	di cui Immigrati %
Industria	1.130	21,3	1.330	8,2
di cui Costruzioni	440	14,8	640	--
Terziario	3.720	11,2	3.150	19,4
di cui Commercio	490	7,5	370	--
Totale	4.850	13,6	4.480	16,0
Nord-Est	100.450	16,4	88.950	14,0
Italia	406.820	14,9	367.530	11,7

* Codice ISTAT a 1 cifra

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.10 - Assunzioni non stagionali per genere previste dalle imprese per settore* in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni previste totali	Ugualmente adatti	Preferenza genere femminile	Preferenza genere maschile
	v.a.**	%	%	%
Industria	1.330	19,9	3,2	77,0
di cui Costruzioni	640	--	--	97,6
Terziario	3.150	65,4	24,8	9,9
di cui Commercio	370	73,7	12,1	14,2
Totale	4.480	51,9	18,4	29,8
Nord-Est	88.950	50,1	20,1	29,9
Italia	367.530	48,6	18,8	32,5

* Codice ISTAT a 1 cifra

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.11 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per settore* secondo il livello di istruzione segnalato in provincia di Trento nel 2013 * (valori assoluti e percentuali)

	2013				
	Assunzioni previste totali	universitario	secondario e post-secondario	qualifica professionale	nessuna formazione specifica
	v.a.**	v.a.**			%
Industria	1.330	8,9	24,0	20,8	46,3
di cui Costruzioni	640	0,8	3,8	29,8	65,7
Terziario	3.150	16,9	39,4	6,3	37,4
di cui Commercio	370	--	51,7	--	44,0
Totale	4.480	14,5	34,8	10,6	40,0
Nord-Est	88.950	14,0	42,3	11,7	31,9
Italia	367.530	15,9	43,5	10,2	30,5

* Codice ISTAT a 1 cifra

** Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.12 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese secondo il livello di istruzione segnalato e l'esperienza richiesta in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2012					2013				
	incidenza		con esperienza	di cui		incidenza		con esperienza	di cui	
	v.a.*	%	%	1-2 anni	oltre 2 anni	v.a.*	%	%	1-2 anni	oltre 2 anni
Livello universitario	860	17,8	60,6	# 40,3	29,5	650	14,5	63,0	40,2	22,7
di cui Laurea specialistica	350	7,2	71,8	# 19,0	52,7	280	6,3	60,1	32,4	27,8
Laurea triennale	310	6,4	81,3	# 75,4	5,9	200	4,4	81,7	56,9	24,9
Laurea non specificata	210	4,3	50,2	# 24,6	25,6	170	3,9	46,2	34,1	12,1
Livello secondario e post-secondario	1.810	37,3	58,1	# 40,4	17,7	1.560	34,8	58,2	41,8	16,4
di cui Spec.post-diploma	540	11,2	58,8	# 44,3	14,5	170	3,8	57,1	36,5	20,6
Qualificazione di istruzione professionale	570	11,8	69,5	# 56,6	12,9	470	10,6	55,1	28,3	26,8
Nessuna formazione specifica	1.610	33,1	55,1	# 18,3	36,8	1.790	40,0	54,7	35,3	19,5
Totale	4.850	100,0	0,0	# 35,0	25,6	4.880	100,0	57,2	37,5	19,6

* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 4.13 - Assunzioni non stagionali part-time previste dalle imprese per classe dimensionale in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2012				2013			
	v.a.*	% su totale ass.	di cui		v.a.*	% su totale ass.	di cui	
			fino 29 anni	senza esperienza specifica			fino 29 anni	senza esperienza specifica
1-9 dipendenti	360	19,1	25,3	8,4	300	18,0	26,9	84,7
10-49 dipendenti	310	31,9	7,5	21,6	210	17,1	11,2	64,6
50 dipendenti ed oltre	0	38,7	27,5	52,6	550	34,5	15,6	39,7
Totale	1.440	29,7	22,7	35,0	1.060	23,6	18,0	57,4

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Tab. 5.1 - Occupazione pubblica, alle dipendenze e complessiva in provincia di Trento (2007-2012) (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; peso percentuale su occupazione complessiva e su occupazione alle dipendenze)*

	Dipendenti del settore pubblico allargato		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
2007	46.772	+2,5	172.200	+2,1	27,1	223.500	+1,8	20,9
2008	47.633	+1,8	176.800	+2,7	26,9	227.400	+1,7	20,9
2009	48.157	+1,1	180.100	+1,9	26,7	229.300	+0,8	21,0
2010	49.030	+1,8	180.800	+0,4	27,1	229.500	+0,1	21,4
2011	49.332	+0,6	183.200	+1,3	26,9	231.100	+0,7	21,3
2012	49.425	+0,2	182.300	-0,5	27,1	230.700	-0,2	21,4

* Dato medio annuo, valori arrotondati alle centinaia per i dipendenti e gli occupati complessivi.

Fonte: OML su dati ISTAT e Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.2 - Occupazione nel settore pubblico allargato in provincia di Trento (2007-2012) (valori assoluti - dato medio annuo - e variazioni percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	12-11
Amministrazione centrale	4.300	4.390	4.325	4.283	4.275	4.231	-1,0
di cui Enti statali in senso stretto	4.219	4.319	4.243	4.186	4.180	4.134	-1,1
Altri enti dell'amministr. centrale	81	71	82	97	95	97	+2,1
Amministrazione locale	39.636	39.826	40.162	40.786	41.014	41.150	+0,3
di cui Enti locali	23.264	23.343	23.431	23.522	23.520	23.353	-0,7
Azienda prov.le servizi sanitari	7.538	7.712	7.778	7.847	7.949	8.115	+2,1
Altri enti dell'amministr. locale	8.834	8.771	8.953	9.417	9.545	9.682	+1,4
Enti di previdenza	391	370	369	353	347	298	-14,1
Totale amministrazione pubblica	44.327	44.586	44.856	45.422	45.636	45.679	+0,1
Aziende autonome, enti e fondazioni	2.445	3.047	3.301	3.608	3.696	3.746	+1,4
di cui Aziende autonome dello Stato	9	8	8	6	8	8	0,0
Enti economici	-	-	-	-	-	-	-
Fondazioni e società partecipate provinciali	2.105	2.675	2.782	2.950	3.023	3.081	+1,9
Promozione turistica e aziende speciali comunali	331	364	511	652	665	657	-1,2
Totale settore pubblico allargato	46.772	47.633	48.157	49.030	49.332	49.425	+0,2

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 - Occupazione negli enti dell'amministrazione locale in provincia di Trento (2007-2012) (valori assoluti - dato medio annuo - e percentuali, variazioni percentuali)

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		Var. % 12-11
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Amministrazioni locali	23.264	58,7	23.343	58,6	23.431	58,3	23.522	57,7	23.520	57,3	23.353	56,8	-0,7
di cui Consiglio regionale e Regione	294	1,3	296	1,3	306	1,3	306	1,3	310	1,3	301	1,3	-2,9
Consiglio provinciale e Provincia	4.686	20,1	4.654	19,9	4.660	19,9	4.689	19,9	4.698	20,0	4.647	19,9	-1,1
Scuola	11.281	48,5	11.499	49,3	11.619	49,6	11.619	49,4	11.670	49,6	11.618	49,7	-0,4
Ammin. e consorzi comunali	6.082	26,1	5.966	25,6	5.912	25,2	5.939	25,2	5.844	24,8	5.783	24,8	-1,0
Comprensori	921	4,0	928	4,0	934	4,0	969	4,1	998	4,2	1.004	4,3	+0,6
Azienda provinciale per i servizi sanitari	7.538	19,0	7.712	19,4	7.778	19,4	7.847	19,2	7.949	19,4	8.115	19,7	+2,1
Altri Enti dell'amministrazione locale	8.834	22,3	8.771	22,0	8.953	22,3	9.417	23,1	9.545	23,3	9.682	23,5	+1,4
Totale	39.636	100,0	39.826	100,0	40.162	100,0	40.786	100,0	41.014	100,0	41.150	100,0	+0,3
% su occup. del settore pubblico allarg.		84,7		83,6		83,4		83,2		83,1		83,3	
Variazione % sull'anno precedente		-0,4		+0,5		+0,8		+1,6		+0,6		+0,3	

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 - Personale in servizio* presso la Provincia Autonoma di Trento per posizione economica al 31 dicembre (2011-2012) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Personale in servizio al 31 dic. 2011** v.a.	Personale in servizio al 31 dic. 2012** v.a.	Var. % 12-11
Totale personale in servizio			
Totale personale in servizio	5.233	5.060	-3,3
di cui personale non di ruolo	222	123	-44,6
personale di ruolo	5.011	4.937	-1,5
Personale in ruolo			
Posizione economica A unico	114	119	+4,4
Qualifiche operaie, impiegatizie esecutive	1.874	1.842	-1,7
di cui posizione economica B base	158	151	-4,4
posizione economica B evoluto	1.304	1.271	-2,5
posizione economica C base	412	420	1,9
Impiegati di concetto	2.336	2.300	-1,5
di cui posizione economica C evoluto	1.149	1.130	-1,7
posizione economica D base	970	961	-0,9
posizione economica D evoluto	153	147	-3,9
ricercatori	64	62	-3,1
Dirigenti	341	336	-1,5
di cui Dirigenti	88	92	+4,5
Dirigenti Generali ad esaurim.	1	1	0,0
Dirigenti Fisici	3	0	-100,0
Dirigenti Medici	3	0	-100,0
Direttori	244	241	-1,2
Direttori di divisione	0	0	0,0
Direttori di divisione - Veterinari	1	1	0,0
Direttori di divisione ad es.	1	1	0,0
Altro personale	346	340	-1,7
di cui Forestali	186	183	-1,6
Vigili del fuoco	160	157	-1,9
Totale	5.011	4.937	-1,5

*Personale in servizio = personale in ruolo + personale non di ruolo (lavorano presso la PAT anche 58 comandati da altre Amministrazioni)

**Nel personale di ruolo sono compresi i comandati ad altri enti: 606 soggetti al 31/12/2011 e 600 al 31/12/2012

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

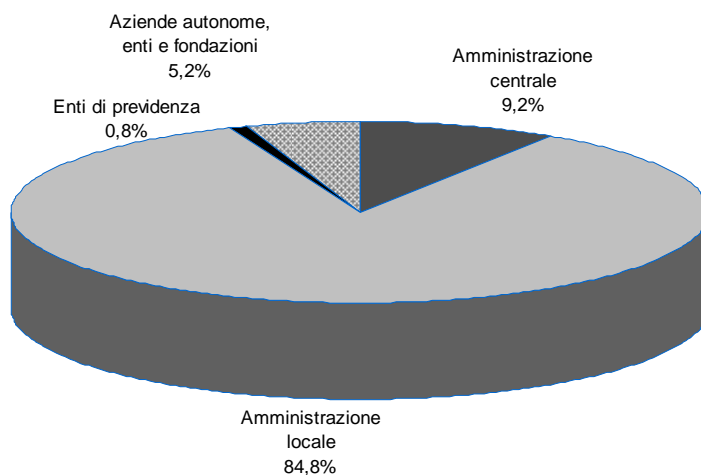
Tab. 5.5 - Turnover* del personale in ruolo presso la Provincia Autonoma di Trento per sesso (2012-2011) (valori assoluti e incidenza percentuale)

	Personale in ruolo 2012	Turnover personale in ruolo 2012*		Turnover personale in ruolo 2011*	
	v.a.	v.a.	% su totale	v.a.	% su totale
Maschi	2.449	112	4,6	207	8,3
Femmine	2.488	82	3,3	158	6,3
Totale	4.937	194	3,9	365	7,3

* Il turnover è inteso come sommatoria delle uscite e delle entrate in corso d'anno su personale in ruolo; il personale in ruolo è quello presente al 31 dicembre

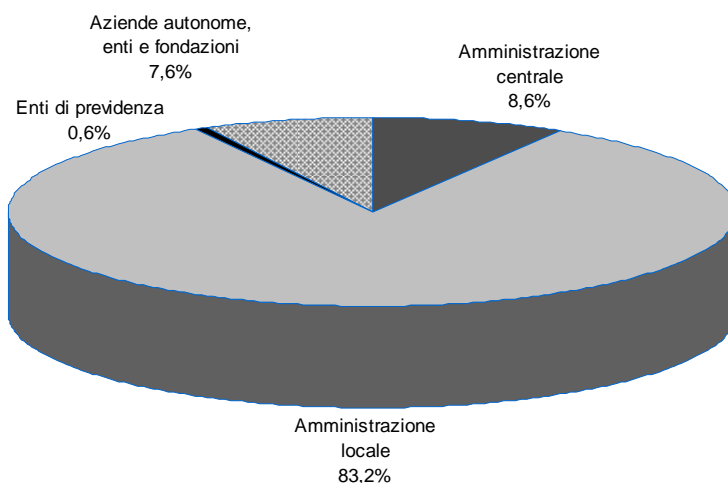
Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 - Occupazione nel settore pubblico allargato in provincia di Trento nel 2007



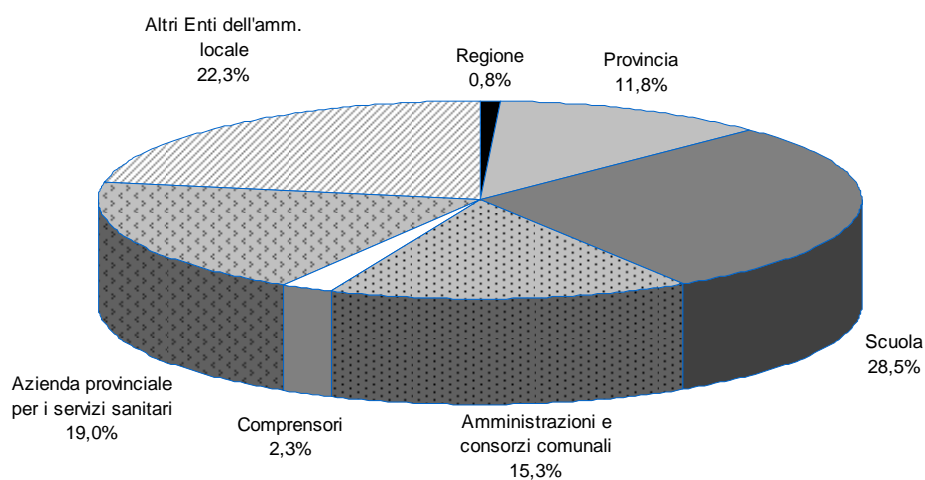
Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.2 - Occupazione nel settore pubblico allargato in provincia di Trento nel 2012



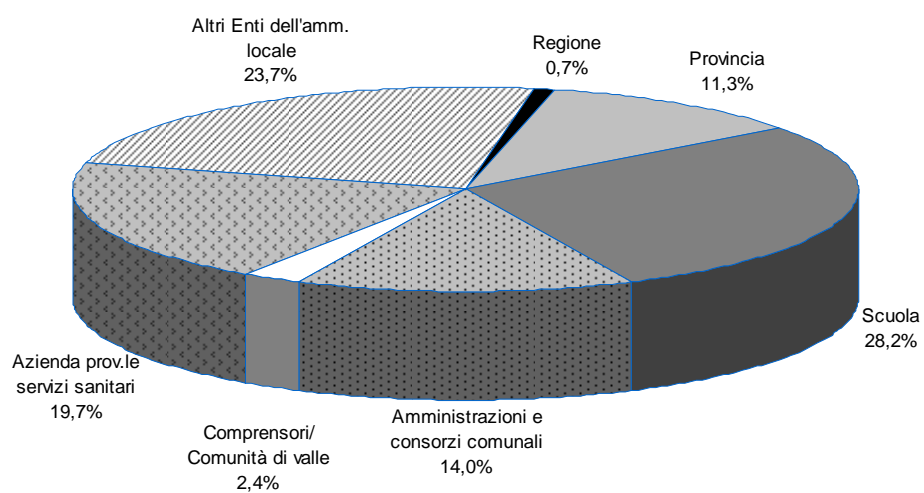
Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 - Occupazione negli enti dell'amministrazione locale in provincia di Trento nel 2007



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.4 - Occupazione negli enti dell'amministrazione locale in provincia di Trento nel 2012



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Figure professionali

FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE

Tab. 1.1 - Figure professionali non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento (2009-2013) (valori assoluti e percentuali)*

	2009		2010		2011		2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni "high skill"	1.430	18,6	1.690	21,3	1.610	22,4	1.460	30,2	1.060	23,7
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	740	9,5	930	11,8	1.230	17,0	610	12,5	630	14,1
Professioni qualificate attività commerciali e servizi	2.180	28,1	1.710	21,7	1.410	19,6	1.250	25,7	680	15,2
Operai e conduttori di impianti	2.000	25,8	2.110	26,8	1.820	25,2	900	18,6	1.150	25,7
Professioni non qualificate	1.410	18,2	1.447	18,3	1.150	15,9	630	13,0	960	21,4
Totale	7.770	100,0	7.880	99,9	7.210	100,0	4.850	100,0	4.480	100,0

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.2 - Figure professionali non stagionali previste dalle imprese per classe dimensionale in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)*

	1-9 dipendenti		10-49 dipendenti		50 dipendenti ed oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	147	8,7	206	17,0	244	15,3	590	13,2
Professioni tecniche	107	6,4	173	14,3	187	11,7	470	10,5
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	222	13,2	230	19,0	176	11,0	630	14,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	204	12,2	41	3,4	431	26,9	680	15,2
Operai specializzati - Agricoltori	452	26,9	193	16,0	89	5,6	730	16,3
Conduttori di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	212	12,6	99	8,2	111	7,0	420	9,4
Professioni non qualificate	336	20,0	268	22,1	362	22,5	960	21,4
Totale	1.680	100,0	1.210	100,0	1.600	100,0	4.480	100,0

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.3 - Figure professionali non stagionali* previste dalle imprese per area territoriale nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	590	13,2	6.201	6,9	27.660	7,5
Professioni tecniche	470	10,5	13.364	15,0	56.073	15,3
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	630	14,1	12.102	13,6	54.291	14,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	680	15,2	23.733	26,7	90.896	24,7
Operai specializzati - Agricoltori	730	16,3	12.872	14,5	57.098	15,5
Conduttori di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	420	9,4	8.947	10,1	33.530	9,1
Professioni non qualificate	960	21,4	11730	13,2	47.982	13,1
Totale	4.480	100,0	88.950	100,0	367.530	100,0

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.4 - Figure professionali non stagionali* previste dalle imprese dell'industria in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Dirigenti	Professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Industrie del legno	-	-	-	-	-	50,6	-	-	80
Industrie estrattive e lavorazioni dei metalli	-	-	-	-	-	-	-	-	50
Industrie dei metalli	-	-	-	-	-	66,7	18,8	-	140
Industrie metalmeccaniche	-	-	25,0	-	-	24,4	24,4	-	90
Public utilities	-	-	15,3	18,2	16,8	-	16,1	16,8	140
Altre industrie	-	7,8	24,4	11,4	-	26,4	22,5	-	310
Costruzioni	-	-	2,0	-	7,0	47,8	21,3	21,1	1.000
Totale	0,3	3,9	8,5	5,2	5,9	41,1	21,4	13,6	1.810

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.5 - Figure professionali non stagionali* previste dalle imprese del terziario in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Dirigenti	Professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; comm.e riparazione veicoli	-	1,9	-	11,8	76,8	2,3	-	4,9	1.090
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	-	-	-	4,5	74,3	2,0	-	19,1	6.120
Informatica e telecomunicazioni	-	40,0	33,5	20,0	-	-	-	-	200
Servizi avanzati alle imprese	-	27,8	45,0	27,2	-	-	-	-	170
Servizi operativi	-	4,6	3,4	11,0	7,1	3,5	-	70,4	650
Trasporti e logistica	-	-	-	26,1	6,7	-	57,8	3,8	630
Sanità e assistenza sociale	-	31,0	14,2	-	36,7	-	3,7	11,7	560
Tempo libero e altri servizi alle pesrone	-	2,5	5,6	13,0	28,4	4,3	36,3	9,9	1.170
Altri servizi	-	53,9	19,2	12,9	-	-	-	7,0	460
Totale	-	5,7	3,9	8,6	54,6	2,2	7,6	17,4	11.050

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.6 - Graduatoria per gruppi di figure professionali non stagionali* previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**	Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Adatti giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	590	94	16,0	454	77,0	296	50,1	280	47,5
Professioni tecniche	470	36	7,7	215	45,8	300	63,8	366	77,9
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	630	49	7,7	331	52,6	430	68,2	520	82,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	680	71	10,4	230	33,8	452	66,5	523	76,9
Operai specializzati - Agricoltori	730	156	21,4	585	80,1	159	21,8	341	46,7
Conduttori di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	420	50	11,9	316	75,3	134	31,8	198	47,0
Professioni non qualificate	960	13	1,4	427	44,5	224	23,3	610	63,5
Totale	4.480	470	10,5	2.563	57,2	1.985	44,3	2.854	63,7

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.7 - Graduatoria delle prime 15 figure professionali non stagionali* previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	810		10	1,2	329	40,6	214	26,4	536	66,2
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	280		25	8,9	133	47,5	172	61,4	233	83,2
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	250		9	3,6	77	31,0	184	73,4	141	56,3
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	230		105	45,8	234	97,4	12	5,3	124	53,7
Addetti alle vendite	220		48	21,9	72	32,6	166	75,3	208	94,4
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	200		0	0	187	93,4	1	0,5	5	2,5
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	190		29	15,5	182	95,9	114	59,8	80	42,3
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	150		16	10,7	111	73,8	29	19,5	74	49,7
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	140		2	1,5	122	87,4	139	99,3	139	99,3
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	130		10	7,7	85	65,4	19	14,6	89	68,5
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	130		2	1,6	43	32,8	100	76,8	100	76,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	110		6	5,7	38	34,9	52	47,2	104	94,3
Conducenti di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	100		23	23,1	100	100,0	0	0	17	17,3
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	100		0	0	90	89,9	0	0	21	21,2
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	90		8	9,1	44	48,9	82	90,9	40	44,3
Totale	4.480		470	10,5	2.563	57,2	1.985	44,3	2.854	63,7

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.8 - Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione*: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professori scuola primaria, preprimaria e professioni assimilate	190		29	15,5	182	95,9	114	59,8	80	42,3
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	130		10	7,7	85	65,4	19	14,6	89	65,8
Altri specialisti dell'educazione e formazione	90		8	9,1	44	48,9	82	90,9	40	44,3
Ingegneri e professioni assimilate	60		34	56,5	38	62,9	21	35,5	30	50,0
Altre professioni	110		11	9,7	96	87,6	55	50,4	37	33,6
Totale	590		94	16,0	454	77,0	296	50,1	280	47,5

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decime, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.9 - Professioni intermedie e di tipo tecnico*: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	130		2	1,6	43	32,8	100	76,8	100	76,8
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	70		11	15,2	19	27,3	63	89,4	68	97,0
Tecnici della salute	50		2	3,8	30	60,4	39	77,4	43	86,8
Tecnici dei rapporti con i mercati	40		6	14,0	21	53,5	16	39,5	34	86,0
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	30		6	21,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Tecnici in campo ingegneristico	30		0	0,0	29	96,2	3	11,5	0	0,0
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e profess.simili	30		0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,8
Altre figure professionali previste	100		3	3,0	57	57,0	64	64,0	95	95,0
Totale	470		36	7,7	215	45,8	300	63,8	366	77,9

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decime, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.10 - Figure di tipo impiegatizio*: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	280		25	8,9	133	47,5	172	61,4	233	83,2
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	140		2	1,5	122	87,4	139	99,3	139	99,3
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	80		5	6,7	21	26,7	14	17,3	47	58,7
Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	60		15	24,2	40	66,1	42	69,4	60	100,0
Altre figure professionali previste	70		1	1,4	16	23,0	61	87,8	59	83,8
Totale	630		48	7,7	331	52,6	430	68,2	538	85,5

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.11 - Professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi*: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	250		9	3,6	77	31,0	184	73,4	141	56,3
Addetti alle vendite	220		48	21,9	72	32,6	166	75,3	208	94,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	110		6	5,7	38	34,9	52	47,2	104	94,3
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	40		7	17,1	28	70,7	33	82,9	40	100,0
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	30		1	3,3	0	0,0	6	20,0	7	23,3
Altre figure professionali previste	30		0	0,0	0	0,0	0	0,0	25	83,9
Totale	680		71	10,4	230	33,8	452	66,5	523	76,9

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.12 - Figure operaie specializzate*: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	230		105	45,8	224	97,4	12	5,3	124	53,7
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	200		0	0,0	187	93,4	1	0,5	5	2,5
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	90		17	18,5	55	60,9	22	23,9	40	44,6
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	40		0	0,0	35	88,6	35	86,4	35	88,6
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	40		1	2,3	35	88,4	7	16,3	26	65,1
Artigiani artista del legno, del tessuto, del cuoio e di materiali assimilati	20		0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	100,0
Fabbri ferrai costruttori di utensili e assimilati	20		0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	100,0
Altre figure professionali previste	90		11	12,4	44	49,4	54	59,6	67	74,2
Totale	730		156	21,4	585	80,1	159	21,8	47	46,7

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.13 - Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti a macchinari fissi e mobili*: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	150		16	10,7	111	73,8	29	19,5	74	49,7
Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	100		23	23,1	100	100,0	0	0,0	17	17,3
Conduttori convogli ferroviari e altri manovratori di veicoli su rotaie e impianti a fune	60		0	0,0	56	93,0	59	98,2	3	5,3
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	20		0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altre figure professionali previste	90		2	2,2	42	46,2	33	36,3	85	94,5
Totale	420		50	11,9	316	75,3	134	31,8	198	47,0

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.14 - Professioni non qualificate: assunzioni non stagionali previste dalle imprese in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)*

	Assunzioni non stagionali**		Di difficile reperimento		Esperienza pregressa		Preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo		Necessità ulteriore formazione	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	810		10	1,2	329	40,6	214	26,4	536	66,2
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	100		0	0,0	90	89,9	0	0,0	21	21,2
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	30		2	7,1	2	7,1	3	10,7	30	100,0
Altre figure professionali previste	30		1	3,6	0	0,0	9	28,6	30	100,0
Totale	960		13	1,4	427	44,5	224	23,3	610	63,5

* Codice ISTAT/NUP 2006 - Excelsior

** A causa degli arrotondamenti alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: OML su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 1.15 - Lavoratori richiesti dalle imprese per gruppi professionali attraverso i Centri per l'Impiego in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti e percentuali)*

	2012						2013			
	class.	n° lavor.	%	% tempo determ.	% tempo parz.	class.	n° lavor.	%	% tempo determ.	% tempo parz.
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1^	2.463	48,2	94,6	14,9	1^	1.947	48,2	93,0	12,9
Professioni tecniche	2^	981	19,2	84,6	12,0	2^	778	19,3	87,3	8,1
Professioni non qualificate	3^	572	11,2	92,5	47,6	3^	434	10,7	96,1	41,2
Operai specializzati - Agricoltori	5^	340	6,7	81,8	5,0	4^	296	7,3	85,1	3,4
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	4^	455	8,9	89,9	33,0	5^	271	6,7	91,5	27,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6^	187	3,7	78,1	8,0	6^	210	5,2	88,6	5,7
Conducenti di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	7^	93	1,8	65,6	2,2	7^	103	2,5	89,3	7,8
Legislatori e dirigenti	8^	20	0,4	95,0	0,0	8^	2	0,0	100,0	0,0
Totale	-	5.111	100,0	90,0	18,4	-	4.041	100,0	91,2	14,8

* Codice ISTAT a 1 cifra

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 1.16 - Lavoratori richiesti dalle imprese per figura professionale* attraverso i Centri per l'Impiego in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	class.	n° lavoratori	%	% tempo determinato	% tempo parziale
Camerieri ed assimilati	1^	834	20,6	96,5	13,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	2^	458	11,3	92,1	7,4
Baristi	3^	184	4,6	96,7	14,7
Agenti di commercio	4^	171	4,2	83,0	3,5
Personale non qualificato nei servizi della ristorazione	5^	128	3,2	99,2	15,6
Personale non qualificato addetto alla pulizia in uffici	6^	113	2,8	94,7	86,7
Segretari, archivisti tecnici degli affari generali	7^	106	2,6	100,0	8,5
Addetti all'accoglienza e informazione della clientela	8^	104	2,6	97,1	13,5
Estetisti	9^	100	2,5	87,0	15,0
Commessi	10^	97	2,4	96,9	18,6
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	11^	88	2,2	94,3	10,2
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio	12^	83	2,1	92,8	15,6
Contabili e assimilati	13^	73	1,8	68,5	19,2
Agenti assicurativi	14^	68	1,7	100,0	1,7
Addetti all'assistenza personale	15^	62	1,5	54,8	21,0
Subtotale	-	2.669	66,0	0,0	-
Altre figure professionali richieste	-	1.372	34,0	0,0	-
Totale	-	4.041	100,0	0,0	-

* Codice ISTAT a 4 cifre

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 1.17 - Concorsi banditi per gruppi professionali* nel settore pubblico in provincia di Trento (2012-2013) (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	2012				2013				var. % n° concorsi 13-12	var. % n° posti 13-12
	class.	n° concorsi	%	n° di posti	class.	n° concorsi	%	n° di posti		
Professioni tecniche	1^	48	36,4	74	1^	9	47,4	13	-81,3	-82,4
Legislatori, dirigenti e imprenditori	3^	9	6,8	11	2^	4	21,1	n.d.	-55,6	n.d.
Professioni intellettuali e scientifiche e di elevata specializzazione	2^	42	31,8	47	3^	3	15,8	2	-92,9	-95,7
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	5^	4	3,0	5	4^	1	5,3	10	-75,0	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6^	20	15,2	59	5^	1	5,3	8	-95,0	-86,4
Operai specializzati - Agricoltori	7^	3	2,3	3	6^	1	5,3	1	-66,7	-66,7
Conduttori di impianti industriali, operai su macchinari e conducenti veicoli	8^	0	0,0	0	7^	0	0,0	0	-	-
Professioni non qualificate	4^	6	4,5	7	8^	0	0,0	0	-100,0	-100,0
Totale	-	132	100,0	206	-	19	100,0	34	-85,6	-83,5

* Codice ISTAT a 1 cifra

Fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione" e "Gazzetta Ufficiale Concorsi"

Tab. 1.18 - Concorsi banditi per figura professionale* nel settore pubblico in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Totale		Provincia	Comune	Altro
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Direttori general e amministrazioni enti pubblici, enti locali università, degli enti di ricerca e nella sanità	4	21,1	4	0	0
Segretari archivisti, tecnici degli affari generali	3	15,8	0	3	0
Professioni sanitarie infermieristiche	2	10,5	0	2	0
Contabili e professioni assimilate	2	10,5	0	2	0
Specialisti in igiene, epidemiologia e sanità pubblica	1	5,3	1	0	0
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	1	5,3	0	1	0
Piloti elicotteri e tecnici di volo	1	5,3	1	0	0
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	1	5,3	0	0	1
Professioni sanitarie riabilitative	1	5,3	0	1	0
Addetti agli sportelli dei servizi postali	1	5,3	1	0	0
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1	5,3	1	0	0
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	1	5,3	0	1	0
Totale	19	100,0	9	10	0

* Codice ISTAT a 4 cifre

Fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione" e "Gazzetta Ufficiale Concorsi"

Il supporto delle politiche
ai segmenti deboli

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tab. 1.1 - Ore autorizzate di cassa integrazione in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Numero ore autorizzate				Lavoratori equivalenti*		
	2011	2012	2013	Var.% 13-12	2011	2012	2013
Cigo ramo Industria	612.738	812.385	662.109	-18,5	311	412	336
Cigs ramo Industria	1.598.886	1.746.603	1.799.845	+3,0	812	887	914
Totale ramo Industria	2.211.624	2.558.988	2.461.954	-3,8	1.123	1.299	1.250
Ramo edilizia	2.732.862	2.847.623	2.877.787	+1,1	1.387	1.445	1.461
Ramo commercio	86.285	178.947	151.317	-15,4	44	91	77

* Si ottiene dividendo il monte ore Cig per il monte ore lavorabile di un lavoratore teorico in un anno (1.970 ore). Corrisponde al numero di lavoratori posti in Cig in quell'anno ipotizzando per tutti un'integrazione a zero ore

Fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.2 - Ore autorizzate di cassa integrazione (ramo industria) per settore di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali)

	Cigo			Cigs			Totale		
	v.a.	%	Var. % 13/12	v.a.	%	Var. % 13/12	v.a.	%	Var. % 13/12
Alimentare e tabacchi	12.831	1,9	-61,1	5.747	0,3	-96,1	18.578	0,8	-89,6
Tessile	30.901	4,7	-12,6	44.493	2,5	-	75.394	3,1	+113,3
Abb., pelli e calz., arred.	13.561	2,0	-61,4	0	0,0	-100,0	13.561	0,6	-81,5
Legno	38.193	5,8	-56,0	144.158	8,0	+429,8	182.351	7,4	+59,8
Metallurgico	29.286	4,4	-30,8	213.411	11,9	+14,7	242.697	9,9	+6,2
Meccanico	320.972	48,5	+10,4	981.736	54,5	+67,6	1.302.708	52,9	+48,7
Lavoraz. min. non metall.	68.425	10,3	-32,4	130.036	7,2	-26,2	198.461	8,1	-28,5
Chim., gomma e fibre	32.474	4,9	-34,8	170.674	9,5	+365,8	203.148	8,3	+134,9
Poligr., editor. e carta	29.693	4,5	+29,4	17.144	1,0	+57,1	46.837	1,9	+38,3
Altre	85.773	13,0	-25,5	92.446	5,1	-82,9	178.219	7,2	-72,8
Totale	662.109	100,0	-18,5	1.799.845	100,0	+3,0	2.461.954	100,0	-3,8

Fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.3 - Ore autorizzate di cassa integrazione in deroga per classi di attività in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Totale	Var. % 13/12
Agricoltura	0,0	-100,0
di cui Agricoltura	0,0	-100,0
Secondario	69.708,5	-56,1
di cui Estrazione e fabbricazione non metallifera	8.809,0	-45,3
Industria manifatturiera	41.640,0	-58,2
Costruzioni	19.259,5	-55,3
Terziario	126.554,9	-58,0
di cui Commercio	47.685,4	-71,2
Pubblici esercizi	14.654,5	-54,5
Servizi alle imprese	28.070,0	-43,8
Altri servizi	36.145,0	-32,1
Totale	196.263,4	-58,6

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro

Tab. 1.4 - Incidenza ore Cig autorizzate su monte ore lavorabile nelle imprese manifatturiere con più di dieci dipendenti in provincia di Trento (2008-2012) (valori assoluti e percentuali)

	2008		2009		2010		2011		2012	
	Incid. Cig su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. Cig su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. Cig su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. Cig su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. Cig su ore lavorabili	Lavor. equival.
Alimentari e tabacchi	0,9	25	0,4	10	0,7	22	5,0	148	3,1	91
Tessile e abbigl., pelli, calzature	5,6	61	4,5	77	4,5	49	1,8	22	4,4	55
Metallurgico e meccanico	1,1	90	11,8	1.111	14,6	1.158	6,6	541	7,0	561
Minerali non metalliferi	2,1	26	3,9	47	8,2	99	8,1	110	10,9	141
Chimica e gomma	1,0	29	3,9	100	1,3	37	1,3	41	1,4	44
Carta, poligr. editoriale, plastica	1,3	30	2,3	58	2,2	50	2,5	60	0,7	17
Legno e mobilio	0,2	4	6,4	80	4,1	84	2,6	54	2,9	58
Totale settore manifatturiero	1,3	266	6,9	1.483	7,4	1.499	4,6	976	4,6	966
Altro (diverso da settore manif.)	n.d.	8	n.d.	91	n.d.	150	n.d.	147	n.d.	332
Totale lavoratori equivalenti	-	274	-	1.574	-	1.648	-	1.123	-	1.299

Fonte: OML su dati INPS e CCIAA

Tab. 1.5 - Ricorso alla Cig (ramo industria) per area territoriale (2005-2013) (valori assoluti - in migliaia - variazione percentuale su anno precedente e quota Cigs sul totale)

	Italia			Nord-Est			Provincia di Trento		
	v.a.	Var. %	% Cigs	v.a.	Var. %	% Cigs	v.a.	Var. %	% Cigs
2005	186.388	+6,5	45,5	20.301	+16,3	48,5	942	+76,5	74,5
2006	160.807	-13,7	65,3	17.967	-11,5	66,2	597	-36,6	65,9
2007	124.410	-22,6	67,8	13.604	-24,3	69,6	536	-10,2	85,1
2008	160.035	+28,6	50,8	22.395	+64,6	59,4	539	+0,7	53,7
2009	714.353	+346,4	28,3	130.112	+481,0	27,5	3.101	+475,0	18,8
2010	735.492	+3,0	62,6	158.058	+21,5	68,6	3.248	+4,7	72,7
2011	552.926	-24,8	69,3	102.826	-34,9	74,7	2.212	-31,9	72,3
2012	622.602	+12,6	56,8	115.552	+12,4	63,2	2.559	+15,7	68,3
2013	727.389	+16,8	62,0	130.494	+12,9	70,7	2.462	-3,8	73,1

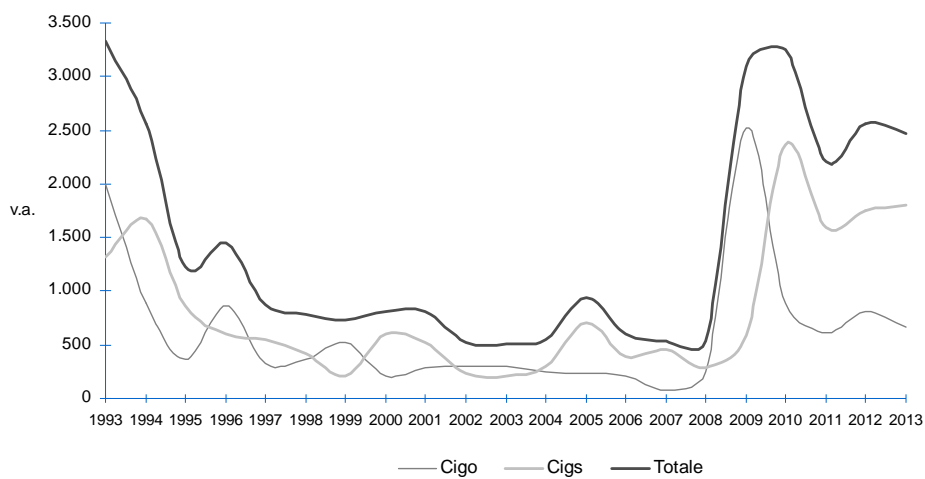
Fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.6 - Incidenza ore di Cig autorizzate su monte ore lavorabile degli occupati alle dipendenze nell'industria esclusi addetti alle costruzioni per area territoriale (2004-2013) (valori percentuali)

	Italia	Nord-Est	Provincia di Trento
2004	2,3	0,8	0,8
2005	2,4	0,9	1,3
2006	2,3	0,9	1,0
2007	1,5	0,6	0,8
2008	1,9	0,9	0,7
2009	8,9	5,4	4,4
2010	9,5	6,9	4,3
2011	6,9	4,3	3,0
2012	7,7	4,9	3,4
2013	9,3	5,8	3,5

Fonte: OML su dati INPS e ISTAT

Graf. 1.1 - Ore autorizzate di Cigo e Cigs (ramo industria) in provincia di Trento (1993-2013) (dati in migliaia)



Fonte: OML su dati INPS

LAVORATORI IN MOBILITÀ

Tab. 2.1 - Lavoratori in mobilità: entrati, usciti, stock in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti)

	In mobilità provinciale	In mobilità statale	di cui senza indennità	Totale
Stock iniziale (dicembre 2012)				
Maschi	2	4.014	2.985	4.016
Femmine	17	1.925	1.613	1.942
Totale	19	5.939	4.598	5.958
Entrati nel periodo				
Maschi	0	715	0	715
Femmine	0	185	0	185
Totale	0	900	0	900
Usciti nel periodo				
Maschi	0	2.142	1.575	2.142
Femmine	8	941	765	949
Totale	8	3.083	2.340	3.091
Stock finale (dicembre 2013)				
Maschi	2	2.587	1.410	2.589
Femmine	9	1.169	848	1.178
Totale	11	3.756	2.258	3.767

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.2 - Lavoratori in mobilità in provincia di Trento (dicembre 2013) (valori assoluti e percentuali)

	Totale				
	223/91	236/93	M. prov.	Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Classi di età					
Fino a 29 anni	76	189	0	265	7,0
Da 30 a 34 anni	87	138	0	225	6,0
Da 35 a 39 anni	137	178	0	315	8,4
Da 40 a 44 anni	201	338	2	541	14,4
Da 45 a 49 anni	228	462	2	692	18,4
50 anni e oltre	769	953	7	1.729	45,9
Totale	1.498	2.258	11	3.767	100,0
Gruppo professionale					
Legislatori, dirigenti e imprenditori	3	12	1	16	0,4
Professioni intellettuali, scientifiche	54	35	0	89	2,4
Professioni tecniche	193	224	7	424	11,3
Impiegati	180	325	3	508	13,5
Professioni qual. nelle attività commerciali	73	452	0	525	13,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	391	701	0	1.092	29,0
Cond. impianti, operai macch. fissi e mobili	435	231	0	666	17,7
Professioni non qualificate	160	257	0	417	11,1
Non comunicato	9	21	0	30	0,8
Totale	1.498	2.258	11	3.767	100,0
Classi di attività					
Agricoltura	13	16	0	29	0,8
Energia	2	1	0	3	0,1
Metallurgico	129	70	0	199	5,3
Meccanico	201	37	0	238	6,3
Estrattivo	26	45	0	71	1,9
Minerali non metalliferi	80	74	0	154	4,1
Chimico, gomma e affini	82	24	0	106	2,8
Alimentare e tabacchi	78	40	0	118	3,1
Tessile	3	16	0	19	0,5
Abbigliamento, cuoio e calzature	35	6	0	41	1,1
Legno	61	47	0	108	2,9
Mobilio	28	9	0	37	1,0
Poligrafico editoriale	20	10	0	30	0,8
Carta	50	7	0	57	1,5
Manifatturiere diverse	56	13	0	69	1,8
Costruzioni	297	631	0	928	24,6
Commercio	116	377	1	494	13,1
Pubblici esercizi	2	268	0	270	7,2
Trasporti e telecomunicazioni	136	158	0	294	7,8
Credito e assicurazione	1	17	0	18	0,5
PA, sanità e istruzione	13	47	2	62	1,6
Altri Servizi	69	344	8	421	11,2
Non comunicato	0	1	0	1	0,0
Totale	1.498	2.258	11	3.767	100,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.3 - Lavoratori in mobilità per sesso in provincia di Trento (dicembre 2013)
(valori assoluti e percentuali)

	Maschi			Femmine		
	223/91	236/93	M. prov.	223/91	236/93	M. prov.
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Classi di età						
Fino a 29 anni	59	113	0	17	76	0
Da 30 a 34 anni	69	79	0	18	59	0
Da 35 a 39 anni	104	109	0	33	69	0
Da 40 a 44 anni	137	218	0	64	120	2
Da 45 a 49 anni	164	284	0	64	178	2
50 anni e oltre	644	607	2	125	346	5
Totale	1.177	1.410	2	321	848	9
Gruppo professionale						
Legislatori, dirigenti e imprenditori	2	10	1	1	2	0
Professioni intellettuali, scientifiche	39	24	0	15	11	0
Professioni tecniche	146	122	0	47	102	7
Impiegati	95	98	1	85	227	2
Professioni qual. nelle attività commerciali	32	122	0	41	330	0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	337	616	0	54	85	0
Cond. impianti, operai macch. fissi e mobili	386	214	0	49	17	0
Professioni non qualificate	132	191	0	28	66	0
Non comunicato	8	13	0	1	8	0
Totale	1.177	1.410	2	321	848	9
Classi di attività						
Agricoltura	13	11	0	0	5	0
Energia	2	1	0	0	0	0
Metallurgico	101	52	0	28	18	0
Meccanico	146	30	0	55	7	0
Estrattivo	24	39	0	2	6	0
Minerali non metalliferi	75	67	0	5	7	0
Chimico, gomma e affini	66	15	0	16	9	0
Alimentare e tabacchi	56	20	0	22	20	0
Tessile	1	3	0	2	13	0
Abbigliamento, cuoio e calzature	9	1	0	26	5	0
Legno	49	37	0	12	10	0
Mobilio	18	5	0	10	4	0
Poligrafico editoriale	12	4	0	8	6	0
Carta	41	4	0	9	3	0
Manifatturiere diverse	40	7	0	16	6	0
Costruzioni	270	586	0	27	45	0
Commercio	85	165	0	31	212	1
Pubblici esercizi	0	104	0	2	164	0
Trasporti e telecomunicazioni	124	126	0	12	32	0
Credito e assicurazione	1	3	0	0	14	0
PA, sanità e istruzione	5	11	0	8	36	2
Altri Servizi	39	118	2	30	226	6
Non comunicato	0	1	0	0	0	0
Totale	1.177	1.410	2	321	848	9

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.4 - Cause di uscita dalla mobilità* per sesso in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	584	27,3	104	11,0	688	22,3
Lavoro autonomo	61	2,8	23	2,4	84	2,7
Pensionamento o prepensionamento	14	0,7	10	1,1	24	0,8
Decadenza e decorrenza termini	1.255	58,6	692	72,9	1.947	63,0
Altro	138	6,4	32	3,4	170	5,5
Sconosciuto	90	4,2	88	9,3	178	5,8
Totale	2.142	100,0	949	100,0	3.091	100,0

* Mobilità nazionale e provinciale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

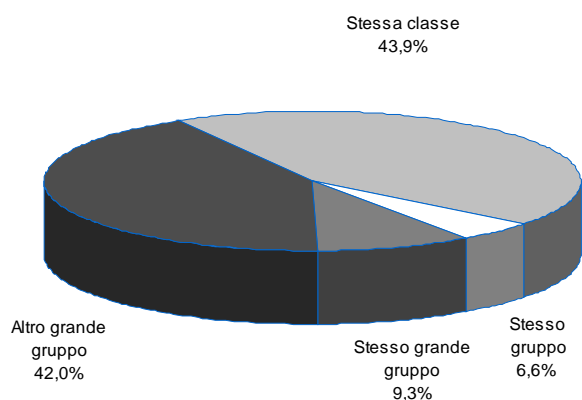
Tab. 2.5 - Cause di uscita dalla mobilità* per classi di età in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	105	22,4	78	17,4	86	16,2	89	22,7	127	27,5	191	24,1
Lavoro autonomo	13	2,8	13	2,9	13	2,4	15	3,8	13	2,8	17	2,1
Pensionamento o prepensionamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3	0	0,0	23	2,9
Decadenza e decorrenza termini	326	69,7	310	69,4	374	70,4	241	61,5	261	56,6	447	56,4
Altro	7	1,5	12	2,7	17	3,2	21	5,4	41	8,9	72	9,1
Sconosciuto	17	3,6	34	7,6	41	7,7	25	6,4	19	4,1	42	5,3
Totale	468	100,0	447	100,0	531	100,0	392	100,0	461	100,0	792	100,0

* Mobilità nazionale e provinciale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 2.1 - Mobilità professionale dei lavoratori rioccupati* in provincia di Trento nel 2013



* Esclusi i lavoratori in premobilità e in mobilità provinciale

Nota: le suddivisioni si basano sulla classificazione delle attività economiche ISTAT 2001

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.6 - Stock-flussi, espulsione e rioccupazione dei lavoratori in mobilità* in provincia di Trento (dicembre 2009 - dicembre 2013) (valori assoluti, medi e percentuali)

	Dicembre 2009		Dicembre 2010		Dicembre 2011		Dicembre 2012		Dicembre 2013	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	1.036	3.180	1.442	3.389	1.273	3.618	1.341	4.598		
Entrati	856	1.979	463	2.151	827	3.062	900	0		
Usciti	449	1.721	624	1.898	770	2.075	743	2.340		
Stock fine periodo	1.443	3.438	1.281	3.642	1.330	4.605	1.498	2.258		
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	114	571	155	570	139	545	123	564		
Assunti a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	477	2.017	514	1.925	415	2.209	553	1.639		
Espulsione media mensile dalle imprese	71	165	39	179	69	255	75	-		
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	10	48	13	48	12	45	10	47		
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	6,0	11,1	8,1	10,3	6,6	8,2	5,5	-		

* Solo soggetti iscritti in mobilità statale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.7 - Tempi medi per l'assunzione dei lavoratori in mobilità* in provincia di Trento (2009-2013) (tempo medio in mesi)

	2009	2010	2011	2012	2013
Sesso					
Maschi	5,3	6,4	6,9	6,8	8,7
Femmine	6,5	7,8	7,9	7,1	9,2
Totale	5,7	6,8	7,2	6,9	8,8
Classi di età					
Meno di 29 anni	3,7	4,2	4,1	3,9	5,3
30-34 anni	4,0	4,5	4,2	4,4	5,4
35-39 anni	4,2	4,6	4,6	4,4	5,4
40-44 anni	5,2	6,6	6,5	6,0	7,7
45-49 anni	7,0	7,6	8,5	8,7	9,4
50 anni e oltre	8,7	11,1	11,8	10,7	13,5
Totale	5,7	6,8	7,2	6,9	8,8
Gruppo professionale					
Legislatori, dirigenti e imprenditori	7,6	7,4	8,7	8,8	11,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3,4	3,4	5,3	5,8	7,5
Professioni tecniche	5,5	6,4	6,5	6,2	8,1
Impiegati	5,1	6,4	6,9	5,9	7,9
Professioni qualificate nelle attività commerciali	6,0	6,5	6,6	6,4	8,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,2	6,5	6,9	7,0	8,9
Conduttori impianti, operai macchinari fissi e mobili	5,9	7,4	8,6	7,6	9,1
Professioni non qualificate	6,5	8,1	8,3	8,6	10,1
Totale	5,7	6,8	7,2	6,9	8,8

* Solo soggetti iscritti in mobilità statale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.8 - Tempi medi per l'assunzione dei lavoratori in mobilità* per sesso e tipologia di contratto in provincia di Trento (2009-2013) (tempo medio in mesi)

	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi					
Indeterminato	4,7	6,5	6,3	6,8	7,4
Determinato	5,6	6,3	7,1	6,6	9,1
Totale	5,3	6,4	6,9	6,8	8,7
Femmine					
Indeterminato	4,6	8,5	8,4	7,3	7,2
Determinato	7,0	7,7	7,7	7,1	9,6
Totale	6,5	7,8	7,9	7,1	9,2
Totale					
Indeterminato	4,7	7,0	6,9	6,9	7,3
Determinato	6,1	6,8	7,3	6,7	9,3
Totale	5,7	6,8	7,2	6,9	8,8

* Solo soggetti iscritti in mobilità statale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.9 - Tempi medi di permanenza in lista dei lavoratori in mobilità* per sesso, classe di età e gruppi professionali in provincia di Trento (dicembre 2009-dicembre 2013) (tempo medio in mesi)

	2009	2010	2011	2012	2013
Sesso					
Maschi	13,2	14,6	16,3	15,3	19,5
Femmine	15,7	16,7	17,4	16,3	21,9
Totale	14,1	15,3	16,7	15,6	20,2
Classi di età					
Meno di 29 anni	10,1	10,5	10,9	9,6	14,2
30-34 anni	11,0	11,7	11,4	10,8	14,4
35-39 anni	11,1	11,8	12,0	10,7	14,4
40-44 anni	12,5	14,5	14,8	13,8	18,1
45-49 anni	16,7	17,6	19,9	18,5	22,7
50 anni e oltre	18,1	19,6	22,2	21,2	25,1
Totale	14,1	15,3	16,7	15,6	20,2
Gruppo professionale					
Legislatori, dirigenti e imprenditori	16,3	15,4	17,8	20,8	27,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11,9	14,5	17,2	16,4	17,5
Professioni tecniche	15,0	15,8	16,6	15,9	20,1
Impiegati	14,0	14,3	15,1	14,4	19,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali	15,1	15,7	16,2	15,6	22,1
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12,1	13,7	15,2	14,6	19,5
Conduttori impianti, operai macchinari fissi e mobili	14,3	16,3	19,0	16,8	19,6
Professioni non qualificate	15,3	17,0	18,8	17,5	21,7
Totale	14,1	15,3	16,7	15,6	20,2

* Solo soggetti iscritti in mobilità statale

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

LAVORATORI DISABILI

Tab. 3.1 - Caratteristiche dei lavoratori disabili iscritti al collocamento in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2011		2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	1.060	58,8	1.273	59,2	1.447	58,5
Femmine	743	41,2	876	40,8	1.027	41,5
Totale	1.803	100,0	2.149	100,0	2.474	100,0
Classi di età						
Fino a 25 anni	130	7,2	175	8,1	199	8,0
26-35 anni	273	15,1	297	13,8	312	12,6
36-45 anni	494	27,4	545	25,4	573	23,2
46-55 anni	572	31,7	692	32,2	832	33,6
56 e oltre	334	18,5	440	20,5	558	22,6
Totale	1.803	100,0	2.149	100,0	2.474	100,0
Condizione d'iscrizione						
Disoccupati	1.584	87,9	1.896	88,2	2.180	88,1
Inoccupati	219	12,1	253	11,8	294	11,9
Totale	1.803	100,0	2.149	100,0	2.474	100,0
Iscritti per durata d'iscrizione						
Iscritti da meno di 12 mesi	310	17,2	356	16,6	378	15,3
Iscritti da 12 mesi e fino a 24 mesi	294	16,3	358	16,7	403	16,3
Iscritti da 24 mesi e oltre	1.199	66,5	1.435	66,8	1.693	68,4
Totale	1.803	100,0	2.149	100,0	2.474	100,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 3.2 - Caratteristiche dei lavoratori disabili assunti in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2011		2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	512	58,8	538	60,1	593	60,2
Femmine	359	41,2	357	39,9	392	39,8
Totale	871	100,0	895	100,0	985	100,0
Classi di età						
Fino a 25 anni	66	7,6	58	6,5	60	6,1
26-35 anni	131	15,0	126	14,1	129	13,1
36-45 anni	279	32,0	276	30,8	263	26,7
46-55 anni	282	32,4	295	33,0	372	37,8
56 e oltre	113	13,0	140	15,6	161	16,3
Totale	871	100,0	895	100,0	985	100,0
Gruppo professionale						
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	45	5,2	39	4,4	43	4,4
Professioni intermedie (tecnici)	38	4,4	28	3,1	25	2,5
Professioni esecutive in amministrazione e gestione	107	12,3	109	12,2	116	11,8
Professioni relative alle vendite e servizi	135	15,5	128	14,3	162	16,4
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	156	17,9	106	11,8	98	9,9
Conduttori di impianti, operatori di macchinari	40	4,6	52	5,8	48	4,9
Personale non qualificato	350	40,2	433	48,4	493	50,1
Totale	871	100,0	895	100,0	985	100,0
Settore d'attività						
Agricoltura	49	5,6	66	7,4	77	7,8
Industria	88	10,1	94	10,5	77	7,8
Altre attività	734	84,3	735	82,1	831	84,4
Totale	871	100,0	895	100,0	985	100,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 3.3 - Lavoratori disabili assunti per tipologia contrattuale in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Tempo indeterminato		Apprendistato		Altro tempo determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunti iscritti*								
Maschi	28	53,8	3	0,0	440	63,2	471	62,5
Femmine	24	46,2	3	0,0	256	36,8	283	37,5
Totale	52	100,0	6	0,0	696	100,0	754	100,0
Assunti non iscritti								
Maschi	22	56,4	0	0,0	100	52,6	122	52,8
Femmine	17	43,6	2	100,0	90	47,4	109	47,2
Totale	39	100,0	2	100,0	190	100,0	231	100,0
Assunti totali								
Maschi	50	54,9	3	37,5	540	60,9	593	60,2
Femmine	41	45,1	5	62,5	346	39,1	392	39,8
Totale	91	100,0	8	100,0	886	100,0	985	100,0

* Il dato si riferisce agli assunti che figurano iscritti a inizio anno

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 3.4 - Assunzioni di lavoratori disabili in provincia di Trento (2011-2013) (valori assoluti e percentuali)

	2011		2012		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	663	54,8	714	56,5	761	55,9
Femmine	546	45,2	550	43,5	600	44,1
Totale	1.209	100,0	1.264	100,0	1.361	100,0
Tipologia contrattuale						
Tempo indeterminato	43	3,6	58	4,6	44	3,2
Apprendistato	3	0,2	5	0,4	3	0,2
Altro tempo determinato	571	47,2	650	51,4	702	51,6
Assunzioni part-time	592	49,0	551	43,6	612	45,0
Totale	1.209	100,0	1.264	100,0	1.361	100,0
Modalità d'assunzione						
Modalità ordinaria	1.005	83,1	1.064	84,2	1.169	85,9
Modalità agevolata	204	16,9	200	15,8	192	14,1
Totale	1.209	100,0	1.264	100,0	1.361	100,0

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 3.5 - *Lavoratori disabili iscritti al collocamento e assunti in provincia di Trento nel 2013 (valori assoluti e percentuali)*

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscritti						
Stock inizio periodo	1.273	59,2	876	40,8	2.149	100,0
Entrati*	417	55,2	339	44,8	756	100,0
Usciti	243	56,4	188	43,6	431	100,0
Stock fine periodo	1.447	58,5	1.027	41,5	2.474	100,0
Assunti						
Assunti-iscritti**	471	62,5	283	37,5	754	100,0
Assunti non iscritti	122	52,8	109	47,2	231	100,0
Totale assunti	593	60,2	392	39,8	985	100,0
% di iscritti-assunti** su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		27,9		23,3		26,0
% di iscritti-assunti*** su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		28,2		24,4		26,6

* Il flusso degli entrati viene calcolato contabilizzando tutti i soggetti entrati in corso d'anno, indipendentemente dall'iscrizione in essere a fine periodo

** Il dato si riferisce agli assunti che figuravano iscritti a inizio anno

*** Il dato si riferisce agli assunti che figurano iscritti nel corso dell'intero anno

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 3.6 - *Imprese obbligate alle assunzioni di lavoratori disabili per classe dimensionale nel 2013 (valori assoluti)*

	Imprese	Soggetti
Imprese obbligate all'assunzione di disabili		
15-35 dipendenti	100	100
36-50 dipendenti	21	26
Oltre 50 dipendenti	163	1.144
Totale	284	1.270

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Interventi di politica
attiva e passiva
dell' Agenzia del
Lavoro

INTERVENTI DI POLITICA ATTIVA DELL' AGENZIA DEL LAVORO

Tab. 1.1 - Incentivi alle assunzioni, soggetti coinvolti per sesso e tipologia (2004-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	Assunzioni fasce deboli			Assunzioni soggetti svantaggiati e portatori di handicap			Incentivi conservazione occupazione			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	20	84	104	84	44	128	0	0	0	104	128	232
2005	34	91	125	91	35	126	0	0	0	125	126	251
2006	34	117	151	110	62	172	0	0	0	144	179	323
2007	30	112	142	95	48	143	0	0	0	125	160	285
2008	19	97	116	91	56	147	0	0	0	110	153	263
2009	86	133	219	85	43	128	0	0	0	171	176	347
2010	44	154	198	62	44	106	0	0	0	106	198	304
2011	63	180	243	77	33	110	0	0	0	140	213	353
2012	133	225	358	120	51	171	161	51	212	414	327	741
2013	233	239	472	102	72	174	215	38	253	550	349	899
Var. ass. 13-12	+100	+14	+114	-18	+21	+3	+54	-13	+41	+136	+22	+158
Var. % 13-12	+75,2	+6,2	+31,8	-15,0	+41,2	+1,8	+33,5	-25,5	+19,3	+32,9	+6,7	+21,3

* Hanno beneficiato di un contributo per l'abbattimento del costo del lavoro 12 tutor nel 2004, 12 nel 2005, 23 nel 2006, 20 nel 2007, 26 nel 2008, 21 nel 2009, 17 nel 2010, 18 nel 2011, 13 nel 2012 e 41 nel 2013.

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.2 - Assunzioni a tempo indeterminato: soggetti coinvolti per tipologia (2004-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
2004	104	110	214
2005	125	109	234
2006	151	148	299
2007	142	120	262
2008	116	86	202
2009	219	83	302
2010	198	71	269
2011	237	78	315
2012	336	94	430
2013	448	67	515
Var.ass. 13-12	+112	-27	+85
Var. % 13-12	+33,3	-28,7	+19,8

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.3 - Assunzioni a tempo determinato: soggetti coinvolti per tipologia (2004-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
2004	948	0	18	966
2005	955	0	17	972
2006	995	0	24	1.019
2007	1.033	0	23	1.056
2008	1.082	0	61	1.143
2009	1.308	0	45	1.353
2010	1.424	0	35	1.459
2011	1.529	6	32	1.567
2012	1.576	22	77	1.675
2013	1.724	24	107	1.855
Var.ass. 13-12	+148	+2	+30	+180
Var. % 13-12	+9,4	+9,1	+39,0	+10,7

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.4 - Incentivi al lavoro autonomo: soggetti coinvolti per sesso (2004-2013)
(valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale
2004	32	54	86
2005	20	40	60
2006	19	39	58
2007	35	37	72
2008	33	29	62
2009	47	42	89
2010	56	48	104
2011	74	54	128
2012	66	82	148
2013	111	67	178
Var.ass. 13-12	+45	-15	+30
Var. % 13-12	+68,2	-18,3	+20,3

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.5 - Iniziative formative e tirocini: soggetti coinvolti per sesso (2004-2013)
(valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Iniziative formative			Tirocini individuali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	4.026	2.691	6.717	62	99	161	4.088	2.790	6.878
2005	1.698	828	2.526	86	109	195	1.784	937	2.721
2006	2.300	1.075	3.375	63	53	116	2.363	1.128	3.491
2007	4.716	1.752	6.468	65	84	149	4.781	1.836	6.617
2008	5.728	2.777	8.505	78	57	135	5.806	2.834	8.640
2009	6.369	3.373	9.742	90	68	158	6.459	3.441	9.900
2010	10.293	5.825	16.118	45	84	129	10.338	5.909	16.247
2011	10.476	5.949	16.425	57	58	115	10.533	6.007	16.540
2012	9.759	5.232	14.991	77	60	137	9.836	5.292	15.128
2013	11.982	5.232	17.214	577	456	1.033	12.559	5.688	18.247
Var.ass. 13-12	2.223	0	+2.223	500	+396	+896	2.723	+396	+3.119
Var. % 13-12	+21,2	0,0	+13,5	+877,2	+682,8	+779,1	+25,9	+6,6	+18,9

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.6 - Lavori socialmente utili: soggetti coinvolti per sesso e tipologia (2004-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati		
	Maschi	Femmine	Totale
2004	737	211	948
2005	743	212	955
2006	750	245	995
2007	736	297	1.033
2008	746	336	1.082
2009	876	432	1.308
2010	949	475	1.424
2011	1.006	523	1.529
2012	1.032	544	1.576
2013	1.144	580	1.724
Var.ass. 13-12	+112	+36	+148
Var. % 13-12	+10,9	+6,6	+9,4

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

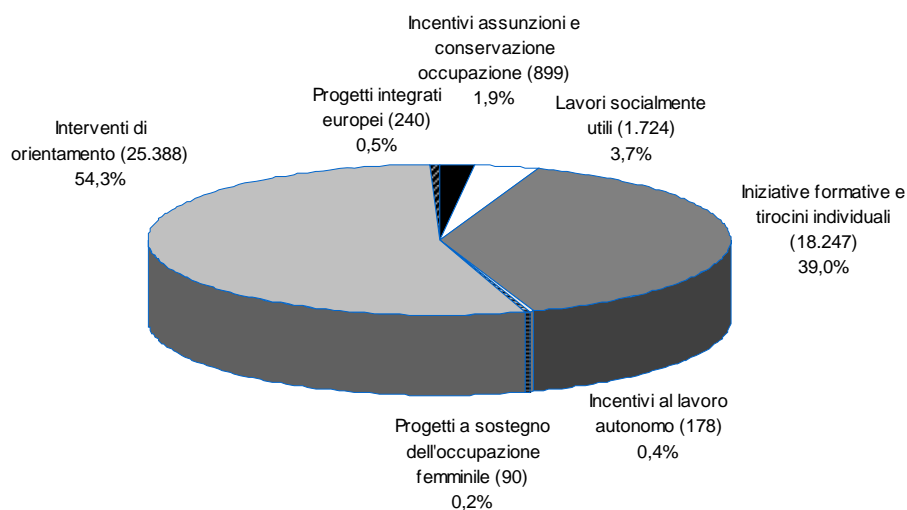
Tab. 1.7 - Area orientamento professionale e servizi per l'impiego* (2004-2013) (valori assoluti)

	Colloqui di orientamento				Totale	Incontro domanda-offerta	Totale
	Colloqui orientamento 1° livello	Colloqui consulenza	Partecipanti ai corsi orientamento	Colloqui eures			
2004	11.259	572	12	324	12.167	8.526	20.693
2005	12.556	330	49	275	13.210	8.297	21.507
2006	11.579	271	0	269	12.119	9.368	21.487
2007	11.214	285	70	236	11.805	10.029	21.834
2008	12.223	208	12	199	12.642	9.328	21.970
2009	15.049	228	0	240	15.517	6.785	22.302
2010	16.840	386	82	237	17.545	6.545	24.090
2011	17.972	323	65	270	18.630	6.307	24.937
2012	18.394	295	135	473	19.297	5.088	24.385
2013	20.347	233	179	602	21.361	4.027	25.388
Var.ass. 13-12	+1.953	-62	+44	+129	+2.064	-1.061	+1.003
Var. % 13-12	+10,9	-19,2	+67,7	+47,8	+11,1	-16,8	+4,0

* I colloqui di orientamento erogati si riferiscono solo alle posizioni dei lavoratori iscritti ai Cpi

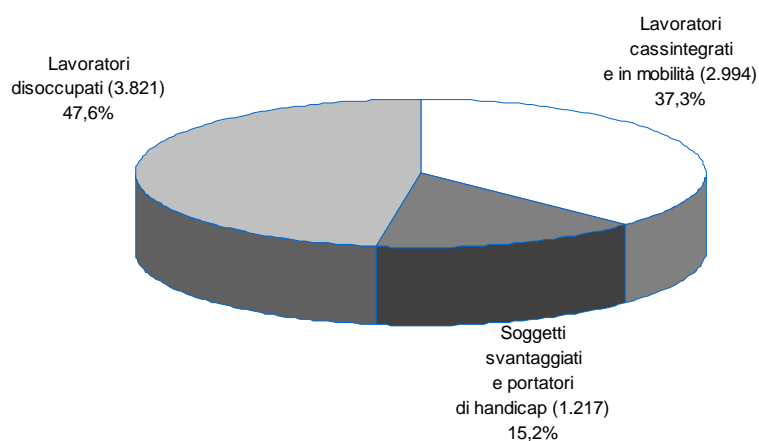
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.1 - Soggetti coinvolti dagli interventi di politica attiva dell'Agenzia del Lavoro nel 2013



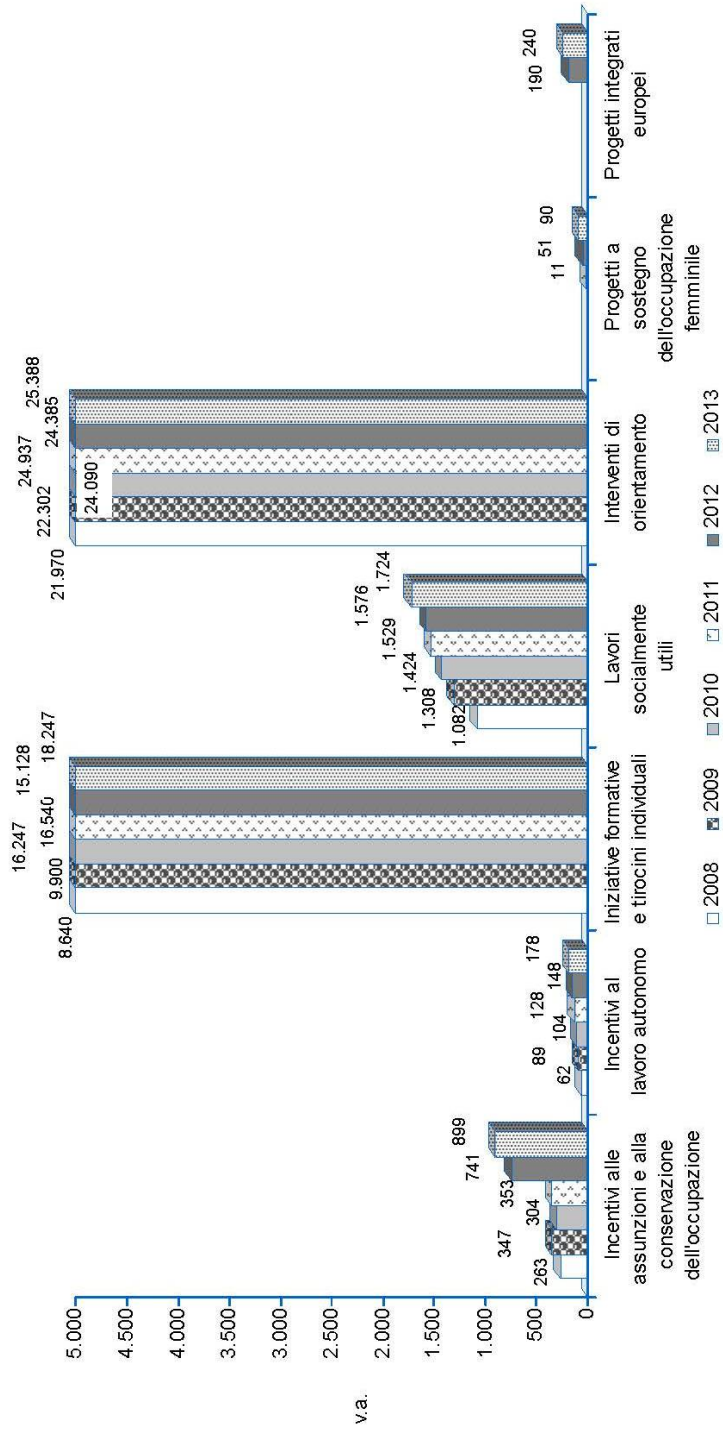
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.2 - Lavoratori cassaintegrati e in mobilità, lavoratori disoccupati, soggetti svantaggiati e portatori di handicap coinvolti dagli interventi di politica attiva dell'Agenzia del Lavoro nel 2013



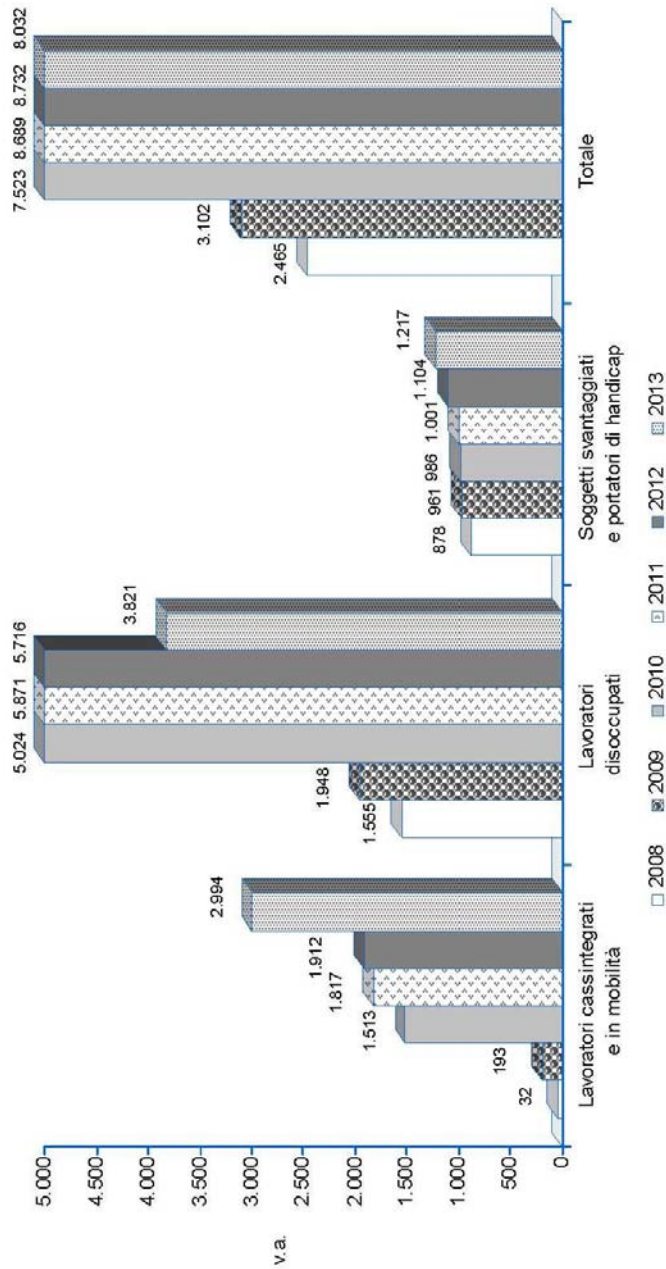
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.3 - Soggetti coinvolti dagli interventi di politica attiva dell'Agenzia del Lavoro (2008-2013)



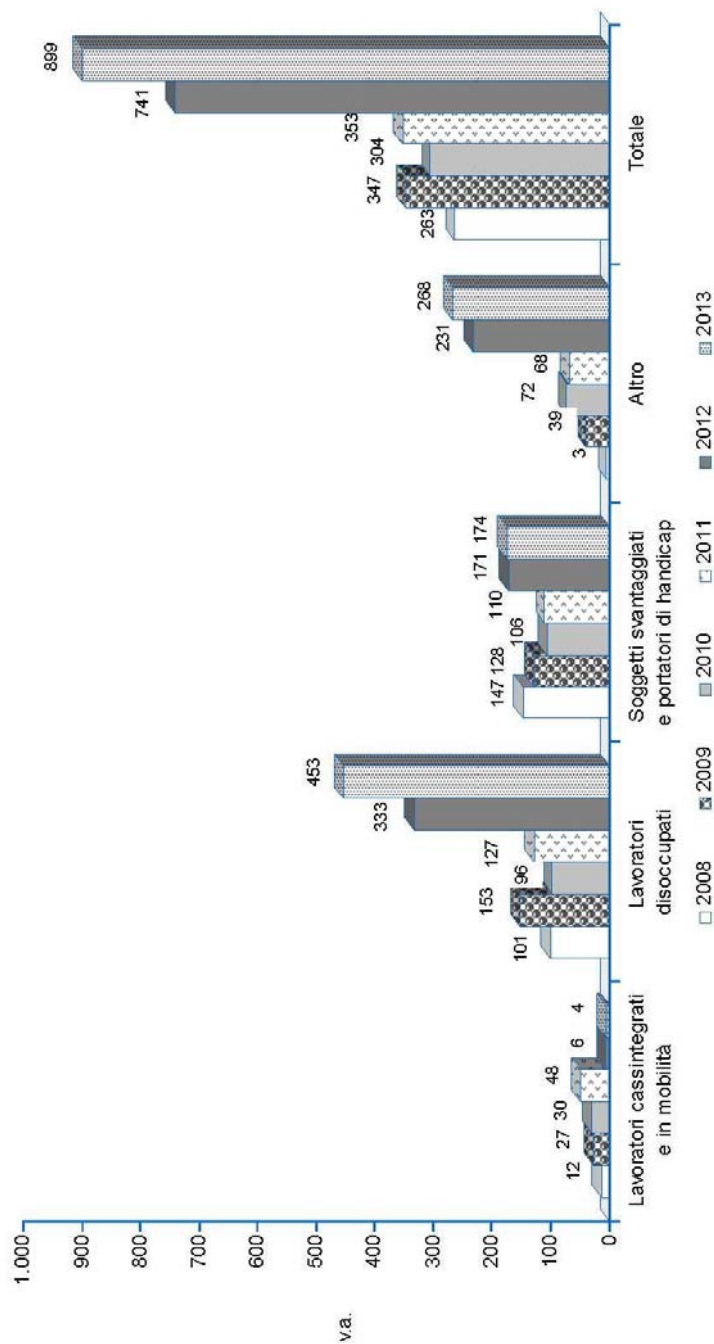
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.4 - Lavoratori cassintegrati e in mobilità, lavoratori disoccupati, soggetti svantaggiati e portatori di handicap coinvolti dagli interventi di politica attiva dell' Agenzia del Lavoro (2008-2013)



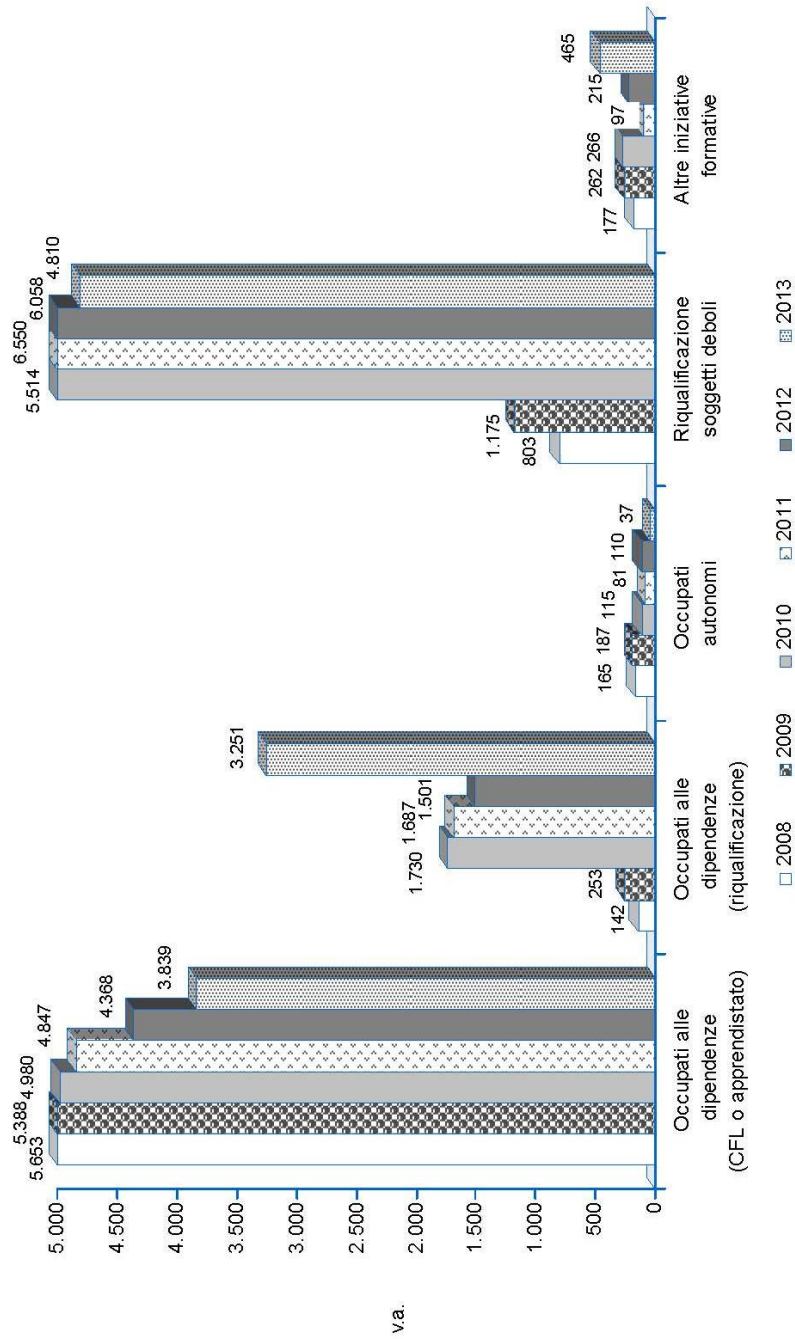
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.5 - Incentivi alle assunzioni e alla conservazione dell'occupazione - soggetti coinvolti dagli interventi attivati dall'Agenzia del Lavoro (2008-2013)



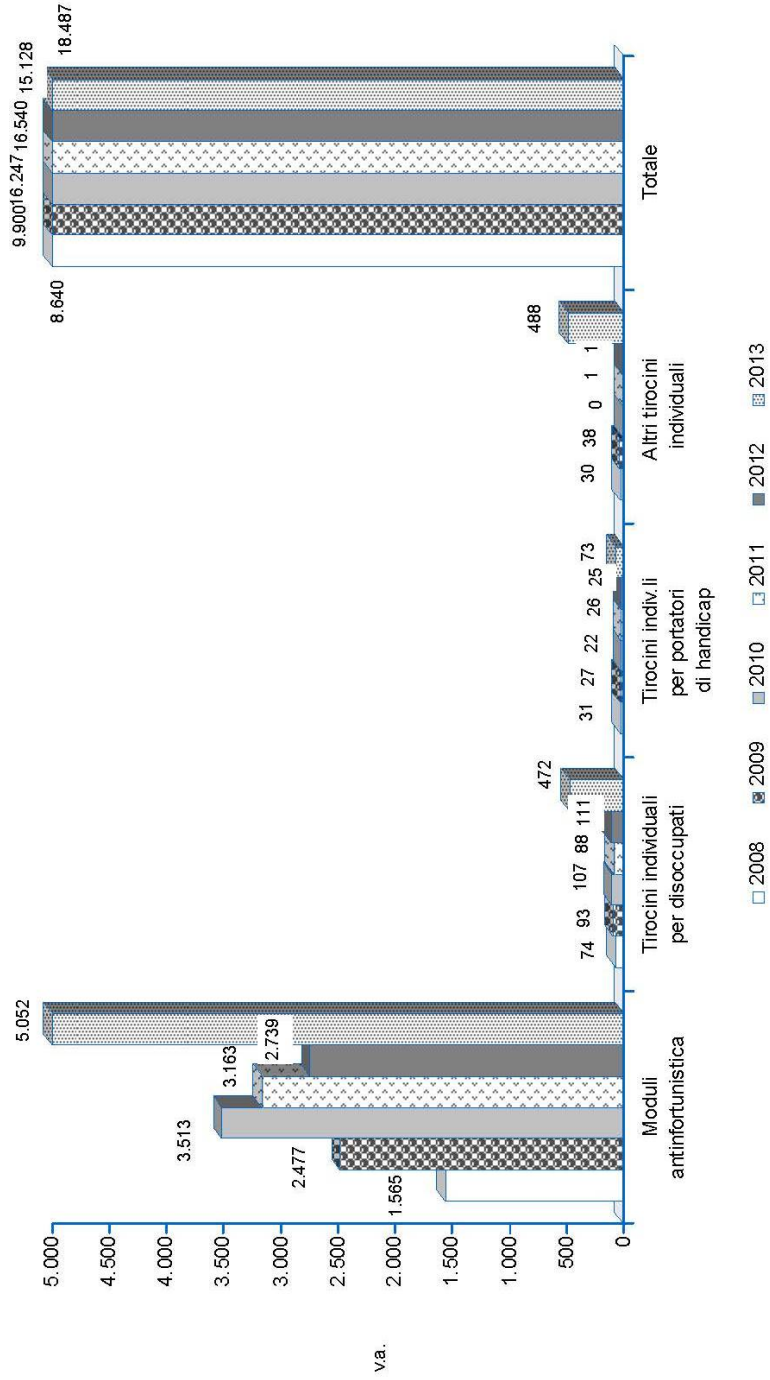
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6a - Iniziative formative e tirocini - soggetti coinvolti dagli interventi attivati dall' Agenzia del Lavoro (2008-2013)



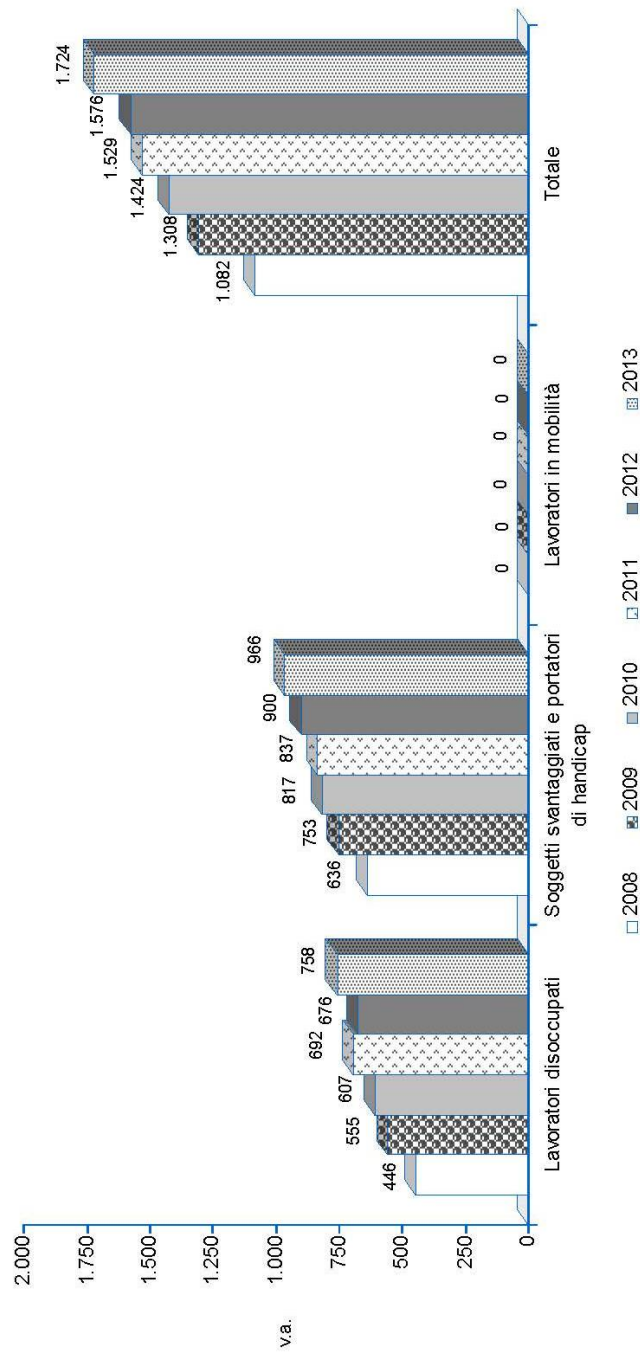
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT - segue -

Graf. 1.6b - Iniziative formative e tirocini - soggetti coinvolti dagli interventi attivati dall'Agenzia del Lavoro (2008-2013)



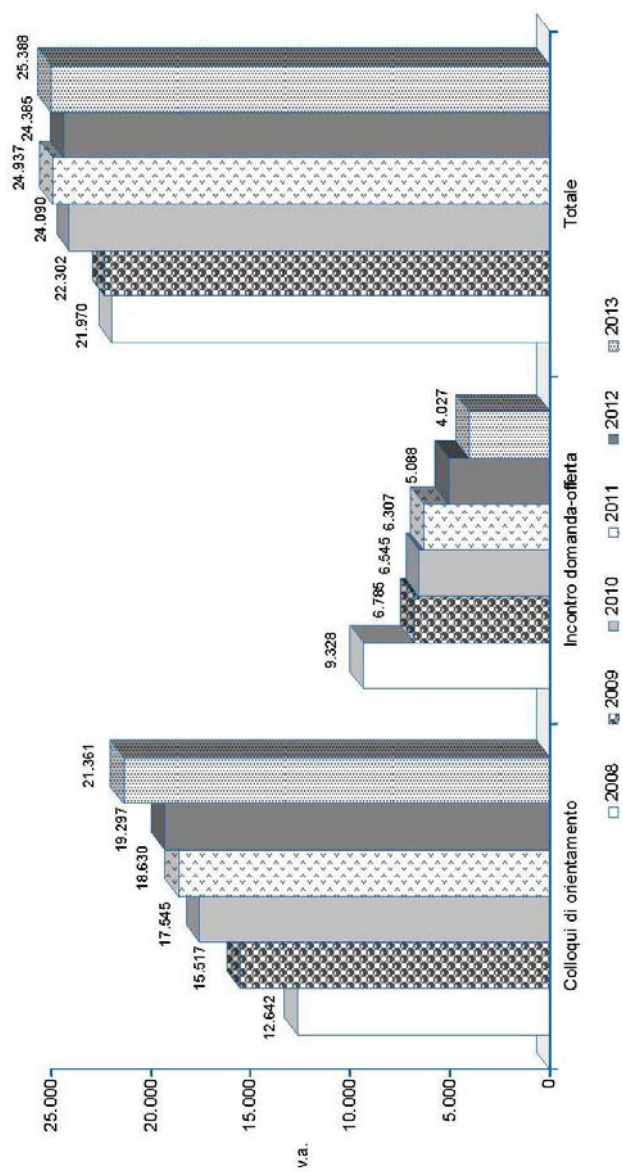
Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.7 - Lavori socialmente utili - soggetti coinvolti dagli interventi attivati dall'Agenzia del Lavoro (2008-2013)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.8 - Area orientamento professionale e servizi per l'impiego (2008-2013)



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

INTERVENTI DI POLITICA PASSIVA DEL LAVORO

Tab. 1.1 - Sostegno al reddito, soggetti autorizzati per sesso e tipologia (2011-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2011	2012	2013	Var.ass. 13-12	Var. % 13-12
Disoccupati					
Maschi	401	489	229	-260	-53,2
Femmine	229	254	91	-163	-64,2
Totale	630	743	320	-423	-56,9
Soggetti in mobilità					
Maschi	1.275	1.603	1.472	-131	-8,2
Femmine	653	861	606	-255	-29,6
Totale	1.928	2.464	2.078	-386	-15,7
Totale					
Maschi	1.676	2.092	1.701	-391	-18,7
Femmine	882	1.115	697	-418	-37,5
Totale	2.558	3.207	2.398	-809	-25,2

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.2 - Cig in deroga, soggetti autorizzati per sesso e settore di attività* (2011-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2011	2012	2013	Var.ass. 13-12	Var. % 13-12
Agricoltura					
Maschi	16	12	0	-12	-100,0
Femmine	2	3	0	-3	-100,0
Totale	18	15	0	-15	-100,0
Artigianato					
Maschi	69	229	291	+62	+27,1
Femmine	19	42	52	+10	+23,8
Totale	88	271	343	+72	+26,6
Terziario					
Maschi	153	356	238	-118	-33,1
Femmine	80	275	368	+93	+33,8
Totale	233	631	606	-25	-4,0
Industria					
Maschi	126	78	78	0	0,0
Femmine	8	11	10	-1	-9,1
Totale	134	89	88	-1	-1,1
Totale					
Maschi	364	675	607	-68	-10,1
Femmine	109	331	430	+99	+29,9
Totale	473	1.006	1.037	+31	+3,1

* Secondo la classificazione INPS

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.3 - Integrazione al reddito per lavoratori sospesi, soggetti autorizzati per sesso e settore di attività (2011-2013) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2011	2012	2013	Var.ass. 13-12	Var. % 13-12
Agricoltura					
Maschi	4	4	3	-1	-25,0
Femmine	1	1	0	-1	-100,0
Totale	5	5	3	-2	-40,0
Industria					
Maschi	674	636	790	+154	+24,2
Femmine	178	183	137	-46	-25,1
Totale	852	819	927	+108	+13,2
Terziario					
Maschi	43	44	101	+57	+129,5
Femmine	19	17	18	+1	+5,9
Totale	62	61	119	+58	+95,1
Totale					
Maschi	721	684	894	+210	+30,7
Femmine	198	201	155	-46	-22,9
Totale	919	885	1.049	+164	+18,5

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.4 - Mobilità in deroga, soggetti autorizzati per sesso e età (2011-2013)
(valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2011	2012	2013*	Var.ass. 13-12	Var. % 13-12
Soggetti fino a 50 anni					
Maschi	107	154	34	-120	-77,9
Femmine	91	119	8	-111	-93,3
Totale	198	273	42	-231	-84,6
Soggetti over 50 anni					
Maschi	97	84	205	+121	+144,0
Femmine	39	29	91	+62	+213,8
Totale	136	113	296	+183	+161,9
Esodati					
Maschi	0	0	15	+15	-
Femmine	0	0	1	+1	-
Totale	0	0	16	+16	-
Totale					
Maschi	204	238	254	+16	+6,7
Femmine	130	148	100	-48	-32,4
Totale	334	386	354	-32	-8,3

* La manovra della mobilità in deroga per i soggetti fino a 50 anni ha concluso la propria operatività a luglio 2013; a partire dal 2013 hanno beneficiato della mobilità in deroga anche gli esodati

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

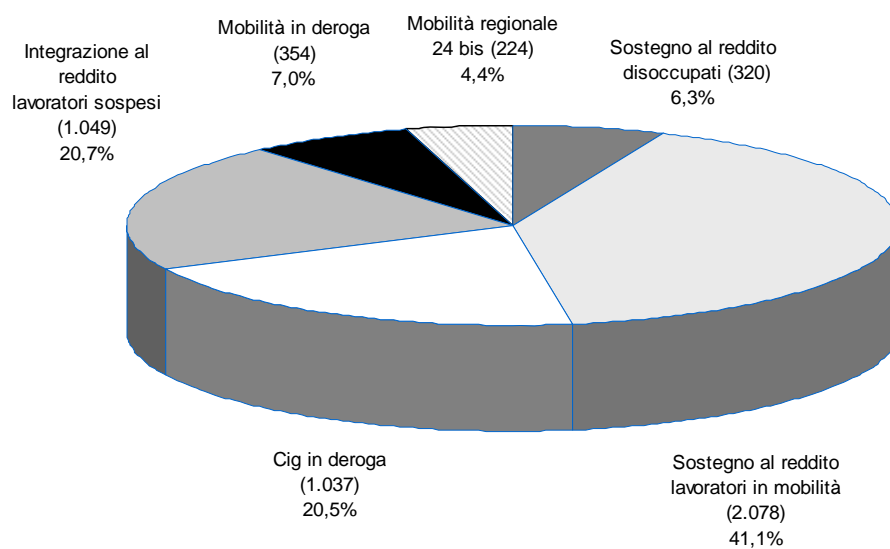
Tab. 1.5 - Mobilità regionale, soggetti autorizzati per sesso e regime nel 2013
(valori assoluti)

	2013*	
	Regime previgente	24 bis
Maschi	702	130
Femmine	346	94
Totale	1.048	224

* L'intervento 24 bis è operativo dal 2013

Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.1 - Soggetti coinvolti dagli interventi di politica passiva dell'Agenzia del Lavoro nel 2013



Fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

**PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO
DEL MERCATO DEL LAVORO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*
II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)
Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)
Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)
Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)
Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)
III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)
Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)
Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)
Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)
Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)
IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)
Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)
V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)
Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)
VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)
VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)
Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)
Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)
Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)
VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)
Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione (1992)

- Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale* (1992)
- Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento* (1992)
- La scolarità in provincia di Trento* (1992)
- IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3)* (1992)
- La scolarità in provincia di Trento* (1993)
- Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale* (1993)
- Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro* (1993)
- Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore* (1993)
- Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi* (1993)
- X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3)* (1993)
- Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi* (1994)
- Transizione al lavoro e professioni dei laureati* (1994)
- Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994)* (1994)
- Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata* (1994)
- Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo* (1995)
- Giovani in formazione* (1995)
- Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino* (1995)
- XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1995)
- La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90* (1996)
- Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte* (1996)
- Fabbisogni professionali delle imprese trentine* (1996)
- XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1996)
- XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1997)
- I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative* (1998)
- XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1999)
- Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali* (1999)
- XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (2000)
- XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000* (2001)
- Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98* (2001)
- XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 -* (2002)
- Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento* (2002)

- Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)*
1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)
XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)
Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)
Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)
XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)
Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)
XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)
XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2007)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2004/2005 (2007)
Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (2007)
Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2008)
XXIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2008)
Le collaborazioni in provincia di Trento (2008)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2005/2006 (2009)
XXIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2009)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2006/2007 (2009)
XXV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2010)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2007/2008 (2011)
XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2011)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2008/2009 (2012)
Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2012)
XXVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2012)
Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2009/2010 (2013)
XXVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2013)

Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2010/2011 (2014)